

Club G. Dossetti

Sammartini di Crevalcore (BO)
P.zza Dossetti, 10



La Bibbia poliglotta

ANTICO TESTAMENTO

DANIELE

דניאל

DANIELE

ΔΑΝΙΗΛ

DANIEL

EBRAICO

BIBLIA HEBRAICA STUTTGARTENSIA
QUARTA – 1977

ITALIANO

VERSIONE CEI
2008

GRECO

LXX – ed. A. RHALFS – 1935
TEODOZIONE – II d.C.

LATINO

VULGATA STUTTGARTENSIA – 1994
NOVA VULGATA – 1979
VULGATA CLEMENTINA – 1598

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della Bibbia CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri.

Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sorte successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data **25 dicembre 1971** fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastorali Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditorio italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Giglioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni.

La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottino (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana.

Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

TESTO EBRAICO

La **Biblia Hebraica Stuttgartensia**, o **BHS**, è una edizione della Bibbia ebraica pubblicata dalla Società biblica tedesca Deutsche Bibelgesellschaft di Stoccarda, in Germania. Costituisce la versione di riferimento ufficiale del testo biblico ebraico-aramaico sia per gli ebrei sia per i cristiani.

Il testo è una copia precisa (errori inclusi) del testo masoretico come è contenuto nel Codex Lenigradensis (L), datato al 1008 d.C. L'unica differenza sostanziale è che 1-2 Cr compare in L prima dei Salmi, mentre nella BHS è stato spostato alla fine, in conformità con le altre bibbie ebraiche. Il libro di Giobbe precede il Libro dei Proverbi, come in L ma non nelle altre bibbie ebraiche.

Nei margini sono riportate le notazioni masoretiche presenti sul Codex Leningradensis, ma sono state pesantemente rieditate per ampliarle e facilitarne la consultazione.

A *latere*, sono stati scritti interi libri per spiegare tali notazioni.

Le note a piè di pagina contengono possibili correzioni del testo ebraico. Molte di esse si basano sul Pentateuco samaritano, sui manoscritti biblici di Qumran, sulle altre antiche versioni come la Settanta, la Vulgata e la Peshitta.

1906: I edizione della *Biblia Hebraica* a cura di Rudolf Kittel a partire dal *textus receptus* di Ben Hayyim, contenuto nella Bibbia Bomberg stampata a Venezia nel 1524. È nota anche come *Biblia Hebraica Kittel*, BHK. Edita da J. C. Hinrichs di Lipsia.

1925: Il edizione della *Biblia Hebraica*, a cura dell'istituto biblico di Stoccarda. Si tratta di una revisione della prima edizione, basata dunque ancora sulla Bomberg.

1937: III edizione della *Biblia Hebraica*, a cura di Rudolf Kittel, Otto Eissfeldt, Albrecht Alt e Paul Kahle. Il testo di riferimento non è più la Bomberg ma il Codex Lenigradensis.

1955: IV e ultima versione della *Biblia Hebraica*, sostanzialmente conforme ancora alla BH3 del 1937.

1966-1967: rielaborazione della BH ad opera di Karl Elliger e Wilhelm Rudolph. Assume il nome col quale è tuttora conosciuta: **Biblia Hebraica Stuttgartensia**, o anche **Biblia Hebraica 4**. Le note a piè di pagina sono completamente riedite.

Il testo venne stampato a fascicoli tra 1968 e 1976, con l'uscita del volume unico nel 1977. Da allora ha subito varie ristampe, ed è il testo utilizzato in questa collana.

2004: uscita del primo volume della **Biblia Hebraica Quinta**, collana in fase di elaborazione a cura di una ventina di studiosi. Non contiene un testo eclettico, derivato dal confronto dei vari manoscritti, ma riporta L come testo di riferimento. L'opera tiene conto del fatto che per diversi libri biblici, almeno in alcune loro parti, sono disponibili versioni più antiche ma non ebraiche.

TESTO GRECO

Con **"Biblia Rahlfs"** si intende comunemente l'edizione critica della Bibbia dei Settanta realizzata nel 1935 dal filologo tedesco Alfred Rahlfs (1865-1935), dal titolo completo *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, 2 volumi.

Nella sua edizione originale, Rahlfs confrontò i principali manoscritti allora disponibili mantenendo come testo base il Codex Vaticanus (B) che risale al IV sec. d.C., integrato da altri codici importanti: Sinaitico (IV sec. d.C.), Alessandrino (V sec. d.C.) e da quello che resta della versione greca dei LXX di Teodoziona (II sec. d.C.), molto apprezzata da Origene che la inserì nella sua Esapla, da Girolamo e da Clemente Alessandrino.

L'edizione di Rahlfs rappresenta inoltre il testo di riferimento ufficiale dell'Antico Testamento anche per la Chiesa Ortodossa di lingua greca.

Da allora si è però reso necessario un riesame dei testi alla luce di diversi ritrovamenti pergamenacei, per cui nel 2006 l'edizione di Rahlfs è stata oggetto di una accuratissima revisione da parte del ricercatore dei Settanta di fama internazionale Robert Hanhart, e i frutti di questo enorme lavoro hanno portato alla correzione del testo e dell'apparato critico in oltre mille casi.

L'opera dal titolo completo *"Die Standardausgabe des griechischen LXX-Textes"* viene quindi pubblicata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda, (2° edizione riveduta -2006 – a cura di A. Rahlfs e R. Hanhart), la medesima Società Biblica che cura la Versione Latina "Stuttgartensia" e il Nuovo Testamento Greco "Nestle-Aland", giunto alla 28° edizione nel 2012.

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una nuova edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è titolata *Biblia Sacra Vulgata*, e nel **2007** è giunta alla quinta edizione (testo utilizzato in questa collana). Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri.

A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi. Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi, i loro tioletti e le citazioni bibliche sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

NOTA DEL CURATORE

La LXX e il Testo ebraico Masoretico

Non è certamente questa la sede per trattare un simile argomento che ha richiesto e richiede tutt'ora fiumi di inchiostro da parte di biblisti e critici testuali, per cui senza scendere in dettagli tenevo a precisare che il lettore constaterà che, occasionalmente, il testo greco aggiunge parole, versetti e varianti rispetto alla versione italiana CEI che invece traduce il testo ebraico presentato.

La spiegazione sta nel fatto che quando fu approntata la LXX (III sec. a.C. - inizialmente solo il Pentateuco -) i traduttori ebrei conoscevano un testo ebraico leggermente diverso da quello attuale che rappresenta il punto di arrivo del lavoro della Scuola Masoretica, la quale a partire dal VII secolo d.C. ha iniziato la redazione definitiva dei testi fissandone anche il canone, redazione che ha trovato nel codice L (1008 d.C.) il suo miglior testimone completo *dell'età medievale*, e che viene riprodotto in veste diplomatica dal 1937 a tutt'oggi. La redazione finale ha avuto come conseguenza la distruzione pressochè totale dei rotoli precedenti, non più "canonici" per la Sinagoga. Questo codice però non può essere identificato con la Bibbia ebraica *pre-medievale*, come hanno provato i ritrovamenti dei rotoli ebraici di Qumrân (1947), quasi contemporanei alla LXX, i quali hanno confermato in molti casi le sue "aggiunte e/o varianti".

(La LXX e le altre versioni greche dell'Antico Testamento)

Nei primi secoli i cristiani fecero prevalente ricorso alla Bibbia dei Settanta per l'evangelizzazione e per lo studio delle profezie. Per tutto il I secolo la Settanta godette di grande autorità presso i giudei ed i cristiani. Discepoli, apostoli e padri della chiesa la citarono spesso e la diffusero soprattutto tra i gentili ed i pagani.

In alcuni casi però la Settanta traduceva in modo estremamente libero il testo originale. Data la quasi totale ignoranza della lingua ebraica, numerosi furono pertanto gli abbagli presi, peraltro in buona fede, dai primi cristiani. Inoltre, nel caso del libro di Daniele, differisce notevolmente dal testo ebraico attuale (Testo Masoretico), rispecchiando quindi una tradizione testuale diversa, con ogni probabilità precedente al testo di Teodozione.

Secondo Agostino la Settanta era comunque a pieno titolo ispirata e perfino le divergenze dal testo ebraico avevano valore provvidenziale, permettendo nuove e più profonde letture del testo originale.

Secondo Gerolamo, invece, valore poteva essere attribuito solo all'*hebraica veritas*, essendo necessario distinguere tra la sicura ispirazione dell'autore ebraico e le inaffidabili competenze del traduttore greco.

Nella sua prefazione a Daniele tuttavia scrisse: "Le chiese non leggono il profeta Daniele secondo la LXX ma usano la versione greca di Teodozione; non so per quale motivo. Ad ogni modo posso affermare che la LXX si allontana troppo dall'ebraica verità. Di conseguenza, aderendo al giudizio dei maestri della chiesa, si è preferito trascurare in questa mia versione (la Vulgata latina) la traduzione greca della Settanta per seguire quella di Teodozione *che comunemente si legge e che meglio si accorda (all'ebraico) con le altre traduzioni greche*". – *Girolamo, Prefazione a Daniele*.

Il mondo ebraico reagì comunque duramente alla lettura cristiana delle profezie e sconfessò la traduzione dei Settanta, che solo due secoli prima aveva mostrato di gradire. Nella riunione di Iamnia (90 d.C.) gli ebrei fissarono il canone ufficiale della Bibbia, bocciando come eretici i libri contenuti nel Nuovo Testamento e bollando come apocrifi alcuni libri scritti in lingua greca e contenuti solo nella versione dei Settanta.

Questi testi apocrifi verranno successivamente definiti dalla Chiesa come "testi deutero-canonici", il Concilio di Trento ne definì la sacralità e l'ispirazione quando stabilì che la Bibbia è ispirata "con tutte le sue parti così come si trovano nella Volgata latina".

Nacquero così numerose revisioni greche della Settanta, grazie all'opera di alcuni ebrei eruditi (Aquila, Teodozione e Simmaco), particolarmente versati nello studio delle Scritture e grandi conoscitori della lingua ebraica. Queste versioni, pur molto precise ed accurate, nascevano però con chiari intenti polemicamente anticristiani e risultavano realizzate da veri e propri apostati, cioè da uomini che avevano rinnegato Cristo per tornare all'ebraismo. Tuttavia esse vennero ritenute da Origene (182-251) molto importanti e utili al fine di approfondire la conoscenza delle Sacre Scritture, per consentire il confronto tra le varie versioni della Bibbia e infine per favorire il dialogo con i rabbini ebrei. Radunando tutto il materiale disponibile in sei colonne parallele costruì un'opera monumentale chiamata Esapla.

Secondo Epifanio di Salamina (315-403) essa conteneva su sei colonne ben sei distinte versioni del Vecchio Testamento (il testo ebraico, la trascrizione del testo ebraico in caratteri greci, le versioni di Aquila, di Simmaco, dei Settanta e di Teodozione), mentre secondo Eusebio di Cesarea (265-340) l'Esapla conteneva ben sei versioni greche oltre a due colonne in ebraico (la Quinta e la Sesta).

Esisteva un'unica copia dell'Esapla composta da circa 50 volumi: andò interamente perduta dopo la distruzione della biblioteca di Cesarea, avvenuta nel 653 d. C. per opera degli invasori arabi. Dell'opera non esistono quindi copie ma solo testimonianze (soprattutto da parte di Eusebio di Cesarea e di Gerolamo) e piccoli frammenti dispersi negli scritti di alcuni Padri della Chiesa.

Versione di Aquila: Aquila tradusse il Vecchio Testamento in greco (130 d.C.), e contrappose alla libertà ed alla creatività della Versione dei Settanta una fedeltà assoluta e talora un po' pedante al testo originale. La traduzione di Aquila, basata sul canone giudaico di *Iamnia* (90 d.C.), fu comunque accolta positivamente dagli ambienti ebraici e venne spesso menzionata nel Talmud.

Egli cercò anche di mantenere nel testo greco lo stesso numero di parole, gli stessi tempi e modi verbali, le stesse costruzioni sintattiche presenti nel testo ufficiale ebraico. La versione risultò evidentemente sgrammaticata e astrusa ma costituì un calco fedele del testo ebraico: oggi perciò rimane un utile strumento per la ricostruzione del testo premasoretico. Della versione di Aquila sono purtroppo rimasti solo pochi frammenti, soprattutto dopo la stabilizzazione del testo ebraico da parte dei masoreti (Codice del Cairo, Codice di Aleppo, Codice di Leningrado).

Versione di Simmaco: La Bibbia di Simmaco (II sec. d.C.), purtroppo oggi scomparsa, fu da Gerolamo stimata per la chiarezza, la qualità letteraria e la capacità di rendere intelleggibili le espressioni ebraiche più oscure. Sempre secondo Gerolamo l'intento di Aquila era letterale (*verbum de verbo exprimere*), mentre Simmaco cercava di trasmettere soprattutto il senso della frase (*sensus potius sequi*).

È pertanto possibile che la versione di Simmaco sia nata proprio per ovviare all'impressione di ridicolo, suscitata dalla Bibbia di Aquila soprattutto nei lettori che non avevano familiarità con l'ebraico, ed abbia tentato di tradurre le Sacre Scritture in greco in modo comprensibile e scorrevole.

Versione di Teodoziona: Secondo Epifanio, Teodoziona (II sec. d.C.) sarebbe un apostata cristiano convertito (come Aquila) all'ebraismo dopo aver abbandonato la dottrina di Marcione. La Bibbia di Teodoziona apporta solo lievi modifiche alla versione dei Settanta e costituisce, piuttosto che una vera e propria nuova versione dai testi originali, una revisione della Settanta sul testo ebraico.

Teodoziona evitò di tradurre in greco molti termini ebraici (e probabilmente anche il tetragramma), preferendo traslitterare in greco le parole ebraiche più difficili. Dell'opera di Teodoziona è tuttora *quasi integralmente conservato il libro del profeta Daniele*, mentre rimangono ampie porzioni di Giobbe, Proverbi, Isaia, Geremia ed Ezechiele.

In questo lavoro ho ritenuto pertanto utile inserire in parallelo, per quanto possibile, entrambi i testi greci a disposizione (Teodoziona e LXX), affinché il lettore possa rendersi conto delle differenze esistenti tra le due versioni, perdonando gli inevitabili errori e sviste.

Renzo Pallotti

LEGENDA DELLE SIGLE

VG	VULGATA STUTTGARTENSIA – 1994
NVG	NOVA VULGATA – 1979
VCL	VULGATA CLEMENTINA – 1598 (cap. 3,24-90 e capp. 13 e 14)
TH	VERSIONE GRECA DI TEODOZIONE – II sec. d.C.
LXX	VERSIONE GRECA DEI LXX – Ed. A. Rhahfs – 1935

1 בִּשְׁנַת שְׁלוֹשׁ לְמַלְכוּת יְהוֹיָכִים
 מֶלֶךְ־יְהוּדָה פָּא נְבוּכַדְנֶאצַּר מֶלֶךְ־בָּבֶל
 יְרוּשָׁלַם וַיִּצַר עָלֶיהָ:
 2 וַיִּתֵּן אֲדֹנָי בְּיָדוֹ אֶת־יְהוֹיָכִים מֶלֶךְ־יְהוּדָה
 וּמִקְצַת כְּלֵי בֵית־הָאֱלֹהִים וַיְבִיאֵם
 אֶרֶץ־שִׁנְאָר בֵּית אֱלֹהֵיו וְאֶת־הַכֵּלִים הַכִּיָּא
 בֵּית אוֹצָר אֱלֹהָיו:
 3 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְאַשְׁפַּנְזֵי רֶב סְרִיסֵי
 לְהַכְיָא מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִזֶּרַע הַמְּלוּכָה
 וּמִן־הַפְּרִתִּים:
 4 יְלָדִים אֲשֶׁר אֵין־בָּהֶם כָּל־מָאוּם [מוֹם]
 וְטוֹבֵי מְרֹאֶה וּמְשֻׁכְּלִים בְּכָל־חֻמָּה וַיִּדְעֵי
 דַּעַת וּמִבְּנֵי מַדְעָ וְאֲשֶׁר כָּח בָּהֶם לַעֲמֹד
 בְּהִיכָל הַמֶּלֶךְ וּלְלַמְדֵם סֵפֶר וּלְשׁוֹן
 כְּשָׂדִים:
 5 וַיִּמְן לָהֶם הַמֶּלֶךְ דְּבַר־יּוֹם בְּיוֹמוֹ
 מִפֶּתֶגַּן הַמֶּלֶךְ וּמִנֵּינִן מִשְׁתֵּיו וּלְגַדְלֵם שְׁנַיִם
 שְׁלוֹשׁ וּמִקְצַתָם יַעֲמֹדוּ לִפְנֵי הַמֶּלֶךְ:
 6 וַיְהִי בָהֶם מִבְּנֵי יְהוּדָה דְּנִינְאֵל חַנְיָה
 מִישָׂאֵל וְעִזְרָיָה:

NVG - 1 Anno tertio regni loachim regis iudae venit Nabuchodonosor rex Babylonis Ierusalem et obsedit eam; 2 et tradidit Dominus in manu eius loachim regem iudae et partem vasorum domus Dei, et asportavit ea in terram Sennaar in domum deorum suorum et vasa intulit in domum thesauri deorum suorum. 3 Et ait rex Asfanaz praeposito eunuchorum suorum, ut introduceret de filiis Israel et de semine regio et tyrannorum 4 pueros, in quibus nulla esset macula, decoros forma et eruditos omni sapientia, cautos scientia et doctos disciplina, et qui possent stare in palatio regis, et ut docerent eos litteras et linguam Chaldaeorum. 5 Et constituit eis rex annonam per singulos dies de cibis suis et de vino, unde bibebat ipse, ut enutriti tribus annis postea starent in conspectu regis. 6 Fuerunt ergo inter eos de filiis Iudae Daniel, Ananias, Misael et Azarias.

TH - 1 ἐν ἔτει τρίτῳ τῆς βασιλείας Ἰωακίμ βασιλέως Ἰουδα ἦλθεν Ναβουχοδονοσορ βασιλεὺς Βαβυλῶνος εἰς Ἱερουσαλήμ καὶ ἐπολιοῖρκει αὐτήν
 2 καὶ ἔδωκεν κύριος ἐν χειρὶ αὐτοῦ τὸν Ἰωακίμ βασιλέα Ἰουδα καὶ ἀπὸ μέρους τῶν σκευῶν οἴκου τοῦ θεοῦ καὶ ἠνεγκεν αὐτὰ εἰς γῆν Σεννααρ οἶκον τοῦ θεοῦ αὐτοῦ καὶ τὰ σκεύη εἰσήνεγκεν εἰς τὸν οἶκον θησαυροῦ τοῦ θεοῦ αὐτοῦ
 3 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Ασφανεζ τῷ ἀρχιευνούχῳ αὐτοῦ εἰσαγαγεῖν ἀπὸ τῶν υἱῶν τῆς αἰχμαλωσίας Ἰσραὴλ καὶ ἀπὸ τοῦ σπέρματος τῆς βασιλείας καὶ ἀπὸ τῶν φορθομῶν
 4 νεανίσκους οἵς οὐκ ἔστιν ἐν αὐτοῖς μῶμος καὶ καλοὺς τῇ ὄψει καὶ συνιέντας ἐν πάσῃ σοφίᾳ καὶ γινώσκοντας καὶ ἰσχύοντας ὥστε εἶναι ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ βασιλέως καὶ διδάξαι αὐτοὺς γράμματα καὶ διάλεκτον Χαλδαϊκῆν
 5 καὶ δίδοσθαι αὐτοῖς ἕκθεσιν ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ βασιλέως καθ' ἑκάστην ἡμέραν καὶ ἀπὸ τῆς βασιλικῆς τραπέζης καὶ ἀπὸ τοῦ οἴνου οὐ πίνει ὁ βασιλεὺς καὶ ἐκπαιδεῦσαι αὐτοὺς ἔτη τρία καὶ ἐκ τούτων στήσαι ἔμπροσθεν τοῦ βασιλέως
 6 καὶ ἦσαν ἐκ τοῦ γένους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας Δανιὴλ Ἀνανίας Μισαὴλ καὶ Ἀζαριᾶς
LXX - 1 ἐπὶ βασιλέως Ἰωακίμ τῆς Ἰουδαίας ἔτους τρίτου παραγενόμενος Ναβουχοδονοσορ βασιλεὺς Βαβυλῶνος εἰς Ἱερουσαλήμ ἐπολιοῖρκει αὐτήν
 2 καὶ παρέδωκεν αὐτήν κύριος εἰς χεῖρας αὐτοῦ καὶ Ἰωακίμ τὸν βασιλέα τῆς Ἰουδαίας καὶ μέρος τι τῶν ἱερῶν σκευῶν τοῦ κυρίου καὶ ἀπήνεγκεν αὐτὰ εἰς Βαβυλῶνα καὶ ἀπηρεῖσατο αὐτὰ ἐν τῷ εἰδωλίῳ αὐτοῦ
 3 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς Ἀβιεσδρι τῷ ἑαυτοῦ ἀρχιευνούχῳ ἀγαγεῖν αὐτὰ ἐκ τῶν υἱῶν τῶν μεγιστάνων τοῦ Ἰσραὴλ καὶ ἐκ τοῦ βασιλικοῦ γένους καὶ ἐκ τῶν ἐπιλέκτων
 4 νεανίσκους ἀμώμους καὶ εὐειδεῖς καὶ ἐπιστήμονας ἐν πάσῃ σοφίᾳ καὶ γραμματικούς καὶ συνετοὺς καὶ σοφοὺς καὶ ἰσχύοντας ὥστε εἶναι ἐν τῷ οἴκῳ τοῦ βασιλέως καὶ διδάξαι αὐτοὺς γράμματα καὶ διάλεκτον Χαλδαϊκῆν
 5 καὶ δίδοσθαι αὐτοῖς ἕκθεσιν ἐκ τοῦ οἴκου τοῦ βασιλέως καθ' ἑκάστην ἡμέραν καὶ ἀπὸ τῆς βασιλικῆς τραπέζης καὶ ἀπὸ τοῦ οἴνου οὐ πίνει ὁ βασιλεὺς καὶ ἐκπαιδεῦσαι αὐτοὺς ἔτη τρία καὶ ἐκ τούτων στήσαι ἔμπροσθεν τοῦ βασιλέως
 6 καὶ ἦσαν ἐκ τοῦ γένους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας Δανιὴλ Ἀνανίας Μισαὴλ Ἀζαριᾶς

VG - 1 Anno tertio regni loachim regis iuda venit Nabuchodonosor rex Babylonis Hierusalem et obsedit eam 2 et tradidit Dominus in manu eius loachim regem iudae et partem vasorum domus Dei et asportavit ea in terram Sennaar in domum dei sui et vasa intulit in domum thesauri dei sui 3 et ait rex Asfanaz praeposito eunuchorum suorum ut introduceret de filiis Israhel et de semine regio et tyrannorum 4 pueros in quibus nulla esset macula decoros forma et eruditos omni sapientia cautos scientia et doctos disciplina et qui possent stare in palatio regis ut doceret eos litteras et linguam Chaldaeorum 5 et constituit eis rex annonam per singulos dies de cibis suis et de vino unde bibebat ipse ut enutriti tribus annis postea starent in conspectu regis 6 fuerunt ergo inter eos de filiis iuda Danihel Ananias Misahel et Azarias

7 וַיִּשֶׂם לָהֶם שְׂרַ הַסְּרִיסִים שְׁמוֹת וַיִּשֶׂם
 לְדַנְיָאֵל בְּלִטְשַׁאצָּר וְלַחַנְנִיָּה שְׂרָדְרַךְ
 וְלַמִּישַׁאֵל מִישַׁךְ וְלַעֲזַרְיָה עֶבֶד נְגוֹ:
 8 וַיִּשֶׂם דַּנְיָאֵל עַל-לִבּוֹ אֲשֶׁר לֹא יִתְנַאֵל
 בַּפְתָּבֵג הַמְּלָךְ וַיִּבְיֵן מִשְׁתֵּיו וַיִּבְקַשׁ מִשְׂרַ
 הַסְּרִיסִים אֲשֶׁר לֹא יִתְנַאֵל:
 9 וַיִּתֵּן הָאֱלֹהִים אֶת-דַּנְיָאֵל לַחֲסֹד
 וְלִרְחֻמִּים לִפְנֵי שְׂרַ הַסְּרִיסִים:
 10 וַיֹּאמֶר שְׂרַ הַסְּרִיסִים לְדַנְיָאֵל יֵרָא אָנֹכִי
 אֶת-אֲדֹנָי הַמְּלָךְ אֲשֶׁר מִנְּה אֶת-מֵאֲכָלְכֶם
 וְאֶת-מִשְׁתֵּיכֶם אֲשֶׁר לְמֶה יֵרָאָה אֶת-פְּנֵיכֶם
 זְעִפִּים מִן-הַיְלָדִים אֲשֶׁר כְּנִילְכֶם וְחִיבְתֶם
 אֶת-רֹאשֵׁי לְמֶלֶךְ:
 11 וַיֹּאמֶר דַּנְיָאֵל אֶל-הַמְּלָצֵר אֲשֶׁר מִנְּה
 שְׂרַ הַסְּרִיסִים עַל-דַּנְיָאֵל חַנְנִיָּה מִישַׁאֵל
 וְעֲזַרְיָה: 12 נִסְגָּא אֶת-עֶבְדֵיךָ יָמִים עֶשְׂרֵה
 וַיִּתְנוּ-לָנוּ מִן-הַיְרֻעִים וְנֹאכְלָה וּמִיָּם
 וְנִשְׁתָּה:
 13 וַיֵּרָא לְפָנָיו מַרְאֵינוּ וּמַרְאֵה הַיְלָדִים
 הָאֲכָלִים אֶת פְּתָבֵג הַמְּלָךְ וְכֹאשֶׁר תֵּרָאָה
 עֲשֵׂה עִם-עֶבְדֵיךָ: 14 וַיִּשְׁמַע לָהֶם לְדָבָר
 תָּהָה וַיִּנְסֶם יָמִים עֶשְׂרֵה:
 15 וּמִקְצֵת יָמִים עֲשָׂה נִרְאָה מַרְאֵיהֶם
 טוֹב וּבְרִיאֵי בָשָׂר מִן-כָּל-הַיְלָדִים הָאֲכָלִים
 אֶת פְּתָבֵג הַמְּלָךְ:

NVG - 7 Et imposuit eis praepositus eunuchorum nomina: Danieli Baltassar et Ananiae Sedrac, Misaeli Misac et Azariae Abdenago. 8 Proposuit autem Daniel in corde suo, ne pollueretur de mensa regis neque de vino potus eius, et rogavit eunuchorum praepositum, ne contaminaretur. 9 Dedit autem Deus Danieli gratiam et misericordiam in conspectu principis eunuchorum; 10 et ait princeps eunuchorum ad Daniel: "Timeo ego dominum meum regem, qui constituit vobis cibum et potum; qui si viderit vultus vestros macilentiores prae ceteris adolescentibus coaevs vestris, condemnabit caput meum regi". 11 Et dixit Daniel ad custodem, quem constituerat princeps eunuchorum super Daniel, Ananiam, Misael et Azariam: 12 "Tenta nos, obsecro, servos tuos diebus decem, et dentur nobis legumina ad vescendum et aqua ad bibendum; 13 et videantur in conspectu tuo vultus nostri et vultus puerorum, qui vescuntur cibo regio, et, sicut videris, facies cum servis tuis". 14 Qui, audito sermone huiusmodi, tentavit eos diebus decem. 15 Post dies autem decem apparuerunt vultus eorum meliores et corpulentiores prae omnibus pueris, qui vescebantur cibo regio.

TH - 7 καὶ ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὁ ἀρχιευνοῦχος ὀνόματα τῷ Δανιηλ Βαλτασσαρ καὶ τῷ Ανανια Σεδραχ καὶ τῷ Μισαηλ Μισαχ καὶ τῷ Αζαρια Αβδεναγω 8 καὶ ἔθετο Δανιηλ ἐπὶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ ὡς οὐ μὴ ἀλισγηθῆ ἔν τῇ τραπέζῃ τοῦ βασιλέως καὶ ἐν τῷ οἴνῳ τοῦ πότου αὐτοῦ καὶ ἠξίωσε τὸν ἀρχιευνοῦχον ὡς οὐ μὴ ἀλισγηθῆ 9 καὶ ἔδωκεν ὁ θεὸς τὸν Δανιηλ εἰς ἔλεον καὶ εἰς οἰκτιρμὸν ἐνώπιον τοῦ ἀρχιευνοῦχου 10 καὶ εἶπεν ὁ ἀρχιευνοῦχος τῷ Δανιηλ φοβοῦμαι ἐγὼ τὸν κύριόν μου τὸν βασιλέα τὸν ἐκτάξαντα τὴν βρώσιν ὑμῶν καὶ τὴν πόσιν ὑμῶν μήποτε ἴδη τὰ πρόσωπα ὑμῶν σκυθρωπὰ παρὰ τὰ παιδάρια τὰ συνήλικα ὑμῶν καὶ καταδικάσητε τὴν κεφαλὴν μου τῷ βασιλεῖ 11 καὶ εἶπεν Δανιηλ πρὸς Αμελσαδ ὃν κατέστησεν ὁ ἀρχιευνοῦχος ἐπὶ Δανιηλ Ανανιαν Μισαηλ Αζαριαν 12 πείρασον δὴ τοὺς παῖδάς σου ἡμέρας δέκα καὶ δότωσαν ἡμῖν ἀπὸ τῶν σπερμάτων καὶ φαγόμεθα καὶ ὕδωρ πίομεθα 13 καὶ ὀφθῆτωσαν ἐνώπιόν σου αἱ ἰδέαι ἡμῶν καὶ αἱ ἰδέαι τῶν παιδαρίων τῶν ἐσθιόντων τὴν τράπεζαν τοῦ βασιλέως καὶ καθὼς ἂν ἴδῃς ποιήσον μετὰ τῶν παίδων σου 14 καὶ εἰσηκούσεν αὐτῶν καὶ ἐπείρασεν αὐτοὺς ἡμέρας δέκα 15 καὶ μετὰ τὸ τέλος τῶν δέκα ἡμερῶν ὠράθησαν αἱ ἰδέαι αὐτῶν ἀγαθαὶ καὶ ἰσχυραὶ ταῖς σαρξίν ὑπὲρ τὰ παιδάρια τὰ ἐσθιόντα τὴν τράπεζαν τοῦ βασιλέως

LXX - 7 καὶ ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὁ ἀρχιευνοῦχος ὀνόματα τῷ μὲν Δανιηλ Βαλτασσαρ τῷ δὲ Ανανια Σεδραχ καὶ τῷ Μισαηλ Μισαχ καὶ τῷ Αζαρια Αβδεναγω 8 καὶ ἐνεθυμήθη Δανιηλ ἐν τῇ καρδίᾳ ὅπως μὴ ἀλισγηθῆ ἔν τῷ δείπνῳ τοῦ βασιλέως καὶ ἐν ᾧ πίνει οἶνον καὶ ἠξίωσε τὸν ἀρχιευνοῦχον ἵνα μὴ συμμολυνθῆ 9 καὶ ἔδωκε κύριος τῷ Δανιηλ τιμὴν καὶ χάριν ἐναντίον τοῦ ἀρχιευνοῦχου 10 καὶ εἶπεν ὁ ἀρχιευνοῦχος τῷ Δανιηλ ἀγωνιώ τὸν κύριόν μου τὸν βασιλέα τὸν ἐκτάξαντα τὴν βρώσιν ὑμῶν καὶ τὴν πόσιν ὑμῶν ἵνα μὴ ἴδῃ τὰ πρόσωπα ὑμῶν διατετραμμένα καὶ ἀσθενῆ παρὰ τοὺς συντρεφομένους ὑμῖν νεανίας τῶν ἀλλογενῶν καὶ κινδυνεύσω τῷ ἰδίῳ τραχήλῳ 11 καὶ εἶπεν Δανιηλ Αβιεδρι τῷ ἀναδειχθέντι ἀρχιευνοῦχῳ ἐπὶ τὸν Δανιηλ Ανανιαν Μισαηλ Αζαριαν 12 πείρασον δὴ τοὺς παῖδάς σου ἐφ' ἡμέρας δέκα καὶ δοθήτω ἡμῖν ἀπὸ τῶν ὀσπρίων τῆς γῆς ὥστε κάπτειν καὶ ὑδροποτεῖν 13 καὶ ἐὰν φανῆ ἡ ὄψις ἡμῶν διατετραμμένη παρὰ τοὺς ἄλλους νεανίσκους τοὺς ἐσθιόντας ἀπὸ τοῦ βασιλικοῦ δείπνου καθὼς ἐὰν θέλῃς οὕτω χρῆσαι τοῖς παισί σου 14 καὶ ἐχρήσατο αὐτοῖς τὸν τρόπον τοῦτον καὶ ἐπείρασεν αὐτοὺς ἡμέρας δέκα 15 μετὰ δὲ τὰς δέκα ἡμέρας ἐφάνη ἡ ὄψις αὐτῶν καλὴ καὶ ἡ ἕξις τοῦ σώματος κρείσσων τῶν ἄλλων νεανίσκων τῶν ἐσθιόντων τὸ βασιλικὸν δείπνον

16 וַיְהִי הַמְלֶצֶר נֹשֵׂא אֶת־פִּתְתֹבָנָם וַיִּין
מִשְׁתִּיָּהֶם וַנִּתֵּן לָהֶם זֵרַע־נֵיִם:

17 וַהֲלֹדִים הָאֵלֶּה אֲרַבְעָתָם נָתַן לָהֶם
הָאֵלֵּהִים מִדָּעַ וְהַשְׂכָּל בְּכָל־סֹפֶר וְחֻכְמָה
וַדְּנִיָּאל הַכֵּין בְּכָל־חֲזוֹן וְחַלְמוֹת:

18 וְלִמְקַצֵּת הַיָּמִים אֲשֶׁר־אָמַר הַמֶּלֶךְ
לְהַבְיֵאֵם וַיְבִיאֵם שָׂר הַסְּרִיסִים לִפְנֵי
נְבֻכַדְנֶצַּר:

19 וַיְדַבֵּר אֲתָם הַמֶּלֶךְ וְלֹא נִמְצָא מִכְּלָם
כְּדְנִיָּאל חֲנֻנְיָה מִיִּשָׂאֵל וְעִזְרַיָּה וַיַּעֲמְדוּ לִפְנֵי
הַמֶּלֶךְ:

20 וְכָל דְּבַר חֻכְמַת בִּינָה אֲשֶׁר־בִּקֶּשׂ מֵהֶם
הַמֶּלֶךְ וַיִּמְצְאוּם עֶשֶׂר יָדוֹת עַל
כָּל־הַחֲרָטְמִים הָאֲשָׁפִים אֲשֶׁר
בְּכָל־מַלְכוּתוֹ:

21 וַיְהִי דְנִיָּאל עַד־שְׁנַת אַחַת לְכוֹרֶשׁ
הַמֶּלֶךְ: פ

¹⁶Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

¹⁷Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

¹⁸Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor.

¹⁹Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re;

²⁰su qualunque argomento in fatto di sapienza e di intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

²¹Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

NVG - 16 Porro custos tollebat cibaria et vinum potus eorum dabatque eis legumina. 17 Quattuor autem pueris his dedit Deus scientiam et disciplinam in omni scriptura et sapientia, Danieli autem intellegentiam omnium visionum et somniorum. 18 Completis itaque diebus, post quos dixerat rex, ut introducerentur, introduxit eos praepositus eunuchorum in conspectu Nabuchodonosor. 19 Cumque locutus eis fuisset rex, non sunt inventi de universis tales ut Daniel, Ananias, Misael et Azarias; et steterunt in conspectu regis. 20 Et omne verbum sapientiae et intellectus, quod sciscitatus est ab eis, rex invenit in eis decuplum super cunctos hariolos et magos, qui erant in universo regno eius. 21 Fuit autem Daniel usque ad annum primum Cyri regis.

CAPITOLO 2

IL SOGNO DI NABUCODÒNOSOR – Il re interroga i suoi indovini

1 וּבְשְׁנַת שְׁתַּיִם לְמַלְכוּת נְבֻכַדְנֶצַּר חָלַם
נְבֻכַדְנֶצַּר חֲלֻמוֹת וַתִּתְפַּעֵם רִחוֹ וַשְׁנָתוֹ
נְדַיְתָה עָלָיו:

¹Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire.

NVG - 1 In anno secundo regni Nabuchodonosor vidit Nabuchodonosor somnium, et conterritus est spiritus eius, et somnus eius fugit ab eo.

TH - 16 καὶ ἐγένετο Αμελσαδ ἀναιρούμενος τὸ δεῖπνον αὐτῶν καὶ τὸν οἶνον τοῦ πόματος αὐτῶν καὶ ἐδίδου αὐτοῖς σπέρματα

17 καὶ τὰ παιδάρια ταῦτα οἱ τέσσαρες αὐτοῖ ἐδωκεν αὐτοῖς ὁ θεὸς σύνεσιν καὶ φρόνησιν ἐν πάσῃ γραμματικῇ καὶ σοφίᾳ καὶ Δανιηλ συνήκεν ἐν πάσῃ ὀράσει καὶ ἐνυπνίοις

18 καὶ μετὰ τὸ τέλος τῶν ἡμερῶν ὧν εἶπεν ὁ βασιλεὺς εἰσαγαγεῖν αὐτούς καὶ εἰσήγαγεν αὐτούς ὁ ἀρχιευνοῦχος ἐναντίον Ναβουχοδονοσορ 19 καὶ ἐλάλησεν μετ' αὐτῶν ὁ βασιλεὺς καὶ οὐχ εὐρέθησαν ἐκ πάντων αὐτῶν ὅμοιοι Δανιηλ καὶ Ανανια καὶ Μισαηλ καὶ Ἀζαρια καὶ ἔστησαν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως 20 καὶ ἐν παντὶ ῥήματι σοφίας καὶ ἐπιστήμης ὧν ἐζήτησεν παρ' αὐτῶν ὁ βασιλεὺς εὗρεν αὐτούς δεκαπλασίονα παρὰ πάντας τοὺς ἐπακιδούς καὶ τοὺς μάγους τοὺς ὄντας ἐν πάσῃ τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ

21 καὶ ἐγένετο Δανιηλ ἕως ἔτους ἐνὸς Κύρου τοῦ βασιλέως

VG - 16 porro Malassar tollebat cibaria et vinum potus eorum dabatque eis legumina 17 pueris autem his dedit Deus scientiam et disciplinam in omni libro et sapientia Daniheli autem intellegentiam omnium visionum et somniorum 18 completis itaque diebus post quos dixerat rex ut introducerentur introduxit eos praepositus eunuchorum in conspectu Nabuchodonosor 19 cumque locutus eis fuisset rex non sunt inventi de universis tales ut Danihel Ananias Misahel et Azarias et steterunt in conspectu regis 20 et omne verbum sapientiae et intellectus quod sciscitatus est ab eis rex invenit in eis decuplum super cunctos ariolos et magos qui erant in universo regno eius 21 fuit autem Danihel usque ad annum primum Cyri regis.

CAPITOLO 2

IL SOGNO DI NABUCODÒNOSOR – Il re interroga i suoi indovini 7

TH - 1 ἐν τῷ ἔτει τῷ δευτέρῳ τῆς βασιλείας Ναβουχοδονοσορ ἠνυπνίασθη Ναβουχοδονοσορ ἐνύπνιον καὶ ἐξέστη τὸ πνεῦμα αὐτοῦ καὶ ὁ ὕπνος αὐτοῦ ἐγένετο ἀπ' αὐτοῦ

LXX - 1 καὶ ἐν τῷ ἔτει τῷ δευτέρῳ τῆς βασιλείας Ναβουχοδονοσορ συνέβη εἰς ὀράματα καὶ ἐνύπνια ἐμπεσεῖν τὸν βασιλέα καὶ ταραχθῆναι ἐν τῷ ἐνυπνίῳ αὐτοῦ καὶ ὁ ὕπνος αὐτοῦ ἐγένετο ἀπ' αὐτοῦ

VG - 1 In anno secundo regni Nabuchodonosor vidit Nabuchodonosor somnium et conterritus est spiritus eius et somnus eius fugit ab eo

2 וַיֹּאמֶר הַמֶּלֶךְ לְקָרֵא לְחַרְטָמַיִם
וְלְאַשְׁפִּיִם וְלְמַכְשָׁפִים וְלַכְּשָׁדִים לְהַגִּיד
לְמֶלֶךְ חֲלֻמֹתָיו וַיָּבֵאוּ וַיַּעֲמְדוּ לְפָנָי הַמֶּלֶךְ:

3 וַיֹּאמֶר לָהֶם הַמֶּלֶךְ חֲלוֹם חֲלַמְתִּי וְתַפְּעֵם
רוּחִי לְדַעַת אֶת-הַחֲלוֹם:

4 וַיַּדְבְּרוּ הַכְּשָׁדִים לְמֶלֶךְ אַרְמִית

INIZIO TESTO ARAMAICO

מֶלֶךְ לְעֹלָמִין וְאָמַר חֲלָמָא לְעַבְדֵיךְ
[ל] [עַבְדֵיךְ] וּפְשָׂרָא נְחָמָא:

5 עֲנֵה מֶלֶךְ וְאָמַר לְכַשְׁדַּי [ל] [כַּשְׁדַּי] [י]
מֶלֶךְ מִנִּי אֲזַדָּא תֵּן לָא תְהוּדְעוּנִי חֲלָמָא
וּפְשָׂרָה תְדַמִּין תְּתַעְבְּדוּן וּבְתִיכּוֹן נְגִלִי
יִתְשָׁמוּן:

6 וְהֵן חֲלָמָא וּפְשָׂרָה תְהַחֲזוּן מִתְּנֵן וּנְבֻזָּה
וַיִּקֶּר שְׂגִיָּא תְקַבְּלוּן מִן-קְדָמִי לְהֵן חֲלָמָא
וּפְשָׂרָה תְהַחֲזוּן:

7 עֲנֵה תְנַיִנוֹת וְאָמַרְיוֹן מֶלֶךְ חֲלָמָא וְאָמַר
לְעַבְדֵיךְ וּפְשָׂרָה נְהַחֲזוּן:

8 עֲנֵה מֶלֶךְ וְאָמַר מִן-יִצְיִב יָדַע אֲנִי דִי
עַדְנָא אֲנַתְיוֹן זְבַנְיוֹן כָּל-קַבְּלֵי דִי חַזִּיתוֹן דִּי
אֲזַדָּא מִנִּי מֶלֶךְ: 9a דִּי תֵן-חֲלָמָא לָא
תְהוּדְעֵנִי תְדַה-תִּיא דְתַכּוֹן וּמְלָה כְדָבָה
וּשְׁחִיתָהּ תְּמַנְתּוֹן [הַדְּמַנְתּוֹן] לְמֶלֶךְ
קְדָמִי עַד דִּי עַדְנָא יִשְׁתַּנָּא

²Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re.

³Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione».

⁴Caldei risposero al re:

«O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione».

⁵Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai.

⁶Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione».

⁷Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione».

⁸Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma.

^{9a}Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino».

NVG - 2 Praecepit autem rex, ut convocarentur harioli et magi et malefici et Chaldaei et indicarent regi somnia sua; qui cum venissent, steterunt coram rege. 3 Et dixit ad eos rex: " Vidi somnium, et spiritus meus conterritus est, ut intellegat somnium ". 4 Responderuntque Chaldaei regi Aramaice: " Rex, in sempiternum vive! Dic somnium servis tuis, et interpretationem eius indicabimus ". 5 Et respondens rex ait Chaldaeis: " Sermo recessit a me. Nisi indicaveritis mihi somnium et coniecturam eius, in frusta concidemini, et domus vestrae in sterquilinum ponentur; 6 si autem somnium et coniecturam eius narraveritis, praemia et dona et honorem multum accipietis a me. Somnium igitur et interpretationem eius indicate mihi ". 7 Responderunt secundo atque dixerunt: " Rex somnium dicat servis suis, et interpretationem illius indicabimus ". 8 Respondit rex et ait: " Certe novi quia tempus redimitis, scientes quod recesserit a me sermo. 9a Si ergo somnium non indicaveritis mihi, una est de vobis sententia. Et verbum fallax et deceptione plenum composuistis, ut loquamini mihi, donec tempus pertranseat;

TH - 2 και ειπεν ο βασιλευς καλεσαι τους επαοιδους και τους μαγους και τους φαρμακους και τους Χαλδαιους του αναγγειλαι τω βασιλει τα ενυπνια αυτου και ηλθαν και εστησαν ενωπιον του βασιλεως

3 και ειπεν αυτοις ο βασιλευς ηνυπνιασθην και εξεστη το πνευμα μου του γνωνα το ενυπνιον

4 και ελαλησαν οι Χαλδαιοι τω βασιλει Συριστι βασιλευ εις τους αιωνας ζηθι συ ειπον το ενυπνιον τοις παισιν σου και την συγκρισιν αναγγελομεν

5 απεκριθη ο βασιλευς και ειπεν τοις Χαλδαιοις ο λογος απ' εμου απεστη εαν μη γνωρισητε μοι το ενυπνιον και την συγκρισιν αυτου εις απωλειαν εσεσθε και οι οικoi υμων διαρπαγησονται

6 εαν δε το ενυπνιον και την συγκρισιν αυτου γνωρισητε μοι δοματα και δωρεας και τιμην πολλην ληψεσθε παρ' εμου πλην το ενυπνιον και την συγκρισιν αυτου απαγγεilate μοι 7 απεκριθησαν δευτερον και ειπαν ο βασιλευς ειπατω το ενυπνιον τοις παισιν αυτου και την συγκρισιν αυτου αναγγελομεν

8 απεκριθη ο βασιλευς και ειπεν επ' αληθειας οίδα εγω οτι καιρον υμεις εξαγοραζετε καθοτι ειδετε οτι απεστη απ' εμου το ρημα

9a εαν ουν το ενυπνιον μη αναγγειλητε μοι οίδα οτι ρημα ψευδες και διεφθαρμενον συνθεσθε ειπειν ενωπιον μου εως ου ο καιρος παρελθη

LXX - 2 και επεταξεν ο βασιλευς εισενεχθησαν τους επαοιδους και τους μαγους και τους φαρμακους των Χαλδαιων αναγγειλαι τω βασιλει τα ενυπνια αυτου και παραγενομενοι εστησαν παρα τω βασιλει

3 και ειπεν αυτοις ο βασιλευς ενυπνιον εωρακα και εκινηθη μου το πνευμα επιγνωνα ουν θελω το ενυπνιον

4 και ελαλησαν οι Χαλδαιοι προς τον βασιλεα Συριστι κυρια βασιλευ τον αιωνα ζηθι αναγγειλον το ενυπνιον σου τοις παισι σου και ημεις σοι φρασομεν την συγκρισιν αυτου

5 αποκριθεις δε ο βασιλευς ειπε τοις Χαλδαιοις οτι εαν μη απαγγειλητε μοι επ' αληθειας το ενυπνιον και την τουτου συγκρισιν δηλωσητε μοι παραδειγματισθησθε και αναληφθησεται υμων τα υπαρχοντα εις το βασιλικον

6 εαν δε το ενυπνιον διασαφησητε μοι και την τουτου συγκρισιν αναγγειλητε ληψεσθε δοματα παντοια και δοξασθησθε υπ' εμου δηλωσατε μοι το ενυπνιον και κρινατε 7 απεκριθησαν δε εκ δευτερου λεγοντες βασιλευ το οραμα ειπον και οι παιδες σου κρινουσι προς ταυτα 8 και ειπεν αυτοις ο βασιλευς επ' αληθειας οίδα οτι καιρον υμεις εξαγοραζετε καθαπερ εωρακατε οτι απεστη απ' εμου το πραγμα καθαπερ ουν προστεταχα ουτως εσται 9a εαν μη το ενυπνιον απαγγειλητε μοι επ' αληθειας και την τουτου συγκρισιν δηλωσητε θανατω περιπεσεισθε συνειπασθε γαρ λογους ψευδεις ποιησασθαι επ' εμου εως αν ο καιρος αλλοιωθη

VG - 2 praecepit ergo rex ut convocarentur arioli et magi et malefici et Chaldae et indicarent regi somnia sua qui cum venissent steterunt coram rege 3 et dixit ad eos rex vidi somnium et mente confusus ignoro quid viderim 4 responderuntque Chaldae regi syriace rex in sempiternum vive dic somnium servis tuis et interpretationem eius indicabimus 5 et respondens rex ait Chaldaeis sermo recessit a me nisi indicaveritis mihi somnium et coniecturam eius peribitis vos et domus vestrae publicabuntur 6 si autem somnium et coniecturam eius narraveritis praemia et dona et honorem multum accipietis a me somnium igitur et interpretationem eius indicate mihi 7 responderunt secundo atque dixerunt rex somnium dicat servis suis et interpretationem illius indicabimus 8 respondit rex et ait certo novi quia tempus redimitis scientes quod recesserit a me sermo 9a si ergo somnium non indicaveritis mihi una est de vobis sententia quod interpretationem quoque fallacem et deceptione plenam composueritis ut loquamini mihi donec tempus pertranseat

9b לְהִין חֲלֵמָא אָמְרוּ לִי וְאֵנְדַע דִּי פִשְׁרָה
תְּחַנְנִי:

10 עֲנֵנּוּ כְשָׁדְיָא [כְּשָׁדְיָא] גִן קְדָם-מַלְכָּא
וְאָמְרוּן לֹא אִיתִי אֲנִשׁ עַל-יְבִשְׁתָּא דִּי מַלְכָּת
מַלְכָּא יוֹכַל לְתַחְנִינָה כָּל-קַבְלָל דִּי כָּל-מַלְכָּד
רַב וְשְׁלִישׁ מַלְכָּה כְּדִנְהָ לֹא שְׂאֵל
לְכָל-חַרְטָם וְאַשְׁפָּה וְכַשְׁדֵּי:

11 וּמַלְכָּא דִּי-מַלְכָּה שְׂאֵל יִקְרִיה וְאַחֲרֵין
לֹא אִיתִי דִּי יְחַנְנֵה קְדָם מַלְכָּא לְתֵין אֲלֵהִין
דִּי מְדַרְהֵין עַם-בְּשָׂרָא לֹא אִיתְּוּהִי:

12 כָּל-קַבְלָל דִּנְהָ מַלְכָּא בְּנִס וְקַצְפָּה שְׁגִיָּא
וְאָמַר לְהַיְבִדְהָ לְכָל חַפְיָמֵי בְּכָל:

13 וְדַתָּא נְפֻקְתָּ וְחַפְיָמֵי מְחַקְטָלִין וְבָעוּ
דִּנְיָאֵל וְחַבְרוּהִי לְהַתְקַטְלָה: פ

Intervento di Daniele

14 בְּאַדְרִיִן דִּנְיָאֵל חַתִּיב עֲטָא וְשִׁעֵם לְאַרְיֹד
רַב-טַבְּחָיָא דִּי מַלְכָּא דִּי נְבַק לְקַטְלָה
לְחַפְיָמֵי בְּכָל:

15 עֲנֵנּוּ וְאָמַר לְאַרְיֹד שְׁלִישְׁתָּא דִּי-מַלְכָּא
עַל-מְהָ דַּתָּא מְחַצְפָּה מִן-קְדָם מַלְכָּא
אַרְיִין מַלְכָּא הוֹדַע אַרְיֹד לְדִנְיָאֵל:

16 וְדִנְיָאֵל עַל וְבָעָה מִן-מַלְכָּא דִּי זְמַן
יְנַתֵּן-לָהּ וּפְשָׂרָא לְתַחְנִינָה לְמַלְכָּא: פ

^{9b} Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione».

¹⁰ I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo.

¹¹ La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».

¹² Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte.

¹³ Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.

¹⁴ Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia,

¹⁵ e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele.

¹⁶ Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re.

TH - 9b τὸ ἐνύπνιον μου εἶπατέ μοι καὶ γνώσομαι ὅτι τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ ἀναγγελεῖτέ μοι 10 ἀπεκρίθησαν οἱ Χαλδαῖοι ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ λέγουσιν οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος ἐπὶ τῆς ξηρᾶς ὅστις τὸ ῥῆμα τοῦ βασιλέως δυνήσεται γνωρίσαι καθότι πᾶς βασιλεὺς μέγας καὶ ἄρχων ῥῆμα τοιοῦτο οὐκ ἐπερωτᾷ ἐπασιδὸν μάγον καὶ Χαλδαῖον 11 ὅτι ὁ λόγος ὃν ὁ βασιλεὺς ἐπερωτᾷ βαρὺς καὶ ἕτερος οὐκ ἔστιν ὃς ἀναγγελεῖ αὐτὸν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως ἀλλ' ἢ θεοὶ ὧν οὐκ ἔστιν ἡ κατοικία μετὰ πάσης σαρκός 12 τότε ὁ βασιλεὺς ἐν θυμῷ καὶ ὀργῇ πολλῇ εἶπεν ἀπολέσαι πάντας τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος 13 καὶ τὸ δόγμα ἐξῆλθεν καὶ οἱ σοφοὶ ἀπεκτένοντο καὶ ἐζήτησαν Δανιηλ καὶ τοὺς φίλους αὐτοῦ ἀνελεῖν

LXX - 9b νῦν οὖν ἐὰν τὸ ῥῆμα εἴπητέ μοι ὁ τὴν νύκτα ἐώρακα γνώσομαι ὅτι καὶ τὴν τούτου κρίσιν δηλώσετε 10 καὶ ἀπεκρίθησαν οἱ Χαλδαῖοι ἐπὶ τοῦ βασιλέως ὅτι οὐδεὶς τῶν ἐπὶ τῆς γῆς δυνήσεται εἶπεν τῷ βασιλεῖ ὁ ἐώρακε καθάπερ σὺ ἐρωτᾷς καὶ πᾶς βασιλεὺς καὶ πᾶς δυνάστης τοιοῦτο πρᾶγμα οὐκ ἐπερωτᾷ πάντα σοφὸν καὶ μάγον καὶ Χαλδαῖον 11 καὶ ὁ λόγος ὃν ζητεῖς βασιλεῦ βαρὺς ἐστὶ καὶ ἐπίδοξος καὶ οὐδεὶς ἐστὶν ὃς δηλώσει ταῦτα τῷ βασιλεῖ εἰ μήτι ἄγγελος οὗ οὐκ ἔστι κατοικητήριον μετὰ πάσης σαρκός ὅθεν οὐκ ἐνδέχεται γενέσθαι καθάπερ οἶει 12 τότε ὁ βασιλεὺς συγνὸς γενόμενος καὶ περιλυπὸς προσέταξεν ἐξαγαγεῖν πάντας τοὺς σοφοὺς τῆς Βαβυλωνίας 13 καὶ ἐδογματίσθη πᾶντας ἀποκτεῖναι ἐζητήθη δὲ ὁ Δανιηλ καὶ πάντες οἱ μετ' αὐτοῦ χάριν τοῦ συναπολέσθαι

Intervento di Daniele

14 τότε Δανιηλ ἀπεκρίθη βουλὴν καὶ γνώμην τῷ Αριώχ τῷ ἀρχιμαγειρῷ τοῦ βασιλέως ὃς ἐξῆλθεν ἀναερεῖν τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος 15 ἄρχων τοῦ βασιλέως περὶ τίνος ἐξῆλθεν ἡ γνώμη ἢ ἀναιδῆς ἐκ προσώπου τοῦ βασιλέως ἐγνωρίσεν δὲ τὸ ῥῆμα Αριώχ τῷ Δανιηλ 16 καὶ Δανιηλ εἰσήλθεν καὶ ἤξιωσεν τὸν βασιλέα ὅπως χρόνον δῶ αὐτῷ καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ ἀναγγεῖλῃ τῷ βασιλεῖ

14 τότε Δανιηλ εἶπε βουλὴν καὶ γνώμην ἣν εἶχεν Αριώχη τῷ ἀρχιμαγειρῷ τοῦ βασιλέως ὧ, προσέταξεν ἐξαγαγεῖν τοὺς σοφιστὰς τῆς Βαβυλωνίας 15 καὶ ἐπυθάνετο αὐτοῦ λέγων περὶ τίνος δογματίζεται πικρῶς παρὰ τοῦ βασιλέως τότε τὸ πρόσταγμα ἐσήμανεν ὁ Αριώχης τῷ Δανιηλ 16 ὁ δὲ Δανιηλ εἰσήλθε ταχέως πρὸς τὸν βασιλέα καὶ ἤξιωσεν ἵνα δοθῇ αὐτῷ χρόνος παρὰ τοῦ βασιλέως καὶ δηλώσῃ πάντα ἐπὶ τοῦ βασιλέως

NVG - 9b somnium itaque dicite mihi, ut sciam quod interpretationem eius loquamini mihi ". 10 Respondentes ergo Chaldaei coram rege dixerunt: " Non est homo super terram qui sermonem regis possit indicare; quapropter neque regum quisquam magnus et potens verbum huiusmodi sciscitatur ab omni hariolo et mago et Chaldaeis. 11 Sermo enim, quem tu quaeris, rex, gravis est, nec reperietur quisquam qui indicet illum in conspectu regis, exceptis diis, quorum non est cum hominibus conversatio ". 12 Quo audito, rex in furore et in ira magna praecepit, ut perirent omnes sapientes Babylonis. 13 Et egressa sententia, ut sapientes interficerentur, quaerebantur Daniel et socii eius, ut perirent.

14 Tunc Daniel interrogavit cum consilio et prudentia Arioch, principem militiae regis, qui egressus fuerat ad interficiendos sapientes Babylonis; 15 respondens dixit ad Arioch, qui a rege potestatem acceperat, quam ob causam tam crudelis sententia a facie esset regis egressa. Cum ergo rem indicasset Arioch Danieli, 16 Daniel ingressus rogavit regem, ut tempus daret sibi ad solutionem indicandam regi;

VG - 9b somnium itaque dicite mihi ut sciam quod interpretationem quoque eius veram loquamini 10 respondentes ergo Chaldaei coram rege dixerunt non est homo super terram qui sermonem tuum rex possit implere sed neque regum quisquam magnus et potens verbum huiusmodi sciscitatur ab omni ariolo et mago et Chaldaeis 11 sermo enim quem tu rex quaeris gravis est nec reperietur quisquam qui indicet illum in conspectu regis exceptis diis quorum non est cum hominibus conversatio 12 quo audito rex in furore et in ira magna praecepit ut perirent omnes sapientes Babylonis 13 et egressa sententia sapientes interficiebantur quaerebanturque Danihel et socii eius ut perirent

14 tunc Danihel requisivit de lege atque sententia ab Arioch principe militiae regis qui egressus fuerat ad interficiendos sapientes Babylonis 15 et interrogavit eum qui a rege acceperat potestatem quam ob causam tam crudelis sententia a facie esset regis egressa cum ergo rem indicasset Arioch Daniheli 16 Danihel ingressus rogavit regem ut tempus daret sibi ad solutionem indicandam regi

17 אָרְיִן דִּנְיָאָל לְבִינְתָהּ אֲזַל וְלַחֲנַנְיָהּ
 מִשְׁאַל וְעִזְרָיָה חֲבֵרֹהֵי מַלְתָּא הוֹדְעָ:
 18 וְרַחֲמִין לְמַבְעָא מִן־קַדְרָם אֱלֹהֵי שְׁמַיָּא
 עַל־רְזָה רְזָה דִּי לֹא יְהַבְרִין דִּנְיָאָל
 וְחֲבֵרֹהֵי עִם שְׁאַר חֲפִימֵי כְּבַל:
 19 אָרְיִן לְדִנְיָאָל בְּחֻזָּא דִּי־לִילְיָא רְזָה גַּלְיָ
 אָרְיִן דִּנְיָאָל בְּרַךְ לְאַלְהֵי שְׁמַיָּא:
 20 עֲנָה דִּנְיָאָל וְאָמַר לְהוּא שְׁמָה דִּי־אַלְהָא
 מְבַרְךְ מִן־עֲלָמָא וְעַד־עֲלָמָא דִּי חֲכַמְתָּא
 וְגַבְוֵרְתָּא דִּי לְהֵ־קִיא:
 21 וְהוּא מְהַשְׁנָא עַד־נְיָא וְזַמְנָא מְהַעֲדָה
 מַלְכִין וּמְהַקִּים מַלְכִין יְהַב חֲכַמְתָּא
 לְחֲפִימִין וּמְנַדְעָא לְיַדְעֵי בִינָה:
 22 הוּא גַּלְיָ עִמְיָקְתָּא וּמִסְתַּרְתָּא יַדְעָ מְהַ
 בְּחַשׁוֹכָא וְנִהִירָא [ו] [וְנִהוֹר] [א] עֲמָה שְׂרָא:
 23 לְדִי אֱלֹהֵי אֲבָהָתֵי מְהוֹדָא וּמִשְׁבַּח אֲנָה
 דִּי חֲכַמְתָּא וְגַבְוֵרְתָּא יְהַבְתָּ לִּי וְכַעַן
 הוֹדְעַתְנִי דִּי־בְעֵינָא מְנַךְ דִּי־מַלְתָּ מַלְכָּא
 הוֹדְעַתְנָא:
 24 כָּל־קְבַל דִּנְיָאָל עַל־עַל־אַרְיִין דִּי
 מִנֵּי מַלְכָּא לְהוֹבְרָהּ לְחֲפִימֵי כְּבַל אֲזַל וְכַן
 אָמַר־לֵה לְחֲפִימֵי כְּבַל אֶל־תְּהוֹבְרָהּ תַּעֲלִנִי
 קַדְרָם מַלְכָּא וּפְשָׂרָא לְמַלְכָּא אַתְנָא: ס

NVG - 17 et ingressus est domum suam Ananiaeque Misaeli et Azariae sociis suis indicavit negotium, 18 ut quaererent misericordiam a facie Dei caeli super sacramento isto et non perirent Daniel et socii eius cum ceteris sapientibus Babylonis. 19 Tunc Danieli per visionem nocte mysterium revelatum est, et benedixit Daniel Deo caeli 20 et locutus Daniel ait: " Sit nomen Dei benedictum a saeculo et usque in saeculum, quia sapientia et fortitudo eius sunt; 21 et ipse mutat tempora et aetates, transfert atque constituit reges, dat sapientiam sapientibus et scientiam intellegendibus disciplinam: 22 ipse revelat profunda et abscondita et novit in tenebris constituta, et lux cum eo inhabitat, 23 Tibi, Deus patrum meorum, confiteor teque laudo, quia sapientiam et fortitudinem dedisti mihi et nunc ostendisti mihi, quae rogavimus te, quia sermonem regis aperuisti nobis ". 24 Propterea Daniel, ingressus ad Arioch, quem constituerat rex, ut perderet sapientes Babylonis, sic ei locutus est: " Sapientes Babylonis ne perdas; introduc me in conspectu regis et solutionem regi enarrabo ".

¹⁷Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ¹⁸ affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.

¹⁹Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:

²⁰«Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.

²¹Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.

²²Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce.

²³Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re».

²⁴Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno».

TH - 17 καὶ εἰσήλθεν Δανιηλ εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ τῷ Ανανια καὶ τῷ Μισαηλ καὶ τῷ Ἀζαρια τοῖς φίλοις αὐτοῦ τὸ ῥῆμα ἐγνώρισεν 18 καὶ οἰκτιρμοὺς ἐζήτησεν παρὰ τοῦ θεοῦ τοῦ οὐρανοῦ ὑπὲρ τοῦ μυστηρίου τούτου ὅπως ἂν μὴ ἀπόλωνται Δανιηλ καὶ οἱ φίλοι αὐτοῦ μετὰ τῶν ἐπιλοίπων σοφῶν Βαβυλῶνος

19 τότε τῷ Δανιηλ ἐν ὄραματι τῆς νυκτὸς τὸ μυστήριον ἀπεκαλύφθη καὶ εὐλόγησεν τὸν θεὸν τοῦ οὐρανοῦ 20 Δανιηλ καὶ εἶπεν εἴη τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ εὐλογημένον ἀπὸ τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ αἰῶνος ὅτι ἡ σοφία καὶ ἡ σύνεσις αὐτοῦ ἐστίν

21 καὶ αὐτὸς ἄλλοιοῖ καιροὺς καὶ χρόνους καθιστᾷ βασιλεῖς καὶ μεθιστᾷ διδοὺς σοφίαν τοῖς σοφοῖς καὶ φρόνησιν τοῖς εἰδοσιν σύνεσιν

22 αὐτὸς ἀποκαλύπτει βαθέα καὶ ἀποκρυφα γινώσκων τὰ ἐν τῷ σκότει καὶ τὸ φῶς μετ' αὐτοῦ ἐστίν

23 σοὶ ὁ θεὸς τῶν πατέρων μου ἐξομολογοῦμαι καὶ αἰνῶ ὅτι σοφίαν καὶ δύναμιν ἔδωκάς μοι καὶ νῦν ἐγνώρισάς μοι ἃ ἤξιώσαμεν παρὰ σοῦ καὶ τὸ ὄραμα τοῦ βασιλέως ἐγνώρισάς μοι

24 καὶ ἦλθεν Δανιηλ πρὸς Αριοχ ὃν κατέστησεν ὁ βασιλεὺς ἀπολέσαι τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος καὶ εἶπεν αὐτῷ τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος μὴ ἀπολέσης εἰσάγαγε δέ με ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ τὴν σύγκρισιν τῷ βασιλεῖ ἀναγγελῶ

VG - 17 et ingressus est domum suam Ananiaeque Misaeli et Azariae sociis suis indicavit negotium 18 ut quaererent misericordiam a facie Dei caeli super sacramento isto et non perirent Danihel et socii eius cum ceteris sapientibus Babylonis 19 tunc Daniheli per visionem nocte mysterium revelatum est et Danihel benedixit Deo caeli 20 et locutus ait sit nomen Domini benedictum a saeculo et usque in saeculum quia sapientia et fortitudo eius sunt 21 et ipse mutat tempora et aetates transfert regna atque constituit dat sapientiam sapientibus et scientiam intellegendibus disciplinam 22 ipse revelat profunda et abscondita et novit in tenebris constituta et lux cum eo est 23 tibi Deus patrum meorum confiteor teque laudo quia sapientiam et fortitudinem dedisti mihi et nunc ostendisti mihi quae rogavimus te quia sermonem regis aperuisti nobis 24 post haec Danihel ingressus ad Arioch quem constituerat rex ut perderet sapientes Babylonis sic ei locutus est sapientes Babylonis ne perdas introduc me in conspectu regis et solutionem regi enarrabo

LXX - 17 τότε ἀπελθὼν Δανιηλ εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ τῷ Ανανια καὶ Μισαηλ καὶ Ἀζαρια τοῖς συνεταιροῖς ὑπέδειξε πάντα 18 καὶ παρήγγειλε νηστεῖαν καὶ δέησιν καὶ τιμωρίαν ζητῆσαι παρὰ τοῦ κυρίου τοῦ ὑψίστου περὶ τοῦ μυστηρίου τούτου ὅπως μὴ ἐκδοθῶσι Δανιηλ καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ εἰς ἀπώλειαν ἅμα τοῖς σοφισταῖς Βαβυλῶνος

19 τότε τῷ Δανιηλ ἐν ὄραματι ἐν αὐτῇ τῇ νυκτὶ τὸ μυστήριον τοῦ βασιλέως ἐξεφάνθη εὐσήμως τότε Δανιηλ εὐλόγησε τὸν κύριον τὸν ὑψιστον 20 καὶ ἐκφωνήσας εἶπεν ἔσται τὸ ὄνομα τοῦ κυρίου τοῦ μεγάλου εὐλογημένον εἰς τὸν αἰῶνα ὅτι ἡ σοφία καὶ ἡ μεγαλοσύνη αὐτοῦ ἐστὶ 21 καὶ αὐτὸς ἄλλοιοῖ καιροὺς καὶ χρόνους μεθιστῶν βασιλεῖς καὶ καθιστῶν διδοὺς σοφίαν καὶ σύνεσιν τοῖς ἐν ἐπιστήμῃ οὔσιν

22 ἀνακαλύπτων τὰ βαθέα καὶ σκοτεινὰ καὶ γινώσκων τὰ ἐν τῷ σκότει καὶ τὰ ἐν τῷ φωτὶ καὶ παρ' αὐτῷ κατάλυσις

23 σοὶ κύριε τῶν πατέρων μου ἐξομολογοῦμαι καὶ αἰνῶ ὅτι σοφίαν καὶ φρόνησιν ἔδωκάς μοι καὶ νῦν ἐσήμανάς μοι ὅσα ἤξιωσα τοῦ δηλώσαι τῷ βασιλεῖ πρὸς ταῦτα

24 εἰσελθὼν δὲ Δανιηλ πρὸς τὸν Αριοχ τὸν κατασταθέντα ὑπὸ τοῦ βασιλέως ἀποκτεῖναι πάντας τοὺς σοφιστὰς τῆς Βαβυλωνίας εἶπεν αὐτῷ τοὺς μὲν σοφιστὰς τῆς Βαβυλωνίας μὴ ἀπολέσης εἰσάγαγε καὶ με πρὸς τὸν βασιλέα καὶ ἕκαστα τῷ βασιλεῖ δηλώσω

25 אָריוֹחַ אַרְיוֹחַ בְּהַתְּבַלְתָּהּ הַנֶּעַל
לְדַנְיָאֵל קָדָם מַלְכָּא וְכֵן אָמַר-לָהּ
דִּי-הִשְׁפַּחַת גְּבַר מִן-בְּנֵי גְלוּתָא דִּי יְהוּד
דִּי פִשְׁרָא לְמַלְכָּא יְהוּדַע:

26 עָנָה מַלְכָּא וְאָמַר לְדַנְיָאֵל דִּי שְׁמָה
בְּלִשְׁטַאצָּר הַאִיתִיד [תְּ] אִיתִיד [פְּ]הֵל
לְהוֹדְעָתִי חֲלָמָא דִּי-חֲזוֹת וּפִשְׁרָהּ:

27 עָנָה דַּנְיָאֵל קָדָם מַלְכָּא וְאָמַר רִזָּה
דִּי-מַלְכָּא שְׂאֵל לָא חֲכִימִין אֲשָׁפִין
חֲרֻטְמִין וְזוֹרִין וְכִלְוִין לְהַחֲנוּגָה לְמַלְכָּא:

28 בְּרָם אִיתִי אֱלֹהֵי בְּשִׁמְיָא גְּלָא רִזָּין
וְהוֹדַע לְמַלְכָּא נְבוּכַדְרֶצַּר מָה דִּי לְהוּא
בְּאַחֲרִית יוֹמֵיָא חֲלָמָה וְחֲזוֹנֵי רֵאשִׁי
עַל-מִשְׁכַּבְּךָ דְּגָה הוּא: פ

29 אַנְתָּה [אַנְתָּה] מַלְכָּא רַעֲיוֹנְךָ
עַל-מִשְׁכַּבְּךָ סִלְקִין מָה דִּי לְהוּא אַחֲרֵי
דְּגָה וְגַלְא רִזָּא הוֹדַעְךָ מַה-דִּי לְהוּא:

30 וְאַנְתָּה לָא בְּחֻקְמָה דִּי-אִיתִי בִּי
מִן-כָּל-חַיִּיָּא רִזָּא דְּגָה גְּלִי לִי לְהֵן
עַל-דְּבַרְתָּ דִּי פִשְׁרָא לְמַלְכָּא יְהוּדַעוֹן
וְרַעֲיוֹנֵי לְבַבְךָ תִּנְדַּע:

31 אַנְתָּה [אַנְתָּה] מַלְכָּא חֲזָה הוֹיָת וְאַלּוֹ
צְלָם חַד שְׂנֵיָא צִלְמָא דְּכֵן רַב וְזוֹנָה
יִתִיר קָאֵם לְקַבְּלָהּ וְרוּחָה דְּחִיל:

NVG - 25 Tunc Arioch festinus introduxit Danielem ad regem et dixit ei: " Inveni hominem de filiis transmigrationis ludae, qui solutionem regi annuntiet ". 26 Respondit rex et dixit Danieli, cuius nomen erat Baltassar: " Putasne vere potes mihi indicare somnium, quod vidi, et interpretationem eius?". 27 Et respondens Daniel coram rege ait: " Mysterium, quod rex interrogat, sapientes, magi et harioli et haruspices non queunt indicare regi; 28 sed est Deus in caelo revelans mysteria, qui indicavit tibi, rex Nabuchodonosor, quae ventura sunt in novissimis temporibus. Somnium tuum et visiones capitis tui in cubili tuo huiusmodi sunt: 29 Tu, rex, cogitare coepisti in strato tuo quid esset futurum post haec; et, qui revelat mysteria, ostendit tibi, quae ventura sunt. 30 Mihi quoque non in sapientia, quae est in me plus quam in cunctis viventibus, sacramentum hoc revelatum est, sed ut interpretatio regi manifesta fieret, et cogitationes mentis tuae scires.

31 Tu, rex, videbas, et ecce statua una grandis: statua illa magna et statura sublimis stabat contra te, et intuitus eius erat terribilis.

TH - 25 τότε Αριωχ ἐν σπουδῇ εἰσή-
γαγεν τὸν Δανιηλ ἐνώπιον τοῦ βασι-
λέως καὶ εἶπεν αὐτῷ εὔρηκα ἄνδρα
ἐκ τῶν υἱῶν τῆς αἰχμαλωσίας τῆς
Ιουδαίας ὅστις τὸ σύγκριμα τῷ βασι-
λεῖ ἀναγγελεῖ 26 καὶ ἀπεκρίθη ὁ βα-
σιλεὺς καὶ εἶπεν τῷ Δανιηλ οὐ τὸ
ὄνομα Βαλτασαρ εἰ δύνασαι μοι
ἀναγγεῖλαι τὸ ἐνώπιον ὃ εἶδον καὶ
τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ 27 καὶ ἀπεκρί-
θη Δανιηλ ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ
λέγει τὸ μυστήριον ὃ ὁ βασιλεὺς
ἐπερωτᾷ οὐκ ἔστιν σοφῶν μάγων
ἐπαοιδῶν γαζαρηῶν ἀναγγεῖλαι τῷ
βασιλεῖ 28 ἀλλ' ἢ ἔστιν θεὸς ἐν οὐ-
ρανῷ ἀποκαλύπτων μυστήρια καὶ
ἐγνώρισεν τῷ βασιλεῖ Ναβουχοδοно-
σορ ἃ δεῖ γενέσθαι ἐπ' ἐσχάτων τῶν
ἡμερῶν τὸ ἐνώπιόν σου καὶ αἱ ὀρά-
σεις τῆς κεφαλῆς σου ἐπὶ τῆς κοίτης
σου τοῦτό ἐστιν

29 σὺ βασιλεῦ οἱ διαλογισμοί σου
ἐπὶ τῆς κοίτης σου ἀνέβησαν τί δεῖ
γενέσθαι μετὰ ταῦτα καὶ ὁ ἀποκα-
λύπτων μυστήρια ἐγνώρισέν σοι ἃ
δεῖ γενέσθαι

30 καὶ ἐμοὶ δὲ οὐκ ἐν σοφίᾳ τῆ οὐσῆ
ἐν ἐμοὶ παρὰ πάντας τοὺς ζῶντας τὸ
μυστήριον τοῦτο ἀπεκαλύφθη ἀλλ'
ἔνεκεν τοῦ τὴν σύγκρισιν τῷ βασιλεῖ
γνώρισαι ἵνα τοὺς διαλογισμοὺς τῆς
καρδίας σου γνῶς

31 σὺ βασιλεῦ ἐθεώρεις καὶ ἰδοὺ εἰ-
κὼν μία μεγάλη ἢ εἰκὼν ἐκείνη καὶ
ἡ πρόσοψις αὐτῆς ὑπερφερῆς ἐστῶσα
πρὸ προσώπου σου καὶ ἡ ὄρασις αὐ-
τῆς φοβερὰ

VG - 25 tunc Arioch festinus introduxit Danihelem ad regem et dixit ei inveni hominem de filiis transmigrationis ludae qui solutionem regi adnuntiet 26 respondit rex et dixit Daniheli cuius nomen erat Balthasar putasne vere potes indicare mihi somnium quod vidi et interpretationem eius 27 et respondens Danihel coram rege ait mysterium quod rex interrogat sapientes magi et arioli et aruspices non queunt indicare regi 28 sed est Deus in caelo revelans mysteria qui indicavit tibi rex Nabuchodonosor quae ventura sunt novissimis temporibus somnium tuum et visiones capitis tui in cubili tuo huiusmodi sunt 29 tu rex cogitare coepisti in stratu tuo quid esset futurum post haec et qui revelat mysteria ostendit tibi quae ventura sunt 30 mihi quoque non in sapientia quae est in me plus quam in cunctis viventibus sacramentum hoc revelatum est sed ut interpretatio regi manifesta fieret et cogitationes mentis tuae scires

31 tu rex videbas et ecce quasi statua una grandis statua illa magna et statura sublimis stabat contra te et intuitus eius erat terribilis

32 הוא צלמא ראשה די־דתב טב תרוהי
 ודרעוהי די כסף מעוהי וירכתה די נחש:
 33 שקוהי די פרזל רגלוהי מנהון [מנהון]
 די פרזל ומנהון [ו] [מנהון] די חסף:
 34 חנה הנות עד די התגזרת אבן די־לא
 בידיו ומחת לצלמא על־רגלוהי די
 פרזלא וחספא ותהקת המון:
 35 בארין דקו כחדה פרזלא חספא נחשא
 כספא ונהבא ונהון כעור מן־אדר־קיש
 ונשא המון רוחא וכל־אתר לא־השתבח
 להון ואבנאו די־מחת לצלמא הנות לטור
 רב ומלת כל־ארשא:
 36 דנה חלמא ופשרה נאמר קדם־מלכא:
 37 אנתה [אנת] מלכא מלך מלכיא די
 אלה שמיא מלכותא חסנא ותקפא ויקרא
 יהב־לך: 38 ובכל־די דארין [דורין]
 בני־אנשא חיות ברא ועור־שמיא יתב
 בידך ותשלטך בכל־הון אנתה [אנת]־הוא
 ראשה די דהבא: 39 ובת־ך תקום מלכו
 אחר־ארשא מנה ומלכו תליתא
 [תליתאה] אחר־די נחשא די תשלט
 בכל־ארשא: 40 ומלכו רביעיה [רביעאה]
 תתא תקיפה כפרזלא כל־קבל די פרזלא
 מהק וחשל כלא וכפרזלא די־מרעע
 כל־אלין תהק ותרע:

NVG - 32 Huius statuæ caput ex auro optimo erat, pectus autem et brachia de argento, porro venter et femora ex aere, 33 tibiae autem ferreae, pedum quaedam pars erat ferrea, quaedam autem fictilis. 34 Videbas ita, donec abscissus est lapis sine manibus et percussit statuum in pedibus eius ferreis et fictilibus et comminuit eos; 35 tunc contrita sunt pariter ferrum, testa, aes, argentum et aurum, et fuerunt quasi folliculus ex areis aestivis, et rapuit ea ventus, nullusque locus inventus est eis; lapis autem, qui percusserat statuum, factus est mons magnus et implevit universam terram. 36 Hoc est somnium; interpretationem quoque eius dicemus coram te, rex. 37 Tu rex regum es, et Deus caeli regnum et fortitudinem et imperium et gloriam dedit tibi; 38 et omnia, in quibus habitant filii hominum et bestiae agri volucresque caeli, dedit in manu tua et te dominum universorum constituit: tu es caput aureum. 39 Et post te consurget regnum aliud minus te et regnum tertium aliud aereum, quod imperabit universae terrae. 40 Et regnum quartum erit robustum velut ferrum; quomodo ferrum comminuit et domat omnia, et sicut ferrum comminuens conteret et comminuet omnia haec.

TH - 32 ή εικών ής ή κεφαλή χρυσίου
 χρηστού αί χείρες και τὸ στήθος και
 οί βραχίονες αὐτῆς ἀργυροί ή κοιλία
 και οί μηροί χαλκοί 33 αί κνήμαι
 σιδηραί οί πόδες μέρος τι σιδηροῦν
 και μέρος τι ὀστράκινον 34 ἐθεώρεις
 ἕως οὗ ἐτμήθη λίθος ἐξ ὄρους ἀνευ
 χειρῶν και ἐπάταξεν τήν εἰκόνα ἐπὶ
 τούς πόδας τούς σιδηροῦς και ὀσ-
 τρακίνους και ἐλεπτῦνεν αὐτούς εἰς
 τέλος 35 τότε ἐλεπτῦθησαν εἰς ἀπαξ
 τὸ ὄστρακον ὁ σίδηρος ὁ χαλκός ὁ
 ἄργυρος ὁ χρυσός και ἐγένοντο ὡσει
 κονιορτός ἀπό ἄλωνος θερινῆς και
 ἐξῆρην αὐτά τὸ πλήθος τοῦ πνεύ-
 ματος και τόπος οὐχ εὗρέθη αὐτοῖς
 και ὁ λίθος ὁ πατάξας τήν εἰκόνα
 ἐγενήθη ὄρος μέγα και ἐπλήρωσεν
 πᾶσαν τήν γῆν 36 τοῦτὸ ἐστὶν τὸ
 ἐνύπνιον και τήν σύγκρισιν αὐτοῦ
 ἐροῦμεν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως 37 σύ
 βασιλεῦ βασιλεὺς βασιλέων ὦ ὁ
 θεός τοῦ οὐρανοῦ βασιλείαν ἰσχυράν
 και κραταιάν και ἐντιμον ἔδωκεν
 38 ἐν παντί τόπω ὅπου κατοικοῦσιν
 οί υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων θηρία τε ἀγροῦ
 και πετεινά οὐρανοῦ ἔδωκεν ἐν τῇ
 χειρὶ σου και κατέστησέν σε κύριον
 πάντων σὺ εἶ ή κεφαλή ή χρυσή
 39 και ὀπίσω σου ἀναστήσεται βα-
 σιλεία ἑτέρα ἡττων σου και βασι-
 λεία τρίτη ἡτις ἐστὶν ὁ χαλκός ή κυ-
 ριεύσει πάσης τῆς γῆς
 40 και βασιλεία τετάρτη ἔσται ἰσ-
 χυρά ὡς ὁ σίδηρος ὁ δν τρόπον ὁ σίδη-
 ρος λεπτῦνει και δαμάζει πάντα οὐ-
 τως πάντα λεπτυνεῖ και δαμάσει

LXX - 32 και ἦν ή κεφαλή αὐτῆς ἀπό
 χρυσίου χρηστοῦ τὸ στήθος και οί βρα-
 χίονες ἀργυροί ή κοιλία και οί μηροί
 χαλκοί 33 τὰ δὲ σκέλη σιδηρᾶ οί πόδες
 μέρος μὲν τι σιδήρου μέρος δέ τι ὀσ-
 τράκινον 34 ἐώρακας ἕως ὅτου ἐτμήθη
 λίθος ἐξ ὄρους ἀνευ χειρῶν και ἐπά-
 ταξε τήν εἰκόνα ἐπὶ τούς πόδας τούς
 σιδηροῦς και ὀστρακίνους και κατήλε-
 σεν αὐτά
 35 τότε λεπτά ἐγένετο ἅμα ὁ σίδηρος
 και τὸ ὄστρακον και ὁ χαλκός και ὁ
 ἄργυρος και τὸ χρυσίον και ἐγένετο
 ὡσει λεπτότερον ἀχύρου ἐν ἄλωνι και
 ἐρρίπισεν αὐτά ὁ ἄνεμος ὡστε μηδὲν
 καταλειφθῆναι ἐξ αὐτῶν και ὁ λίθος ὁ
 πατάξας τήν εἰκόνα ἐγένετο ὄρος μέγα
 και ἐπάταξε πᾶσαν τήν γῆν
 36 τοῦτο τὸ ὄραμα και τήν κρίσιν δὲ
 ἐροῦμεν ἐπὶ τοῦ βασιλέως
 37 σύ βασιλεῦ βασιλεὺς βασιλέων και
 σοὶ ὁ κύριος τοῦ οὐρανοῦ τήν ἀρχήν
 και τήν βασιλείαν και τήν ἰσχὺν και
 τήν τιμὴν και τήν δόξαν ἔδωκεν
 38 ἐν πάσῃ τῇ οἰκουμένη ἀπό ἀνθρώ-
 πων και θηρίων ἀγρίων και πετεινῶν
 οὐρανοῦ και τῶν ἰχθύων τῆς θαλάσσης
 παρέδωκεν ὑπὸ τὰς χειράς σου κυριε-
 ῦειν πάντων σὺ εἶ ή κεφαλή ή χρυσή
 39 και μετὰ σὲ ἀναστήσεται βασιλεία
 ἐλάττων σου και τρίτη βασιλεία ἄλλη
 χαλκή ή κυριεύσει πάσης τῆς γῆς
 40 και βασιλεία τετάρτη ἰσχυρὰ ὡσπερ
 ὁ σίδηρος ὁ δαμάζων πάντα και πᾶν
 δένδρον ἐκκόπτων και σεισθήσεται πᾶ-
 σα ή γῆ

41 וְדִי־חַזְיוֹתָהּ רַגְלָיָא וְאַצְבָּעוֹתָא מִנְהוֹן
[מִנְהוֹן] חֲסָף דִּי־פְחָר וּמִנְהוֹן [וְ] מִנְהוֹן
פְּרִזְלָא מְלֻכּוֹ פְּלִיגָה תְּהוּהּ וּמִן־נִצְבָּתָא דִּי
פְּרִזְלָא לְהוּא־בְּהָ כָּל־קַבְּלֵי דִי חַזְיוֹתָהּ
פְּרִזְלָא מְעַרְבָּ בַּחֲסָף שִׁנְיָא:

42 וְאַצְבָּעוֹת רַגְלָיָא מִנְהוֹן [מִנְהוֹן] פְּרִזְלָא
וּמִנְהוֹן [וְ] מִנְהוֹן [וְ] חֲסָף מִן־קֶצֶת מְלֻכּוֹתָא
תְּהוּהּ תְּקִיפָה וּמִנְהוֹן תְּהוּהּ תְּבִירָה:

43 דִּי [וְ] [וְ] חַזְיוֹתָ פְּרִזְלָא מְעַרְבָּ בַּחֲסָף
שִׁנְיָא מִתְעַרְבִין לְהוֹן בּוֹרְעֵי אֲנָשָׁא
וְלֹא־לְהוֹן דְּבִקְוִין דְּנָה עִם־דְּנָה הֵא־כְדִי
פְּרִזְלָא לֹא מִתְעַרְבָּ עִם־חֲסָפָא:

44 וּבְיוֹמֵיהוֹן דִּי מְלֻכְיָא אֲנִין יְקִים אֱלֹהֵי
שְׁמֵיָא מְלֻכּוֹ דִּי לְעֻלְמִין לֹא תִתְחַלֵּל
וּמְלֻכּוֹתָהּ לְעַם אַחֲרָן לֹא תִשְׁתַּבֵּק תִּדְבֵּק
וְתִסְיָרָ כָּל־אֲלִין מְלֻכּוֹתָא וְהִיא תִקְוִים
לְעֻלְמֵיָא:

45 כָּל־קַבְּלֵי דִי־חַזְיוֹתָ דִּי מִטּוֹרָא אֲתַנְזֹרֵת
אֲבֹן דִּי־לֹא בִידִין וְתִדְבֵּק פְּרִזְלָא וְחֲסָפָא
חֲסָפָא כְּסָפָא וְדִתְבָּא אֱלֹהֵי רַב הִנְדֵּעַ
לְמִלְכָּא מָה דִּי לְהוּא אַחֲרֵי דְנָה וְנִצְיֵב
תְּלִמָּא וּמְהִימִן פְּשָׁרָה: פ

Professione di fede del re

46 בְּאֲדִין מְלֻכָּא נְבוּכַדְרֶצַּר נִפְלַע
עַל־אֲנָפוֹתָי וּלְדִנְיָאֵל סִגְד וּמִנְחָה וְנִיחַחוֹן
אֲמַר לְנִסְכָּה לָּהּ:

⁴¹ Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all'argilla fangosa.

⁴² Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile.

⁴³ Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla fangosa.

⁴⁴ Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.

⁴⁵ Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

⁴⁶ Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi.

NVG - 41 Porro quia vidisti pedum et digitorum partem testae figuli et partem ferream, regnum divisum erit; et robur ferri erit ei, secundum quod vidisti ferrum mixtum testae ex luto. 42 Et digitos pedum ex parte ferreos et ex parte fictiles, ex parte regnum erit solidum et ex parte contritum. 43 Quod autem vidisti ferrum mixtum testae ex luto, commiscebuntur quidem humano semine, sed non adhaerebunt sibi, sicuti ferrum misceri non potest testae. 44 In diebus autem regnorum illorum suscitabit Deus caeli regnum, quod in aeternum non dissipabitur et regnum eius populo alteri non tradetur: comminuet et consumet universa regna haec, et ipsum stabit in aeternum. 45 Secundum quod vidisti quod de monte abscisus est lapis sine manibus et comminuit testam et ferrum et aes et argentum et aurum, Deus magnus ostendit regi, quae ventura sunt postea; et verum est somnium et fidelis interpretatio eius ».

46 Tunc rex Nabuchodonosor cecidit in faciem suam et Danielem adoravit et hostias et incensum praecepit, ut sacrificarent ei.

TH - 41 καὶ ὅτι εἶδες τοὺς πόδας καὶ τοὺς δακτύλους μέρος μὲν τι ὀστράκινον μέρος δέ τι σιδηροῦν βασιλεία διηρημένη ἔσται καὶ ἀπὸ τῆς ρίζης τῆς σιδηρᾶς ἔσται ἐν αὐτῇ ὄν τρόπον εἶδες τὸν σίδηρον ἀναμειγμένον τῷ ὀστράκῳ

42 καὶ οἱ δάκτυλοι τῶν ποδῶν μέρος μὲν τι σιδηροῦν μέρος δέ τι ὀστράκινον μέρος τι τῆς βασιλείας ἔσται ἰσχυρὸν καὶ μέρος τι ἔσται συντετριμμένον 43 καὶ ὅτι εἶδες τὸν σίδηρον ἀναμειγμένον τῷ ὀστράκῳ συμμειγεῖς ἔσονται ἐν σπέρματι ἀνθρώπων καὶ οὐκ ἔσονται προσκολλώμενοι οὗτος μετὰ τούτου καθὼς ὁ σίδηρος οὐκ ἀναμειγνύεται μετὰ τοῦ ὀστράκου 44 καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις τῶν βασιλέων ἐκεῖνων ἀναστήσει ὁ θεὸς τοῦ οὐρανοῦ βασιλείαν ἣτις εἰς τοὺς αἰῶνας οὐ διαφθαρήσεται καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ λαῶ ἐτέρω οὐχ ὑπολειφθήσεται λεπυνεῖ καὶ λικμήσει πάσας τὰς βασιλείας καὶ αὐτὴ ἀναστήσεται εἰς τοὺς αἰῶνας 45 ὃν τρόπον εἶδες ὅτι ἀπὸ ὄρους ἐτήμηθη λίθος ἄνευ χειρῶν καὶ ἐλέπτυνεν τὸ ὀστρακὸν τὸν σίδηρον τὸν χαλκὸν τὸν ἄργυρον τὸν χρυσόν ὁ θεὸς ὁ μέγας ἐγνώρισεν τῷ βασιλεῖ ἃ δεῖ γενέσθαι μετὰ ταῦτα καὶ ἀληθινὸν τὸ ἐνύπνιον καὶ πιστὴ ἡ σύγκρισις αὐτοῦ

⁴⁴ Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre.

⁴⁶ τότε ὁ βασιλεὺς Ναβουχοδοноσορ ἔπεσεν ἐπὶ πρόσωπον καὶ τῷ Δανιηλ προσεκύνησεν καὶ μαναια καὶ εὐωδίας εἶπεν σπεισαι αὐτῷ

VG - 41 porro quia vidisti pedum et digitorum partem testae figuli et partem ferream regnum divisum erit quod tamen de plantario ferri orietur secundum quod vidisti ferrum mixtum testae ex luto 42 et digitos pedum ex parte ferreos et ex parte fictiles ex parte regnum erit solidum et ex parte contritum 43 quia autem vidisti ferrum mixtum testae ex luto commiscebuntur quidem humano semine sed non adherent sibi sicuti ferrum misceri non potest testae 44 in diebus autem regnorum illorum suscitabit Deus caeli regnum quod in aeternum non dissipabitur et regnum eius populo alteri non tradetur comminuet et consumet universa regna haec et ipsum stabit in aeternum 45 secundum quod vidisti quod de monte abscisus est lapis sine manibus et comminuit testam et ferrum et aes et argentum et aurum Deus magnus ostendit regi quae futura sunt postea et verum est somnium et fidelis interpretatio eius

46 tunc rex Nabuchodonosor cecidit in faciem suam et Danielem adoravit et hostias et incensum praecepit ut sacrificarent ei

LXX - 41 καὶ ὡς ἐώρακας τοὺς πόδας αὐτῆς μέρος μὲν τι ὀστράκου κεραμικοῦ μέρος δέ τι σιδήρου βασιλεία ἄλλη διμερῆς ἔσται ἐν αὐτῇ καθάπερ εἶδες τὸν σίδηρον ἀναμειγμένον ἅμα τῷ πηλίνῳ ὀστράκῳ

42 καὶ οἱ δάκτυλοι τῶν ποδῶν μέρος μὲν τι σιδηροῦν μέρος δέ τι ὀστράκινον μέρος τι τῆς βασιλείας ἔσται ἰσχυρὸν καὶ μέρος τι ἔσται συντετριμμένον

43 καὶ ὡς εἶδες τὸν σίδηρον ἀναμειγμένον ἅμα τῷ πηλίνῳ ὀστράκῳ συμμειγεῖς ἔσονται εἰς γένεσιν ἀνθρώπων οὐκ ἔσονται δὲ ὁμοιοῦντες οὔτε εὐνοοῦντες ἀλλήλοις ὡσπερ οὐδὲ ὁ σίδηρος δύναται συγκραθῆναι τῷ ὀστράκῳ 44 καὶ ἐν τοῖς χρόνοις τῶν βασιλέων τούτων στήσει ὁ θεὸς τοῦ οὐρανοῦ βασιλείαν ἄλλην ἣτις ἔσται εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ οὐ φθαρήσεται καὶ αὕτη ἡ βασιλεία ἄλλο ἔθνος οὐ μὴ ἐάσει πατάξει δὲ καὶ ἀφανίσει τὰς βασιλείας ταύτας καὶ αὐτὴ στήσεται εἰς τὸν αἰῶνα

45 καθάπερ ἐώρακας ἐξ ὄρους τμηθῆναι λίθον ἄνευ χειρῶν καὶ συνηλόησε τὸ ὀστρακὸν τὸν σίδηρον καὶ τὸν χαλκὸν καὶ τὸν ἄργυρον καὶ τὸν χρυσόν ὁ θεὸς ὁ μέγας ἐσήμανε τῷ βασιλεῖ τὰ ἐσόμενα ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν καὶ ἀκριβὲς τὸ ὄραμα καὶ πιστὴ ἡ τούτου κρίσις

Professione di fede del re

46 τότε Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς πεσὼν ἐπὶ πρόσωπον χαμαὶ προσεκύνησε τῷ Δανιηλ καὶ ἐπέταξε θυσίας καὶ σπονδὰς ποιῆσαι αὐτῷ

47 עָנָה מְלָכָא לְדַנְיָאֵל וְאָמַר מִן־קִשְׁטֵי דְיִ
 אֱלֹהֵיכֻן הוּא אֱלֹהֵי אֱלֹהֵי וּמְרָא מְלָכִין
 וְגַלְתָּ רִזְוִין דְּיִ וְזִלְתָּ לְמַגְלָא רְזָה דְגָה:
 48 אֲדִין מְלָכָא לְדַנְיָאֵל רַבִּי וּמַתְנִין רַבְרָבִין
 שְׁנַיָאן יְהִב־לָהּ וְהִשְׁלִטָה עַל כָּל־מְדִינַת
 בְּבֵל וְרַב־סַנְיִין עַל כָּל־חַכְמַי בְּבֵל:

47 Quindi, rivolto a Daniele, gli disse:
 «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il
 Signore dei re e il rivelatore dei misteri,
 poiché tu hai potuto svelare questo
 mistero».
 48 Il re esaltò Daniele e gli fece molti
 preziosi regali, lo costituì governatore di
 tutta la provincia di Babilonia e capo
 di tutti i saggi di Babilonia;

49 וְדַנְיָאֵל בְּעָא מִן־מְלָכָא וּמְנִי עַל
 עֲבִידְתָּא דְּיִ מְדִינַת בְּבֵל לְשַׁדְרָךְ מִשְׁדָּךְ
 וְעִבְדָּר נְגֹ וְדַנְיָאֵל בְּתַרְע מְלָכָא: פ

49 su richiesta di Daniele, il re fece am-
 ministratori della provincia di Babilonia
 Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele
 rimase alla corte del re.

NVG - 47 Loquens ergo rex ait Danieli: " Vere Deus vester Deus deorum est et Dominus regum
 et revelans mysteria, quoniam potuisti aperire sacramentum hoc ". 48 Tunc rex Danielem in sub-
 lime extulit et munera multa et magna dedit ei et constituit eum principem super omnes provincias
 Babylonis et principem praefectorum super cunctos sapientes Babylonis. 49 Daniel autem postulavit a rege et constituit super opera provinciae Babylonis Sedrac, Misac et Abde-
 nago; ipse autem Daniel erat in foribus regis.

CAPITOLO 3
Nabucodònosor erige una statua d'oro

1 וּבִכְדִּינְצָר מְלָכָא עֲבַד צֵלָם דִּי־דְרָחַב
 רִימָה אַמְיִן שְׁתִּין פְּתִיחָה אַמְיִן שְׁתִּי אַקְיִמָה
 בְּבִקְעַת דְּוִרָא בְּמְדִינַת בְּבֵל:

1 Il re Nabucodònosor aveva fatto cos-
 truire una statua d'oro, alta sessanta
 cubiti e larga sei, e l'aveva fatta erige-
 re nella pianura di Dura, nella provin-
 cia di Babilonia.

2 וּבִכְדִּינְצָר מְלָכָא שְׁלַח לְמַכְנִישׁוּ
 לְאַחְשַׁדְרָפְנַיָא סַנְיָא וּפְחַתָּא אֲדַרְגִּוּרִיא
 נְדָבְרִיא וְדַתְבְּרִיא תַפְתִּיא וְכָל שְׁלִמְנִי
 מְדִינַתָּא לְמַתָּא לְחַנְכַּת צֵלְמָא דְּיִ חֲקִים
 נְבִיכְדִּינְצָר מְלָכָא:

2 Quindi il re Nabucodònosor aveva
 convocato i sàtrapi, i governatori, i pre-
 fetti, i consiglieri, i tesoriere, i giudici, i
 questori e tutte le alte autorità delle
 province, perché presenziassero all-
 l'inaugurazione della statua che il re
 Nabucodònosor aveva fatto erigere.

NVG - 1 Nabuchodonosor rex fecit statuam auream altitudine cubitorum sexaginta, latitudine
 cubitorum sex; et statuit eam in campo Dura in provincia Babylonis. 2 Itaque Nabuchodonosor
 rex misit ad congregandos satrapas, magistratus et iudices, duces et tyrannos et praefectos om-
 nesque principes provinciarum, ut convenirent ad dedicationem statucae, quam erexerat Nabu-
 chodonosor rex.

TH - 47 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ βασιλεὺς εἶ-
 πεν τῷ Δανιηλ ἐπ' ἀληθείας ὁ θεὸς
 ὑμῶν αὐτός ἐστιν θεὸς θεῶν καὶ κύ-
 ριος τῶν βασιλέων καὶ ἀποκαλύπτων
 μυστήρια ὅτι ἠδυνήθης ἀποκαλύψαι
 τὸ μυστήριον τοῦτο 48 καὶ ἐμεγάλυ-
 νεν ὁ βασιλεὺς τὸν Δανιηλ καὶ δο-
 ματα μεγάλα καὶ πολλὰ ἔδωκεν
 αὐτῷ καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐπὶ πά-
 σατος χώρας Βαβυλώνης καὶ ἄρχοντα
 σατραπῶν ἐπὶ πάντας τοὺς σοφοὺς
 Βαβυλώνης 49 καὶ Δανιηλ ἠτήσατο
 παρὰ τοῦ βασιλέως καὶ κατέστησεν
 ἐπὶ τὰ ἔργα τῆς χώρας Βαβυλώνης
 τὸν Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω καὶ
 Δανιηλ ἦν ἐν τῇ αὐλῇ τοῦ βασιλέως

LXX - 47 καὶ ἐκφωνήσας ὁ βασιλεὺς
 πρὸς τὸν Δανιηλ εἶπεν ἐπ' ἀληθείας
 ἐστὶν ὁ θεὸς ὑμῶν θεὸς τῶν θεῶν καὶ
 κύριος τῶν βασιλέων ὁ ἐκφαίνων μυσ-
 τήρια κρυπτά μόνος ὅτι ἐδυνάσθησθε δη-
 λῶσαι τὸ μυστήριον τοῦτο 48 τότε ὁ
 βασιλεὺς Ναβουχοδονοσορ Δανιηλ με-
 γαλύννας καὶ δούς δωρεὰς μεγάλας καὶ
 πολλὰς κατέστησεν ἐπὶ τῶν πραγμά-
 των τῆς Βαβυλωνίας καὶ ἀπέδειξε ἐν αὐ-
 τῷ ἄρχοντα καὶ ἡγοῦμενον πάντων
 τῶν σοφιστῶν Βαβυλωνίας 49 καὶ Δα-
 νιηλ ἠξίωσε τὸν βασιλέα ἵνα καταστα-
 θῶσιν ἐπὶ τῶν πραγμάτων τῆς Βαβυλω-
 νίας Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω καὶ Δα-
 νιηλ ἦν ἐν τῇ βασιλικῇ αὐλῇ

VG - 47 loquens ergo rex ait Daniheli vere Deus vester Deus deorum est et Dominus regum et
 revelans mysteria quoniam potuisti aperire sacramentum hoc 48 tunc rex Danihelum in sublime
 extulit et munera multa et magna dedit ei et constituit eum principem super omnes provincias
 Babylonis et praefectum magistratum super cunctos sapientes Babylonis 49 Danihel autem
 postulavit a rege et constituit super opera provinciae Babylonis Sedrac Misac et Abdenago ipse
 autem Danihel erat in foribus regis

CAPITOLO 3
Nabucodònosor erige una statua d'oro

TH - 1 ἔτους ὀκτωκαιδεκάτου
 Ναβουχοδονοσορ ὁ βασιλεὺς
 ἐποίησεν εἰκόνα χρυσοῦν ὕψος
 αὐτῆς πήχεων ἐξήκοντα εὐρος
 αὐτῆς πήχεων ἕξ καὶ ἕστησεν
 αὐτὴν ἐν πεδίῳ Δεῖρα ἐν χώρᾳ
 Βαβυλώνης
 2 καὶ ἀπέστειλεν συναγαγεῖν
 τοὺς ὑπάτους καὶ τοὺς στρα-
 τηγούς καὶ τοὺς τοπάρχας
 ἡγουμένους καὶ τυράννους καὶ
 τοὺς ἐπ' ἐξουσιῶν καὶ πάντας
 τοὺς ἄρχοντας τῶν χωρῶν ἐλ-
 θεῖν εἰς τὰ ἐγκαίνια τῆς εἰ-
 κόνης ἧς ἕστησεν Ναβουχοδο-
 νοσορ ὁ βασιλεὺς

LXX - 1 ἔτους ὀκτωκαιδεκάτου
 Ναβουχοδο-
 νοσορ βασιλεὺς διοικῶν πόλεις καὶ χώρας
 καὶ πάντας τοὺς κατοικοῦντας ἐπὶ τῆς γῆς
 ἀπὸ Ἰνδικῆς ἕως Αἰθιοπίας ἐποίησεν εἰκόνα
 χρυσοῦν τὸ ὕψος αὐτῆς πήχων ἕξ καὶ ἕστησεν αὐ-
 τὴν ἐν πεδίῳ τοῦ περιβόλου χώρας Βαβυ-
 λωνίας 2 καὶ Ναβουχοδονοσορ βασιλεὺς βα-
 σιλέων καὶ κυριέων τῆς οἰκουμένης ὅλης
 ἀπέστειλεν ἐπισυναγαγεῖν πάντα τὰ ἔθνη
 καὶ φυλάς καὶ γλώσσας σατράπας στρατη-
 γούς τοπάρχας καὶ ὑπάτους διοικητὰς καὶ
 τοὺς ἐπ' ἐξουσιῶν κατὰ χώραν καὶ πάντας
 τοὺς κατὰ τὴν οἰκουμένην ἐλθεῖν εἰς τὸν ἐγ-
 καινισμὸν τῆς εἰκόνης τῆς χρυσοῦς ἦν ἕστησε
 Ναβουχοδονοσορ ὁ βασιλεὺς

VG - 1 Nabuchodonosor rex fecit statuam auream altitudine cubitorum sexaginta latitudine cu-
 bitorum sex et statuit eam in campo Duram provinciae Babylonis 2 itaque Nabuchodonosor rex
 misit ad congregandos satrapas magistratus et iudices duces et tyrannos et praefectos om-
 nesque principes regionum ut convenirent ad dedicationem statucae quam erexerat Nabu-
 chodonosor rex

3 בארין מתכנשין אַחשדרפנא סגניא
 וּפְתוּתָא אַדְרִזְרִיא נְדַבְרִיא דְתַבְרִיא
 תַּבְתִּיא וְכָל שְׁלֹמְנֵי מְדִינָתָא לְחַנְכַּת
 צְלָמָא דִּי חֲקִים נְבוּכַדְנֶצַּר מֶלְכָא
 וְקִאֲמִין [וְ] [קִימִין] לְקַבֵּל צְלָמָא דִּי חֲקִים
 נְבוּכַדְנֶצַּר: 4 וְכִרְוִיא קְרָא בְחֵיל לְכוּן
 אֲמַרִין עֲמִמָּא אֲמִיא וְלִשְׁנָיא:
 5 בְּעֵדְנָא דִּי-תִשְׁמְעוּן קָל קְרִנָּא
 מְשֻׁרְקִיתָא קִיתְרוֹס [קְתָרוֹס] סַבְכָּא
 פְּסַנְתְרִין סוּמְפְנִיָּה וְכָל זְנִי זְמֶרָא תַפְלִין
 וְתִסְגְּדוּן לְצַלְם דְחֲבָא דִּי חֲקִים
 נְבוּכַדְנֶצַּר מֶלְכָא: 6 וּמִן-דִּי-לָא יַפְלִ
 וְיִסְגְּד בַּה-שַׁעְתָּא יִתְרָמָא לְגֹא-אַתּוּן נִירָא
 יְקַדְתָּא: 7 כֹּל-קַבֵּל דְהָהּ בַּה-זְמַנָּא כְּרִי
 שְׁמַעִין כֹּל-עֲמִמָּא קָל קְרִנָּא מְשֻׁרְקִיתָא
 קִיתְרוֹס [קְתָרוֹס] שַׁבְכָּא פְּסַנְתְרִין וְכָל זְנִי
 זְמֶרָא נְפִלִין כֹּל-עֲמִמָּא אֲמִיא וְלִשְׁנָיא
 סְגְדוּן לְצַלְם דְחֲבָא דִּי חֲקִים נְבוּכַדְנֶצַּר
 מֶלְכָא:

Denuncia e condanna dei Giudei

8 כֹּל-קַבֵּל דְהָהּ בַּה-זְמַנָּא קְרִבוּ גְבַרִין
 פְּשַׁדְאִין וְאַכְלוּ קְרִצִּיהוּן דִּי יְהוּדָא:
 9 עֲנוּ וְאֲמַרִין לְנְבוּכַדְנֶצַּר מֶלְכָא מֶלְכָא
 לְעֶלְמִין חַיִּי:

³I sàtrapi, i governatori, i prefetti, i consiglieri, i tesoreri, i giudici, i questori e tutte le alte autorità delle province vennero all'inaugurazione della statua che aveva fatto erigere il re Nabucodònosor. Essi si disposero davanti alla statua fatta erigere da Nabucodònosor.

⁴Un banditore gridò ad alta voce: «Popoli, nazioni e lingue, a voi è rivolto questo proclama:

⁵Quando voi udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, vi prostrerete e adorerete la statua d'oro che il re Nabucodònosor ha fatto erigere.

⁶Chiunque non si prostrerà e non adorerà, in quel medesimo istante sarà gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente».

⁷Perciò tutti i popoli, nazioni e lingue, non appena ebbero udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio e di ogni specie di strumenti musicali, si prostrarono e adorarono la statua d'oro che il re Nabucodònosor aveva fatto erigere.

⁸Però in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei ⁹e andarono a dire al re Nabucodònosor: «O re, vivi per sempre!

NVG - 3 Tunc congregati sunt satrapae, magistratus et iudices, duces et tyranni et optimates, qui erant in potestatibus constituti, et universi principes provinciarum ad dedicationem statuae, quam erexerat Nabuchodonosor rex. Stabant autem in conspectu statuae, quam posuerat Nabuchodonosor, 4 et praeco clamabat valenter: " Vobis dicitur, populi, tribus et linguae: 5 in hora, qua audieritis sonitum tubae et fistulae et citharae, sambucaee et psalterii et symphoniae et universi generis musicorum, cadentes adorate statuam auream, quam constituit Nabuchodonosor rex. 6 Si quis autem non prostratus adoraverit, eadem hora mittetur in fornacem ignis ardentis ". 7 Post haec igitur, statim ut audierunt omnes populi sonitum tubae, fistulae et citharae, sambucaee et psalterii et symphoniae et omnis generis musicorum, cadentes omnes populi tribus et linguae adoraverunt statuam auream, quam constituerat Nabuchodonosor rex.

8 Statimque et in ipso tempore accedentes viri Chaldaei accusaverunt Iudaeos 9 dixeruntque Nabuchodonosor regi: " Rex, in aeternum vive!

TH - 3 καὶ συνήχθησαν οἱ τοπάρχαι ὑπα-
 τοὶ στρατηγοὶ ἡγοούμενοι τύραννοι μεγά-
 λοι οἱ ἐπ' ἐξουσιῶν καὶ πάντες οἱ ἄρχον-
 τες τῶν χωρῶν εἰς τὸν ἐγκαινισμὸν τῆς
 εἰκόνας ἧς ἔστησεν Ναβουχοδοноσορ ὁ
 βασιλεὺς καὶ εἰστήκεισαν ἐνώπιον τῆς
 εἰκόνας ἧς ἔστησεν Ναβουχοδοноσορ
 4 καὶ ὁ κήρυξ ἔβόα ἐν ἰσχύι ὑμῖν λέγεται
 λαοὶ φυλαὶ γλώσσαι

5 ἡ ἂν ὥρα ἀκούσητε τῆς φωνῆς τῆς
 σάλπιγγος σύριγγός τε καὶ κιθάρας σαμ-
 βύκης καὶ ψαλτηρίου καὶ συμφωνίας καὶ
 παντὸς γένους μουσικῶν πίπτοντες προσ-
 κυνεῖτε τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ ἢ ἔστησεν
 Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς
 6 καὶ ὅς ἂν μὴ πεσῶν προσκυνήσῃ αὐτῇ
 τῇ ὥρα ἐμβληθήσεται εἰς τὴν κάμινον
 τοῦ πυρὸς τὴν καιομένην

7 καὶ ἐγένετο ὅτε ἤκουσαν οἱ λαοὶ τῆς
 φωνῆς τῆς σάλπιγγος σύριγγός τε καὶ
 κιθάρας σαμβύκης καὶ ψαλτηρίου καὶ
 συμφωνίας καὶ παντὸς γένους μουσικῶν
 πίπτοντες πάντες οἱ λαοὶ φυλαὶ γλώσσαι
 προσεκύνουν τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ ἢ ἔστη-
 σεν Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς

LXX - 3 καὶ ἔστησαν οἱ προγε-
 γραμμένοι κατέναντι τῆς εἰκόνας

4 καὶ ὁ κήρυξ ἐκήρυξε τοῖς ὄχλοις
 ὑμῖν παραγγέλλεται ἔθνη καὶ χῶ-
 ραι λαοὶ καὶ γλώσσαι

5 ὅταν ἀκούσητε τῆς φωνῆς τῆς
 σάλπιγγος σύριγγος καὶ κιθάρας
 σαμβύκης καὶ ψαλτηρίου συμφω-
 νίας καὶ παντὸς γένους μουσικῶν
 πεσόντες προσκυνήσατε τῇ εἰκόνι
 τῇ χρυσῇ ἢ ἔστησε Ναβουχοδοно-
 σορ βασιλεὺς 6 καὶ πᾶς ὅς ἂν μὴ
 πεσῶν προσκυνήσῃ ἐμβαλοῦσιν
 αὐτὸν εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρὸς
 τὴν καιομένην 7 καὶ ἐν τῷ καιρῷ
 ἐκείνῳ ὅτε ἤκουσαν πάντα τὰ ἔθνη
 τῆς φωνῆς τῆς σάλπιγγος καὶ παν-
 τὸς ἤχου μουσικῶν πίπτοντα πάν-
 τα τὰ ἔθνη φυλαὶ καὶ γλώσσαι
 προσεκύνουν τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ
 ἢ ἔστησε Ναβουχοδοноσορ κατέ-
 ναντι τοῦτου

Denuncia e condanna dei Giudei

8 τότε προσήλθοσαν ἄνδρες Χαλδαῖοι
 καὶ διέβαλον τοὺς Ἰουδαίους
 9 τῷ βασιλεῖ Ναβουχοδοноσορ βασι-
 λεὺ εἰς τοὺς αἰῶνας ζῆθι

8 ἐν ἐκείνῳ τῷ καιρῷ προσελθόντες
 ἄνδρες Χαλδαῖοι διέβαλον τοὺς Ἰου-
 δαίους 9 καὶ ὑπολαβόντες εἶπον κύ-
 ριε βασιλεὺ εἰς τὸν αἰῶνα ζῆθι

VG - 3 tunc congregati sunt satrapae magistratus et iudices duces et tyranni et optimates qui erant in potestatibus constituti et universi principes regionum ut convenirent ad dedicationem statuae quam erexerat Nabuchodonosor rex stabant autem in conspectu statuae quam posuerat Nabuchodonosor 4 et praeco clamabat valenter vobis dicitur populis tribubus et linguis 5 in hora qua audieritis sonitum tubae et fistulae et citharae sambucaee et psalterii et symphoniae et universi generis musicorum cadentes adorate statuam auream quam constituit Nabuchodonosor rex 6 si quis autem non prostratus adoraverit eadem hora mittetur in fornacem ignis ardentis 7 post haec igitur statim ut audierunt omnes populi sonitum tubae fistulae et citharae sambucaee et psalterii et symphoniae et omnis generis musicorum cadentes omnes populi et tribus et linguae adoraverunt statuam auream quam constituerat Nabuchodonosor rex

8 statimque et in ipso tempore accedentes viri chaldaei accusaverunt Iudaeos 9 dixeruntque Nabuchodonosor regi rex in aeternum vive

10 אַנְתָּה [אַנְתָּה] מִלְכָּא שְׁמַת טַעַם דִּי
 כָּל-אַזְשׁ דִּי-יִשְׁמַע קָל קַרְנָא מִשְׂרָקִיתָא
 קִיְתָרְס [קַתְרוֹס] שְׁבָכָא פְּסַנְתְּרִין וְסִיפִינְהָ
 [וְסִיפִינְהָ] וְכָל זְנִי זְמָרָא יִפְל וְיִסְגַּד לְצַלָּם
 דִּהֶבָא: 11 וּמִן-דִּי-לָא יִפְל וְיִסְגַּד יִתְרַמָּא
 לְגִזְא־אֲתוֹן נִירָא יְקַדְתָּא:
 12 אִיִּי גְבַרְיִן יְהוּדָאִין דִּי-מִנִּיתָ יְתְהוֹן
 עַל-עֲבִידַת מְדִינַת בְּכָל שְׂדֵרָה מִיִּשְׂרָאֵל
 וְעַבְדֵּי נְגוּ גְבַרְיָא אֱלֹהֵי לֹא-שְׁמוּ עֲלֵיהֶן
 [עֲלֵיהֶן] מִלְכָּא טַעַם לֹא-לְהִיָּד [לְ] [וְאֱלֹהֵיהֶן] לָא
 פְּלִחִין וְלְצַלָּם דִּהֶבָא דִּי תְקִימַת לָא
 סְגַדְיִן: 13 בְּאַרְיִן נְבוּכַדְנֶצַּר בְּרַגְו וְחִמְהָ
 אָמַר לְהִיָּתִיָּה לְשְׂדֵרָה מִיִּשְׂרָאֵל וְעַבְדֵּי נְגוּ
 בְּאַרְיִן גְבַרְיָא אֱלֹהֵי הִיָּתִיו קְדָם מִלְכָּא:
 14 עֲנֵה נְבֻכַדְנֶצַּר וְאָמַר לְהוֹן הַצִּיָּא
 שְׂדֵרָה מִיִּשְׂרָאֵל וְעַבְדֵּי נְגוּ לְאֱלֹהֵי לָא אִיִּתִיכּוֹן
 פְּלִחִין וְלְצַלָּם דִּהֶבָא דִּי תְקִימַת לָא
 סְגַדְיִן: 15 פְּעֹן הֵן אִיִּתִיכּוֹן עֲתִידִין דִּי
 בְּעַדְנָא דִּי-תִשְׁמַעוּן קָל קַרְנָא מִשְׂרָקִיתָא
 קִיְתָרְס [קַתְרוֹס] שְׁבָכָא פְּסַנְתְּרִין וְסִיפִינְהָ
 וְכָל זְנִי זְמָרָא תְפִלּוּן וְתִסְגְּדוּן לְצַלָּמָא
 דִּי-עֲבַדְתִּי וְהֵן לָא תִסְגְּדוּן בַּה־שַׁעֲתָה
 תִּתְרַמּוּן לְגִזְא־אֲתוֹן נִירָא יְקַדְתָּא וּמִן-תְּהוּא
 אֱלֹהֵי דִי יִשְׁיִבְנְכוֹן מִן-יָדֵי:

¹⁰Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, deve prostrarsi e adorare la statua d'oro: ¹¹chiunque non si prosternerà e non l'adorerà, sia gettato in mezzo a una fornace di fuoco ardente. ¹²Ora, ci sono alcuni Giudei, che hai fatto amministratori della provincia di Babilonia, cioè Sadrac, Mesac e Abdènego, che non ti obbediscono, o re: non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto erigere».

¹³Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re.

¹⁴Nabucodònosor disse loro: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere?

¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

TH - 10 σύ βασιλεῦ ἔθηκας δόγμα πάν-
 τα ἄνθρωπον ὃς ἂν ἀκούσῃ τῆς φωνῆς
 τῆς σάλπιγγος σύριγγός τε καὶ κιθά-
 ρας σαμβύκης καὶ ψαλτηρίου καὶ συμ-
 φωνίας καὶ παντὸς γένους μουσικῶν
 11 καὶ μὴ πεσὼν προσκυνήσῃ τῇ εἰκόνι
 τῇ χρυσῇ ἐμβληθῆσεται εἰς τὴν κάμι-
 νον τοῦ πυρὸς τὴν καιομένην

12 εἰσὶν ἄνδρες Ἰουδαῖοι οὗς κατέστη-
 σας ἐπὶ τὰ ἔργα τῆς χώρας Βαβυλῶνος
 Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω οἱ ἄνδρες
 ἐκεῖνοι οὐχ ὑπήκουσαν βασιλεῦ τῷ
 δόγματί σου τοῖς θεοῖς σου οὐ λατρε-
 ύουσιν καὶ τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ ἢ ἔσ-
 τησας οὐ προσκυνοῦσιν

13 τότε Ναβουχοδοносор ἐν θυμῷ καὶ
 ὀργῇ εἶπεν ἀγαγεῖν τὸν Σεδραχ Μισαχ
 καὶ Αβδεναγω καὶ ἤχθησαν ἐνώπιον
 τοῦ βασιλέως

14 καὶ ἀπεκρίθη Ναβουχοδοносор καὶ
 εἶπεν αὐτοῖς εἰ ἀληθῶς Σεδραχ Μισαχ
 Αβδεναγω τοῖς θεοῖς μου οὐ λατρεύετε
 καὶ τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ ἢ ἔστησα οὐ
 προσκυνεῖτε

15 νῦν οὖν εἰ ἔχετε ἐτοιμῶς ἵνα ὡς ἂν
 ἀκούσῃτε τῆς φωνῆς τῆς σάλπιγγος
 σύριγγός τε καὶ κιθάρας σαμβύκης καὶ
 ψαλτηρίου καὶ συμφωνίας καὶ παντὸς
 γένους μουσικῶν πεσόντες προσκυνή-
 σῃτε τῇ εἰκόνι ἢ ἐποίησα ἐὰν δὲ μὴ
 προσκυνήσῃτε αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἐμβληθή-
 σεσθε εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρὸς τὴν
 καιομένην καὶ τίς ἐστὶν θεὸς ὃς ἐξε-
 λείτῃ ὑμᾶς ἐκ τῶν χειρῶν μου

LXX - 10 σύ βασιλεῦ προσέταξας καὶ
 ἔκρινας ἵνα πᾶς ἄνθρωπος ὃς ἂν
 ἀκούσῃ τῆς φωνῆς τῆς σάλπιγγος
 καὶ παντὸς ἤχου μουσικῶν πεσὼν
 προσκυνήσῃ τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ 11
 καὶ ὃς ἂν μὴ πεσὼν προσκυνήσῃ ἐμ-
 βληθῆσεται εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυ-
 ρὸς τὴν καιομένην

12 εἰσὶ δὲ τινες ἄνδρες Ἰουδαῖοι οὗς
 κατέστησας ἐπὶ τῆς χώρας Βαβυ-
 λωνίας Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω οἱ
 ἄνθρωποι ἐκεῖνοι οὐκ ἐφοβήθησάν
 σου τὴν ἐντολὴν καὶ τῷ εἰδώλῳ σου
 οὐκ ἐλάτρευσαν καὶ τῇ εἰκόνι σου τῇ
 χρυσῇ ἢ ἔστησας οὐ προσεκύνησαν

13 τότε Ναβουχοδοносор θυμῷθεις
 ὀργῇ προσέταξεν ἀγαγεῖν τὸν Σε-
 δραχ Μισαχ Αβδεναγω τότε οἱ ἄν-
 θρωποι ἤχθησαν πρὸς τὸν βασιλέα

14 οὗς καὶ συνιδὼν Ναβουχοδοно-
 сор ὁ βασιλεὺς εἶπεν αὐτοῖς διὰ τί
 Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω τοῖς θεοῖς
 μου οὐ λατρεύετε καὶ τῇ εἰκόνι τῇ
 χρυσῇ ἢ ἔστησα οὐ προσκυνεῖτε

15 καὶ νῦν εἰ μὲν ἔχετε ἐτοιμῶς ἅμα
 τῷ ἀκοῦσαι τῆς σάλπιγγος καὶ παν-
 τὸς ἤχου μουσικῶν πεσόντες προσ-
 κυνήσαι τῇ εἰκόνι τῇ χρυσῇ ἢ ἔστη-
 σα εἰ δὲ μὴ γε γινώσκετε ὅτι μὴ
 προσκυνήσαντων ὑμῶν αὐθωρὶ ἐμ-
 βληθήσεσθε εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυ-
 ρὸς τὴν καιομένην καὶ ποῖος θεὸς
 ἐξελεῖται ὑμᾶς ἐκ τῶν χειρῶν μου

NVG - 10 Tu, rex, posuisti decretum, ut omnis homo, qui audierit sonitum tubae, fistulae et citharae, sambucae et psalterii et symphoniae et universi generis musicorum, prosternat se et adoret statuam auream; 11 si quis autem non procidens adoraverit, mittetur in fornacem ignis ardentis. 12 Sunt ergo viri iudaei, quos constituisti super opera provinciae Babylonis, Sedrac, Misac et Abdenago; viri isti te, rex, non honorant: deos tuos non colunt et statuam auream, quam erexisti, non adorant. 13 Tunc Nabuchodonosor in furore et in ira praecepit, ut adducerentur Sedrac, Misac et Abdenago; tunc viri illi adducti sunt in conspectu regis. 14 Pronuntiansque Nabuchodonosor rex ait eis: " Verene, Sedrac, Misac et Abdenago, deos meos non colitis et statuam auream, quam constitui, non adoratis? 15 Numquid estis nunc parati, quacumque hora audieritis sonitum tubae, fistulae, citharae, sambucae, psalterii et symphoniae omnisque generis musicorum, prosternere vos et adorare statuam, quam feci? Quod si non adoraveritis, eadem hora mittimini in fornacem ignis ardentis; et quis est deus, qui eripiat vos de manu mea? ".

VG - 10 tu rex posuisti decretum ut omnis homo qui audierit sonitum tubae fistulae et citharae sambucae et psalterii et symphoniae et universi generis musicorum prosternat se et adoret statuam auream 11 si quis autem non procidens adoraverit mittatur in fornacem ignis ardentem 12 sunt ergo viri iudaei quos constituisti super opera regionis Babyloniae Sedrac Misac et Abdenago viri isti contempserunt rex decretum tuum deos tuos non colunt et statuam auream quam erexisti non adorant 13 tunc Nabuchodonosor in furore et in ira praecepit ut adducerentur Sedrac Misac et Abdenago qui confestim adducti sunt in conspectu regis 14 pronuntiansque Nabuchodonosor rex ait eis verene Sedrac Misac et Abdenago deos meos non colitis et statuam auream quam constitui non adoratis 15 nunc ergo si estis parati quacumque hora audieritis sonitum tubae fistulae et citharae sambucae psalterii et symphoniae omnisque generis musicorum prosternite vos et adorare statuam quam feci quod si non adoraveritis eadem hora mittimini in fornacem ignis ardentem et quis est Deus qui eripiat vos de manu mea

16 עָנּוּ שְׂדַרְחַּךְ מִישָׁךְ וְעַבְדֵי נִגְזוֹ וְאַמְרִינִי
 לְמַלְכָּא נְבוּכַדְנֶצַּר לְאַחֲשָׁרִין אֲנַחְנָה
 עַל־דְּנָה פְתָנָם לְתַבְוִיחָךְ :
 17 הֲנִי אִיתִי אֱלֹהֵינָא דִּי־אֲנַחְנָא פְּלַחִין יְכַל
 לְשַׁיְבוּתָנָא מִן־אַתּוֹן נִרְאָא יְקַדְתָּא וּמִן־יָרֵךְ
 מַלְכָּא יִשְׁיֹב :
 18 וְהֵן לֹא יָדִיעַ לְהוֹאֲלָךְ מַלְכָּא דִּי
 לְאַלְהֵיךְ לְאַ־אִיתֵינָא [אִיתֵינָא] פְּלַחִין וּלְצֻלָּם
 דְּתַבָּא דִּי תְקִימַתְּ לֹא נִסְגֵּד : ס
 19 בְּאַרְיִן נְבוּכַדְנֶצַּר הִתְמַלִּי חֲמָא וּצְלָם
 אֲנַפְוֵהִי אֲשַׁתְּנִי [אֲשַׁתְּנִי] עַל־שְׂדַרְחַּךְ מִישָׁךְ
 וְעַבְדֵי נִגְזוֹ וְאַמְרֵי לְמַזָּא לְאַתּוֹנָא
 חַד־שְׂבַעָה עַל דִּי חֲזָה לְמוֹיָה :
 20 וּלְגַבְרִין גְּבַר־יִחִיל דִּי בְּחִילָה אָמַר
 לְכַפְתָּה לְשְׂדַרְחַּךְ מִישָׁךְ וְעַבְדֵי נִגְזוֹ לְמַרְמָא
 לְאַתּוֹן נִרְאָא יְקַדְתָּא :
 21 בְּאַרְיִן גְּבַר־יָא אֱלֹהֵי כְּפָתוֹ בְּסַרְבִּלְיָהוֹן
 פְּטִישִׁיָהוֹן [פְּטִישִׁיָהוֹן] וְכַרְבְּלָתְהוֹן וּלְבַשִּׁיָהוֹן
 וּדְרָמִיו לְגוֹאֲתָתּוֹן נִרְאָא יְקַדְתָּא :
 22 כָּל־קַבְּלֵי דְנָה מִן־דִּי מַלְתַּת מַלְכָּא מְחַצְפָּה
 וְאַתּוֹנָא אֲזָה וְתִירָא גְּבַר־יָא אֱלֹהֵי דִּי תַסְקִי
 לְשְׂדַרְחַּךְ מִישָׁךְ וְעַבְדֵי נִגְזוֹ קַטְלֵי הַמּוֹן שְׂבַרְבָּא
 דִּי נִרְאָא :
 23 וּגְבַר־יָא אֱלֹהֵי תְלַתְהוֹן שְׂדַרְחַּךְ מִישָׁךְ וְעַבְדֵי
 נִגְזוֹ נְכַלִּי לְגוֹאֲתָתּוֹן־נִרְאָא יְקַדְתָּא מְכַפְתִּין : פ

NVG - 16 Respondentes Sedrac, Misac et Abdenago dixerunt regi Nabuchodonosor: " Non oportet nos de hac re respondere tibi: 17 Si enim Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, et de manu tua, rex, liberabit. 18 Quod si noluerit, notum sit tibi, rex, quia deos tuos non colimus et statuam auream, quam erexisti, non adoramus ". 19 Tunc Nabuchodonosor repletus est furore, et aspectus faciei illius immutatus est super Sedrac, Misac et Abdenago; et respondens praecepit, ut succenderetur fornax septuplum quam succendi consueverat; 20 et viris fortissimis de exercitu suo iussit, ut ligarent Sedrac, Misac et Abdenago et mitterent eos in fornacem ignis ardentis; 21 et confestim viri illi vincti, cum braciis suis et tiaris et calciamentis et vestibus missi sunt in medium fornacis ignis ardentis; 22 itaque, quia iussio regis urgebat, et fornax succensa erat nimis, viros illos, qui miserant Sedrac, Misac et Abdenago, interfecit flamma ignis. 23 Viri autem tres, Sedrac, Misac et Abdenago, ceciderunt in medio camino ignis ardentis colligati.

NB: I vv. 24-90 sono assenti nel testo aramaico, ho ritenuto pertanto utile inserire al loro posto i relativi versetti della **VULGATA CLEMENTINA (VCL)**.

TH - 16 καὶ ἀπεκρίθησαν Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω λέγοντες τῷ βασιλεὶ Ναβουχοδονοσορ οὐ χρεῖαν ἔχομεν ἡμεῖς περὶ τοῦ ῥήματος τούτου ἀποκριθῆναι σοι 17 ἔστιν γὰρ θεὸς ὃς ἡμεῖς λατρεύομεν δυνατὸς ἐξελεῖσθαι ἡμᾶς ἐκ τῆς καμίνου τοῦ πυρὸς τῆς καιομένης καὶ ἐκ τῶν χειρῶν σου βασιλεῦ ῥύσεται ἡμᾶς 18 καὶ ἐὰν μὴ γωστὸν ἔστω σοι βασιλεῦ ὅτι τοῖς θεοῖς σου οὐ λατρεύομεν καὶ τῇ εἰκόνι τῇ χρυσοῦ ἢ ἔστησας οὐ προσκυνούμεν 19 τότε Ναβουχοδονοσορ ἐπλήσθη θυμοῦ καὶ ἡ ὄψις τοῦ προσώπου αὐτοῦ ἠλλοιώθη ἐπὶ Σεδραχ Μισαχ καὶ Αβδεναγω καὶ εἶπεν ἐκκαῦσαι τὴν κάμινον ἐπταπλασίως ἕως οὗ εἰς τέλος ἐκκαῖ 20 καὶ ἄνδρας ἰσχυροὺς ἰσχύι εἶπεν πεδήσαντας τὸν Σεδραχ Μισαχ καὶ Αβδεναγω ἐμβαλεῖν εἰς τὴν κάμινον τοῦ πυρὸς τὴν καιομένην 21 τότε οἱ ἄνδρες ἐκεῖνοι ἐπεδήθησαν σὺν τοῖς σαραβάροις αὐτῶν καὶ τιάραις καὶ περικνημίσι καὶ ἐνδύμασιν αὐτῶν καὶ ἐβλήθησαν εἰς μέσον τῆς καμίνου τοῦ πυρὸς τῆς καιομένης 22 ἐπεὶ τὸ ῥῆμα τοῦ βασιλέως ὑπερίσχυεν καὶ ἡ κάμινος ἐξεκαύθη ἐκ περισσοῦ 23 καὶ οἱ τρεῖς οὗτοι Σεδραχ Μισαχ καὶ Αβδεναγω ἔπεσον εἰς μέσον τῆς καμίνου τοῦ πυρὸς τῆς καιομένης πεπεδημένοι

VG - 16 respondentes Sedrac Misac et Abdenago dixerunt regi Nabuchodonosor non oportet nos de hac re respondere tibi 17 ecce enim Deus noster quem colimus potest eripere nos de camino ignis ardentis et de manibus tuis rex liberare 18 quod si noluerit notum tibi sit rex quia deos tuos non colimus et statuam auream quam erexisti non adoramus 19 tunc Nabuchodonosor repletus est furore et aspectus faciei illius inmutatus est super Sedrac Misac et Abdenago et praecepit ut succenderetur fornax septuplum quam succendi consueverat 20 et viris fortissimis de exercitu suo iussit ut ligatis pedibus Sedrac Misac et Abdenago mitterent eos in fornacem ignis ardentem 21 et confestim viri illi vincti cum braciis suis et tiaris et calciamentis et vestibus missi sunt in medium fornacis ignis ardentis 22 nam iussio regis urgebat fornax autem succensa erat nimis porro viros illos qui miserant Sedrac Misac et Abdenago interfecit flamma ignis 23 viri autem hii id est tres Sedrac Misac et Abdenago ceciderunt in medio camini ignis ardentis colligati

NOTA BIBBIA DI GERUSALEMME: Questa lunga aggiunta (vv. 24-90) conservata solamente nelle versioni greche e siriache ha sicuramente avuto un originale ebraico o aramaico. La versione CEI segue il testo della Vulgata che a sua volta segue la versione greca di Teodoziona.

Cantico di Azaria nella fornace

VCL - 24 Et ambulabant in medio flammæ, laudantes Deum, et benedicentes Domino.

25 Stans autem Azarias oravit sic, aperiensque os suum in medio ignis, ait :

26 Benedictus es, Domine Deus patrum nostrorum, et laudabile, et gloriosum nomen tuum in sæcula :

27 quia justus es in omnibus, quæ fecisti nobis, et universa opera tua vera, et viæ tuæ rectæ, et omnia iudicia tua vera.

28 Iudicia enim vera fecisti juxta omnia, quæ induxisti super nos, et super civitatem sanctam patrum nostrorum Jerusalem : quia in veritate et in iudicio induxisti omnia hæc propter peccata nostra.

29 Peccavimus enim, et inique egimus recedentes a te, et deliquimus in omnibus :

30 et præcepta tua non audivimus, nec observavimus, nec fecimus sicut præceperas nobis ut bene nobis esset.

31 Omnia ergo, quæ induxisti super nos, et universa quæ fecisti nobis, in vero iudicio fecisti ;

32 et tradidisti nos in manibus inimicorum nostrorum iniquorum, et pessimorum, prævaricatorumque, et regi iniusto, et pessimo ultra omnem terram.

33 Et nunc non possumus aperire os : confusio, et opprobrium facti sumus servis tuis, et his qui colunt te.

NVG - 24 Et ambulabant in medio flammæ laudantes Deum et benedicentes Domino. 25 Stans autem Azarias oravit sic aperiensque os suum in medio ignis ait: 26 « Benedictus es, Domine, Deus patrum nostrorum, et laudabilis et gloriosum nomen tuum in saecula, 27 quia iustus es in omnibus, quæ fecisti nobis, et universa opera tua vera, et viae tuae rectae, et omnia iudicia tua veritas. 28 Iudicia enim vera fecisti iuxta omnia, quæ induxisti super nos et super civitatem sanctam patrum nostrorum Ierusalem, quia in veritate et in iudicio induxisti omnia hæc propter peccata nostra. 29 Peccavimus enim et inique egimus recedentes a te et deliquimus in omnibus; 30 et præcepta tua non audivimus nec observavimus nec fecimus, sicut præceperas nobis, ut bene nobis esset. 31 Omnia ergo, quæ induxisti super nos, et universa, quæ fecisti nobis, vero iudicio fecisti; 32 et tradidisti nos in manibus inimicorum nostrorum iniquorum et pessimorum prævaricatorumque et regi iniusto et pessimo ultra omnem terram. 33 Et nunc non possumus aperire os; confusio et opprobrium facta sunt servis tuis et his, qui colunt te.

²⁴Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

²⁵Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse:

²⁶«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

²⁷Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.

²⁸Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati,

²⁹poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti,

³⁰non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.

³¹Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l'hai fatto con retto giudizio:

³²ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniusto, il più malvagio su tutta la terra.

³³Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.

9,3-19+ Cantico di Azaria nella fornace Esd 9,6-15

TH - 24 καὶ περιεπάτουν ἐν μέσῳ τῆς φλογὸς ὑμνοῦντες τὸν θεὸν καὶ εὐλογοῦντες τὸν κύριον 25 καὶ συστάς Ἀζαρίας προσηύξατο οὕτως καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ ἐν μέσῳ τοῦ πυρὸς εἶπεν 26 εὐλογητὸς εἶ κύριε ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ αἰνετός καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας 27 ὅτι δίκαιος εἶ ἐπὶ πάντιν οἷς ἐποίησας ἡμῖν καὶ πάντα τὰ ἔργα σου ἀληθινὰ καὶ εὐθεῖαι αἱ ὁδοὶ σου καὶ πᾶσαι αἱ κρίσεις σου ἀλήθεια 28 καὶ κρίματα ἀληθείας ἐποίησας κατὰ πάντα ἃ ἐπήγαγες ἡμῖν καὶ ἐπὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν τὴν τῶν πατέρων ἡμῶν Ἱερουσαλημ ὅτι ἐν ἀληθείᾳ καὶ κρίσει ἐπήγαγες πάντα ταῦτα διὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν 29 ὅτι ἡμάρτομεν καὶ ἠνομήσαμεν ἀποστῆναι ἀπὸ σοῦ καὶ ἐξημάρτομεν ἐν πᾶσιν καὶ τῶν ἐντολῶν σου οὐκ ἠκούσαμεν 30 οὐδὲ συνετηρήσαμεν οὐδὲ ἐποιήσαμεν καθὼς ἐνετείλω ἡμῖν ἵνα εὖ ἡμῖν γένηται 31 καὶ πάντα ὅσα ἡμῖν ἐπήγαγες καὶ πάντα ὅσα ἐποίησας ἡμῖν ἐν ἀληθινῇ κρίσει ἐποίησας 32 καὶ παρέδωκας ἡμᾶς εἰς χεῖρας ἐχθρῶν ἀνόμων ἐχθίστων ἀποστατῶν καὶ βασιλεῖ ἀδίκῳ καὶ πονηροτάτῳ παρὰ πᾶσαν τὴν γῆν 33 καὶ νῦν οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἀνοίξαι τὸ στόμα αἰσχύνῃ καὶ ὄνειδος ἐγενήθη τοῖς δούλοις σου καὶ τοῖς σεβομένοις σε

VG - 24 et ambulabant in medio flammæ laudantes Deum et benedicentes Domino 25 stans autem Azarias oravit sic aperiensque os suum in medio ignis ait 26 benedictus es Domine Deus patrum nostrorum et laudabilis et gloriosum nomen tuum in saecula 27 quia iustus es in omnibus quæ fecisti nobis et universa opera tua vera et viae tuae rectae et omnia iudicia tua vera 28 iudicia enim vera fecisti iuxta omnia quæ induxisti super nos et super civitatem sanctam patrum nostrorum Hierusalem quia in veritate et in iudicio induxisti omnia hæc propter peccata nostra 29 peccavimus enim et inique egimus recedentes a te et deliquimus in omnibus 30 et præcepta tua non audivimus nec observavimus nec fecimus sicut præceperas nobis ut bene nobis esset 31 omnia ergo quæ induxisti super nos et universa quæ fecisti nobis vero iudicio fecisti 32 et tradidisti nos in manibus inimicorum nostrorum iniquorum et pessimorum prævaricatorumque et regi iniusto et pessimo ultra omnem terram 33 et nunc non possumus aperire os confusio et opprobrium facti sumus servis tuis et his qui colunt te

LXX - 24 οὕτως οὖν προσηύξατο Ἀνανίας καὶ Ἀζαρίας καὶ Μισαηλ καὶ ὑμνησαν τῷ κυρίῳ ὅτε αὐτοὺς ὁ βασιλεὺς προσέταξεν ἐμβληθῆναι εἰς τὴν κάμινον 25 στάς δὲ Ἀζαρίας προσηύξατο οὕτως καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ ἐξωμολογεῖτο τῷ κυρίῳ ἅμα τοῖς συνεταίροις αὐτοῦ ἐν μέσῳ τῷ πυρὶ ὑποκαιομένης τῆς καμίνου ὑπὸ τῶν Χαλδαίων σφόδρα καὶ εἶπεν 26 εὐλογητὸς εἶ κύριε ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ αἰνετὸν καὶ δεδοξασμένον τὸ ὄνομά σου εἰς τοὺς αἰῶνας 27 ὅτι δίκαιος εἶ ἐπὶ πάντιν οἷς ἐποίησας ἡμῖν καὶ πάντα τὰ ἔργα σου ἀληθινὰ καὶ αἱ ὁδοὶ σου εὐθεῖαι καὶ πᾶσαι αἱ κρίσεις σου ἀληθινὰί 28 καὶ κρίματα ἀληθείας ἐποίησας κατὰ πάντα ἃ ἐπήγαγες ἡμῖν καὶ ἐπὶ τὴν πόλιν σου τὴν ἁγίαν τὴν τῶν πατέρων ἡμῶν Ἱερουσαλημ διότι ἐν ἀληθείᾳ καὶ κρίσει ἐποίησας πάντα ταῦτα διὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν 29 ὅτι ἡμάρτομεν ἐν πᾶσι καὶ ἠνομήσαμεν ἀποστῆναι ἀπὸ σοῦ καὶ ἐξημάρτομεν ἐν πᾶσι καὶ τῶν ἐντολῶν τοῦ νόμου σου οὐχ ὑπηκούσαμεν 30 οὐδὲ συνετηρήσαμεν οὐδὲ ἐποιήσαμεν καθὼς ἐνετείλω ἡμῖν ἵνα εὖ ἡμῖν γένηται 31 καὶ νῦν πάντα ὅσα ἡμῖν ἐπήγαγες καὶ πάντα ὅσα ἐποίησας ἡμῖν ἐν ἀληθινῇ κρίσει ἐποίησας 32 καὶ παρέδωκας ἡμᾶς εἰς χεῖρας ἐχθρῶν ἡμῶν ἀνόμων καὶ ἐχθίστων ἀποστατῶν καὶ βασιλεῖ ἀδίκῳ καὶ πονηροτάτῳ παρὰ πᾶσαν τὴν γῆν

33 καὶ νῦν οὐκ ἔστιν ἡμῖν ἀνοίξαι τὸ στόμα αἰσχύνῃ καὶ ὄνειδος ἐγενήθη τοῖς δούλοις σου καὶ τοῖς σεβομένοις σε

VG - 24 et ambulabant in medio flammæ laudantes Deum et benedicentes Domino 25 stans autem Azarias oravit sic aperiensque os suum in medio ignis ait 26 benedictus es Domine Deus patrum nostrorum et laudabilis et gloriosum nomen tuum in saecula 27 quia iustus es in omnibus quæ fecisti nobis et universa opera tua vera et viae tuae rectae et omnia iudicia tua vera 28 iudicia enim vera fecisti iuxta omnia quæ induxisti super nos et super civitatem sanctam patrum nostrorum Hierusalem quia in veritate et in iudicio induxisti omnia hæc propter peccata nostra 29 peccavimus enim et inique egimus recedentes a te et deliquimus in omnibus 30 et præcepta tua non audivimus nec observavimus nec fecimus sicut præceperas nobis ut bene nobis esset 31 omnia ergo quæ induxisti super nos et universa quæ fecisti nobis vero iudicio fecisti 32 et tradidisti nos in manibus inimicorum nostrorum iniquorum et pessimorum prævaricatorumque et regi iniusto et pessimo ultra omnem terram 33 et nunc non possumus aperire os confusio et opprobrium facti sumus servis tuis et his qui colunt te

VCL - 34 Ne, quæsumus, tradas nos in perpetuum propter nomen tuum, et ne dissipes testamentum tuum :

35 neque auferas misericordiam tuam a nobis, propter Abraham, dilectum tuum, et Isaac, servum tuum, et Israël, sanctum tuum,

36 quibus locutus es pollicens quod multiplicares semen eorum sicut stellas cæli, et sicut arenam quæ est in littore maris ;

37 quia, Domine, imminuti sumus plus quam omnes gentes, sumusque humiles in universa terra hodie propter peccata nostra.

38 Et non est in tempore hoc princeps, et dux, et propheta, neque holocaustum, neque sacrificium, neque oblatio, neque incensum, neque locus primitiarum coram te,

39 ut possimus invenire misericordiam tuam, sed in animo contrito, et spiritu humilitatis suscipiamur.

40 Sicut in holocausto arietum, et taurorum, et sicut in millibus agnorum pinguium, sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, ut placeat tibi, quoniam non est confusio confidentibus in te.

41 Et nunc sequimur te in toto corde ; et timemus te, et quærimus faciem tuam.

42 Nec confundas nos, sed fac nobiscum iuxta mansuetudinem tuam, et secundum multitudinem misericordiæ tuæ.

43 Et erue nos in mirabilibus tuis, et da gloriam nomini tuo, Domine ;

NVG - 34 Ne, quæsumus, tradas nos in perpetuum propter nomen tuum et ne dissipes testamentum tuum 35 neque auferas misericordiam tuam a nobis propter Abraham dilectum tuum et Isaac servum tuum et Israel sanctum tuum, 36 quibus dixisti quod multiplicares semen eorum sicut stellas caeli et sicut arenam, quæ est in litore maris; 37 quia, Domine, imminuti sumus plus quam omnes gentes sumusque humiles in universa terra hodie propter peccata nostra; 38 et non est in tempore hoc princeps et propheta et dux neque holocaustum neque sacrificium neque oblatio neque incensum neque locus primitiarum coram te, ut possimus invenire misericordiam; 39 sed in anima contrita et spiritu humilitatis suscipiamur sicut in holocausto arietum et taurorum 40 et sicut in milibus agnorum pinguium; sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie, et perface subsequentes te, quoniam non est confusio confidentibus in te. 41 Et nunc sequimur te in toto corde et timemus te et quærimus faciem tuam; 42 ne confundas nos, sed fac nobiscum iuxta mansuetudinem tuam et secundum multitudinem misericordiæ tuæ 43 et erue nos in mirabilibus tuis et da gloriam nomini tuo, Domine.

³⁴Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza;

³⁵non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo,

³⁶ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.

³⁷Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

³⁸Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

³⁹Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.

⁴⁰Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

⁴¹Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.

⁴²Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.

⁴³Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore.

TH - 34 μὴ δὴ παραδῶς ἡμᾶς εἰς τέλος διὰ τὸ ὄνομά σου καὶ μὴ διασκεδάσης τὴν διαθήκην σου 35 καὶ μὴ ἀποστήσης τὸ ἔλεός σου ἀφ' ἡμῶν δι' Ἀβραὰμ τὸν ἡγαπημένον ὑπὸ σοῦ καὶ διὰ Ἰσαὰκ τὸν δοῦλόν σου καὶ Ἰσραὴλ τὸν ἅγιόν σου 36 οἷς ἐλάλησας πρὸς αὐτοὺς λέγων πληθῆναι τὸ σπέρμα αὐτῶν ὡς τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὡς τὴν ἄμμον τὴν παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης

37 ὅτι δέσποτα ἐσμικρύνθημεν παρὰ πάντα τὰ ἔθνη καὶ ἐσμεν ταπεινοὶ ἐν πάσῃ τῇ γῆ σήμερον διὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν 38 καὶ οὐκ ἔστιν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ ἄρχων καὶ προφήτης καὶ ἡγούμενος οὐδὲ ὀλοκαύτως οὐδὲ θυσία οὐδὲ προσφορά οὐδὲ θυμίαμα οὐδὲ τόπος τοῦ καρπῶσαι ἐναντίον σου καὶ εὐρεῖν ἔλεος

39 ἀλλ' ἐν ψυχῇ συντετριμμένη καὶ πνεύματι ταπεινώσεως προσδεχθῆμεν ὡς ἐν ὀλοκαυτώμασιν κριῶν καὶ ταύρων καὶ ὡς ἐν μυριάσιν ἀρνῶν πiónων 40 οὕτως γενέσθω θυσία ἡμῶν ἐνώπιόν σου σήμερον καὶ ἐκτελέσαι ὀπισθὲν σου ὅτι οὐκ ἔσται αἰσχὺνη τοῖς πεποιθόσιν ἐπὶ σοί

41 καὶ νῦν ἐξακολουθοῦμεν ἐν ὅλῃ καρδίᾳ καὶ φοβούμεθά σε καὶ ζητοῦμεν τὸ πρόσωπόν σου μὴ καταισχύνης ἡμᾶς 42 ἀλλὰ ποιήσον μεθ' ἡμῶν κατὰ τὴν ἐπιείκειάν σου καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τοῦ ἐλέους σου 43 καὶ ἐξελοῦ ἡμᾶς κατὰ τὰ θαυμάσιά σου καὶ δὸς δόξαν τῷ ὀνόματί σου κύριε

VG - 34 ne quæsumus tradas nos in perpetuum propter nomen tuum et ne dissipes testamentum tuum 35 neque auferas misericordiam tuam a nobis propter Abraham dilectum tuum et Isaac servum tuum et Israhel sanctum tuum 36 quibus locutus es pollicens quod multiplicares semen eorum sicut stellas caeli et sicut harenam quæ est in litore maris 37 quia Domine imminuti sumus plus quam omnes gentes sumusque humiles in universa terra hodie propter peccata nostra 38 et non est in tempore hoc princeps et propheta et dux neque holocaustum neque sacrificium neque oblatio neque incensum neque locus primitiarum coram te 39 ut possimus invenire misericordiam sed in anima contrita et spiritu humilitatis suscipiamur 40 sicut in holocaustum arietum et taurorum 41 et sicut in milibus agnorum pinguium sic fiat sacrificium nostrum in conspectu tuo hodie ut placeat tibi quoniam non est confusio confidentibus in te 42 et nunc sequimur in toto corde et timemus te et quærimus faciem tuam 43 ne confundas nos sed fac nobiscum iuxta mansuetudinem tuam et secundum multitudinem misericordiæ tuæ 44 et erue nos in mirabilibus tuis et da gloriam nomini tuo Domine

LXX - 34 μὴ παραδῶς ἡμᾶς εἰς τέλος διὰ τὸ ὄνομά σου καὶ μὴ διασκεδάσης σου τὴν διαθήκην 35 καὶ μὴ ἀποστήσης τὸ ἔλεός σου ἀφ' ἡμῶν διὰ Ἀβραὰμ τὸν ἡγαπημένον ὑπὸ σοῦ καὶ διὰ Ἰσαὰκ τὸν δοῦλόν σου καὶ Ἰσραὴλ τὸν ἅγιόν σου 36 ὡς ἐλάλησας πρὸς αὐτοὺς λέγων πληθῆναι τὸ σπέρμα αὐτῶν ὡς τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὡς τὴν ἄμμον τὴν παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης

37 ὅτι δέσποτα ἐσμικρύνθημεν παρὰ πάντα τὰ ἔθνη καὶ ἐσμεν ταπεινοὶ ἐν πάσῃ τῇ γῆ σήμερον διὰ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν 38 καὶ οὐκ ἔστιν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ ἄρχων καὶ προφήτης οὐδὲ ἡγούμενος οὐδὲ ὀλοκαύτως οὐδὲ θυσία οὐδὲ προσφορά οὐδὲ θυμίαμα οὐδὲ τόπος τοῦ καρπῶσαι ἐνώπιόν σου καὶ εὐρεῖν ἔλεος

39 ἀλλ' ἐν ψυχῇ συντετριμμένη καὶ πνεύματι τεταπεινωμένῳ προσδεχθῆμεν ὡς ἐν ὀλοκαυτώμασι κριῶν καὶ ταύρων καὶ ὡς ἐν μυριάσιν ἀρνῶν πiónων 40 οὕτω γενέσθω ἡμῶν ἡ θυσία ἐνώπιόν σου σήμερον καὶ ἐξιλάσαι ὀπισθὲν σου ὅτι οὐκ ἔσται αἰσχὺνη τοῖς πεποιθόσιν ἐπὶ σοί καὶ τελειώσαι ὀπισθὲν σου 41 καὶ νῦν ἐξακολουθοῦμεν ἐν ὅλῃ καρδίᾳ καὶ φοβούμεθά σε καὶ ζητοῦμεν τὸ πρόσωπόν σου μὴ καταισχύνης ἡμᾶς 42 ἀλλὰ ποιήσον μεθ' ἡμῶν κατὰ τὴν ἐπιείκειάν σου καὶ κατὰ τὸ πλῆθος τοῦ ἐλέους σου 43 καὶ ἐξελοῦ ἡμᾶς κατὰ τὰ θαυμάσιά σου καὶ δὸς δόξαν τῷ ὀνόματί σου κύριε

VCL - 44 et confundantur omnes qui ostendunt servis tuis mala : confundantur in omni potentia tua, et robor eorum conteratur :

45 et sciant quia tu es Dominus Deus solus, et gloriosus super orbem terrarum.

46 Et non cessabant qui miserant eos ministri regis succendere fornacem, naphtha, et stuppa, et pice, et malleolis,

47 et effundebatur flamma super fornacem cubitis quadraginta novem :

48 et erupit, et incendit quos reperit iuxta fornacem de Chaldaeis.

49 Angelus autem Domini descendit cum Azaria, et sociis ejus in fornacem : et excussit flammam ignis de fornace,

50 et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem, et non tetigit eos omnino ignis, neque contristavit, nec quidquam molestiae intulit.

Cantico dei tre giovani

51 Tunc hi tres quasi ex uno ore laudabant, et glorificabant, et benedicebant Deum in fornace, dicentes :

52 Benedictus es, Domine Deus patrum nostrorum : et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula. Et benedictum nomen gloriae tuae sanctum : et laudabile, et superexaltatum in omnibus saeculis.

NVG - 44 Et confundantur omnes, qui ostendunt servis tuis mala; confundantur absque ulla potentia, et robor eorum conteratur. 45 Sciant quia tu es Dominus, Deus solus et gloriosus super orbem terrarum ". 46 Et non cessabant, qui immiserant eos, ministri regis succendere fornacem naphtha et stuppa et pice et malleolis, 47 et effundebatur flamma super fornacem cubitis quadraginta novem 48 et erupit et incendit, quos reperit iuxta fornacem de Chaldaeis. 49 Angelus autem Domini descendit cum Azaria et sociis eius in fornacem et excussit flammam ignis de fornace 50 et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem; et non tetigit eos omnino ignis neque contristavit nec quidquam molestiae intulit.

51 Tunc hi tres, quasi ex uno ore, laudabant et glorificabant et benedicebant Deo in fornace dicentes: 52 " Benedictus es, Domine, Deus patrum nostrorum, et laudabilis et superexaltatus in saecula; et benedictum nomen gloriae tuae sanctum et superlaudabile et superexaltatum in saecula.

⁴⁴Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza!

⁴⁵Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti.

⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace

⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace.

⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace

⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiassero dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁵¹Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:

⁵²«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.

TH - 44 καὶ ἐντραπήσαν πάντες οἱ ἐνδεικνύμενοι τοῖς δούλοις σου κακὰ καὶ καταισχυνθήσαν ἀπὸ πάσης δυναστείας καὶ ἡ ἰσχύς αὐτῶν συντριβείη 45 γνώωσαν ὅτι σὺ εἶ κύριος ὁ θεὸς μόνος καὶ ἔνδοξος ἐφ' ὅλην τὴν οἰκουμένην

46 καὶ οὐ διέλειπον οἱ ἐμβαλόντες αὐτοὺς ὑπέρταται τοῦ βασιλέως καὶ αἰόντες τὴν κάμινον καὶ ἡνάκα ἐνεβάλοσαν τοὺς τρεῖς εἰς ἅπαξ εἰς τὴν κάμινον καὶ ἡ κάμινος ἦν διάπυρος κατὰ τὴν θερμασίαν αὐτῆς ἑπταπλασίως καὶ ὅτε αὐτοὺς ἐνεβάλοσαν οἱ μὲν ἐμβάλλοντες αὐτοὺς ἦσαν ὑπὲρ ἄνω αὐτῶν οἱ δὲ ὑπέκαλον ὑποκάτωθεν αὐτῶν νάφθαν καὶ στιππύον καὶ πίσσαν καὶ κληματίδα 47 καὶ διεχεῖτο ἡ φλόξ ἐπάνω τῆς καμίνου ἐπὶ πήχεις τεσσαράκοντα ἑννέα 48 καὶ διώδευσεν καὶ ἐνεπύρισεν οὐς εὔρεν περὶ τὴν κάμινον τῶν Χαλδαίων

49 ὁ δὲ ἄγγελος κυρίου συγκατέβη ἅμα τοῖς περὶ τὸν Αζαριαν εἰς τὴν κάμινον καὶ ἐξετίναξεν τὴν φλόγα τοῦ πυρὸς ἐκ τῆς καμίνου 50 καὶ ἐποίησεν τὸ μέσον τῆς καμίνου ὡς πνεῦμα δρόσου διασυρίζον καὶ οὐχ ἦψατο αὐτῶν τὸ καθόλου τὸ πῦρ καὶ οὐκ ἐλύπησεν οὐδὲ παρηνώχλησεν αὐτοῖς

50 καὶ ἐποίησεν τὸ μέσον τῆς καμίνου ὡς πνεῦμα δρόσου διασυρίζον καὶ οὐχ ἦψατο αὐτῶν καθόλου τὸ πῦρ καὶ οὐκ ἐλύπησεν καὶ οὐ παρηνώχλησεν αὐτούς

50 καὶ ἐποίησε τὸ μέσον τῆς καμίνου ὡς πνεῦμα δρόσου διασυρίζον καὶ οὐχ ἦψατο αὐτῶν καθόλου τὸ πῦρ καὶ οὐκ ἐλύπησε καὶ οὐ παρηνώχλησεν αὐτούς

Cantico dei tre giovani

51 τότε οἱ τρεῖς ὡς ἐξ ἑνὸς στόματος ὕμνον καὶ ἐδόξαζον καὶ εὐλόγουν τὸν θεὸν ἐν τῇ καμίνῳ λέγοντες

52 εὐλογητὸς εἶ κύριε ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ αἰνετὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ εὐλογημένον τὸ ὄνομα τῆς δόξης σου τὸ ἅγιον καὶ ὑπερανετὸν καὶ ὑπερυψούμενον εἰς τοὺς αἰῶνας

VG - 45 et confundantur omnes qui ostendunt servis tuis mala confundantur in omni potentia et robor eorum conteratur 46 sciunt quia tu Domine Deus solus et gloriosus super orbem terrarum 47 et non cessabant qui immiserant eos ministri regis succendere fornacem naphtha et stuppa et pice et malleolis 48 et effundebatur flamma super fornacem cubitis quadraginta novem 49 et erupit et incendit quos reperit iuxta fornacem de Chaldaeis 50 angelus autem descendit cum Azaria et sociis eius in fornacem et excussit flammam ignis de fornace 51 et fecit medium fornacis quasi ventum roris flantem et non tetigit eos omnino ignis neque contristavit nec quicquam molestiae intulit

52 tunc hii tres quasi ex uno ore laudabant et glorificabant et benedicebant Deo in fornace dicentes 53 benedictus es Domine Deus patrum nostrorum et laudabilis et superexaltatus in saecula et benedictum nomen gloriae tuae sanctum et laudabile et superexaltatum in omnibus saeculis

VCL - 53 Benedictus es in templo sancto gloriæ tuæ : et superlaudabilis, et supergloriosus in sæcula.

54 Benedictus es in throno regni tui : et superlaudabilis, et superexaltatus in sæcula.

55 Benedictus es, qui intueris abyssos, et sedes super cherubim : et laudabilis, et superexaltatus in sæcula.

56 Benedictus es in firmamento caeli : et laudabilis et gloriosus in sæcula.

57 Benedicite, omnia opera Domini, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

58 Benedicite, angeli Domini, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

59 Benedicite, cæli, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

60 Benedicite, aquæ omnes, quæ super cælos sunt, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

61 Benedicite, omnes virtutes Domini, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

62 Benedicite, sol et luna, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

63 Benedicite, stellæ cæli, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

64 Benedicite, omnis imber et ros, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

65 Benedicite, omnes spiritus Dei, Domino : laudate et superexaltate eum in sæcula.

NVG - 53 Benedictus es in templo sanctae gloriae tuae et superlaudabilis et supergloriosus in saecula. 54 Benedictus es in throno regni tui et superlaudabilis et superexaltatus in saecula. 55 Benedictus es, qui intueris abyssos sedens super cherubim, et laudabilis et superexaltatus in saecula. 56 Benedictus es in firmamento caeli et laudabilis et gloriosus in saecula. 57 Benedicite, omnia opera Domini, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 58 Benedicite, caeli, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 59 Benedicite, angeli Domini, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 60 Benedicite, aquae omnes, quae super caelos sunt, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 61 Benedicat omnis virtus Domini, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 62 Benedicite, sol et luna, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 63 Benedicite, stellae caeli, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 64 Benedicite, omnis imber et ros, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 65 Benedicite, omnes venti, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula.

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.

⁵⁷Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁵⁸Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁵⁹Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁰Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶¹Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶²Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶³Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁴Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

⁶⁵Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

TH - 53 εὐλογημένος εἶ ἐν τῷ ναῷ τῆς ἁγίας δόξης σου καὶ ὑπερυμνητὸς καὶ ὑπερένδοξος εἰς τοὺς αἰῶνας 55 εὐλογημένος εἶ ὁ ἐπιβλέπων ἄβυσσους καθήμενος ἐπὶ χερουβὶν καὶ αἰνετὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας 54 εὐλογημένος εἶ ἐπὶ θρόνου τῆς βασιλείας σου καὶ ὑπερυμνητὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας 56 εὐλογημένος εἶ ἐν τῷ στερεώματι τοῦ οὐρανοῦ καὶ ὑμνητὸς καὶ δεδοξασμένος εἰς τοὺς αἰῶνας 57 εὐλογεῖτε πάντα τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 59 εὐλογεῖτε οὐρανοὶ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 58 εὐλογεῖτε ἄγγελοι κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 60 εὐλογεῖτε ὕδατα πάντα τὰ ἐπάνω τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 61 εὐλογεῖτε πᾶσαι αἰ δυνάμεις τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 62 εὐλογεῖτε ἥλιος καὶ σελήνη τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 63 εὐλογεῖτε ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 64 εὐλογεῖτε πᾶς ὄμβρος καὶ δρόσος τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 65 εὐλογεῖτε πάντα τὰ πνεύματα τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

LXX - 53 εὐλογημένος εἶ ἐν τῷ ναῷ τῆς ἁγίας δόξης σου καὶ ὑπερυμνητὸς καὶ ὑπερένδοξος εἰς τοὺς αἰῶνας 54 εὐλογητὸς εἶ ἐπὶ θρόνου τῆς βασιλείας σου καὶ ὑμνητὸς καὶ ὑπερυψούμενος εἰς τοὺς αἰῶνας 55 εὐλογητὸς εἶ ὁ βλέπων ἄβυσσους καθήμενος ἐπὶ χερουβὶμ καὶ αἰνετὸς καὶ δεδοξασμένος εἰς τοὺς αἰῶνας 56 εὐλογητὸς εἶ ἐν τῷ στερεώματι καὶ ὑμνητὸς καὶ δεδοξασμένος εἰς τοὺς αἰῶνας

57 εὐλογεῖτε πάντα τὰ ἔργα τοῦ κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

58 εὐλογεῖτε ἄγγελοι κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 59 εὐλογεῖτε οὐρανοὶ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

60 εὐλογεῖτε ὕδατα πάντα τὰ ἐπάνω τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

61 εὐλογεῖτε πᾶσαι αἰ δυνάμεις κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

62 εὐλογεῖτε ἥλιος καὶ σελήνη τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 63 εὐλογεῖτε ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

64 εὐλογεῖτε πᾶς ὄμβρος καὶ δρόσος τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

65 εὐλογεῖτε πάντα τὰ πνεύματα τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας

VG - 54 benedictus es in templo sancto gloriae tuae et superlaudabilis et supergloriosus in saecula 55 benedictus es in throno regni tui et superlaudabilis et superexaltatus in saecula 56 benedictus es qui intueris abyssos et sedes super cherubin et laudabilis et superexaltatus in saecula 57 benedictus es in firmamento caeli et laudabilis et gloriosus in saecula 58 benedicite omnia opera Domini Domino laudate et superexaltate eum in saecula 59 benedicite angeli Domini laudate et superexaltate eum in saecula 60 benedicite caeli Domino laudate et superexaltate eum in saecula 61 benedicite aquae omnes quae super caelos sunt Domino laudate et superexaltate eum in saecula 62 benedicite omnes virtutes Domini Domino laudate et superexaltate eum in saecula 63 benedicite sol et luna Domino laudate et superexaltate eum in saecula 64 benedicite stellae caeli Domino laudate et superexaltate eum in saecula 65 benedicite omnis imber et ros Domino laudate et superexaltate eum in saecula 66 benedicite omnis spiritus Domino laudate et superexaltate eum in saecula

VCL - 80 Benedicite, omnes volucres caeli, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 81 Benedicite, omnes bestiae et pecora, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 82 Benedicite, filii hominum, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 83 Benedicat Israel Dominum :
 laudet et superexaltet eum in saecula.
 84 Benedicite, sacerdotes Domini, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 85 Benedicite, servi Domini, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 86 Benedicite, spiritus et animae iustorum, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 87 Benedicite, sancti et humiles corde, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula.
 88 Benedicite, Anania, Azaria, Misaël, Domino :
 laudate et superexaltate eum in saecula :
 quia eruit nos de inferno, et salvos fecit de manu mortis : et liberavit nos de medio ardentis flammæ, et de medio ignis eruit nos.
 89 Confitemini Domino, quoniam bonus :
 quoniam in saeculum misericordia ejus.
 90 Benedicite, omnes religiosi, Domino Deo deorum :
 laudate et confitemini ei, quia in omnia saecula misericordia ejus.

⁸⁰Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸¹Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸³Benedite, figli d'Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁵Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁷Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
⁸⁸Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagli inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco.
⁸⁹Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.
⁹⁰Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».

NVG - 80 Benedicite, omnes volucres caeli, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 81 Benedicite, omnes bestiae et pecora, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 82 Benedicite, filii hominum, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 83 Benedicite, Israel, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 84 Benedicite, sacerdotes Domini, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 85 Benedicite, servi Domini, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 86 Benedicite, spiritus et animae iustorum, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 87 Benedicite, sancti et humiles corde, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula. 88 Benedicite, Anania, Azaria, Misael, Domino, laudate et superexaltate eum in saecula; quia eruit nos de inferno et salvos fecit de manu mortis et liberavit nos de medio fornacis ardentis flammæ et de medio ignis eruit nos. 89 Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia eius. 90 Benedicite, omnes, qui timetis Dominum, Deo deorum; laudate et confitemini ei, quia in saecula misericordia eius ».

TH - 80 εὐλογεῖτε πάντα τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 81 εὐλογεῖτε πάντα τὰ θηρία καὶ τὰ κτήνη τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 82 εὐλογεῖτε οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 83 εὐλογεῖτε Ἰσραὴλ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 84 εὐλογεῖτε ἱερεῖς κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 85 εὐλογεῖτε δοῦλοι κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 86 εὐλογεῖτε πνεύματα καὶ ψυχὰς δικαίων τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 87 εὐλογεῖτε ὅσοι καὶ ταπεινοὶ τῇ καρδίᾳ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 88 εὐλογεῖτε Ἀνανία Ἀζαρία Μισαὴλ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας ὅτι ἐξείλατο ἡμᾶς ἐξ ἄδου καὶ ἐκ χειρὸς θανάτου ἔσωσεν ἡμᾶς καὶ ἐρρύσατο ἡμᾶς ἐκ μέσου καμίνου καιομένης φλογὸς καὶ ἐκ μέσου πυρὸς ἐρρύσατο ἡμᾶς 89 ἐξομολογεῖσθε τῷ κυρίῳ ὅτι χρηστός ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ 90 εὐλογεῖτε πάντες οἱ σεβόμενοι τὸν κύριον τὸν θεὸν τῶν θεῶν ὑμνεῖτε καὶ ἐξομολογεῖσθε ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ

LXX - 80 εὐλογεῖτε πάντα τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 81 εὐλογεῖτε τετράποδα καὶ θηρία τῆς γῆς τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 82 εὐλογεῖτε οἱ υἱοὶ τῶν ἀνθρώπων τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 83 εὐλογεῖτε Ἰσραὴλ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 84 εὐλογεῖτε ἱερεῖς τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 85 εὐλογεῖτε δοῦλοι τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 86 εὐλογεῖτε πνεύματα καὶ ψυχὰς δικαίων τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 87 εὐλογεῖτε ὅσοι καὶ ταπεινοὶ καρδίᾳ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας 88 εὐλογεῖτε Ἀνανία Ἀζαρία Μισαὴλ τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας ὅτι ἐξείλετο ἡμᾶς ἐξ ἄδου καὶ ἔσωσεν ἡμᾶς ἐκ χειρὸς θανάτου καὶ ἐρρύσατο ἡμᾶς ἐκ μέσου καιομένης φλογὸς καὶ ἐκ τοῦ πυρὸς ἐλυτρώσατο ἡμᾶς 89 ἐξομολογεῖσθε τῷ κυρίῳ ὅτι χρηστός ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ 90 εὐλογεῖτε πάντες οἱ σεβόμενοι τὸν θεὸν τῶν θεῶν ὑμνεῖτε καὶ ἐξομολογεῖσθε ὅτι εἰς τὸν αἰῶνα τὸ ἔλεος αὐτοῦ καὶ εἰς τὸν αἰῶνα τῶν αἰώνων

VG - 81 benedicite omnes volucres caeli Domino laudate et superexaltate eum in saecula 82 benedicite omnes bestiae et pecora Domino laudate et superexaltate eum in saecula 83 benedicite filii hominum Domino laudate et superexaltate eum in saecula 84 benedicite Israel Domino laudate et superexaltate eum in saecula 85 benedicite sacerdotes Domini Domino laudate et superexaltate eum in saecula 86 benedicite servi Domini Domino laudate et superexaltate eum in saecula 87 benedicite spiritus et animae iustorum Domino laudate et superexaltate eum in saecula 88 benedicite sancti et humiles corde Domino laudate et superexaltate eum in saecula 89 benedicite Anania Azaria et Misahel Domino laudate et superexaltate eum in saecula quia eruit nos de inferno et salvos fecit de manu mortis et liberavit de medio ardentis flammæ et de medio ignis eruit nos 90 confitemini Domino quoniam bonus quoniam in saeculum misericordia eius 90 benedicite omnes religiosi Domino Deo deorum laudate et confitemini quia in omnia saecula misericordia eius

NB: Con il v. 91 del testo greco riprende il testo aramaico dal v. 24.

Riconoscimento del miracolo

91²⁴ אָרְיִין נְבוּכַדְנֶצַּר מְלָכָא תְּוֹה וְקָם
בְּהַתְּבַהֲלָה עִנְהָ וְאָמַר לְהַדְּבֹרוּהִי הַלָּא
נְבָרִין תְּלָתָא רְמִינָא לְגֹאֲנוּרָא מְכַפְתִּין
עֲנִין וְאָמְרִין לְמַלְכָּא וַעֲיָבָא מְלָכָא:

92²⁵ עִנְהָ וְאָמַר הָאֲנָה חֹזֶה נְבָרִין
אַרְבַּעָה שְׂרִין מְהַלְקִין בְּגֹאֲנוּרָא וְחַבְלָא
לְאֲיִתִי בְּהִין וְרוּחַ דִּי רַבִּישָׂא

[רַבִּישָׂא] אֵיחָה דִּמְהָ לְבַרְאֵלְהִין: ס

93²⁶ בְּאֲרִין קָרַב נְבוּכַדְנֶצַּר לְתַרְעֵ אֲתוּן

נִירָא יְקַדְתָּא עִנְהָ וְאָמַר שְׂדֵרְךָ מִישָׁךְ

וְעַבְדֵּי נְנֹו עַבְדוּהִי דִּי־אֱלֹהָא עֲלִיָּא

[עֲלִיָּא] הֵן בְּקִוּוּ וְאֲתוּ בְּאֲרִין נְפֻקִין שְׂדֵרְךָ

מִישָׁךְ וְעַבְדֵּי נְנֹו מִן־גֹּאֲנוּרָא:

94²⁷ וּמְתַכְנְשִׁין אַחְשָׁדְרָפְנֵיָא סִנְיָא וּפְחֹתָא

וְהַדְּבָרִי מְלָכָא חֲנִין לְנְבִרְיָא אֱלֹהֵי דִּי

לְאֲ־שִׁלְטַן נִירָא בְּנִשְׁמָהוּן וְשַׁעַר רְאִשְׁהוּן לְאֲ

הַתְּחַרְךָ וְסַרְבְּלִיהוּן לְאֲ שִׁנֹּו וְרִיחַ נִירָא לְאֲ

עַדְתָּ בְּהִין:

95²⁸ עִנְהָ נְבוּכַדְנֶצַּר וְאָמַר בְּרִיךְ אֱלֹהֵהוּן

דִּי־שְׂדֵרְךָ מִישָׁךְ וְעַבְדֵּי נְנֹו דִּי־שִׁלְחָא

מְלָאכְהָ וְשִׁיב לְעַבְדוּהִי דִּי הַתְּחַרְצוּ

עֲלוּהִי וּמְלֵת מְלָכָא שְׁנִיו וַיִּתְּבוּ גְשְׁמֵיהוּן

[גְשְׁמֵיהוּן] דִּי לְאֲ־יִפְלְחוּן וְלֹא־יִסְגְּדוּן

לְכָל־אֱלֹהֵי לְהֵן לְאֱלֹהֵהוּן:

⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero.

⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

⁹³Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco.

⁹⁴Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi. ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio.

NVG - 91²⁴ Tunc Nabuchodonosor rex obstupuit et surrexit propere; respondens ait optimatibus suis: " Nonne tres viros misimus in medium ignis compeditos?". Qui respondentes dixerunt regi: " Vere, rex ". 92²⁵ Respondit et ait: " Ecce ego video viros quattuor solutos et ambulantes in medio ignis, et nihil corruptionis in eis est, et species quarti similis filio deorum ". 93²⁶ Tunc accessit Nabuchodonosor ad ostium fornacis ignis ardentis et ait: " Sedrac, Misac et Abdenago, servi Dei excelsi, egredimini et venite ". Statimque egressi sunt Sedrac, Misac et Abdenago de medio ignis. 94²⁷ Et congregati satrapae, magistratus et iudices et potentes regis contemplantur viros illos, quoniam nihil potestatis habuisset ignis in corporibus eorum, et capillus capitis eorum non esset adustus, et sarabara eorum non fuissent immutata, et odor ignis non transisset per eos. 95²⁸ Et erumpens Nabuchodonosor ait: " Benedictus Deus eorum, Sedrac, Misac et Abdenago, qui misit angelum suum et eruit servos suos, qui crediderunt in eo, et verbum regis immutaverunt et tradiderunt corpora sua, ne servirent et ne adorarent omnem deum, excepto Deo suo.

Riconoscimento del miracolo

TH - 91 καὶ Ναβουχοδοноσορ ἤκουσεν ὑμνούντων αὐτῶν καὶ ἐθαύμασεν καὶ ἐξανέστη ἐν σπουδῇ καὶ εἶπεν τοῖς μεγιστάσιν αὐτοῦ οὐχὶ ἄνδρας τρεῖς ἐβάλομεν εἰς μέσον τοῦ πυρὸς πεπεδημένους καὶ εἶπαν τῷ βασιλεῖ ἀληθῶς βασιλεῦ

92 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς ἰδοὺ ἐγὼ ὄρω ἄνδρας τέσσαρας λελυμένους καὶ περπατοῦντας ἐν μέσῳ τοῦ πυρὸς καὶ διαφθορὰ οὐκ ἔστιν ἐν αὐτοῖς καὶ ἡ ὄρασις τοῦ τετάρτου ὁμοία υἱῷ θεοῦ

93 τότε προσῆλθεν Ναβουχοδοноσορ πρὸς τὴν θύραν τῆς καμίνου τοῦ πυρὸς τῆς καιομένης καὶ εἶπεν Σεδραχ Μισαχ Ἀβδεναγω οἱ δοῦλοι τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου ἐξέλθετε καὶ δεῦτε καὶ ἐξήλθον Σεδραχ Μισαχ Ἀβδεναγω ἐκ μέσου τοῦ πυρὸς

94 καὶ συνάγονται οἱ σατράπαι καὶ οἱ στρατηγοὶ καὶ οἱ τοπάρχαι καὶ οἱ δυνάσται τοῦ βασιλέως καὶ ἐθεώρουν τοὺς ἄνδρας ὅτι οὐκ ἐκυρίευσεν τὸ πῦρ τοῦ σώματος αὐτῶν καὶ ἡ θριξὶ τῆς κεφαλῆς αὐτῶν οὐκ ἐφλογίσθη καὶ τὰ σαράβαρα αὐτῶν οὐκ ἠλλοιώθη καὶ ὁσμή πῦρ οὐκ ἦν ἐν αὐτοῖς

95 καὶ ἀπεκρίθη Ναβουχοδοноσορ καὶ εἶπεν εὐλογητὸς ὁ θεὸς τοῦ Σεδραχ Μισαχ Ἀβδεναγω ὃς ἀπέστειλεν τὸν ἄγγελον αὐτοῦ καὶ ἐξείλατο τοὺς παῖδας αὐτοῦ ὅτι ἐπεποίθεισαν ἐπ' αὐτῷ καὶ τὸ ῥῆμα τοῦ βασιλέως ἠλλοίωσαν καὶ παρέδωκαν τὰ σώματα αὐτῶν εἰς πῦρ ἐμπυρισμόν ἵνα μὴ λατρεύωσι μηδὲ ὅπως μὴ λατρεύωσιν μηδὲ προσκυνήσωσιν παντὶ θεῷ ἀλλ' ἢ τῷ θεῷ αὐτῶν

LXX - 91 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἀκοῦσαι τὸν βασιλέα ὑμνούντων αὐτῶν καὶ ἐστῶς ἐθεώρει αὐτοὺς ζῶντας τότε Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς ἐθαύμασε καὶ ἀνέστη σπεύσας καὶ εἶπεν τοῖς φίλοις αὐτοῦ 92 ἰδοὺ ἐγὼ ὄρω ἄνδρας τέσσαρας λελυμένους περπατοῦντας ἐν τῷ πυρὶ καὶ φθορὰ οὐδεμία ἐγενήθη ἐν αὐτοῖς καὶ ἡ ὄρασις τοῦ τετάρτου ὁμοίωμα ἄγγελου θεοῦ 93 καὶ προσελθὼν ὁ βασιλεὺς πρὸς τὴν θύραν τῆς καμίνου τῆς καιομένης τῷ πυρὶ ἐκάλεσεν αὐτοὺς ἐξ ὀνόματος Σεδραχ Μισαχ Ἀβδεναγω οἱ παῖδες τοῦ θεοῦ τῶν θεῶν τοῦ ὑψίστου ἐξέλθετε ἐκ τοῦ πυρὸς οὕτως οὖν ἐξήλθον οἱ ἄνδρες ἐκ μέσου τοῦ πυρὸς 94 καὶ συνήχθησαν οἱ ὑπατοὶ τοπάρχαι καὶ ἀρχιπατριῶται καὶ οἱ φίλοι τοῦ βασιλέως καὶ ἐθεώρουν τοὺς ἄνθρώπους ἐκείνους ὅτι οὐχ ἦψατο τὸ πῦρ τοῦ σώματος αὐτῶν καὶ αἱ τρίχες αὐτῶν οὐ κατέκαψαν καὶ τὰ σαράβαρα αὐτῶν οὐκ ἠλλοιώθησαν οὐδὲ ὁσμή τοῦ πυρὸς ἦν ἐν αὐτοῖς 95 ὑπολαβὼν δὲ Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς εἶπεν εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς τοῦ Σεδραχ Μισαχ Ἀβδεναγω ὃς ἀπέστειλε τὸν ἄγγελον αὐτοῦ καὶ ἔσωσε τοὺς παῖδας αὐτοῦ τοὺς ἐλπίσαντας ἐπ' αὐτόν τὴν γὰρ προσταγὴν τοῦ βασιλέως ἠθέτησαν καὶ παρέδωκαν τὰ σώματα αὐτῶν εἰς ἐμπυρισμόν ἵνα μὴ λατρεύωσι μηδὲ προσκυνήσωσι θεῷ ἐτέρῳ ἀλλ' ἢ τῷ θεῷ αὐτῶν

VG - 91 tunc Nabuchodonosor rex obstupuit et surrexit propere et ait optimatibus suis nonne tres viros misimus in medio ignis compeditos qui respondentes dixerunt regi vere rex 92 respondit et ait ecce ego video viros quattuor solutos et ambulantes in medio ignis et nihil corruptionis in eis est et species quarti similis filio Dei 93 tunc accessit Nabuchodonosor ad ostium fornacis ignis ardentis et ait Sedrac Misac et Abdenago servi Dei excelsi egredimini et venite statimque egressi sunt Sedrac Misac et Abdenago de medio ignis 94 et congregati satrapae magistratus et iudices et potentes regis contemplantur viros illos quoniam nihil potestatis habuisset ignis in corporibus eorum et capillus capitis eorum non esset adustus et sarabara eorum non fuissent immutata et odor ignis non transisset per eos 95 et erumpens Nabuchodonosor ait benedictus Deus eorum Sedrac videlicet Misac et Abdenago qui misit angelum suum et eruit servos suos quia crediderunt in eo et verbum regis immutaverunt et tradiderunt corpora sua ne servirent et ne adorarent omnem deum excepto Deo suo

96²⁹ ומני שים טעים די כל-עם אמה ולשן
די-יאמר שלה [שלן] על אלההון
די-שדרך מישך ועבד נגוא הדמין יתעבד
וביתה נגלי ישתנה כל-קבל די לא איתי
אלה אחרן די-יכל להצלה ברגה:

97³⁰ בארנו מלפא הצלה לשדרך מישך
ועבד נגו במדינת בבל: פ

98³¹ נבוכדנצר מלפא לכל-עממא אמיא
ולשניא די-דארין [דירין] בכל-ארשא
שלמכון ישנא:

99³² אתיא ותמתיא די עבד עמי אלהא
עליא [עלא]ה שפר קדמי להננה:

100³³ אתוהי כמה רברבין ותמהוהי כמה
תקיפין מלכותה מלכות עלם ושלטנה
עם-דר ודר:

NVG - 96²⁹ A me ergo positum est decretum, ut omnis populus, tribus et lingua quaecumque locuta fuerit blasphemiam contra Deum Sedrac, Misac et Abdenago, in frustra concidatur, et domus eius in sterquilinum fiat, eo quod non est Deus alius, qui possit ita salvare ". 97³⁰ Tunc rex promovit Sedrac, Misac et Abdenago in provincia Babylonis. 98³¹ Nabuchodonosor rex omnibus populis, gentibus et linguis, quae habitant in universa terra: " Pax vobis multiplicetur. 99³² Signa et mirabilia, quae fecit apud me Deus excelsus, placuit mihi praedicare: 100³³ Signa eius quam magna sunt, et mirabilia eius quam fortia! Et regnum eius regnum sempiternum, et potestas eius in generationem et generationem ".

CAPITOLO 4

Nabucodònosor racconta il suo sogno

1 אנה נבוכדנצר שלה הנות בביתי
ורענן בהיכלי:

2 חלם תזית וידחלנני ותרהרין
על-משפכי וחוני ראשי יבהלנני:

3 ומני שים טעים להנעלה קדמי לכל
חכימי בבל די-פשר חלמא יהודענני:

NVG - 1 Ego Nabuchodonosor quietus eram in domo mea et florens in palatio meo; 2 somnium vidi, quod perterruit me, et cogitationes in stratu meo et visiones capitis mei conturbaverunt me. 3 Et per me propositum est decretum, ut introducerentur in conspectu meo cuncti sapientes Babylonis, ut solutionem somnii indicarent mihi.

TH - 96 και ἐγὼ ἐκτίθεμαι δόγμα πᾶς λαός φυλή γλῶσσα ἢ ἂν εἴπη βλασφημίαν κατὰ τοῦ θεοῦ Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω εἰς ἀπώλειαν ἔσσονται καὶ οἱ οἴκοι αὐτῶν εἰς διαρπαγὴν καθότι οὐκ ἔστιν θεὸς ἕτερος ὅστις δυνήσεται ῥύσασθαι οὕτως

97 τότε ὁ βασιλεὺς κατεύθυνεν τὸν Σεδραχ Μισαχ Αβδεναγω ἐν τῇ χώρᾳ Βαβυλῶνος καὶ ἤξιωσεν αὐτοὺς ἡγεῖσθαι πάντων τῶν Ἰουδαίων τῶν ὄντων ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ

4.1⁹⁸ Ναβουχοδοноσορ ὁ βασιλεὺς πᾶσι τοῖς λαοῖς φυλαῖς καὶ γλώσσαις τοῖς οἰκοῦσιν ἐν πάσῃ τῇ γῆ εἰρήνη ὑμῖν πληθυνθεῖη

2⁹⁹ τὰ σημεῖα καὶ τὰ τέρατα ἃ ἐποίησεν μετ' ἐμοῦ ὁ θεὸς ὁ ὑψιστος ἤρεσεν ἐναντίον ἐμοῦ ἀναγγεῖλαι ὑμῖν

3¹⁰⁰ ὡς μεγάλα καὶ ἰσχυρά ἡ βασιλεία αὐτοῦ βασιλεία αἰώνιος καὶ ἡ ἐξουσία αὐτοῦ εἰς γενεὰν καὶ γενεὰν

VG - 96 a me ergo positum est hoc decretum ut omnis populus et tribus et lingua quaecumque locuta fuerit blasphemiam contra Deum Sedrac Misac et Abdenago dispereat et domus eius vastetur neque enim est Deus alius qui possit ita salvare 97 tunc rex promovit Sedrac Misac et Abdenago in provincia Babylonis 98 Nabuchodonosor rex omnibus populis gentibus et linguis quae habitant in universa terra pax vobis multiplicetur 99 signa et mirabilia fecit apud me Deus excelsus placuit ergo mihi praedicare 100 signa eius quia magna sunt et mirabilia eius quia fortia et regnum eius regnum sempiternum et potestas eius in generationem et generationem

CAPITOLO 4

Nabucodònosor racconta il suo sogno

TH - 4.4¹ ἐγὼ Ναβουχοδοноσορ εὐθηνῶν ἤμην ἐν τῷ οἴκῳ μου καὶ εὐθαλῶν 5² ἐνύπνιον εἶδον καὶ ἐφοβέρισέν με καὶ ἐταράχθην ἐπὶ τῆς κοίτης μου καὶ αἱ ὀράσεις τῆς κεφαλῆς μου συνετάραξάν με 6³ καὶ δι' ἐμοῦ ἐτέθη δόγμα τοῦ εἰσαγαγεῖν ἐνώπιόν μου πάντας τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος ὅπως τὴν σύγκρισιν τοῦ ἐνυπνίου γνωρίσωσίν μοι

VG - 1 ego Nabuchodonosor quietus eram in domo mea et florens in palatio meo 2 somnium vidi quod perterruit me et cogitationes meae in stratu meo et visiones capitis mei conturbaverunt me 3 et per me propositum est decretum ut introducerentur in conspectu meo cuncti sapientes Babylonis et ut solutionem somnii indicarent mihi

4 בארנין עֲלֵיִן [עֲלֵיִן] חֲרַטְמֵי אֲשַׁפֵּיִא
 כְּשִׁדְיָא [כְּשִׁדְיָא] וְנִזְרֵיָא וְחֲלָמָא אָמַר
 אָנָּה קְדַמִּיהוֹן וּפְשָׁרָה לְא־מְהוֹדְעֵין לִי:
 5 וְעַד אַחֲרָיִן עַל קְדַמִּי דְנִיָּאל דִּי־שְׁמָה
 בְּלִטְשָׁאצַּר כְּשֵׁם אֱלֹהֵי וְדִי רוּח־אֱלֹהִין
 קְדִישֵׁין בְּהַ וְחֲלָמָא קְדַמִּיהוֹי אָמַרְתָּ:
 6 בְּלִטְשָׁאצַּר רַב חֲרַטְמֵיָא דְיוֹ אָנָּה יַדְעַת
 דִּי רוּח־אֱלֹהִין קְדִישֵׁין כְּדִי וְכִלְהָדוּ
 לְא־אֲנָס לְדִי חֲזוּי חֲלָמֵי דִי־חֲזוּי וּפְשָׁרָה
 אָמַר:
 7 וְחֲזוּי רֵאשִׁי עַל־מִשְׁכְּבֵי חֲזָה חֲזוּי וְאֱלֹ
 אֵילָן בְּנוֹא אַרְעָא וְרוּמָה שְׁנַיָּא:
 8 רַבָּה אֵילָנָא וְתַקְףָּ וְרוּמָה יִמְטָא לְשְׁמֵיָא
 וְחֲזוּתָהּ לְסוּף כָּל־אַרְעָא:
 9 עֲפִיָּה שְׁפִיר וְאֲנָבָה שְׁנַיָּא וּמְזוֹן
 לְכִלְיָא בְּהַ תַּחְתּוּהֵי תַּטְלָלוּ חֲזוּיָא בְּרָא
 וּבְעַנְפוֹתֵי יַדְרוֹן [יַדְרוֹן] צִפְרֵי שְׁמֵיָא
 וּמְנָה וְתַנּוּן כָּל־בְּשָׂרָא:
 10 חֲזָה חֲזוּיָא בְּחֲזוּי רֵאשִׁי עַל־מִשְׁכְּבֵי
 וְאֱלֹ עִיר וְקְדִישׁ מִן־שְׁמֵיָא נָחַת:
 11 קָרָא בְּחִיל וְכֵן אָמַר גְּדוּ אֵילָנָא
 וּקְצְצוּ עַנְפוֹתֵי אֲתֵרוֹ עֲפִיָּה וּבְרָדוּ אֲנָבָה
 תַּנְדַּר חֲזוּתָא מִן־תַּחְתּוּהֵי וּצְפִרֵּיָא
 מִן־עַנְפוֹתֵי:

⁴Allora vennero i maghi, gli indovini, i Caldei e gli astrologi, ai quali esposi il sogno, ma non me ne potevano dare la spiegazione.

⁵Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassar dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dèi santi, e gli raccontai il sogno

⁶dicendo: «Baltassar, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te e che nessun mistero ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione.

⁷Le visioni che mi passarono per la mente, mentre stavo a letto, erano queste: lo stavo guardando, ed ecco un albero di grande altezza in mezzo alla terra.

⁸Quell'albero divenne alto, robusto, la sua cima giungeva al cielo ed era visibile fino all'estremità della terra.

⁹Le sue foglie erano belle e i suoi frutti abbondanti e vi era in esso da mangiare per tutti.

Le bestie del campo si riparavano alla sua ombra e gli uccelli del cielo dimoravano fra i suoi rami; di esso si nutriva ogni vivente.

¹⁰Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo

¹¹e gridò a voce alta: "Tagliate l'albero e troncate i suoi rami: scuotete le foglie, disperdetene i frutti: fuggano le bestie di sotto e gli uccelli dai suoi rami.

NVG - 4 Tunc ingrediebantur harioli, magi, Chaldaei et haruspices; et somnium narravi in conspectu eorum, et solutionem eius non indicaverunt mihi; 5 donec denique ingressus est in conspectu meo Daniel, cui nomen Baltassar secundum nomen dei mei et qui habet spiritum deorum sanctorum in semetipso. Et somnium coram ipso locutus sum: 6 Baltassar, princeps hariolorum, quem ego scio quod spiritum deorum sanctorum habeas in te, et omne sacramentum non est impossibile tibi, visiones somnii mei, quas vidi, et solutionem eius narra. 7 Visio capitis mei in cubili meo: Videbam, et ecce arbor in medio terrae, et altitudo eius nimia. 8 Magna arbor et fortis, et proceritas eius contingens caelum; aspectus illius erat usque ad terminos universae terrae. 9 Folia eius pulcherrima, et fructus eius nimius, et esca universorum in ea. Subter eam habitabant bestiae agri, et in ramis eius conversabantur volucres caeli, et ex ea vescebatur omnis caro. 10 Videbam in visione capitis mei super stratum meum, et ecce vigil et sanctus de caelo descendit. 11 Clamavit fortiter et sic ait: "Succidite arborem et praecidite ramos eius, excutite folia eius et dispergite fructus eius. Fugiant bestiae de sub ea, et volucres de ramis eius.

TH - 7⁴ και εἰσεπορεύοντο οἱ ἐπασιδοὶ μάγοι γαζαρηνοὶ Χαλδαῖοι καὶ τὸ ἐνύπνιον εἶπα ἐγὼ ἐνώπιον αὐτῶν καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ οὐκ ἐγνώρισάν μοι 8⁵ ἕως οὗ ἦλθεν Δανιηλ οὗ τὸ ὄνομα Βαλτασαρ κατὰ τὸ ὄνομα τοῦ θεοῦ μου ὃς πνεῦμα θεοῦ ἅγιον ἐν ἑαυτῷ ἔχει καὶ τὸ ἐνύπνιον ἐνώπιον αὐτοῦ εἶπα 9⁶ Βαλτασαρ ὁ ἄρχων τῶν ἐπασιδῶν ὃν ἐγὼ ἐγνων ὅτι πνεῦμα θεοῦ ἅγιον ἐν σοὶ καὶ πᾶν μυστήριον οὐκ ἄδυναται σε ἄκουσον τὴν ὄρασιν τοῦ ἐνυπνίου οὗ εἶδον καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ εἰπόν μοι 10⁷ ἐπὶ τῆς κοίτης μου ἐθεώρουν καὶ ἰδοὺ δένδρον ἐν μέσῳ τῆς γῆς καὶ τὸ ὕψος αὐτοῦ πολὺ 11⁸ ἐμεγαλύνθη τὸ δένδρον καὶ ἴσχυσεν καὶ τὸ ὕψος αὐτοῦ ἔφθασεν ἕως τοῦ οὐρανοῦ καὶ τὸ κύτος αὐτοῦ εἰς τὰ πέρατα πάσης τῆς γῆς 12⁹ τὰ φύλλα αὐτοῦ ὠραία καὶ ὁ καρπὸς αὐτοῦ πολὺς καὶ τροφή πάντων ἐν αὐτῷ καὶ ὑποκάτω αὐτοῦ κατεσκῆνουν τὰ θηρία τὰ ἄγρια καὶ ἐν τοῖς κλάδοις αὐτοῦ κατώκουν τὰ ὄρνεα τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἕξ αὐτοῦ ἐτρέφετο πᾶσα σὰρξ 13¹⁰ ἐθεώρουν ἐν ὄραματι τῆς νυκτὸς ἐπὶ τῆς κοίτης μου καὶ ἰδοὺ ἰρ καὶ ἅγιος ἀπ' οὐρανοῦ κατέβη 14¹¹ καὶ ἐφώνησεν ἐν ἰσχύϊ καὶ οὕτως εἶπεν ἐκκόψατε τὸ δένδρον καὶ ἐκτίλατε τοὺς κλάδους αὐτοῦ καὶ ἐκτινάξατε τὰ φύλλα αὐτοῦ καὶ διασκορπίσατε τὸν καρπὸν αὐτοῦ σαλευθήτωσαν τὰ θηρία ὑποκάτωθεν αὐτοῦ καὶ τὰ ὄρνεα ἀπὸ τῶν κλάδων αὐτοῦ

LXX -

10⁷ ἐκάθευδον καὶ ἰδοὺ δένδρον ὑψηλὸν φυόμενον ἐπὶ τῆς γῆς ἡ ὄρασις αὐτοῦ μεγάλη καὶ οὐκ ἦν ἄλλο ὅμοιον αὐτῷ 12⁹ οἱ κλάδοι αὐτοῦ τῷ μήκει ὡς σταδίων τριάκοντα καὶ ὑποκάτω αὐτοῦ ἐσκίαζον πάντα τὰ θηρία τῆς γῆς καὶ ἐν αὐτῷ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ ἐνόσσευον ὁ καρπὸς αὐτοῦ πολὺς καὶ ἀγαθὸς καὶ ἐχορήγει πᾶσι τοῖς ζώοις 11⁷ καὶ ἡ ὄρασις αὐτοῦ μεγάλη ἡ κορυφή αὐτοῦ ἤγγιζεν ἕως τοῦ οὐρανοῦ καὶ τὸ κύτος αὐτοῦ ἕως τῶν νεφελῶν πληροῦν τὰ ὑποκάτω τοῦ οὐρανοῦ ὁ ἥλιος καὶ ἡ σελήνη ἐν αὐτῷ ὤκουν καὶ ἐφώτιζον πᾶσαν τὴν γῆν 13¹⁰ ἐθεώρουν ἐν τῷ ὕπνῳ μου καὶ ἰδοὺ ἄγγελος ἀπεστάλη ἐν ἰσχύϊ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ

14¹¹ καὶ ἐφώνησε καὶ εἶπεν αὐτῷ ἐκκόψατε αὐτὸ καὶ καταφθεῖρατε αὐτὸ προστέτακται γὰρ ἀπὸ τοῦ ὑψίστου ἐκριζῶσαι καὶ ἀχρειῶσαι αὐτό

VG - 4 tunc ingrediebantur arioli magi Chaldaei et aruspices et somnium narravi in conspectu eorum et solutionem eius non indicaverunt mihi 5 donec collega ingressus est in conspectu meo Danihel cuius nomen Balthasar secundum nomen dei mei qui habet spiritum deorum sanctorum in semet ipso et somnium coram eo locutus sum 6 Balthasar princeps ariolorum quem ego scio quod spiritum deorum sanctorum habeas in te et omne sacramentum non est impossibile tibi visiones somniorum meorum quas vidi et solutionem eorum narra 7 visio capitis mei in cubili meo videbam et ecce arbor in medio terrae et altitudo eius nimia 8 habet arbor et fortis et proceritas eius contingens caelum aspectus illius erat usque ad terminos universae terrae 9 folia eius pulcherrima et fructus eius nimius et esca universorum in ea subter eam habitabant animalia et bestiae et in ramis eius conversabantur volucres caeli et ex ea vescebatur omnis caro 10 videbam in visione capitis mei super stratum meum et ecce vigil et sanctus de caelo descendit 11 clamavit fortiter et sic ait succidite arborem et praecidite ramos eius excutite folia eius et dispergite fructum eius fugiant bestiae quae subter eam sunt et volucres de ramis eius

12 בָּרֶם עֵקֶר שְׂרִשׁוֹהִי בְּאַרְעָא שְׂבִקוּ
וּבְאַסּוֹר דִּי-פְרִיגִל וּנְחֹשׁ בְּדַתְאָא דִּי בְרָא
וּבְכַטְל שְׂמֵינָא יִצְטַבַּע וְעַם-חַיּוֹתָא חֲלָקָה
בְּעֵשֶׂב אַרְעָא:

13 לְכַבְּהָ מִן-אַנְשָׂא [אַ] אֲנִשׁ [אַ] יִשְׁנֹן וּלְכַבְּ
חַיּוֹתָא וְתִיתֵב לָהּ וְשַׁבְעָה עֲדָנִין יַחֲלִפוּן
עָלֶיהָ:

14 בְּנִזְרַת עִירִין פְּתִנְמָא וּמֵאֲמֵר קְדִישִׁין
שְׂאֵלְתָא עַד-דְּבֵרַת דִּי יְנַדְעוּן חֲנִיָּא
דִּי-שְׁלֵיט עֲלֵיָּא [עֲלָא] [ה] בְּמַלְכוּת אַנְשָׂא
[אַ] אֲנִשׁ [אַ] וְלִמְדֵי יִצְבֹּא וְתִנְנָה וְשַׁפֵּל
אַנְשִׁים יָקִים עָלֶיהָ [עֲלָה]:

15 דְּנָה חֲלִמָא חַיּוֹת אַנְהָ מְלָכָא נְבוּכַדְנֶצַּר
וְאַנְתָּה [ו] [אַנְתָּה] בְּלִטְשָׂאצְר פִּשְׂרָא אֲמֵר
כָּל-קַבְל דִּי כָל-חַכְמֵי מְלָכוּתֵי לֹא-יִכְלִין
פִּשְׂרָא לְהוֹדְעָתֵי וְאַנְתָּה [ו] [אַנְתָּה] כְּהֵל דִּי
רִיחֵ-אַלְתֵּינּוּ קְדִישִׁין בְּדִ:

Daniele interpreta il sogno

16 אֲדִין דְּנִיָּאל דִּי-שְׂמֵהּ בְּלִטְשָׂאצְר
אַשְׁתּוּמַם כְּשַׁעָה חֲדָה וְרַעִינְהִי יִבְהַלְנָה
עֵנָה מְלָכָא וְאַמֵּר בְּלִטְשָׂאצְר חֲלִמָא
וּפִשְׂרָא אֶל-יְבִהַלְדָּה עֵנָה בְּלִטְשָׂאצְר וְאַמֵּר
מְרָאִי [מְרָאִי] חֲלִמָא לְשִׁנְאִיד [ל] [שְׁנֵאִיד]
וּפִשְׂרָה לְעִרְיָד [ל] [עִרְיָד]:

¹²Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie sull'erba della terra.

¹³Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia; sette tempi passino su di lui.

¹⁴Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediare anche il più piccolo degli uomini".

¹⁵Questo è il sogno, che io, re Nabucodonosor, ho fatto. Ora tu, Baltassar, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi».

¹⁶Allora Daniele, chiamato Baltassar, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli disse: «Baltassar, il sogno non ti turba e neppure la sua spiegazione». Rispose Baltassar: «Signore mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari.

TH - 15¹² πλὴν τὴν φυὴν τῶν ῥιζῶν αὐτοῦ ἐν τῇ γῆ ἐάσατε καὶ ἐν δεσμῶ σιδηρῶ καὶ χαλκῶ καὶ ἐν τῇ χλόῃ τῇ ἔξω καὶ ἐν τῇ δρόσῳ τοῦ οὐρανοῦ κοιτασθήσεται καὶ μετὰ τῶν θηρίων ἢ μερὶς αὐτοῦ ἐν τῷ χόρτῳ τῆς γῆς 16¹³ ἡ καρδία αὐτοῦ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων ἀλλοιωθήσεται καὶ καρδία θηρίου δοθήσεται αὐτῷ καὶ ἐπτά καιροὶ ἀλλαγῆσονται ἐπ' αὐτόν 17¹⁴ διὰ συγκρίματος ἰρ ὁ λόγος καὶ ῥῆμα ἁγίων τὸ ἐπερωτήμα ἵνα γνῶσιν οἱ ζῶντες ὅτι κύριός ἐστιν ὁ ὑψιστος τῆς βασιλείας τῶν ἀνθρώπων καὶ ὡ, ἐὰν δόξη δώσει αὐτὴν καὶ ἐξουδένημα ἀνθρώπων ἀναστήσει ἐπ' αὐτήν 18¹⁵ τοῦτο τὸ ἐνύπνιον ὃ εἶδον ἐγὼ Ναβουχοδοносор ὁ βασιλεὺς καὶ σὺ Βαλτασαρ τὸ σύγκριμα εἰπόν ὅτι πάντες οἱ σοφοὶ τῆς βασιλείας μου οὐ δύνανται τὸ σύγκριμα αὐτοῦ δηλώσαι μοι σὺ δὲ Δανιηλ δύνασαι ὅτι πνεῦμα θεοῦ ἅγιον ἐν σοί

LXX - 15^{12a} καὶ οὕτως εἶπε ῥίζαν μίαν ἄφετε αὐτοῦ ἐν τῇ γῆ ὅπως μετὰ τῶν θηρίων τῆς γῆς ἐν τοῖς ὄρεσι χόρτον ὡς βοῦς νέμηται 16^{12b} καὶ ἀπὸ τῆς δρόσου τοῦ οὐρανοῦ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἀλλοιωθῆ καὶ ἐπτά ἔτη βοσκηθῆ σὺν αὐτοῖς 17 ἕως ἂν γνῶ τὸν κύριον τοῦ οὐρανοῦ ἐξουσίαν ἔχειν πάντων τῶν ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ τῶν ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ὅσα ἂν θέλη ποιεῖ ἐν αὐτοῖς 17a ἐνώπιόν μου ἐξεκόπη ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ καὶ ἡ καταφθορὰ αὐτοῦ ἐν ὥρᾳ μιᾷ τῆς ἡμέρας καὶ οἱ κλάδοι αὐτοῦ ἐδοθήσαν εἰς πάντα ἄνεμον καὶ εἰλκύσθη καὶ ἐρρίφη καὶ τὸν χόρτον τῆς γῆς μετὰ τῶν θηρίων τῆς γῆς ἤσθιε καὶ εἰς φυλάκην παρεδόθη καὶ ἐν πέδαις καὶ ἐν χειροπέδαις χαλκαῖς ἐδέθη ὑπ' αὐτῶν σφόδρα ἐθαύμασα ἐπὶ πᾶσι τούτοις καὶ ὁ ὕπνος μου ἀπέστη ἀπὸ τῶν ὀφθαλμῶν μου 18 καὶ ἀναστὰς τὸ πρωὶ ἐκ τῆς κοίτης μου ἐκάλεσα τὸν Δανιηλ τὸν ἄρχοντα τῶν σοφιστῶν καὶ τὸν ἡγούμενον τῶν κρινόντων τὰ ἐνύπνια καὶ διηγησάμην αὐτῷ τὸ ἐνύπνιον καὶ ὑπέδειξέ μοι πᾶσαν τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ

Daniele interpreta il sogno

19¹⁶ τότε Δανιηλ οὐδὲ τὸ ὄνομα Βαλτασαρ ἀπηνέωθη ὡσεὶ ὥραν μίαν καὶ οἱ διαλογισμοὶ αὐτοῦ συνετάρασσον αὐτόν καὶ ἀπεκρίθη ὁ βασιλεὺς καὶ εἶπεν Βαλτασαρ τὸ ἐνύπνιον καὶ ἡ σύγκρισις μὴ κατασπευσάτω σε καὶ ἀπεκρίθη Βαλτασαρ καὶ εἶπεν κύριε τὸ ἐνύπνιον τοῖς μισοῦσίν σε καὶ ἡ σύγκρισις αὐτοῦ τοῖς ἐχθροῖς σου

19¹⁶ μεγάλως δὲ ἐθαύμασεν ὁ Δανιηλ καὶ ὑπόνοια κατέσπευδεν αὐτόν καὶ φοβηθεὶς τρόμου λαβόντος αὐτόν καὶ ἀλλοιωθείσης τῆς ὀράσεως αὐτοῦ κινήσας τὴν κεφαλὴν ὥραν μίαν ἀποθαυμάσας ἀπεκρίθη μοι φωνῇ πρᾶξι βασιλεῦ τὸ ἐνύπνιον τοῦτο τοῖς μισοῦσί σε καὶ ἡ σύγκρισις αὐτοῦ τοῖς ἐχθροῖς σου ἐπέλθοι

NVG - 12 Verumtamen germen radicum eius in terra sinite et in vinculo ferreo et aereo in herbis agri, et rore caeli tingatur, et cum feris pars eius in herba terrae. 13 Cor eius ab humano commutetur, et cor ferae detur ei, et septem tempora mutantur super eum. 14 In sententia vigilum decretum est, et sermo sanctorum petitio, ut cognoscant viventes quoniam dominatur Excelsus in regno hominum et, cuicumque voluerit, dabit illud et humillimum hominem constituet super eo". 15 Hoc somnium vidi ego rex Nabuchodonosor. Tu ergo, Baltassar, interpretationem narra, quia omnes sapientes regni mei non queunt solutionem edicere mihi; tu autem potes, quia spiritus deorum sanctorum in te est".

16 Tunc Daniel, cuius nomen Baltassar, obstupuit quasi una hora, et cogitationes eius conturbabant eum. Respondens autem rex ait: " Baltassar, somnium et interpretatio eius non conturbant te ". Respondit Baltassar et dixit: " Domine mi, somnium his, qui te oderunt, et interpretatio eius hostibus tuis sit.

VG - 12 verumtamen germen radicum eius in terra sinite et alligetur vinculo ferreo et aereo in herbis quae foris sunt et rore caeli tinguatur et cum feris pars eius in herba terrae 13 cor eius ab humano commutetur et cor ferae detur ei et septem tempora mutantur super eum 14 in sententia vigilum decretum est et sermo sanctorum et petitio donec cognoscant viventes quoniam dominatur Excelsus in regno hominum et cuicumque voluerit dabit illud et humillimum hominem constituet super eo 15 hoc somnium vidi ego rex Nabuchodonosor tu ergo Balthasar interpretationem narra festinus quia omnes sapientes regni mei non queunt solutionem edicere mihi tu autem potes quia spiritus deorum sanctorum in te est

16 tunc Danihel cuius nomen Balthasar coepit intra semet ipsum tacitus cogitare quasi hora una et cogitationes eius conturbabant eum respondens autem rex ait Balthasar somnium et interpretatio eius non conturbant te respondit Balthasar et dixit domine mi somnium his qui te oderunt et interpretatio eius hostibus tuis sit

17 אֵילָנָא דִּי חִזִּית דִּי רִבָּה וּתְקַף וְרוּמָהּ
 יִמְטָא לְשָׁמַיָא וְחִזּוּתָהּ לְכָל-אַרְעָא:
 18 וְעִפְיָהּ שְׁפִיר וְאִנְבַּה שְׂגִיָא וּמְזוּן
 לְכָל-אֲבָה תַּחְתּוּהִי תְדוּר חֵינַת בְּרָא
 וּבַעֲנַפּוּתֵי יִשְׁכְּנָן צִפְרֵי שְׁמַיָא:
 19 אֲנַתָּה [אַנְתָּ] תְּהוּא מְלָכָא דִּי רַבִּית
 וּתְקַפְתָּ וּרְבוּתְךָ רַבַּת וּמִטְּתָ לְשָׁמַיָא
 וְשִׁלְטְנְךָ לְסוּף אַרְעָא:
 20 וְדִי חִזָּה מְלָכָא עִיר וְקַדִּישׁ נַחְתּוּ
 מִן-שְׁמַיָא וְאָמַר גְּדוּ אֵילָנָא וְחַבְלוּהִי
 בְּדָם עַקְר שְׂרִשׁוּהִי בְּאַרְעָא שְׁבִקוּ
 וּבְאִסוּר דִּי-פְרִזְלָא וּנְחֵשׁ בְּדַחֲאָא דִּי בְרָא
 וּבִטְלָ שְׁמַיָא יִצְטַבַּע וְעַם-חֵינַת בְּרָא
 חֲלָקָה עַד דִּי-שִׁבְעָה עַדְגִּין יִחְלַפּוּן
 עֲלוּהִי: 21 דִּינָה פְּשָׂרָא מְלָכָא וּנְנַרְתָּ
 עֲלָיָא [עֲלָא] [ה] הִיא דִּי מִטְּתָ עַל-מְרָאִי
 [מְרִי] מְלָכָא: 22 וְלָךְ טְרַדִּין מִן-אַנְשָׂא
 וְעַם-חֵינַת בְּרָא לְהִנֵּה מְדַרְךָ וְעִשְׂבָא
 כְּתוּרִין לָךְ יִטְעֵמוּן וּמִטְּלָ שְׁמַיָא לָךְ
 מְצַבְעֵין וְשִׁבְעָה עַדְגִּין יִחְלַפּוּן עֲלוּךְ
 [עֲלָךְ] עַד דִּי-תַנְדַּע דִּי-שְׁלִיטָ עֲלָיָא
 [עֲלָא] [ה] בְּמַלְכּוּתָא אֲנְשָׂא וּלְמִן-דִּי יִצְבָּא
 יִתְנַבֵּה: 23 וְדִי אָמַרְוּ לְמַשְׁבַּק עַקְר
 שְׂרִשׁוּהִי דִּי אֵילָנָא מְלַכּוּתְךָ לָךְ קִנְיָהּ
 מִן-דִּי תַנְדַּע דִּי שְׁלִטָן שְׁמַיָא:

¹⁷L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra ¹⁸e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo,

¹⁹sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra.

²⁰Che il re abbia visto un vigilante, un santo che discendeva dal cielo e diceva: "Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo con le sue radici, legato con catene di ferro e di bronzo sull'erba fresca del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie del campo, finché sette tempi siano passati su di lui",

²¹questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore: ²²Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole.

²³L'ordine che è stato dato di lasciare il ceppo con le radici dell'albero significa che il tuo regno ti sarà ristabilito, quando avrai riconosciuto che al Cielo appartiene il dominio.

NVG - 17 Arborem, quam vidisti sublimem atque robustam, cuius altitudo pertingit ad caelum, et aspectus illius in omnem terram, 18 et rami eius pulcherrimi, et fructus eius nimius, et esca omnium in ea, subter eam habitantes bestiae agri, et in ramis eius commorantes aves caeli, 19 tu es, rex, qui magnificatus es et invaluisti, et magnitudo tua crevit et pervenit usque ad caelum, et potestas tua in terminos terrae. 20 Quod autem vidit rex vigilem et sanctum descendere de caelo et dicere: "Succidite arborem et dissipate illam; attamen germen radicum eius in terra dimitte, et vinculo ferreo et aereo in herbis agri, et rore caeli conspergatur, et cum feris sit pars eius, donec septem tempora mutentur super eum", 21 haec est interpretatio, rex, et sententia Altissimi, quae pervenit super dominum meum regem: 22 et eicient te ab hominibus, et cum bestiis feris erit habitatio tua, et fenum ut boves comedes et rore caeli infunderis; septem quoque tempora mutabuntur super te, donec scias quod dominetur Excelsus super regnum hominum et, cuicumque voluerit, det illud. 23 Quod autem praeceperunt, ut relinqueretur germen radicum eius, id est arboris, regnum tuum tibi manebit, postquam cognoveris potestatem caeli.

TH - 20¹⁷ τὸ δένδρον ὃ εἶδες τὸ μεγαλυν-
 θέν καὶ τὸ ἰσχυρὸς οὗ τὸ ὕψος ἔφθασεν
 εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ τὸ κύτος αὐτοῦ εἰς
 πᾶσαν τὴν γῆν 21¹⁸ καὶ τὰ φύλλα αὐτοῦ
 εὐθαλῆ καὶ ὁ καρπὸς αὐτοῦ πολλὸς καὶ
 τροφή πᾶσιν ἐν αὐτῷ ὑποκάτω αὐτοῦ
 κατώκουν τὰ θηρία τὰ ἄγρια καὶ ἐν τοῖς
 κλάδοις αὐτοῦ κατεσκήνουν τὰ ὄρνεα
 τοῦ οὐρανοῦ 22¹⁹ σὺ εἶ βασιλεῦ ὅτι ἐμε-
 γαλύνθησας καὶ ἰσχυρῆσας καὶ ἡ μεγαλυσύ-
 νη σου ἐμεγαλύνθη καὶ ἔφθασεν εἰς τὸν
 οὐρανὸν καὶ ἡ κυριεῖα σου εἰς τὰ πέρατα
 τῆς γῆς 23²⁰ καὶ ὅτι εἶδεν ὁ βασιλεὺς ἰρ
 καὶ ἅγιον καταβαίνοντα ἀπὸ τοῦ οὐρα-
 νοῦ καὶ εἶπεν ἐκτίλατε τὸ δένδρον καὶ
 διαφθεῖρατε αὐτό πλὴν τὴν φυὴν τῶν
 ῥιζῶν αὐτοῦ ἑάσατε ἐν τῇ γῆ καὶ ἐν
 δεσμῷ σιδηρῶ καὶ χαλκῶ καὶ ἐν τῇ χλόῃ
 τῇ ἕξω καὶ ἐν τῇ δρόσῳ τοῦ οὐρανοῦ
 ἀυλίσθησεται καὶ μετὰ θηρίων ἀγρίων ἡ
 μερίς αὐτοῦ ἕως οὗ ἑπτὰ καιροὶ ἀλλοιω-
 θῶσιν ἐπ' αὐτόν 24²¹ τοῦτο ἡ σύγκρισις
 αὐτοῦ βασιλεῦ καὶ σύγκριμα ὑψίστου
 ἐστὶν ὃ ἔφθασεν ἐπὶ τὸν κύριόν μου τὸν
 βασιλέα 25²² καὶ σὲ ἐκδιώξουσιν ἀπὸ
 τῶν ἀνθρώπων καὶ μετὰ θηρίων ἀγρίων
 ἔσται ἡ κατοικία σου καὶ ἄχρτον ὡς
 βοῦν ψωμιούσιν σε καὶ ἀπὸ τῆς δρόσου
 τοῦ οὐρανοῦ ἀυλίσθησῃ καὶ ἑπτὰ καιροὶ
 ἀλλαγῆσονται ἐπὶ σέ ἕως οὗ γνῶς ὅτι
 κυριεῖται ὁ ὑψιστος τῆς βασιλείας τῶν
 ἀνθρώπων καὶ ὃ ἂν δόξη δώσει αὐτὴν
 26²³ καὶ ὅτι εἶπαν ἑάσατε τὴν φυὴν τῶν
 ῥιζῶν τοῦ δένδρου ἡ βασιλεία σου σοὶ
 μὲν εἶ ἢς ἂν γνῶς τὴν ἐξουσίαν τὴν
 οὐράνιον

LXX - 20¹⁷ τὸ δένδρον τὸ ἐν τῇ γῆ
 πεφυτευμένον οὗ ἡ ὄρασις μεγάλη
 σὺ εἶ βασιλεῦ 21¹⁸ καὶ πάντα τὰ
 πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ τὰ νοσσεύον-
 τα ἐν αὐτῷ ἡ ἰσχύς τῆς γῆς καὶ
 τῶν ἔθνων καὶ τῶν γλωσσῶν πα-
 σῶν ἕως τῶν περάτων τῆς γῆς καὶ
 πᾶσαι αἱ χώραι σοὶ δουλεύουσι
 22¹⁹ τὸ δὲ ἀνυψωθῆναι τὸ δένδρον
 ἐκεῖνο καὶ ἐγγίσει τῷ οὐρανῷ καὶ
 τὸ κύτος αὐτοῦ ἄμασθαι τῶν νε-
 φελῶν σὺ βασιλεῦ ὑψώθης ὑπὲρ
 πάντας τοὺς ἀνθρώπους τοὺς ὄντας
 ἐπὶ προσώπου πάσης τῆς γῆς ὑψώ-
 θη σου ἡ καρδία ὑπερηφανία καὶ
 ἰσχύι τὰ πρὸς τὸν ἅγιον καὶ τοὺς
 ἀγγέλους αὐτοῦ τὰ ἔργα σου ὥφθη
 καθότι ἐξερῆμωσας τὸν οἶκον τοῦ
 θεοῦ τοῦ ζώντος ἐπὶ ταῖς ἀμαρ-
 τίας τοῦ λαοῦ τοῦ ἡγιασμένου
 23²⁰ καὶ ἡ ὄρασις ἦν εἶδες ὅτι ἄγ-
 γελος ἐν ἰσχύι ἀπεστάλη παρὰ τοῦ
 κυρίου καὶ ὅτι εἶπεν ἐξᾶραι τὸ
 δένδρον καὶ ἐκκόψαι ἡ κρίσις τοῦ
 θεοῦ τοῦ μεγάλου ἔξει ἐπὶ σέ
 24²¹ καὶ ὁ ὑψιστος καὶ οἱ ἄγγελοι
 αὐτοῦ ἐπὶ σέ κατατρέχουσιν
 25²² εἰς φυλακὴν ἀπάξουσίν σε καὶ
 εἰς τόπον ἔρημον ἀποστελοῦσί σε
 26²³ καὶ ἡ ῥίζα τοῦ δένδρου ἡ ἀφε-
 θεῖσα ἐπεὶ οὐκ ἐξερριζώθη ὁ τόπος
 τοῦ θρόνου σου σοὶ συντηρηθήσε-
 ται εἰς καιρὸν καὶ ὥραν ἰδοὺ ἐπὶ
 σέ ἐτοιμάζονται καὶ μαστιγώσουσί
 σε καὶ ἐπάξουσιν τὰ κεκριμένα ἐπὶ
 σέ

VG - 17 arborem quam vidisti sublimem atque robustam cuius altitudo pertingit ad caelum et aspectus illius in omnem terram 18 et rami eius pulcherrimi et fructus eius nimius et esca omnium in ea subter eam habitantes bestiae agri et in ramis eius commorantes aves caeli 19 tu es rex qui magnificatus es et invaluisti et magnitudo tua crevit et pervenit usque ad caelum et potestas tua in terminos universae terrae 20 quod autem vidit rex vigilem et sanctum descendere de caelo et dicere succidite arborem et dissipate illam attamen germen radicum eius in terra dimitte et vinciaturo ferro et aere in herbis foris et rore caeli conspergatur et cum feris sit pabulum eius donec septem tempora commutentur super eum 21 haec est interpretatio sententiae Altissimi quae pervenit super dominum meum regem 22 eicient te ab hominibus et cum bestiis feris erit habitatio tua et faenum ut bos comedes et rore caeli infunderis septem quoque tempora mutabuntur super te donec scias quod dominetur Excelsus super regnum hominum et cuicumque voluerit det illud 23 quod autem praecepit ut relinqueretur germen radicum eius id est arboris regnum tuum tibi manebit postquam cognoveris potestatem esse caelestem

24 לָתֵן מַלְכָּא מְלִכֵי יִשְׁפַר עֲלֶיךָ
[עֲלֶיךָ] וְיִחַשְׁבֶּךָ [נְ] [חֲטִיָּאתְךָ] בְּצַדִּיקָה פְּלִקָּה
וְעֹנֵיךָ בְּמִתְן עֲגִינֵן תֵּן פְּתִינָא אַרְכָּה
לְשִׁלְוֹתְךָ:

24 Perciò, o re, accetta il mio consiglio: sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, perché tu possa godere lunga prosperità».

Il sogno si realizza

25 כָּלָא מִנְאָּ עַל-נְבוּכַדְנֶצַּר מַלְכָּא: פ

25 Tutto questo accadde al re Nabucodonosor.

26 לְקִצֵּת יַרְחֵין תַּרְיֵי עֶשֶׂר עַל-הַיְכָל
מְלַכּוּתָא דִּי בָבֶל מִהַלְלָה תְּנָה:

26 Dodici mesi dopo, passeggiando sopra la terrazza del palazzo reale di Babilonia,

27 עֲנָה מַלְכָּא וְאָמַר הֲלָא דָא הִיא בָבֶל
רַבְתָּא דִּי-אַנְהָ בְּנִיתָהּ לְבֵית מַלְכוֹ בְּתַקְרָה
חֲסִי וְלִיקַר הַדְרִי:

27 il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho costruito come reggia con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?».

28 עוֹד מִלְתָּא בְּפִם מַלְכָּא קָל מִן-שְׂמַיָּא
נִפְלַל לָךְ אֲמַרִין נְבוּכַדְנֶצַּר מַלְכָּא מְלַכּוּתָהּ
עָדַת מִנְךָ:

28 Queste parole erano ancora sulle labbra del re, quando una voce venne dal cielo: «A te io parlo, o re Nabucodonosor: il regno ti è tolto!

29 וּמִן-אַנְשָׂא לָךְ טָרְדִין וְעַם-חַיִּית בְּרָא
מִדְרָךְ עֲשָׂבָא כְּתוּרִין לָךְ יִטְעֲמוּן וְשִׁבְעָה
עֲדָנִין יַחְלִפוּן עֲלֶיךָ [עֲלֶיךָ] עַד דִּי-תִנְגַּע
דִּי-שְׁלֵיט עֲלֶיךָ [עֲלֶיךָ] בְּמִלְכוּת אַנְשָׂא
וְלִמְן-דִּי יִצְבָּא וְתִנְגַּע:

29 Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie del campo; ti pascerai di erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole».

NVG - 24 Quam ob rem, rex, consilium meum placeat tibi, et peccata tua elemosynis redime et iniquitates tuas misericordis pauperum; sic longitudo erit prosperitati tuae ”.

25 Omnia haec venerunt super Nabuchodonosor regem. 26 Post finem mensium duodecim in palatio regni Babylonis deambulabat; 27 responditque rex et ait: “ Nonne haec est Babylon magna, quam ego aedificavi in domum regni, in robore fortitudinis meae et in gloria decoris mei? ”. 28 Cum adhuc sermo esset in ore regis, vox de caelo ruit: “ Tibi dicitur, Nabuchodonosor rex: Regnum tuum transiit a te, 29 et ab hominibus te eicient, et cum bestiis feris erit habitatio tua: fenum quasi boves comedes; et septem tempora mutabuntur super te, donec scias quod dominetur Excelsus in regno hominum et, cuicumque voluerit, det illud ”.

TH - 27²⁴ διὰ τοῦτο βασιλεῦ ἡ βουλή μου ἀρεσάτω σοι καὶ τὰς ἀμαρτίας σου ἐν ἐλεημοσύναις λύτρωσαι καὶ τὰς ἀδικίας σου ἐν οἰκτιρμοῖς πενήτων ἴσως ἔσται μακρόθυμος τοῖς παραπτώμασί σου ὁ θεός

LXX - 27²⁴ κύριος ζῆ ἐν οὐρανῶ καὶ ἡ ἐξουσία αὐτοῦ ἐπὶ πάση τῇ γῆ αὐτοῦ δεηθήτι περὶ τῶν ἀμαρτιῶν σου καὶ πάσας τὰς ἀδικίας σου ἐν ἐλεημοσύναις λύτρωσαι ἵνα ἐπιείκεια δοθῇ σοι καὶ πολυήμερος γένη ἐπὶ τοῦ θρόνου τῆς βασιλείας σου καὶ μὴ καταφθείρη σε τούτους τοὺς λόγους ἀγάπησον ἀκριβῆς γάρ μου ὁ λόγος καὶ πλήρης ὁ χρόνος σου

Il sogno si realizza

28²⁵ ταῦτα πάντα ἔφθασεν ἐπὶ Ναβουχοδονοσορ τὸν βασιλέα

29²⁶ μετὰ δωδεκάμηνον ἐπὶ τῷ ναῶ τῆς βασιλείας αὐτοῦ ἐν Βαβυλῶνι περιπατῶν

30²⁷ ἀπεκρίθη ὁ βασιλεὺς καὶ εἶπεν οὐχ αὕτη ἐστὶν Βαβυλῶν ἡ μεγάλη ἦν ἐγὼ ᾠκοδόμησα εἰς οἶκον βασιλείας ἐν τῷ κράτει τῆς ἰσχύος μου εἰς τιμὴν τῆς δόξης μου

31²⁸ ἔτι τοῦ λόγου ἐν στόματι τοῦ βασιλέως ὄντος φωνὴ ἀπ' οὐρανοῦ ἐγένετο σοὶ λέγουσιν Ναβουχοδονοσορ βασιλεῦ ἡ βασιλεία παρήλθεν ἀπὸ σοῦ

32²⁹ καὶ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων σε ἐκδιώξουσιν καὶ μετὰ θηρίων ἀγρίων ἡ κατοικία σου καὶ χόρτον ὡς βοῦν ψωμιούσιν σε καὶ ἑπτὰ καιροὶ ἀλλαγῆσονται ἐπὶ σέ ἕως οὗ γνῶς ὅτι κυριεύει ὁ ὑψίστος τῆς βασιλείας τῶν ἀνθρώπων καὶ ὁ ἐὰν δόξῃ δώσει αὐτὴν

28²⁵ καὶ ἐπὶ συντελείᾳ τῶν λόγων Ναβουχοδονοσορ ὡς ἤκουσε τὴν κρίσιν τοῦ ὁράματος τοὺς λόγους ἐν τῇ καρδίᾳ συνετήρησε 29²⁶ καὶ μετὰ μῆνας δώδεκα ὁ βασιλεὺς ἐπὶ τῶν τειχῶν τῆς πόλεως μετὰ πάσης τῆς δόξης αὐτοῦ περιεπάτει καὶ ἐπὶ τῶν πύργων αὐτῆς διεπορεύετο 30²⁷ καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὕτη ἐστὶ Βαβυλῶν ἡ μεγάλη ἦν ἐγὼ ᾠκοδόμησα καὶ οἶκος βασιλείας μου ἐν ἰσχύι κράτους μου κληθήσεται εἰς τιμὴν τῆς δόξης μου 31²⁸ καὶ ἐπὶ συντελείας τοῦ λόγου αὐτοῦ φωνὴν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ ἤκουσε σοὶ λέγεται Ναβουχοδονοσορ βασιλεῦ ἡ βασιλεία Βαβυλῶνος ἀφήρηται σοι καὶ ἐτέρῳ δίδοται ἐξουθενημένῳ ἀνθρώπῳ ἐν τῷ οἴκῳ σου ἰδοὺ ἐγὼ καθίστημι αὐτὸν ἐπὶ τῆς βασιλείας σου καὶ τὴν ἐξουσίαν σου καὶ τὴν δόξαν σου καὶ τὴν τρυφήν σου παραλήσεται ὅπως ἐπιγνώσῃ ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ θεὸς τοῦ οὐρανοῦ ἐν τῇ βασιλείᾳ τῶν ἀνθρώπων καὶ ὁ ἐὰν βούληται δώσει αὐτὴν ἕως δὲ ἡλίου ἀνατολῆς βασιλεὺς ἕτερος εὐφρανθήσεται ἐν τῷ οἴκῳ σου καὶ κρατήσῃ τῆς δόξης σου καὶ τῆς ἰσχύος σου καὶ τῆς ἐξουσίας σου 32²⁹ καὶ οἱ ἄγγελοι διώξοντάι σε ἐπὶ ἔτη ἑπτὰ καὶ οὐ μὴ ὀφθῆς οὐδ' οὐ μὴ λήσῃς μετὰ παντὸς ἀνθρώπου χόρτον ὡς βοῦν σε ψωμίσουσι καὶ ἀπὸ τῆς χλόης τῆς γῆς ἔσται ἡ νομὴ σου ἰδοὺ ἀντὶ τῆς δόξης σου δῆσουσι σε καὶ τὸν οἶκον τῆς τρυφῆς σου καὶ τὴν βασιλείαν σου ἕτερος ἔξει

VG - 24 quam ob rem rex consilium meum placeat tibi et peccata tua elemosynis redime et iniquitates tuas misericordis pauperum forsitan ignoscat delictis tuis

25 omnia venerunt super Nabuchodonosor regem 26 post finem mensuum duodecim in aula Babylonis deambulabat 27 responditque rex et ait nonne haec est Babylon magna quam ego aedificavi in domum regni in robore fortitudinis meae et in gloria decoris mei 28 cum adhuc sermo esset in ore regis vox de caelo ruit tibi dicitur Nabuchodonosor rex regnum transiit a te 29 et ab hominibus te eicient et cum bestiis feris erit habitatio tua faenum quasi boves comedes et septem tempora mutabuntur super te donec scias quod dominetur Excelsus in regno hominum et cuicumque voluerit det illud

30 בַּה־שַׁעֲתָא מְלִתָּא סַפַּת עַל־נְבוּכַדְנֶצַּר
וּמִן־אֲנִישָׁא טְרִיד וְעִשְׂבָּא כְתוּרִין וְאִכְל
וּמִפְּלִ שְׂמִיָּא גִשְׂמָה וְצִטְבַּע עַד דִּי שַׁעְרָה
כְּנִשְׂרִין רַבָּה וְטַפְרוּהִי כְּצַפְרִין:

³⁰In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, i capelli gli crebbero come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli.

31 וְלִקְצַת יוֹמִיָּה אֲנָה נְבוּכַדְנֶצַּר עֵינֵי
לְשִׂמְיָא נְטִלַת וּמִנְדַּעֵי עָלַי יְתוּב וְלַעֲלִיָּא
[ו] [ל] [ע] [לָּא] [ה] [בְּרַכַּת וְלִחֵי עֲלִמָּא שְׂבַחַת
וְתַדְרַת דִּי שְׁלִטְנָה שְׁלִטְן עָלַם וּמְלִכּוּתָהּ
עַם־דְּרָר וְרָר:

³¹«Ma finito quel tempo io, Nabucodònosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, il cui potere è potere eterno e il cui regno è di generazione in generazione.

32 וְכָל־דְּאָרֵי [דִּי] אֶרְעָא כְּלָה
הַשִּׁיבִין וְכַמְצֻבִיָּה עֶבֶד בְּחִיל שְׂמִיָּא
וְדְאָרֵי [ו] [דִּי] אֶרְעָא וְלָא אֵיתִי
דִּי־יִמְחָא בִּידָהּ וְנֶאֱמַר לָהּ מָה עֶבְדַּת:

³²Tutti gli abitanti della terra sono, davanti a lui, come un nulla; egli tratta come vuole le schiere del cielo e gli abitanti della terra. Nessuno può fermargli la mano e dirgli: "Che cosa fai?".

33 בַּה־זְמַנָּא מִנְדַּעֵי יְתוּב עָלַי וְלִיקַר
מְלִכּוּתֵי תְּדַרְי וְזוּלֵי יְתוּב עָלַי וְלִי תְּדַבְּרֵי
וְרַבְרַבְנֵי יִבְעֹן וְעַל־מְלִכּוּתֵי תְּקַנְתִּי
וְרַבּוֹ וְתִירָה הַיּוֹסַפַּת לִי:

³³In quel tempo tornò in me la conoscenza e, con la gloria del regno, mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei dignitari mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande.

NVG - 30 Eadem hora sermo completus est super Nabuchodonosor, et ex hominibus abiectus est et fenum ut boves comedit, et rore caeli corpus eius infectum est, donec capilli eius in similitudinem aquilarum crescerent, et ungues eius quasi avium. 31 " Igitur post finem dierum ego Nabuchodonosor oculos meos ad caelum levavi, et sensus meus redditus est mihi, et Altissimo benedixi et Viventem in sempiternum laudavi et glorificavi, quia potestas eius potestas sempiterna, et regnum eius in generationem et generationem; 32 et omnes habitatores terrae apud eum in nihilum reputati sunt: iuxta voluntatem enim suam facit tam in virtutibus caeli quam in habitatoribus terrae, et non est qui resistat manui eius et dicat ei: "Quid facis?". 33 In ipso tempore sensus meus reversus est ad me, et ad honorem regni mei maiestas mea et splendor meus reversa sunt ad me; et optimates mei et magistratus mei requisierunt me, et in regno meo constitutus sum, et magnificentia amplior addita est mihi.

TH - 33³⁰ αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ὁ λόγος συνετελέσθη ἐπὶ Ναβουχοδοносоро καὶ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων ἐξεδιώχθη καὶ χόρτον ὡς βοῦς ἤσθιεν καὶ ἀπὸ τῆς δρόσου τοῦ οὐρανοῦ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἐβάφη ἕως οὗ αἱ τρίχες αὐτοῦ ὡς λεόντων ἐμεγαλύνθησαν καὶ οἱ ὄνυχες αὐτοῦ ὡς ὀρνέων

34³¹ καὶ μετὰ τὸ τέλος τῶν ἡμερῶν ἐγὼ Ναβουχοδοносоро τοὺς ὀφθαλμούς μου εἰς τὸν οὐρανὸν ἀνέλαβον καὶ αἱ φρένες μου ἐπ' ἐμὲ ἐπεστράφησαν καὶ τῷ ὑψίστῳ εὐλόγησα καὶ τῷ ζῶντι εἰς τὸν αἰῶνα ἤνεσα καὶ ἐδόξασα ὅτι ἡ ἐξουσία αὐτοῦ ἐξουσία αἰώνιος καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ εἰς γενεάν καὶ γενεάν

35³² καὶ πάντες οἱ κατοικοῦντες τὴν γῆν ὡς οὐδὲν ἐλογίσθησαν καὶ κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ ποιεῖ ἐν τῇ δυνάμει τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἐν τῇ κατοικίᾳ τῆς γῆς καὶ οὐκ ἔστιν ὃς ἀντιποιήσεται τῇ χειρὶ αὐτοῦ καὶ ἐρεῖ αὐτῷ τί ἐποίησας

36³³ αὐτῷ τῷ καιρῷ αἱ φρένες μου ἐπεστράφησαν ἐπ' ἐμὲ καὶ εἰς τὴν τιμὴν τῆς βασιλείας μου ἦλθον καὶ ἡ μορφή μου ἐπέστρεψεν ἐπ' ἐμὲ καὶ οἱ τύραννοί μου καὶ οἱ μεγιστάνές μου ἐζήτησαν με καὶ ἐπὶ τὴν βασιλείαν μου ἐκραταιώθη καὶ μεγαλωσὺν περισσοτέρα προσετέθη μοι

LXX - 33³⁰ ἕως δὲ πρῶι πάντα τελεσθήσεται ἐπὶ σὲ Ναβουχοδοносоро βασιλεῦ Βαβυλώνος καὶ οὐχ ὑστερήσει ἀπὸ πάντων τούτων οὐθέν 33a ἐγὼ Ναβουχοδοносоро βασιλεὺς Βαβυλώνος ἑπτὰ ἔτη ἐπεδήθη χόρτον ὡς βοῦν ἐνώμισάν με καὶ ἀπὸ τῆς χλόης τῆς γῆς ἤσθιον καὶ μετὰ ἔτη ἑπτὰ ἔδωκα τὴν ψυχὴν μου εἰς δέησιν καὶ ἤξίωσα περὶ τῶν ἁμαρτιῶν μου κατὰ πρόσωπον κυρίου τοῦ θεοῦ τοῦ οὐρανοῦ καὶ περὶ τῶν ἀγνοιῶν μου τοῦ θεοῦ τῶν θεῶν τοῦ μεγάλου ἐδεήθη 33b καὶ αἱ τρίχες μου ἐγένοντο ὡς πτέρυγες ἀετοῦ οἱ ὄνυχές μου ὡσεὶ λέοντος ἠλλοιώθη ἡ σὰρξ μου καὶ ἡ καρδία μου γυμνός περιεπάτουν μετὰ τῶν θηρίων τῆς γῆς ἐνύπνιον εἶδον καὶ ὑπόνοιά με εἰλήφασιν καὶ διὰ χρόνου ὕπνος με ἔλαβε πολὺς καὶ νυσταγμὸς ἐπέπεσέ μοι 34³¹ καὶ ἐπὶ συντελείᾳ τῶν ἑπτὰ ἐτῶν ὁ χρόνος μου τῆς ἀπολυτρώσεως ἦλθε καὶ αἱ ἁμαρτίαι μου καὶ αἱ ἀγνοιαὶ μου ἐπληρώθησαν ἐναντίον τοῦ θεοῦ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἐδεήθη περὶ τῶν ἀγνοιῶν μου τοῦ θεοῦ τῶν θεῶν τοῦ μεγάλου καὶ ἰδοὺ ἄγγελος εἶς ἐκάλεσέ με ἐκ τοῦ οὐρανοῦ λέγων Ναβουχοδοносоро δοῦλευσον τῷ θεῷ τοῦ οὐρανοῦ τῷ ἁγίῳ καὶ δὸς δόξαν τῷ ὑψίστῳ τὸ βασίλειον τοῦ ἔθνους σου σοὶ ἀποδίδεται 35 36³³ ἐν ἐκείνῳ τῷ καιρῷ ἀποκατεστάθη ἡ βασιλεία μου ἐμοὶ καὶ ἡ δόξα μου ἀπεδόθη μοι

VG - 30 eadem hora sermo completus est super Nabuchodonosor ex hominibus abiectus est et faenum ut bos comedit et rore caeli corpus eius infectum est donec capilli eius in similitudinem aquilarum crescerent et ungues eius quasi avium 31 igitur post finem dierum ego Nabuchodonosor oculos meos ad caelum levavi et sensus meus redditus est mihi et Altissimo benedixi et viventem in sempiternum laudavi et glorificavi quia potestas eius potestas sempiterna et regnum eius in generationem et generationem 32 et omnes habitatores terrae apud eum in nihilum reputati sunt iuxta voluntatem enim suam facit tam in virtutibus caeli quam in habitatoribus terrae et non est qui resistat manui eius et dicat ei quare fecisti 33 in ipso tempore sensus meus reversus est ad me et ad honorem regni mei decoremque perveni et figura mea reversa est ad me et optimates mei et magistratus mei requisierunt me et in regno meo constitutus sum et magnificentia amplior addita est mihi

34 כָּעַן אֲנִי נְבוּכַדְנֶצַּר מְשֻׁבַח וּמְרוֹמָם
וּמְהֻדָּר לְמַלְכָּה שְׁמִיָּא דִּי כָּל־מַעְבְּדֵיהִי
קִשְׁט וְאַרְחַתְתָּהּ דִּין וְדִי מְהֻלְכִין בְּגִנְיָה יְכַל
לְהַשְׁפִּילָהּ : פ

³⁴Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste; egli ha il potere di umiliare coloro che camminano nella superbia».

NVG - 34 Nunc igitur ego Nabuchodonosor laudo et magnifico et glorifico Regem caeli, quia omnia opera eius veritas, et viae eius iudicium, et gradientes in superbia potest humiliare ».

TH - 37³⁴ νῦν οὖν ἐγὼ Ναβου-
χοδοноσορ αἰνῶ καὶ ὑπερ-
υψῶ καὶ δοξάζω τὸν βασι-
λέα τοῦ οὐρανοῦ ὅτι πάντα
τὰ ἔργα αὐτοῦ ἀληθινὰ καὶ
αἱ τρίβοι αὐτοῦ κρίσις καὶ
πάντας τοὺς πορευομένους
ἐν ὑπερηφανίᾳ δύνανται τα-
πεινῶσαι

LXX - 37³⁴ τῷ ὑψίστῳ ἀνθομολογοῦμαι καὶ αἰνῶ
τῷ κτίσαντι τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ τὰς
θαλάσσας καὶ τοὺς ποταμοὺς καὶ πάντα τὰ ἐν
αὐτοῖς ἐξομολογοῦμαι καὶ αἰνῶ ὅτι αὐτός ἐστι
θεὸς τῶν θεῶν καὶ κύριος τῶν κυρίων καὶ βα-
σιλεὺς τῶν βασιλέων ὅτι αὐτὸς ποιεῖ σημεῖα
καὶ τέρατα καὶ ἀλλοιοῖ καιροὺς καὶ χρόνους
ἀφαιρῶν βασιλείαν βασιλέων καὶ καθιστῶν
ἐτέρους ἀντ' αὐτῶν

VG - 34 nunc igitur ego Nabuchodonosor laudo et magnifico et glorifico Regem caeli quia omnia opera eius vera et viae eius iudicia et gradientes in superbia potest humiliare

LXX - 37a ἀπὸ τοῦ νῦν αὐτῷ λατρεύσω καὶ ἀπὸ τοῦ φόβου αὐτοῦ τρόμος εἴλη-
φέ με καὶ πάντας τοὺς ἁγίους αὐτοῦ αἰνῶ οἱ γὰρ θεοὶ τῶν ἔθνων οὐκ ἔχουσιν
ἐν ἑαυτοῖς ἰσχὺν ἀποστρέψαι βασιλείαν βασιλέως εἰς ἕτερον βασιλέα καὶ
ἀποκτεῖναι καὶ ζῆν ποιῆσαι καὶ ποιῆσαι σημεῖα καὶ θαυμάσια μεγάλα καὶ
φοβερά καὶ ἀλλοιωῶσαι ὑπερμεγέθη πράγματα καθὼς ἐποίησεν ἐν ἐμοὶ ὁ θεὸς
τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἠλλοίωσεν ἐπ' ἐμοὶ μεγάλα πράγματα ἐγὼ πάσας τὰς ἡμέρας
τῆς βασιλείας μου περὶ τῆς ψυχῆς μου τῷ ὑψίστῳ θυσίας προσοίσω εἰς ὁσμὴν
εὐωδίας τῷ κυρίῳ καὶ τὸ ἀρεστὸν ἐνώπιον αὐτοῦ ποιήσω ἐγὼ καὶ ὁ λαός μου
τὸ ἔθνος μου καὶ αἱ χώραι μου αἰ ἐν τῇ ἐξουσίᾳ μου καὶ εἰς 37b ἔγραψε δὲ ὁ
βασιλεὺς Ναβουχοδοноσορ ἐπιστολὴν ἐγκύκλιον πᾶσι τοῖς κατὰ τόπον ἔθνεσι
καὶ χώραις καὶ γλώσσαις πάσαις ταῖς οἰκούσαις ἐν πάσαις ταῖς χώραις ἐν
γενεαῖς καὶ γενεαῖς κυρίῳ τῷ θεῷ τοῦ οὐρανοῦ αἰνεῖτε καὶ θυσίαν καὶ προσ-
φορὰν προσφέρετε αὐτῷ ἐνδόξως ἐγὼ βασιλεὺς βασιλέων ἀνθομολογοῦμαι αὐ-
τῷ ἐνδόξως ὅτι οὕτως ἐποίησε μετ' ἐμοῦ ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ ἐκάθισέ με ἐπὶ τοῦ
θρόνου μου καὶ τῆς ἐξουσίας μου καὶ τῆς βασιλείας μου ἐν τῷ λαῷ μου ἐκρά-
τησα καὶ ἡ μεγαλωσύνη μου ἀποκατεστάθη μοι 37c Ναβουχοδοноσορ βασι-
λεὺς πᾶσι τοῖς ἔθνεσι καὶ πάσαις ταῖς χώραις καὶ πᾶσι τοῖς οἰκοῦσιν ἐν αὐ-
ταῖς εἰρήνη ὑμῖν πληθυνθεῖη ἐν παντὶ καιρῷ καὶ νῦν ὑποδείξω ὑμῖν τὰς πρά-
ξεις ἃς ἐποίησε μετ' ἐμοῦ ὁ θεὸς ὁ μέγας ἔδοξε δέ μοι ἀποδείξει αὐμῖν καὶ τοῖς
σοφισταῖς ὑμῶν ὅτι ἐστὶ θεὸς καὶ τὰ θαυμάσια αὐτοῦ μεγάλα τὸ βασίλειον
αὐτοῦ βασίλειον εἰς τὸν αἰῶνα ἡ ἐξουσία αὐτοῦ ἀπὸ γενεῶν εἰς γενεάς καὶ
ἀπέστειλεν ἐπιστολάς περὶ πάντων τῶν γενηθέντων αὐτῷ ἐν τῇ βασιλείᾳ αὐ-
τοῦ πᾶσι τοῖς ἔθνεσι τοῖς οὖσιν ὑπὸ τὴν βασιλείαν αὐτοῦ

5,1 Βαλτασαρ ὁ βασιλεὺς ἐποίησε δοχὴν μεγάλην ἐν ἡμέρᾳ ἐγκαινισμοῦ τῶν
βασιλείων αὐτοῦ καὶ ἀπὸ τῶν μεγιστάνων αὐτοῦ ἐκάλεσεν ἄνδρας δισχιλίους
ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ Βαλτασαρ ἀνυψούμενος ἀπὸ τοῦ οἴνου καὶ καυχώμενος
ἐπήνεσε πάντας τοὺς θεοὺς τῶν ἔθνων τοὺς χωνευτοὺς καὶ γλυπτοὺς ἐν τῷ
τόπῳ αὐτοῦ καὶ τῷ θεῷ τῷ ὑψίστῳ οὐκ ἔδωκεν αἶνεσιν ἐν αὐτῇ τῇ νυκτὶ
ἐξῆλθον δάκτυλοι ὡσεὶ ἀνθρώπου καὶ ἐπέγραψαν ἐπὶ τοῦ τοίχου οἴκου αὐτοῦ
ἐπὶ τοῦ κονιάματος κατέναντι τοῦ λύχνους μανη φαρες θεκελ ἔστι δὲ ἡ ἔρμη-
νεῖα αὐτῶν μανη ἠρίθμηται φαρες ἐξῆρται θεκελ ἔσταται

CAPITOLO 5

Il banchetto di Baldassàr

- 1 בַּלְשַׁאצַּר מִלְפָּא עֲבַד לְחַם לְבָב
לְרַבְרְבָנֵיהִי אֶלְרָ וּלְקַבְלֵי אֶלְפָּא חֲמָרָא
שְׁתָּה:
2 בַּלְשַׁאצַּר אָמְרוּ בְּטַעַם חֲמָרָא לְהִתְיָהּ
לְמַאנֵי דְחֵבְאָ וְכִסְפָּא דִּי הַנְּפִלְ נְבוּכַדְנֶצַּר
אֲבוּהִי מִן־הִיכְלָא דִּי בִירוּשְׁלָם וַיִּשְׁתּוּן
בְּהוֹן מִלְפָּא וְרַבְרְבָנֵיהִי שְׁגִלְתָּה
וּלְחֲנַתָּה:
3 בְּאֲרִין תִּיתִיו מַאנֵי דְחֵבְאָ דִּי הַנְּפִקוּ
מִן־הִיכְלָא דִּי־בֵית אֶלְהָא דִּי בִירוּשְׁלָם
וְאִשְׁתּוּ בְּהוֹן מִלְפָּא וְרַבְרְבָנֵיהִי שְׁגִלְתָּה
וּלְחֲנַתָּה:
4 אִשְׁתּוּ חֲמָרָא וְשִׁבְחוּ לְאֵלֵי דְחֵבְאָ
וְכִסְפָּא נְחָשָׁא פְּרִזְלָא אַעָא וְאֲבָנָא:
5 בְּהַ־שְׁעָתָה נִפְקוּ [נִפְקָה] אֲצַבְעֵן דִּי
יְד־אַנְשׁ וְכַתְּבִין לְקַבְלֵי נְבִדְשֵׁתָא עַל־גִּירָא
דִּי־כְתַל הִיכְלָא דִּי מִלְפָּא וּמִלְפָּא חֲזָה
פֶּסֶס יְדָה דִּי כְּתַבָּה:
6 אֲרִין מִלְפָּא זִינְהִי שְׁנוּהִי וְרַעִינְהִי
יְבַהֲלוּנְהִי וְקִטְרֵי חֲרָצָה מִשְׁתַּרְין
וְאַרְכְּבָתָה דָּא לְדָא נְקָשׁוּ:

NVG - 1 Balthasar rex fecit grande convivium optimatibus suis mille et coram his milibus vinum bibebat. 2 Balthasar ergo praecepit iam temulentus, ut afferrentur vasa aurea et argentea, quae asportaverat Nabuchodonosor pater eius de templo, quod fuit in Ierusalem, ut biberent in eis rex et optimates eius uxoresque eius et concubinae. 3 Tunc allata sunt vasa aurea, quae asportaverat de templo, quod fuerat in Ierusalem; et biberunt in eis rex et optimates eius, uxores et concubinae illius: 4 bibebant vinum et laudabant deos suos aureos et argenteos, aereos, ferreos ligneosque et lapideos. 5 In eadem hora apparuerunt digiti manus hominis et scripserunt contra candelabrum in superficie parietis palatii regis; et rex aspiciebat articulos manus scribentis. 6 Tunc regis facies commutata est, et cogitationes eius conturbabant eum, et compages renum eius solvebantur, et genua eius ad se invicem collidebantur.

CAPITOLO 5

Il banchetto di Baldassàr

- TH** - 1 Βαλτασαρ ὁ βασιλεὺς ἐποίησεν δεῖπνον μέγα τοῖς μεγιστάσιν αὐτοῦ χιλίοις καὶ κατέναντι τῶν χιλίων ὁ οἶνος καὶ πίνων
2 Βαλτασαρ εἶπεν ἐν τῇ γεύσει τοῦ οἴνου τοῦ ἐνεγκεῖν τὰ σκεύη τὰ χρυσᾶ καὶ τὰ ἀργυρᾶ ἃ ἐξήνεγκεν Ναβουχοδοносор ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἐκ τοῦ ναοῦ τοῦ ἐν Ἱερουσαλημ καὶ πιέτωσαν ἐν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς καὶ οἱ μεγιστάνες αὐτοῦ καὶ αἱ παλλακαὶ αὐτοῦ καὶ αἱ παράκοιτοι αὐτοῦ
3 καὶ ἠνέχθησαν τὰ σκεύη τὰ χρυσᾶ καὶ τὰ ἀργυρᾶ ἃ ἐξήνεγκεν ἐκ τοῦ ναοῦ τοῦ θεοῦ τοῦ ἐν Ἱερουσαλημ καὶ ἔπινον ἐν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς καὶ οἱ μεγιστάνες αὐτοῦ καὶ αἱ παλλακαὶ αὐτοῦ καὶ αἱ παράκοιτοι αὐτοῦ
4 ἔπινον οἶνον καὶ ἤνεσαν τοὺς θεοὺς τοὺς χρυσοῦς καὶ ἀργυροῦς καὶ χαλκοῦς καὶ σιδηροῦς καὶ ξυλίνοους καὶ λιθίνοους
5 ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἐξῆλθον δάκτυλοι χειρὸς ἀνθρώπου καὶ ἔγραφον κατέναντι τῆς λαμπάδος ἐπὶ τὸ κονίαμα τοῦ τοίχου τοῦ οἴκου τοῦ βασιλέως καὶ ὁ βασιλεὺς ἐθεώρει τοὺς ἀστραγάλους τῆς χειρὸς τῆς γραφούσης καὶ ὅτε τοῦ βασιλέως ἡ μορφή ἠλλοιώθη καὶ οἱ διαλογισμοὶ αὐτοῦ συνετάρασσον αὐτόν καὶ οἱ σύνδεσμοι τῆς ὀσφύος αὐτοῦ διελύοντο καὶ τὰ γόνατα αὐτοῦ συνεκροτοῦντο
LXX - 1 Βαλτασαρ ὁ βασιλεὺς ἐποίησεν ἐστιατορίαν μεγάλην τοῖς ἐταίροις αὐτοῦ καὶ ἔπινεν οἶνον
2 καὶ ἀνυψώθη ἡ καρδία αὐτοῦ καὶ εἶπεν ἐνέγκαι τὰ σκεύη τὰ χρυσᾶ καὶ τὰ ἀργυρᾶ τοῦ οἴκου τοῦ θεοῦ ἃ ἦνεγκε Ναβουχοδοносор ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἀπὸ Ἱερουσαλημ καὶ οἶνοχοῆσαι ἐν αὐτοῖς τοῖς ἐταίροις αὐτοῦ
3 καὶ ἠνέχθη καὶ ἔπινον ἐν αὐτοῖς 4 καὶ ἠύλογον τὰ εἶδωλα τὰ χειροποίητα αὐτῶν καὶ τὸν θεὸν τοῦ αἰῶνος οὐκ εὐλόγησαν τὸν ἔχοντα τὴν ἐξουσίαν τοῦ πνεύματος αὐτῶν
5 ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἐκείνῃ ἐξῆλθον δάκτυλοι ὡσεὶ χειρὸς ἀνθρώπου καὶ ἔγραψαν ἐπὶ τοῦ τοίχου τοῦ οἴκου αὐτοῦ ἐπὶ τοῦ κονιάματος κατέναντι τοῦ φωτὸς ἔναντι τοῦ βασιλέως Βαλτασαρ καὶ εἶδε χεῖρα γράφουσαν 6 καὶ ἡ ὄρασις αὐτοῦ ἠλλοιώθη καὶ φόβοι καὶ ἔσπευσεν οὖν ὁ βασιλεὺς καὶ ἐξάνεστη καὶ ἐώρα τὴν γραφὴν ἐκείνην καὶ οἱ συνεταῖροι κύκλω αὐτοῦ ἐκαυχῶντο

VG - 1 Balthasar rex fecit grande convivium optimatibus suis mille et unusquisque secundum suam bibebat aetatem 2 praecepit ergo iam temulentus ut adferrentur vasa aurea et argentea quae asportaverat Nabuchodonosor pater eius de templo quod fuit in Hierusalem ut biberent in eis rex et optimates eius uxoresque eius et concubinae 3 tunc adlata sunt vasa aurea quae asportaverat de templo quod fuerat in Hierusalem et biberunt in eis rex et optimates eius uxores et concubinae illius 4 bibebant vinum et laudabant deos suos aureos et argenteos et aereos ferreos ligneosque et lapideos 5 in eadem hora apparuerunt digiti quasi manus hominis scribentis contra candelabrum in superficie parietis aulae regiae et rex aspiciebat articulos manus scribentis 6 tunc regis facies commutata est et cogitationes eius conturbabant eum et compages renum eius solvebantur et genua eius ad se invicem collidebantur

7 קָרָא מַלְכָּא בְחֵיל לְהַעֲלָה לְאַשְׁפּוּיָא
 כְּשָׂדִיָּא [כְּשָׂדִיָּא] וְזִרְיָא עֲנֵה מַלְכָּא וְאָמַר
 לְחַכְמֵי בְבֵל דִּי כָל־אֲנָשׁ דִּי־קָרָה כְּתָבָה
 דְּנָה וּפְשָׂרָה יְחַנְנֵי אֲרָגֻנָּא וְלִפְשׁ וְהַמוֹנְכָא
 [וְ]תְמַנִּיכָא [א] דִּי־דְתָבָא עַל־צִוְאַרְהָ וְתַלְתֵּי
 בְּמַלְכוּתָא יִשְׁלַט: ס
 8 אֲדִין עֲלִין [עֲלִין] כָּל חַכְמֵי מַלְכָּא
 וְלֹא־כְהִלִּין כְּתָבָא לְמַקְרָא וּפְשָׂרָא
 [וְ]פְשָׂרָה [לְ]הוֹדְעָה לְמַלְכָּא:
 9 אֲדִין מַלְכָּא בְּלִשְׁאֲצַר שְׂגִיָּא מִתְבַּהֵל
 וַיִּזְהֵי שְׂגִין עֲלוּהִי וּרְבַרְבְּנֹהִי מִשְׁתַּבְּשִׁין:
 10 מַלְכָּתָא לְקַבֵּל מִלֵּי מַלְכָּא וּרְבַרְבְּנֹהִי
 לְבֵית מִשְׁתָּא עֲלֵלַת [עֲלֵלַת] עֲנַת מַלְכָּתָא
 וְאִמְרַת מַלְכָּא לְעֲלִמִין חִי אֶל־יְבַהֲלֹךְ
 רַעִינֹךְ וַיִּזְיֹךְ אֶל־שְׁתֵּינֹךְ:
 11 אֵיתִי גְבַר בְּמַלְכוּתְךָ דִּי רִיחַ אֱלֹהִין
 קַדִּישׁוֹ בְּהַ וּבְיוֹמֵי אֲבוּךָ נְהִירוֹ וּשְׁכַלְתְּנֹךְ
 וְחַכְמָה כְּחַכְמַת־אֱלֹהִין הַשְׁתַּכַּחַת בְּהַ
 וּמַלְכָּא וּבְכַדְנָצַר אֲבוּךָ רַב חַרְטֻמִּין אֲשָׁפִין
 כְּשָׂדִיָּאִין גְּזִרִין חֲקִימָה אֲבוּךָ מַלְכָּא:
 12 כָּל־קַבֵּל דִּי רִיחֹ וְתִירָה וּמְנַדַּע
 וּשְׁכַלְתְּנֹךְ מִפְּשָׂר חֲלָמִין וְאַחַנְוִית אַחֲרֵךְ
 וּמִשְׂרָא קְטָרִין הַשְׁתַּכַּחַת בְּהַ בְּדַנְיָאֵל
 דִּי־מַלְכָּא שְׁם־שְׂמָה בְּלִשְׁאֲצַר כְּעַן דְּנִיָּאֵל
 יִתְקַרֵּי וּפְשָׂרָה יִתְחַנֵּה: פ

7 Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli indovini, i Caldei e gli astrologi. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nel governo del regno».
 8 Allora entrarono tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione.
 9 Il re Baldassar rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi dignitari restarono sconcertati.
 10 La regina, alle parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: «O re, vivi in eterno! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto.
 11 C'è nel tuo regno un uomo nel quale è lo spirito degli dèi santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dèi. Il re Nabucodònosor, tuo padre, lo aveva fatto capo dei maghi, degli indovini, dei Caldei e degli astrologi. 12 Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassar, uno spirito straordinario, intelligenza e capacità di interpretare sogni, spiegare enigmi, risolvere questioni difficili. Si convocò dunque Daniele ed egli darà la spiegazione».

NVG - 7 Exclamavit itaque rex fortiter, ut introducerent magos, Chaldaeos et haruspices; et proloquens rex ait sapientibus Babylonis: " Quicumque legerit scripturam hanc et interpretationem eius manifestam mihi fecerit, purpura vestietur et torquem auream habebit in collo et tertius in regno meo dominabitur ". 8 Tunc ingressi sunt omnes sapientes regis et non potuerunt nec scripturam legere nec interpretationem indicare regi; 9 unde rex Balthasar satis conturbatus est, et vultus illius immutatus est super eum, sed et optimates eius turbabantur. 10 Regina autem, sermonum regis optimatumque eius causa, domum convivii ingressa est; et regina proloquens ait: " Rex, in aeternum vive! Non te conturbent cogitationes tuae, neque facies tua immutetur. 11 Est vir in regno tuo, qui spiritum deorum sanctorum habet in se, et in diebus patris tui scientia et intelligentia et sapientia quasi sapientia deorum inventae sunt in eo; nam et rex Nabuchodonosor pater tuus principem magorum, incantatorum, Chaldaeorum et haruspicum constituit eum; pater tuus, o rex, 12 quia spiritus amplior et prudentia intellegentiaque et interpretatio somniorum et ostensio secretorum ac solutio ligaturum inventae sunt in eo, in Daniele, cui rex posuit nomen Baltassar. Nunc itaque Daniel vocetur et interpretationem narrabit ".

TH - 7 καὶ ἐβόησεν ὁ βασιλεὺς ἐν ἰσχύι τοῦ εἰσαγαγεῖν μάγους Χαλδαίους γαζαρηνοὺς καὶ εἶπεν τοῖς σοφοῖς Βαβυλῶνος ὃς ἂν ἀναγνῶ τὴν γραφὴν ταύτην καὶ τὴν σύγκρισιν γνωρίσῃ μοι πορφύραν ἐνδύσεται καὶ ὁ μανιάκης ὁ χρυσοὺς ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ τρίτος ἐν τῇ βασιλείᾳ μου ἄρξει
 8 καὶ εἰσεπορεύοντο πάντες οἱ σοφοὶ τοῦ βασιλεὺς καὶ οὐκ ἠδύναντο τὴν γραφὴν ἀναγνῶναι οὐδὲ τὴν σύγκρισιν γνωρίσαι τῷ βασιλεῖ
 9 καὶ ὁ βασιλεὺς Βαλτασαρ πολὺ ἐταράχθη καὶ ἡ μορφή αὐτοῦ ἠλλοιώθη ἐπ' αὐτῷ καὶ οἱ μεγιστάνες αὐτοῦ συνεταράσσοντο
 10 καὶ εἰσήλθεν ἡ βασίλισσα εἰς τὸν οἶκον τοῦ πότου καὶ εἶπεν βασιλεῦ εἰς τοὺς αἰῶνας ζῆθι μὴ ταρασσέτωσάν σε οἱ διαλογισμοὶ σου καὶ ἡ μορφή σου μὴ ἄλλοιούσθω
 11 ἔστιν ἀνὴρ ἐν τῇ βασιλείᾳ σου ἐν ᾧ, πνεῦμα θεοῦ καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις τοῦ πατρός σου γρηγόρησις καὶ σύνεσις εὑρέθη ἐν αὐτῷ καὶ ὁ βασιλεὺς Ναβουχοδονοσορ ὁ πατήρ σου ἄρχοντα ἐπασιδῶν μάγων Χαλδαίων γαζαρηνῶν κατέστησεν αὐτόν
 12 ὅτι πνεῦμα περισσὸν ἐν αὐτῷ καὶ φρόνησις καὶ σύνεσις συγκρίνων ἐνύπνια καὶ ἀναγγέλλων κρατούμενα καὶ λύων συνδέσμους Δανιηλ καὶ ὁ βασιλεὺς ἐπέθηκεν αὐτῷ ὄνομα Βαλτασαρ νῦν οὖν κληθῆτω καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτοῦ ἀναγγελεῖ σοι

LXX - 7 καὶ ὁ βασιλεὺς ἐφώνησε φωνῇ μεγάλῃ καλέσαι τοὺς ἐπασιδοὺς καὶ φαρμακοὺς καὶ Χαλδαίους καὶ γαζαρηνοὺς ἀπαγγεῖλαι τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς καὶ εἰσεπορεύοντο ἐπὶ θεωρίαν ἰδεῖν τὴν γραφὴν καὶ τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς οὐκ ἐδύναντο συγκρίναι τῷ βασιλεῖ τότε ὁ βασιλεὺς ἐξέθηκε πρόσταγμα λέγων πᾶς ἀνὴρ ὃς ἂν ὑποδείξῃ τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς στολιεῖ αὐτὸν πορφύραν καὶ μανιάκην χρυσοῦν περιθήσει αὐτῷ καὶ δοθήσεται αὐτῷ ἐξουσία τοῦ τρίτου μέρους τῆς βασιλείας
 8 καὶ εἰσεπορεύοντο οἱ ἐπασιδοὶ καὶ φαρμακοὶ καὶ γαζαρηνοὶ καὶ οὐκ ἠδύνατο οὐδεὶς τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς ἀπαγγεῖλαι
 9 τότε ὁ βασιλεὺς ἐκάλεσε τὴν βασίλισσαν περὶ τοῦ σημείου καὶ ὑπέδειξεν αὐτῇ ὡς μέγα ἐστὶ καὶ ὅτι πᾶς ἄνθρωπος οὐ δύναται ἀπαγγεῖλαι τῷ βασιλεῖ τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς
 10 τότε ἡ βασίλισσα ἐμνήσθη πρὸς αὐτὸν περὶ τοῦ Δανιηλ ὃς ἦν ἐκ τῆς αἰχμαλωσίας τῆς Ἰουδαίας
 11 καὶ εἶπε τῷ βασιλεῖ ὁ ἄνθρωπος ἐπιστήμων ἦν καὶ σοφὸς καὶ ὑπερέχων πάντας τοὺς σοφοὺς Βαβυλῶνος
 12 καὶ πνεῦμα ἅγιον ἐν αὐτῷ ἐστὶ καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις τοῦ πατρός σου τοῦ βασιλέως συγκρίματα ὑπέρογκα ὑπέδειξε Ναβουχοδονοσορ τῷ πατρί σου

VG - 7 exclamavit itaque rex fortiter ut introducerent magos Chaldaeos et aruspices et proloquens rex ait sapientibus Babylonis quicumque legerit scripturam hanc et interpretationem eius manifestam mihi fecerit purpura vestietur et torquem auream habebit in collo et tertius in regno meo erit 8 tunc ingressi omnes sapientes regis non potuerunt nec scripturam legere nec interpretationem indicare regi 9 unde rex Balthasar satis conturbatus est et vultus illius immutatus est sed et optimates eius turbabantur 10 regina autem pro re quae acciderat regi et optimatibus eius domum convivii ingressa est et proloquens ait rex in aeternum vive non te conturbent cogitationes tuae neque facies tua inmutetur 11 est vir in regno tuo qui spiritum deorum sanctorum habet in se et in diebus patris tui scientia et sapientia inventae sunt in eo nam et rex Nabuchodonosor pater tuus principem magorum incantatorum Chaldaeorum et aruspicum constituit eum pater tuus o rex 12 quia spiritus amplior et prudentia intellegentiaque interpretatio somniorum et ostensio secretorum ac solutio ligaturum inventae sunt in eo hoc est in Danihelo cui rex posuit nomen Balthasar nunc itaque Danihel vocetur et interpretationem narrabit

13 בארְיִן דְּנִיֵּאל הֶעֱלָה קְדָם מַלְכָּא עֲנָה
מַלְכָּא וְאָמַר לְדִנְיָאֵל אַנְתָּה [אַנְתָּה] הוּא
דְּנִיֵּאל דִּי־מִן־בְּנֵי גְלוּתָא דִּי יְהוּדָה דִּי הִיָּתִי
מַלְכָּא אָבִי מִן־יְהוּדָה: 14 וְשִׁמְעַת עֲלִידָה
[עֲלִידָה] דִּי רוּחַ אֱלֹהִין בְּךָ וְנִהְיִרְוּ וְשִׁכְלִתְנִי
וְחִכְמָה וְתִירָה הַשְׁתַּכַּחַת בְּךָ: 15 וְכָעֵן
הֶעֱלִי קְדָמִי חִקְמִיָּא אֲשַׁפֵּיא דִּי־כְתָבָה דְּנָה
יְקִרְוִן וּפְשָׂרָה לְהוֹדְעֵנִי וְלֹא־כְתָבִין
פְּשָׂר־מַלְתָּא לְהַחְוִיהָ: 16 וְאַנְהָ שְׁמַעַת
עֲלִידָה [עֲלִידָה] דִּי־תִכְּבֹל [תִּכְּבֹל] פְּשָׂרִין
לְמַפְשָׂר וְקִטְרִין לְמַשְׂרָא כְּעֵן הֵן תִּכְּבֹל
[תִּכְּבֹל] כְּתָבָא לְמַקְרָא וּפְשָׂרָה לְהוֹדְעֵנִי
אַרְגָּנְנָא תִּלְכַּשׁ וְתִמְוֹנְכָא [וְ] [הַמְּנִיכָא] |
דִּי־דִּתְבָּא עַל־צִוְאַרְךָ וְתִלְתָּא בְּמַלְכוּתָא
תִּשְׁלַט: פ 17 אֲרִיִן עֲנָה דְּנִיֵּאל וְאָמַר
קְדָם מַלְכָּא מִתְּנִתְךָ לְךָ לְהוֹדְעֵנִי וְנִבְּרִיתְךָ
לְאַחֲרֵן תֵּב בְּרַם כְּתָבָא אֲקִרָא לְמַלְכָּא
וּפְשָׂרָא אַהוֹדְעֵנָה: 18 אַנְתָּה [אַנְתָּה] מַלְכָּא
אַלְהָא עֲלִיא [עֲלִיא] מַלְכוּתָא וְרִבּוּתָא
וְיִקְרָא וְהִרְדָּה יְהֵב לְנִבְכְּדֵנְךָ אָבוּךָ:

19 וּמִן־רִבּוּתָא דִּי יְהֵב־לָהּ כָּל עַמְמִיָּא
אָמִיא וְלִשְׁנַיָּא הֵנוּ זָאֵעִין [וְיַעֲרִין] וְדִחְלִין
מִן־קְדָמוּהִי דִּי־תְהֵה צְבָא תְּנָא קִטְל
וְדִי־תְהֵה צְבָא תְּנָה מַחָא וְדִי־תְהֵה צְבָא תְּנָה
מְרִים וְדִי־תְהֵה צְבָא תְּנָה מִשְׁפִּיל:

NVG - 13 Igitur introductus est Daniel coram rege; ad quem praefatus rex ait: " Tu es Daniel de filiis captivitatis Iudae, quem adduxit rex pater meus de Iuda? 14 Audivi de te quoniam spiritum deorum habebas, et scientia intellegentiaque ac sapientia ampliores inventae sint in te. 15 Et nunc introgressi sunt in conspectu meo sapientes, magi, ut scripturam hanc legerent et interpretationem eius indicarent mihi et nequiverunt sensum huius sermonis edicere. 16 Porro ego audivi de te quod possis obscura interpretari et ligata dissolvere; si ergo vales scripturam legere et interpretationem eius indicare mihi, purpura vestieris et torquem auream circa collum tuum habebis et tertius in regno meo princeps eris ". 17 Tunc respondens Daniel ait coram rege: " Munera tua sint tibi, et dona tua alteri da; scripturam autem legam tibi, rex, et interpretationem eius ostendam tibi. 18 O rex, Deus altissimus regnum et magnificentiam et gloriam et honorem dedit Nabuchodonosor patri tuo. 19 Et propter magnificentiam, quam dederat ei, universi populi, tribus et linguae tremebant et metuebant eum; quos volebat, interficiebat et, quos volebat, percutiebat et, quos volebat, exaltabat et, quos volebat, humiliabat.

TH - 13 τότε Δανιηλ εἰσήχθη ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Δανιηλ σὺ εἶ Δανιηλ ὁ ἀπὸ τῶν υἰῶν τῆς αἰχμαλωσίας τῆς Ἰουδαίας ἧς ἤγαγεν ὁ βασιλεὺς ὁ πατήρ μου

14 ἤκουσα περὶ σοῦ ὅτι πνεῦμα θεοῦ ἐν σοὶ καὶ γρηγόρησις καὶ σύνεσις καὶ σοφία περισσῆ εὐρέθη ἐν σοὶ

15 καὶ νῦν εἰσηλθὼν ἐνώπιόν μου οἱ σοφοὶ μάγοι γαζαρηνοὶ ἵνα τὴν γραφὴν ταύτην ἀναγνώσιν καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτῆς γνώρισωσίν μοι καὶ οὐκ ἠδυνήθησαν ἀναγγεῖλαι μοι

16 καὶ ἐγὼ ἤκουσα περὶ σοῦ ὅτι δύνασαι κρίματα συγκρίναι νῦν οὖν ἐὰν δυνηθῆς τὴν γραφὴν ἀναγνῶναι καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτῆς γνωρίσαι μοι πορφύραν ἐνδύσει καὶ ὁ μανιάκης ὁ χρυσοῦς ἔσται ἐπὶ τὸν τράχηλόν σου καὶ τρίτος ἐν τῇ βασιλείᾳ μου ἄρξεις

17 τότε ἀπεκρίθη Δανιηλ καὶ εἶπεν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως τὰ δόματά σου σοὶ ἔστω καὶ τὴν δωρεὰν τῆς οἰκίας σου ἐτέρω δός ἐγὼ δὲ τὴν γραφὴν ἀναγνώσομαι τῷ βασιλεῖ καὶ τὴν σύγκρισιν αὐτῆς γνωρίσω σοι

18 βασιλεῦ ὁ θεὸς ὁ ὕψιστος τὴν βασιλείαν καὶ τὴν μεγαλωσύνην καὶ τὴν τιμὴν καὶ τὴν δόξαν ἔδωκεν Ναβουχοδονοσορ τῷ πατρί σου

19 καὶ ἀπὸ τῆς μεγαλωσύνης ἧς ἔδωκεν αὐτῷ πάντες οἱ λαοὶ φυλαὶ γλώσσαι ἦσαν τρέμοντες καὶ φοβούμενοι ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ οὗς ἠβούλετο αὐτὸς ἀνήρει καὶ οὗς ἠβούλετο αὐτὸς ἔτυπτεν καὶ οὗς ἠβούλετο αὐτὸς ὑψοῦσαι καὶ οὗς ἠβούλετο αὐτὸς ἐταπεινοῦσαι

VG - 13 igitur introductus est Danihel coram rege ad quem praefatus rex ait tu es Danihel de filiis captivitatis Iudae quam adduxit rex pater meus de Iudaea 14 audivi de te quoniam spiritum deorum habebas et scientia intellegentiaque ac sapientia ampliores inventae sint in te 15 et nunc introgressi sunt in conspectu meo sapientes magi ut scripturam hanc legerent et interpretationem eius indicarent mihi et nequiverunt sensum sermonis huius edicere 16 porro ego audivi de te quod possis obscura interpretari et ligata dissolvere si ergo vales scripturam legere et interpretationem indicare mihi purpura vestieris et torquem auream circa collum tuum habebis et tertius in regno meo princeps eris 17 ad quae respondens Danihel ait coram rege munera tua sint tibi et dona domus tuae alteri da scripturam autem legam tibi rex et interpretationem eius ostendam tibi 18 o rex Deus altissimus regnum et magnificentiam gloriam et honorem dedit Nabuchodonosor patri tuo 19 et propter magnificentiam quam dederat ei universi populi tribus et linguae tremebant et metuebant eum quos volebat interficiebat et quos volebat percutiebat quos volebat exaltabat et quos volebat humiliabat

LXX - 13 τότε Δανιηλ εἰσήχθη πρὸς τὸν βασιλέα καὶ ἀποκριθεὶς ὁ βασιλεὺς εἶπεν αὐτῷ

14

15

16 ὁ Δανιηλ δύνη μοι ὑποδείξει τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς καὶ στολιῶ σε πορφύραν καὶ μανιάκην χρυσοῦν περιθήσω σοι καὶ ἔξεις ἔξουσίαν τοῦ τρίτου μέρους τῆς βασιλείας μου

17 τότε Δανιηλ ἔστη κατέναντι τῆς γραφῆς καὶ ἀνέγνω καὶ οὕτως ἀπεκρίθη τῷ βασιλεῖ αὕτη ἡ γραφή ἠρίθμηται κατελογίσθη ἐξήρηται καὶ ἔστη ἡ γράψασα χεὶρ καὶ αὕτη ἡ σύγκρισις αὐτῶν 18

20 וְכִדְּרֵי רַם לִבָּבָהּ וְרוּחָהּ תִּקְפַּת לְהַזְדָּה
הַנְּחַת מִן־פְּרֹסָא מַלְכוּתָהּ וַיִּקְרָה הָעֵדִי
מִנָּה:

²⁰Ma, quando il suo cuore si insuperbi
e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu
deposto dal trono del suo regno e gli
fu tolta la sua gloria.

21 וּמִן־בְּנֵי אָנְשָׁא טָרִיד וּלְבַבָּהּ עִם־חַיּוֹתָא
שְׂוִי [שְׂוִי] וְעִם־עַרְדֵּי מְדוּרָה עֲשָׂבָא
כְּתוֹרִין יִטְעִמוּנָהּ וּמִטָּל שְׂמִיָּא וְשִׁמְהָ יִצְטַבַּע
עַד דִּי־יֵידַע דִּי־שְׁלִיט אֱלֹהָא עָלֶיָּא
[עָלֶיָּא] בְּמַלְכוּת אָנְשָׁא וּלְמִן־דִּי יִצְבַּח
יְהֻקִּים עָלֶיָּה [עָלֶיָּה]:

²¹Fu cacciato dal consorzio umano e il
suo cuore divenne simile a quello delle
bestie, la sua dimora fu con gli asini
selvatici e mangiò l'erba come i buoi, il
suo corpo fu bagnato dalla rugiada del
cielo, finché riconobbe che il Dio altis-
simo domina sul regno degli uomini-ni,
sul quale colloca chi gli piace.

22 וְאַנְתָּה [ו] [אֲנִתָּ] בְּרַחֲבֵי בְּלִשְׂאֲצָר לָא
הַשְׁפַּלְתָּ לְבַבְךָ כְּלָאֲנִי דִּי כָּל־דְּנָה
יִדְעָתָּ: 23 וְעַל מְרָא־שְׂמִיָּא הַתְּרוּמָתָא
וּלְמַאנְיָא דִּי־בֵיתָהּ הִתִּיּו קְדָמֶיךָ [קְדָמֶיךָ]
וְאַנְתָּה [ו] [אֲנִתָּ] וְרַבְּרֵי בְּנֵיךָ [ו] [ו] [רַבְּרֵי בְּנֵיךָ]
שְׁנִלְתִּיךָ וְלִחְנַתִּיךָ מְרָא־שְׂתִי בְּהוֹן וְלֹאֲלִי
כְּסָפָא וְדִהֲבָא נַחְשָׂא פְּרֹזְלָא אֲעָא וְאַבְנָא דִּי
לֹא־חַוִּין וְלֹא־שְׂמֵיָּא וְלֹא יִדְעִין שְׂבַחְתָּ
וְלֹאֲלִי דִּי־נִשְׁמַתְךָ בִּידָהּ וְכָל־אַרְחֻתְךָ
לָהּ לֹא הִדְרָתָּ:

²²Tu, Baldassar, suo figlio, non hai
umiliato il tuo cuore, sebbene tu fossi
a conoscenza di tutto questo.

²³Anzi, ti sei innalzato contro il Signore
del cielo e sono stati portati davanti a
te i vasi del suo tempio e in essi avete
bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli,
le tue concubine: tu hai reso lode agli
dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro,
di legno, di pietra, i quali non vedono,
non odono e non comprendono, e non
hai glorificato Dio, nelle cui mani è la
tua vita e a cui appartengono tutte le
tue vie.

24 בְּאַדְרִין מִן־קְדָמוּהִי שְׁלִיחַ פְּסָא דִּי־יִדָּא
וּכְתָבָא דְּנָה רְשִׁים:

²⁴Da lui fu allora mandato il palmo di
quella mano che ha tracciato quello
scritto.

25 וְדְנָה כְּתָבָא דִּי רְשִׁים מְנָא מְנָא תִּקְל
וּפְרֹסִין:

²⁵E questo è lo scritto tracciato: *Mene,*
Tekel, Peres,

26 דְּנָה פְּשָׁר־מַלְתָּא מְנָא מְנָה־אַלְהָא
מַלְכוּתְךָ וְהַשְׁלִמָּה:

²⁶e questa ne è l'interpretazione:
Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli
ha posto fine;

NVG - 20 Quando autem elevatum est cor eius, et spiritus illius obfirmatus est ad superbiam, depositus est de solio regni sui, et gloria eius ablata est ab eo; 21 et a filiis hominum eiectus est, sed et cor eius cum bestiis positum est, et cum onagris erat habitatio eius, fenum quoque ut boves comedebat, et rore caeli corpus eius infectum est, donec cognosceret quod potestatem haberet Deus altissimus in regno hominum et, quemcumque voluerit, suscitabit super illum. 22 Tu quoque filius eius, Balthasar, non humiliasti cor tuum, cum scires haec omnia, 23 sed adversum Dominum caeli elevatus es, et vasa domus eius allata sunt coram te, et tu et optimates tui et uxores tuae et concubinae tuae vinum bibistis in eis; deos quoque argenteos et aureos et aereos, ferreos ligneosque et lapideos, qui non vident neque audiunt neque sentiunt, laudasti, porro Deum, qui habet flatum tuum in manu sua et omnes vias tuas, non glorificasti. 24 Idcirco ab eo missi sunt articuli manus, et scriptura haec exarata est. 25 Haec est autem scriptura, quae digesta est: mane, thecel, upharsin. 26 Et haec est interpretatio sermonis: mane, numeravit Deus regnum tuum et complevit illum;

TH - 20 και ὅτε ὑψώθη ἡ καρδία αὐτοῦ
καὶ τὸ πνεῦμα αὐτοῦ ἐκραταιώθη τοῦ
ὑπερηφανεύσασθαι κατηνέχθη ἀπὸ τοῦ
θρόνου τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ ἡ τιμὴ
ἀφῆρέθη ἀπ' αὐτοῦ

LXX - 20

21 καὶ ἀπὸ τῶν ἀνθρώπων ἐξεδιώχθη καὶ
ἡ καρδία αὐτοῦ μετὰ τῶν θηρίων ἐδόθη
καὶ μετὰ ὀνάγκρων ἡ κατοικία αὐτοῦ καὶ
χόρτον ὡς βοῦν ἐψώμιζον αὐτόν καὶ ἀπὸ
τῆς δρόσου τοῦ οὐρανοῦ τὸ σῶμα αὐτοῦ
ἐβάφη ἕως οὗ ἔγνω ὅτι κυριεύει ὁ θεὸς ὁ
ὑψιστος τῆς βασιλείας τῶν ἀνθρώπων
καὶ ὃ ἂν δόξη δώσει αὐτῇν

21

22 καὶ σὺ ὁ υἱὸς αὐτοῦ Βαλτασαρ οὐκ
ἐταπείνωσας τὴν καρδίαν σου κατενώ-
πιον οὐ πάντα ταῦτα ἔγνωσ

22

23 καὶ ἐπὶ τὸν κύριον θεὸν τοῦ οὐρανοῦ
ὑψώθης καὶ τὰ σκεῦη τοῦ οἴκου αὐτοῦ
ἤνεγκαν ἐνώπιόν σου καὶ σὺ καὶ οἱ με-
γιστάνες σου καὶ αἱ παλλακαὶ σου καὶ
αἱ παράκοιτοί σου οἶνον ἐπίνατε ἐν αὐ-
τοῖς καὶ τοὺς θεοὺς τοὺς χρυσοῦς καὶ
ἀργυροῦς καὶ χαλκοῦς καὶ σιδηροῦς καὶ
ξυλίνους καὶ λιθίνους οἱ οὐ βλέπουσιν
καὶ οὐκ ἀκούουσιν καὶ οὐ γινώσκουσιν
ἤνεσας καὶ τὸν θεὸν οὐ ἠπνοή σου ἐν
χειρὶ αὐτοῦ καὶ πᾶσαι αἱ ὁδοὶ σου αὐτὸν
οὐκ ἐδόξασας

23 βασιλεῦ σὺ ἐποίησω ἐστιατο-
ρίαν τοῖς φίλοις σου καὶ ἔπινες οἶ-
νον καὶ τὰ σκεῦη τοῦ οἴκου τοῦ
θεοῦ τοῦ ζώντος ἠνέχθη σοι καὶ
ἐπίνατε ἐν αὐτοῖς σὺ καὶ οἱ με-
γιστάνες σου καὶ ἠνέσατε πάντα
τὰ εἶδωλα τὰ χειροποίητα τῶν ἀν-
θρώπων καὶ τῷ θεῷ τῷ ζῶντι οὐκ
εὐλόγησατε καὶ τὸ πνεῦμά σου ἐν
τῇ χειρὶ αὐτοῦ καὶ τὸ βασίλειόν
σου αὐτὸς ἔδωκέ σοι καὶ οὐκ εὐ-
λόγησας αὐτὸν οὐδὲ ἤνεσας αὐτῷ

24

24 διὰ τοῦτο ἐκ προσώπου αὐτοῦ ἀπεσ-
τάλη ἀστράγαλος χειρὸς καὶ τὴν γραφὴν
ταύτην ἐνέταξεν

24

25 καὶ αὕτη ἡ γραφὴ ἢ ἐντεταγμένη μανη
θεκελ φαρες

25

26 τοῦτο τὸ σύγκριμα τοῦ ῥήματος μανη
ἠρίθμηται ὁ χρόνος σου τῆς βασι-
λείας ἀπολήγει ἢ βασιλεία σου
ἐπλήρωσεν αὐτῇν

26 τοῦτο τὸ σύγκριμα τῆς γραφῆς
ἠρίθμηται ὁ χρόνος σου τῆς βασι-
λείας ἀπολήγει ἢ βασιλεία σου
συντετέλεσται καὶ συντετέλεσται

VG - 20 quando autem elevatum est cor eius et spiritus illius obfirmatus est ad superbiam depositus est de solio regni sui et gloria eius ablata est 21 et a filiis hominum eiectus est sed et cor eius cum bestiis positum est et cum onagris erat habitatio eius faenum quoque ut bos comedebat et rore caeli corpus eius infectum est donec cognosceret quod potestatem habeat Altissimus in regno hominum et quemcumque voluerit suscitabit super illum 22 tu quoque filius eius Balthasar non humiliasti cor tuum cum scires haec omnia 23 sed adversum Dominatorem caeli elevatus es et vasa domus eius adlata sunt coram te et tu et optimates tui et uxores tuae et concubinae vinum bibistis in eis deos quoque argenteos et aureos et aereos ferreos ligneosque et lapideos qui non vident neque audiunt neque sentiunt laudasti porro Deum qui habet flatum tuum in manu sua et omnes vias tuas non glorificasti 24 idcirco ab eo missus est articulus manus quae scripsit hoc quod exaratum est 25 haec est autem scriptura quae digesta est mane thecel fares 26 et haec interpretatio sermonis mane numeravit Deus regnum tuum et complevit illum

27 תְּקַל תְּקִילָתָהּ בְּמֵאֲזוּנָא וְהִשְׁתַּכַּחַת חֲסִיר :
 28 פְּרִס פְּרִיסַת מְלָכוּתְךָ וַיְהִי בַת לְמֶדֶי
 וּפְרָס :
 29 בְּאַרְיֹן אָמַר בְּלִשְׁאֲצָר וְהַלְבִּישׁוּ לְדַנְיָאֵל
 אֲרָגְנָא וְהַמּוֹנֵכָא [וְ] [הַמְּנִיכָא] [א] דִּי־דִבְחָא
 עַל־צְוֹאֲרָה וְהַכְרִיזוּ עֲלוּהִי דִּי־לְהוֹא שְׁלִישׁ
 תְּלָתָא בְּמִלְכוּתָא :
 30 בְּהַ בְּלִילָא קָטִיל בְּלִשְׁאֲצָר מִלְכָּא
 כְּשֶׁדְיָא [כְּשֶׁדְיָא] [ה] : פ

²⁷ *Tekel*: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente;
²⁸ *Peres*: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».
²⁹ Allora, per ordine di Baldassàr, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo nel governo del regno.
³⁰ In quella stessa notte Baldassàr, re dei Caldei, fu ucciso.

NVG - 27 thecel, appensus es in statera et inventus es minus habens; 28 phares, divisum est regnum tuum et datum est Medis et Persis ". 29 Tunc, iubente Balthasar, indutus est Daniel purpura, et circumdata est torques aurea collo eius, et praedicatum est de eo quod haberet potestatem tertius in regno suo. 30 Eadem nocte interfectus est Balthasar rex Chaldaeorum.

CAPITOLO 6

DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI – Gelosia dei sàtrapi

1 וְדַרְיֹשׁ מְדָא [מְדָא] [ה] קָבַל מְלָכוּתָא
 כְּבָר שְׁנַיִן וְתַרְסִין :
 2 שִׁפְרָא קָבַל דְּרִיֹּשׁ וְהַקִּים עַל־מְלָכוּתָא
 לְאַחַשְׁדֵּרְפַּנְיָא מֵאָה וְעֶשְׂרִין דִּי לְהוֹן
 בְּכָל־מְלָכוּתָא :
 3 וְעֵלָא מְנַהוֹן סְרָבִין תְּלָתָא דִּי דַנְיָאֵל
 חַד־מְנַהוֹן דִּי־לְהוֹן אַחַשְׁדֵּרְפַּנְיָא אֱלִין
 יְהִיבִין לְהוֹן שְׁעֵמָא וּמִלְכָּא לֹא־לְהוֹא נֶזֶק :
 4 אֲרִין דַּנְיָאֵל דִּנְהָ תְנָא מְתַנְצַח
 עַל־סְרָבִיא וְאַחַשְׁדֵּרְפַּנְיָא כָּל־קָבַל דִּי
 רִיחַ וְתִירָא בְּהָ וּמִלְכָּא עֲשִׂית לְהַקְמוּתָהּ
 עַל־כָּל־מְלָכוּתָא :

¹ Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.
² Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province.
³ A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re.
⁴ Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno.

NVG - 1 Et Darius Medus successit in regnum annos natus sexaginta duos. 2 Placuit Dario et constituit super regnum satrapas centum viginti, ut essent in toto regno suo, 3 et super eos principes tres, ex quibus Daniel unus erat, ut satrapae illis redderent rationem, et rex non sustineret molestiam. 4 Igitur ille Daniel superabat omnes principes et satrapas, quia spiritus Dei amplior erat in eo. Porro rex cogitabat constituere eum super omne regnum;

TH - 27 θεκελ ἐστάθη ἐν ζυγῶ καὶ εὐρέθη ὑστεροῦσα 28 φαρὲς διήρηται ἢ βασιλεία σου καὶ ἐδόθη Μήδοις καὶ Πέρσαις 29 καὶ εἶπεν Βαλτασαρ καὶ ἐνέδυσαν τὸν Δανιηλ πορφύραν καὶ τὸν μαριάκην τὸν χρυσοῦν περιέθηκεν αὐτῷ καὶ ἔδωκεν ἐξουσίαν αὐτῷ τοῦ τρίτου μέρους τῆς βασιλείας αὐτοῦ ἄρχοντα τρίτον ἐν τῇ βασιλείᾳ
LXX - 28 ἡ βασιλεία σου τοῖς Μήδοις καὶ τοῖς Πέρσαις δίδοται 29 τότε Βαλτασαρ ὁ βασιλεὺς ἐνέδυσσε τὸν Δανιηλ πορφύραν καὶ μαριάκην χρυσοῦν περιέθηκεν αὐτῷ καὶ ἔδωκεν ἐξουσίαν αὐτῷ τοῦ τρίτου μέρους τῆς βασιλείας αὐτοῦ 30 καὶ τὸ σύγκριμα ἐπῆλθε Βαλτασαρ τῷ βασιλεῖ καὶ τὸ βασίλειον ἐξήρται ἀπὸ τῶν Χαλδαίων καὶ ἐδόθη τοῖς Μήδοις καὶ τοῖς Πέρσαις
 30 ἐν αὐτῇ τῇ νυκτὶ ἀναιρέθη Βαλτασαρ ὁ βασιλεὺς ὁ Χαλδαίων

VG - 27 thecel adpensum est in statera et inventus es minus habens 28 fares divisum est regnum tuum et datum est Medis et Persis 29 tunc iubente rege indutus est Danihel purpura et circumdata est torques aurea collo eius et praedicatum est de eo quod haberet potestatem tertius in regno 30 eadem nocte interfectus est Balthasar rex Chaldeus

CAPITOLO 6

DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI – Gelosia dei sàtrapi

TH - 1 καὶ Δαρεῖος ὁ Μήδος παρέλαβεν τὴν βασιλείαν ὡν ἐτῶν ἐξήκοντα δύο 2 καὶ ἤρεσεν ἐνώπιον Δαρεῖου καὶ κατέστησεν ἐπὶ τῆς βασιλείας σατράπας ἑκατὸν εἴκοσι τοῦ εἶναι αὐτοῦ ἐν ὅλῃ τῇ βασιλείᾳ αὐτοῦ
LXX - 1 καὶ Ἀρταξέρξης ὁ τῶν Μήδων παρέλαβε τὴν βασιλείαν καὶ Δαρεῖος πλήρης τῶν ἡμερῶν καὶ ἔνδοξος ἐν γῆρει 2 καὶ κατέστησε σατράπας ἑκατὸν εἴκοσι ἐπὶ πάσης τῆς βασιλείας αὐτοῦ
 3 καὶ ἐπάνω αὐτῶν τακτικούς τρεῖς ὧν ἦν Δανιηλ εἷς ἐξ αὐτῶν τοῦ ἀποδιδόναι αὐτοῖς τοὺς σατράπας λόγον ὅπως ὁ βασιλεὺς μὴ ἐνοχλήται 4 καὶ ἦν Δανιηλ ὑπὲρ αὐτοῦ πνεῦμα περισσὸν ἐν αὐτῷ καὶ ὁ βασιλεὺς κατέστησεν αὐτὸν ἐφ' ὅλης τῆς βασιλείας αὐτοῦ
 3 καὶ ἐπ' αὐτῶν ἄνδρας τρεῖς ἡγουμένους αὐτῶν καὶ Δανιηλ εἷς ἦν τῶν τριῶν ἀνδρῶν
 4a ὑπὲρ πάντας ἔχων ἐξουσίαν ἐν τῇ βασιλείᾳ καὶ Δανιηλ ἦν ἐνδεδυμένος πορφύραν καὶ μέγας καὶ ἔνδοξος ἔναντι Δαρεῖου τοῦ βασιλέως καθότι ἦν ἔνδοξος καὶ ἐπιστήμων καὶ συνετός καὶ πνεῦμα ἅγιον ἐν αὐτῷ καὶ εὐοδοῦμενος ἐν ταῖς πραγματείαις τοῦ βασιλέως αἷς ἔπρασσε τότε ὁ βασιλεὺς ἐβουλεύσατο καταστήσαι τὸν Δανιηλ ἐπὶ πάσης τῆς βασιλείας αὐτοῦ

VG - 5:31 et Darius Medus successit in regnum annos natus sexaginta duo 1 placuit Dario et constituit supra regnum satrapas centum viginti ut essent in toto regno suo 2 et super eos principes tres ex quibus Danihel unus erat ut satrapae illis redderent rationem et rex non sustineret molestiam 3 igitur Danihel superabat omnes principes et satrapas quia spiritus Dei amplior erat in eo 4a porro rex cogitabat constituere eum super omne regnum

5 אֲדָרִין סְרָכִיָא וְאַחְשֵׁדְרָפְנֵיָא הוּוּ בְעֵין עֲלָה
לְהַשְׁכֵּחַ לְדַנְיָאֵל מִצֶּדֶר מַלְכוּתָא וְכָל-עֲלָה
וּשְׁחִיתָהּ לֹא יִכְלִין לְהַשְׁכֵּחַהּ כָּל-קַבְלָה
דִּי-מְהִימָן הוּא וְכָל-שְׁלוֹ וּשְׁחִיתָהּ לֹא
הַשְׁתַּכַּחַת עָלוּהִי:

6 אֲדָרִין גְּבַרְיָא אֱלֹהִים אֱמָרִין דִּי לֹא נִהְשַׁכַּח
לְדַנְיָאֵל דְּנָה כָּל-עֲלָה לְהוֹן הַשְׁכַּחְנָה עָלוּהִי
בְּדַת אֱלֹהֵיהּ: 6

7 אֲדָרִין סְרָכִיָא וְאַחְשֵׁדְרָפְנֵיָא אֱלִין הַרְגִישׁוּ
עַל-מַלְכָא וְכֹן אֱמָרִין לֵיה דְרַנְיֹשׁ מַלְכָא
לְעֲלָמִין חַיִּי:

8 אֲתִיעֲטִי כָּל סְרָכִי מַלְכוּתָא סְנַיָא
וְאַחְשֵׁדְרָפְנֵיָא הַדְּבַרְיָא וּפְחִינְתָא לְקִימָה קִימָה
מַלְכָא וּלְתַקְפָּה אֶסְרֵי דִי כָּל-דִּי-יִבְעָה בְּעוֹ
מִן-כָּל-אֱלֹהִים וְאַנְשׁ עַד-יּוֹמִין תְּלַתִּין לְהוֹן מְנַה
מַלְכָא יִתְרַמָּא לְנֹב אֲרִינְתָא:

9 כְּעֵן מַלְכָא תִקִּים אֶסְרָא וְתַרְשֵׁם כְּתָבָא דִּי
לֹא לְהַשְׁנִיחַ כְּדַת-מְדִי וּפְרָס דִּי-לֹא תַעֲדָא:

10 כָּל-קַבְלָה דְנָה מַלְכָא דְרַנְיֹשׁ רִשֵׁם כְּתָבָא
וְאַסְרָא:

NVG - 5 unde principes et satrapae quaerebant, ut invenirent occasionem Danieli ex latere regni, nullamque causam et suspicionem reperire potuerunt, eo quod fidelis esset, et omnis culpa et suspicio non inveniretur in eo. 6 Dixerunt ergo viri illi: " Non inveniemus Danieli huic aliquam occasionem, nisi forte inveniamus adversus eum in lege Dei sui ". 7 Tunc principes et satrapae illi concurrerunt ad regem et sic locuti sunt ei: " Darie rex, in aeternum vive! 8 Consilium inierunt cuncti principes regni, magistratus et satrapae, optimates et iudices, ut decretum regis promulget et edictum confirmet, ut omnis, qui petierit aliquam petitionem a quocumque deo et homine usque ad dies triginta, nisi a te, rex, mittatur in lacum leonum. 9 Nunc itaque, rex, confirma sententiam et signa decretum, ut non immutetur iuxta legem Medorum et Persarum, quam praevaricari non licet ". 10 Porro rex Darius signavit edictum et decretum.

⁵Perciò tanto i funzionari che i satrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell'amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare,

⁶quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».

⁷Perciò quei funzionari e i satrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno!

⁸Tutti i funzionari del regno, i governatori, i satrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni.

⁹Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». ¹⁰Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.

TH - 5 καὶ οἱ τακτικοὶ καὶ οἱ σατράπαι ἐζήτουν πρόφασιν εὐρεῖν κατὰ Δανιηλ καὶ πᾶσαν πρόφασιν καὶ παράπτωμα καὶ ἀμβλάκημα οὐχ εὗρον κατ' αὐτοῦ ὅτι πιστὸς ἦν

6 καὶ εἶπον οἱ τακτικοὶ οὐχ εὐρήσομεν κατὰ Δανιηλ πρόφασιν εἰ μὴ ἐν νομίμοις θεοῦ αὐτοῦ

7 τότε οἱ τακτικοὶ καὶ οἱ σατράπαι παρέστησαν τῷ βασιλεῖ καὶ εἶπαν αὐτῷ Δαρεῖε βασιλεῦ εἰς τοὺς αἰῶνας ζῆθι

8 συνεβουλεύσαντο πάντες οἱ ἐπὶ τῆς βασιλείας σου στρατηγοὶ καὶ σατράπαι ὑπάτοι καὶ τοπάρχαι τοῦ στήσις στάσει βασιλικῇ καὶ ἐνισχύσαι ὀρισμὸν ὅπως ὅς ἂν αἰτήσῃ αἴτημα παρὰ παντὸς θεοῦ καὶ ἀνθρώπου ἕως ἡμερῶν τριάκοντα ἀλλ' ἢ παρὰ σοῦ βασιλεῦ ἐμβληθήσεται εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων

9 νῦν οὖν βασιλεῦ στήσον τὸν ὀρισμὸν καὶ ἔκθεσ γραφὴν ὅπως μὴ ἀλλοιωθῇ τὸ δόγμα Μήδων καὶ Περσῶν

10 τότε ὁ βασιλεὺς Δαρεῖος ἐπέταξεν γραφῆναι τὸ δόγμα

VG - 4b unde principes et satrapae quaerebant occasionem ut invenirent Daniheli ex latere regni nullamque causam et suspicionem reperire potuerunt eo quod fidelis esset et omnis culpa et suspicio non inveniretur in eo 5 dixerunt ergo viri illi non inveniemus Daniheli huic aliquam occasionem nisi forte in lege Dei sui 6 tunc principes et satrapae subripuerunt regi et sic locuti sunt ei Darie rex in aeternum vive 7 consilium inierunt cuncti principes regni magistratus et satrapae senatores et iudices ut decretum imperatorium exeat et edictum ut omnis qui petierit aliquam petitionem a quocumque deo et homine usque ad dies triginta nisi a te rex mittatur in lacum leonum 8 nunc itaque rex confirma sententiam et scribe decretum ut non immutetur quod statutum est a Medis atque Persis nec praevaricari cuiquam liceat 9 porro rex Darius proposuit edictum et statuit

LXX - 4b καὶ τοὺς δύο ἄνδρας οὐς κατέστησε μετ' αὐτοῦ καὶ σατράπαις ἑκατὸν εἴκοσι ἐπτὰ 5 ὅτε δὲ ἐβουλεύσατο ὁ βασιλεὺς καταστήσαι τὸν Δανιηλ ἐπὶ πάσης τῆς βασιλείας αὐτοῦ τότε βουλήν καὶ γνώμην ἐβουλεύσαντο ἐν ἑαυτοῖς οἱ δύο νεανίσκοι πρὸς ἀλλήλους λέγοντες ἐπεὶ οὐδεμίαν ἀμαρτίαν οὐδὲ ἀγνοίαν ἠύρισκον κατὰ τοῦ Δανιηλ περὶ ἧς κατηγορήσουσιν αὐτοῦ πρὸς τὸν βασιλέα

6 καὶ εἶπαν δεῦτε στήσωμεν ὀρισμὸν καθ' ἑαυτῶν ὅτι πᾶς ἄνθρωπος οὐκ ἀξιώσει ἀξίωμα καὶ οὐ μὴ εὐξήται εὐχὴν ἀπὸ παντὸς θεοῦ ἕως ἡμερῶν τριάκοντα ἀλλ' ἢ παρὰ Δαρείου τοῦ βασιλέως εἰ δὲ μὴ ἀποθανεῖται ἵνα ἠττήσωσι τὸν Δανιηλ ἐναντίον τοῦ βασιλέως καὶ ῥιφή εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων ἤδεισαν γὰρ ὅτι Δανιηλ προσεύχεται καὶ δεῖται κυρίου τοῦ θεοῦ αὐτοῦ τρίς τῆς ἡμέρας

7 τότε προσήλθοσαν οἱ ἄνθρωποι ἐκεῖνοι καὶ εἶπαν ἐναντίον τοῦ βασιλέως

8 ὀρισμὸν καὶ στάσις ἐστήσαμεν ὅτι πᾶς ἄνθρωπος ὃς ἂν εὐξήται εὐχὴν ἢ ἀξιώσῃ ἀξίωμα τι παρὰ παντὸς θεοῦ ἕως ἡμερῶν τριάκοντα ἀλλ' ἢ παρὰ Δαρείου τοῦ βασιλέως ῥιφήσεται εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων

9 καὶ ἤξιωσαν τὸν βασιλέα ἵνα στήσῃ τὸν ὀρισμὸν καὶ μὴ ἀλλοιώσῃ αὐτόν διότι ἠδείσαν ὅτι Δανιηλ προσεύχεται καὶ δεῖται τρίς τῆς ἡμέρας ἵνα ἠττηθῇ διὰ τοῦ βασιλέως καὶ ῥιφή εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων

10 καὶ οὕτως ὁ βασιλεὺς Δαρεῖος ἔστησε καὶ ἐκύρωσεν

Preghiera di Daniele

11 וְדַנְיָאֵל כְּדִי יָדַע דִּי־רָשִׁים כְּתָבָא עַל לְבֵיתָהּ וּכְוִינן פְּתִיחָן לַהּ בְּעֵלְיָתָהּ גִּנְדָּר וְרוּשְׁלָם וּזְמַנִּין תְּלָתָהּ בְּיוֹמָא תּוּאָא בְּרֻדָּא עַל־בְּרַכּוּהִי וּמְצַלָּא וּמוֹדָא קְדָם אֱלֹהִים כָּל־קַבְלָא דִּי־תִנָּא עֲבָד מִן־קִדְמַת דְּנָתָּ: ס

¹¹Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.

12 אֲדַרְיִין וּגְבַרְיָא אֲלֵךְ הֲרָגְשׁוּ וְהִשְׁפַּחוּ לְדַנְיָאֵל בְּעָא וּמְתַחַנֵּן קְדָם אֱלֹהִים:

¹²Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio.

13 בְּאֲדַרְיִין קָרִיבוּ וְאָמְרִין קְדָם־מַלְכָּא עַל־אֲסָר מַלְכָּא הָלָא אֲסָר רִשְׁמֵתָ דִּי כָּל־אֲנָשׁ דִּי־יִבְעָה מִן־כָּל־אֱלֹהִים וְאֲנָשׁ עַד־יוֹמִין תְּלָתִין לְהֵן מִנְּךָ מַלְכָּא וְתִרְמָא לְגֹב אֲרִיֹּתָא עֲנָה מַלְכָּא וְאָמַר יִצְיָבָא מַלְתָּא כְּדַת־מְדִי וּפְרָס דִּי־לָא תַעֲבָדָּ:

¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani».

14 בְּאֲדַרְיִין עֲנִין וְאָמְרִין קְדָם מַלְכָּא דִּי דְנִיָּאֵל דִּי מִן־בְּנֵי גְלוּתָא דִּי יְהוּדָא לֹא־שָׁם עֲלִידָךְ עֲלֵךְ מַלְכָּא טַעַם וְעַל־אֲסָרָא דִּי רִשְׁמֵתָ וּזְמַנִּין תְּלָתָהּ בְּיוֹמָא בְּעָא בְּעוֹתָהּ:

¹⁴«Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

15 אֲדַרְיִין מַלְכָּא כְּדִי מַלְתָּא שָׁמַע שְׂגִיא בְּאֵשׁ עֲלוּהִי וְעַל דְנִיָּאֵל שָׁם כָּל לְשׁוֹבוֹתָהּ וְעַד מְעַלֵּי שְׁמֵשׁא תִנָּא מִשְׁתַּדָּר לְהַצְלִיחָהּ:

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo.

NVG - 11 Daniel autem, cum comperisset decretum signatum esse, ingressus est domum suam et, fenestris apertis in cenaculo suo contra Ierusalem, tribus temporibus in die flectebat genua sua et adorabat confitebaturque coram Deo suo, sicut et ante facere consueverat. 12 Viri ergo illi accesserunt et invenerunt Danielem orantem et obsecrantem Deum suum. 13 Tunc accesserunt et locuti sunt coram rege super edicto: " Rex, numquid non signasti decretum, ut omnis homo, qui rogaret quemquam de diis et hominibus usque ad dies triginta, nisi a te, rex, mitteretur in lacum leonum? ". Respondens rex ait: " Verus est sermo iuxta decretum Medorum atque Persarum, quod praevaricari non licet ". 14 Tunc respondentes dixerunt coram rege: " Daniel de filiis captivitatis Iudae non curavit de te, rex, et de edicto, quod constituisti, sed tribus temporibus per diem orat obsecratione sua ". 15 Quod verbum cum audisset, rex satis contristatus est; et pro Daniele posuit cor, ut liberaret eum, et usque ad occasum solis laborabat, ut erueret illum.

Preghiera di Daniele

TH - 11 καὶ Δανιηλ ἤνικα ἔγνω ὅτι ἐνετάγη τὸ δόγμα εἰσηλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ αἱ θυρίδες ἀνεωγμέναι αὐτῷ ἐν τοῖς ὑπερώοις αὐτοῦ κατέναντι Ἱερουσαλημ καὶ ἔπιπτεν ἐπὶ πρόσωπον αὐτοῦ τρίς τῆς ἡμέρας καθὼς ἐποίει ἔμπροσθεν καὶ ἔδειτο

LXX - 11 ἐπιγνοὺς δὲ Δανιηλ τὸν ὀρισμὸν ὃν ἔστησε κατ' αὐτοῦ θυρίδας ἤνοιξεν ἐν τῷ ὑπερώῳ αὐτοῦ κατέναντι Ἱερουσαλημ καὶ ἔπιπτεν ἐπὶ πρόσωπον αὐτοῦ τρίς τῆς ἡμέρας καθὼς ἐποίει ἔμπροσθεν καὶ ἔδειτο

12 καὶ αὐτοὶ ἐτήρησαν τὸν Δανιηλ καὶ κατελάβοσαν αὐτὸν εὐχόμενον τρίς τῆς ἡμέρας καθ' ἑκάστην ἡμέραν

13 τότε οὗτοι οἱ ἄνθρωποι ἐνέτυχον τῷ βασιλεῖ καὶ εἶπαν Δαρεῖε βασιλεῦ οὐχ ὀρισμὸν ὥρισω ἵνα πᾶς ἄνθρωπος μὴ εὐξῆται εὐχὴν μηδὲ ἀξιώση ἀξίωμα παρὰ παντὸς θεοῦ ἕως ἡμερῶν τριάκοντα ἀλλὰ παρὰ σοῦ βασιλεῦ εἰ δὲ μὴ ριφήσεται εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων ἀποκριθεὶς δὲ ὁ βασιλεὺς εἶπεν αὐτοῖς ἀκριβῆς ὁ λόγος καὶ μενεῖ ὁ ὀρισμὸς

13 καὶ προσελθόντες λέγουσιν τῷ βασιλεῖ βασιλεῦ οὐχ ὀρισμὸν ἔταξας ὅπως πᾶς ἄνθρωπος ὃς ἂν αἰτήσῃ παρὰ παντὸς θεοῦ καὶ ἀνθρώπου αἴτημα ἕως ἡμερῶν τριάκοντα ἀλλ' ἢ παρὰ σοῦ βασιλεῦ ἐμβληθήσεται εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς ἀληθινὸς ὁ λόγος καὶ τὸ δόγμα Μήδων καὶ Περσῶν οὐ παρελεύσεται

13a καὶ εἶπον αὐτῷ ὀρκίζομέν σε τοῖς Μήδων καὶ Περσῶν δόγμασιν ἵνα μὴ ἀλλοιώσης τὸ πρόσταγμα μηδὲ θαυμασίας πρόσωπον καὶ ἵνα μὴ ἐλαττώσης τι τῶν εἰρημένων καὶ κολάσης τὸν ἄνθρωπον ὃς οὐκ ἐνέμεινε τῷ ὀρισμῷ τούτῳ καὶ εἶπεν οὕτως ποιήσω καθὼς λέγετε καὶ ἔστηκέ μοι τοῦτο

14 τότε ἀπεκρίθησαν καὶ λέγουσιν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως Δανιηλ ὁ ἀπὸ τῶν υἱῶν τῆς αἰχμαλωσίας τῆς Ἰουδαίας οὐχ ὑπετάγη τῷ δόγματί σου περὶ τοῦ ὀρισμοῦ οὐ ἔταξας καὶ καιροὺς τρεῖς τῆς ἡμέρας αἰτεῖ παρὰ τοῦ θεοῦ αὐτοῦ τὰ αἰτήματα αὐτοῦ 15 τότε ὁ βασιλεὺς ὡς τὸ ῥῆμα ἤκουσεν πολὺ ἐλυπήθη ἐπ' αὐτῷ καὶ περὶ τοῦ Δανιηλ ἠγωνίσασατο τοῦ ἐξελεσθαι αὐτὸν καὶ ἕως ἑσπέρας ἦν ἀγωνιζόμενος τοῦ ἐξελεσθαι αὐτόν

14 καὶ εἶπαν ἰδοὺ εὐρομεν Δανιηλ τὸν φίλον σου εὐχόμενον καὶ δεόμενον τοῦ προσώπου τοῦ θεοῦ αὐτοῦ τρίς τῆς ἡμέρας

15 καὶ λυπούμενος ὁ βασιλεὺς εἶπεν ριφήναι τὸν Δανιηλ εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων κατὰ τὸν ὀρισμὸν ὃν ἔστησε κατ' αὐτοῦ τότε ὁ βασιλεὺς σφόδρα ἐλυπήθη ἐπὶ τῷ Δανιηλ καὶ ἐβοήθει τοῦ ἐξελεσθαι αὐτὸν ἕως δυσμῶν ἡλίου ἀπὸ τῶν χειρῶν τῶν σατραπῶν

VG - 10 quod cum Danihel conperisset id est constitutam legem ingressus est domum suam et fenestris apertis in cenaculo suo contra Hierusalem tribus temporibus in die flectebat genua sua et adorabat confitebaturque coram Deo suo sicut et ante facere consueverat 11 viri igitur illi curiosius inquirentes invenerunt Danihel orantem et obsecrantem Deum suum 12 et accedentes locuti sunt regi super edicto rex numquid non constituisti ut omnis homo qui rogaret quemquam de diis et hominibus usque ad dies triginta nisi a te rex mitteretur in lacum leonum ad quod respondens rex ait verus sermo iuxta decretum Medorum atque Persarum quod praevaricari non licet 13 tunc respondentes dixerunt coram rege Danihel de filiis captivitatis Iudae non curavit de lege tua et de edicto quod constituisti sed tribus temporibus per diem orat obsecratione sua 14 quod verbum cum audisset rex satis contristatus est et pro Danihel posuit cor ut liberaret eum et usque ad occasum solis laborabat ut erueret illum

16 בארְיִן גְּבַרְיָא אֱלֹהֵי תְּרַגְשֵׁי עַל־מַלְכָּא
 וְאַמְרִין לְמַלְכָּא דֵּע מַלְכָּא דֵּי־דָת לְמַרְי
 וּפְרִס דֵּי־כָל־אַסְרֵי וְקִים דֵּי־מַלְכָּא
 יִתְקִים לֹא לְהַשְׁנִיָּה:

Daniele nella fossa dei leoni

17 בארְיִן מַלְכָּא אָמַר וְהִיתִיּוּ לְדַנְיָאֵל
 וְרָמֹו לְגַבְא דֵּי אַרְיֹוֹתָא עֲנָה מַלְכָּא וְאַמַּר
 לְדַנְיָאֵל אֱלֹהֵי דֵּי אַנְתָּה [אַנְתָּה] פְּלַח־לָהּ
 בְּתַדְרִיא הוּא יִשְׂיֹבְבָךְ:

18 וְהִיתִית אֶבֶן חֲדָה וְשַׁמַּת עַל־פִּם גַּבְא
 וְחַתְמָה מַלְכָּא בְּעֻזְקָתָהּ וּבְעֻזְקָתָהּ רַבְרַבְנֹוהִי
 דֵּי לֹא־תִשְׁנָא צְבוּ בְּדַנְיָאֵל:

19 אַרְיִן אָזַל מַלְכָּא לְהִיכְלָהּ וּבַת מְוֹת
 וְדַחְוֹן לֹא־הִנְעֵל קְדָמוּהִי וְשַׁנְתָּה נִכְתָּ
 עַל־וְהָ:

20 בארְיִן מַלְכָּא בִּשְׁפַרְפְּרָא יְקוּם בְּנִינְהָ
 וּבְהַתְּבַהֲלָהּ לְגַבְא דֵּי־אַרְיֹוֹתָא אָזַל:

21 וּכְמַקְרַבָּהּ לְגַבְא לְדַנְיָאֵל בְּקַל עֲצִיב
 זַעֲקָ עֲנָה מַלְכָּא וְאַמַּר לְדַנְיָאֵל דַּנְיָאֵל עֲבַד
 אֱלֹהָתָא חַיָּא אֱלֹהֵי דֵּי אַנְתָּה [אַנְתָּה] פְּלַח־לָהּ
 בְּתַדְרִיא הִיכְלָהּ לְשִׁיבֹוֹתָךְ מִן־אַרְיֹוֹתָא:

22 אַרְיִן דַּנְיָאֵל עַם־מַלְכָּא מַלְל מַלְכָּא
 לְעַלְמִין חַיִּי:

16 Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

17 Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!».

18 Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele.

19 Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

20 La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni.

21 Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?».

22 Daniele rispose: «O re, vivi in eterno!»

TH - 16 τότε οἱ ἄνδρες ἐκεῖνοι λέγου- LXX - 16 καὶ οὐκ ἠδύνατο ἐξελεῖσθαι
 σιν τῷ βασιλεῖ γνῶθι βασιλεῦ ὅτι αὐτὸν ἀπ' αὐτῶν
 δόγμα Μήδοις καὶ Πέρσαις τοῦ πᾶν
 ὀρισμὸν καὶ στάσιν ἦν ἂν ὁ βασι-
 λεὺς στήσῃ οὐ δεῖ παραλλάξαι

Daniele nella fossa dei leoni

17 τότε ὁ βασιλεὺς εἶπεν καὶ ἤγα- 17 ἀναβοήσας δὲ Δαρείος ὁ βασιλεὺς
 γον τὸν Δανιηλ καὶ ἐνέβαλον αὐ- εἶπε τῷ Δανιηλ ὁ θεὸς σου ὦ, σὺ λατρε-
 τὸν εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων υῖς ἐνδελεχῶς τρις τῆς ἡμέρας αὐτὸς
 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Δανιηλ ὁ ἐξελεῖται σε ἐκ χειρὸς τῶν λεόντων ἕως
 θεὸς σου ὦ, σὺ λατρεύεις ἐνδελε- πρῶι θάρρει
 χῶς αὐτὸς ἐξελεῖται σε

18 καὶ ἤνεγκαν λίθον καὶ ἐπέθη- 18 τότε Δανιηλ ἐρρίφη εἰς τὸν λάκκον
 καν ἐπὶ τὸ στόμα τοῦ λάκκου καὶ ἠνέχθη λίθος καὶ ἐτέθη
 ἐσφραγίσατο ὁ βασιλεὺς ἐν τῷ εἰς τὸ στόμα τοῦ λάκκου καὶ ἐσφραγι-
 δακτυλίῳ αὐτοῦ καὶ ἐν τῷ δακτυ- σατο ὁ βασιλεὺς ἐν τῷ δακτυλίῳ ἑαυτοῦ
 λῖῳ τῶν μεγιστάνων αὐτοῦ ὅπως καὶ ἐν τοῖς δακτυλίοις τῶν μεγιστάνων
 μὴ ἀλλοιωθῆ ἄπειρα ἐν τῷ Δανιηλ αὐτοῦ ὅπως μὴ ἀπ' αὐτῶν ἀρθῆ ὁ Δανιηλ
 καὶ ἀπῆλθεν ὁ βασιλεὺς εἰς τὸν ἢ ὁ βασιλεὺς αὐτὸν ἀνασπᾶσῃ ἐκ τοῦ
 οἶκον αὐτοῦ καὶ ἐκοιμήθη ἄδει- λάκκου 19 τότε ὑπέστρεψεν ὁ βασιλεὺς
 νος καὶ ἐδέσματα οὐκ εἰσήνεγκαν εἰς τὰ βασίλεια αὐτοῦ καὶ ἠὺλίσθη νῆσ-
 αὐτῷ καὶ ὁ ὕπνος ἀπέστη ἀπ' αὐ- τις καὶ ἦν λυπούμενος περὶ τοῦ Δανιηλ
 τοῦ καὶ ἀπέκλεισεν ὁ θεὸς τὰ στό- τότε ὁ θεὸς τοῦ Δανιηλ πρόνοιαν ποιού-
 ματα τῶν λεόντων καὶ οὐ παρη- μενος αὐτοῦ ἀπέκλεισε τὰ στόματα τῶν
 ὄχλησαν τῷ Δανιηλ λεόντων καὶ οὐ παρηνώχλησαν τῷ Δα-
 νιηλ

20 τότε ὁ βασιλεὺς ἀνέστη τὸ πρῶι 20 καὶ ὁ βασιλεὺς Δαρείος ὄρθρισε πρῶι
 ἐν τῷ φωτὶ καὶ ἐν σπουδῇ ἦλθεν καὶ παρέλαβε μεθ' ἑαυτοῦ τοὺς σατρά-
 ἐπὶ τὸν λάκκον τῶν λεόντων πας καὶ παρευθεῖς ἔστη ἐπὶ τοῦ στόματος
 τοῦ λάκκου τῶν λεόντων

21 καὶ ἐν τῷ ἐγγίζειν αὐτὸν τῷ 21 τότε ὁ βασιλεὺς ἐκάλεσε τὸν Δανιηλ
 λάκκῳ ἐβόησεν φωνῇ ἰσχυρᾷ Δα- φωνῇ μεγάλη μετὰ κλαυθμοῦ λέγων ὦ
 νιηλ ὁ δοῦλος τοῦ θεοῦ τοῦ ζῶντος Δανιηλ εἰ ἄρα ζῆς καὶ ὁ θεός σου ὦ, λα-
 ὁ θεός σου ὦ, σὺ λατρεύεις ἐνδε- τρεύεις ἐνδελεχῶς σέσωκέ σε ἀπὸ τῶν
 λεχῶς εἰ ἠδυνήθη ἐξελεῖσθαι σε ἐκ λεόντων καὶ οὐκ ἠχρεῖώκάν σε
 στόματος τῶν λεόντων

22 καὶ εἶπεν Δανιηλ τῷ βασιλεῖ 22 τότε Δανιηλ ἐπήκουσε φωνῇ μεγάλῃ
 βασιλεῦ εἰς τοὺς αἰῶνας ζῆθι καὶ εἶπεν βασιλεῦ ἔτι εἰμι ζῶν

NVG - 16 Viri autem illi accesserunt ad regem et dixerunt ei: " Scito, rex, quia lex Medorum est atque Persarum, ut omne decretum et edictum, quod constituit rex, non liceat immutari ".

17 Tunc rex praecepit, et adduxerunt Danielem et miserunt eum in lacum leonum. Dixitque rex Danieli: " Deus tuus, quem colis semper, ipse liberet te ". 18 Allatusque est lapis unus et positus est super os lacu; quem obsignavit rex anulo suo et anulo optimatum suorum, ne quid fieret contra Danielem. 19 Et abiit rex in domum suam et dormivit incenatus, cibique non sunt illati coram eo; insuper et somnus recessit ab eo. 20 Tunc rex primo diluculo consurgens festinus ad lacum leonum perrexit; 21 appropinquansque lacui Danielem voce lacrimabili inclamavit et affatus est Danielem: " Daniel, serve Dei viventis, Deus tuus, cui tu servis semper, putasne valuit liberare te a leonibus?". 22 Et Daniel regi respondens ait: " Rex, in aeternum vive!

VG - 15 viri autem illi intellegentes regem dixerunt ei scito rex quia lex Medorum est atque Persarum ut omne decretum quod constituit rex non liceat immutari

16 tunc rex praecepit et adduxerunt Danihelem et miserunt eum in lacum leonum dixitque rex Daniheli Deus tuus quem colis semper ipse liberabit te 17 adlatusque est lapis unus et positus est super os lacu quem obsignavit rex anulo suo et anulo optimatum suorum ne quid fieret contra Danihel 18 et abiit rex in domum suam et dormivit incenatus cibique non sunt inlati coram eo insuper et somnus recessit ab eo 19 tunc rex primo diluculo consurgens festinus ad lacum leonum perrexit 20 adpropinquansque lacui Danihelem voce lacrimabili inclamavit et affatus est eum Danihel serve Dei viventis Deus tuus cui tu servis semper putasne valuit liberare te a leonibus 21 et Danihel regi respondens ait rex in aeternum vive

23 אֱלֹהֵי שְׁלַח מַלְאָכָה וְסָגַר בָּם אֲרֵי־וֹתָא
וְלֹא חֲבַלּוּנֵי כָל־קַבְּלֵי דֵי קְדָמוּהֵי זְכוּ
הַשְׁתַּכְּחַת לִי וְאַף קְדָמוּךְ [קְדָמוּךְ] מַלְאָ
חֲבֻלָּה לֹא עֲבַדְתָּ: 24 בְּאֲדָנוּן מַלְאָ
שָׁנִיא מֵאֵב עֲלוּהֵי וְלִדְנִיָּאל אָמַר
לְהִנְסָקָה מִן־גַּבְּא וְהִסָּק דְּנִיָּאל מִן־גַּבְּא
וְכָל־חֲבַלֵּי לֹא־הִשְׁתַּכְּחַ בְּהֵ דֵי הַיָּמִן
בְּאַלְהָהּ: 25 וְאָמַר מַלְאָ וְהִיָּתִיו גְּבַרְיָא
אַלְף דִּי־אַכְּלוּ קַרְצוּהֵי דֵי דְנִיָּאל וְלִגְב
אַרְיֹוֹתָא רְמוּ אֲנִין בְּנִיָּהוֹן וְנִשְׁתַּהוּן
וְלֹא־מָטוּ לְאַרְעֵית גַּבְּא עַד דִּי־שְׁלָמוּ
בְּהוֹן אֲרֵי־וֹתָא וְכָל־גְּרַמֵּיהוֹן הִדְקוּ:

Professione di fede del re

26 בְּאֲדָנוּן דִּרְגִישׁ מַלְאָ כְּתַב לְכָל־עַמְמֵי־אֲמִיָּא
וְלִשְׁנֵי דִי־דְאַרְיוֹ [דְרִיָּוִן]
בְּכָל־אַרְעָא שְׁלַמְכוּן יִשְׁגָּא:
27 מִן־קְדָמֵי שָׁמַיִם טַעִים דִּיּוּ בְּכָל־שְׁלָטָן
מַלְכוּתֵי לְהוֹן זְאֵעִין [זְאֵעִין] וְרַחֲלִין
מִן־קְדָם אֱלֹהֵהּ דִּי־דְנִיָּאל דִּי־הוּא אֱלֹהָ
חַיָּא וְקִים לְעַלְמִין וּמַלְכוּתֵהּ דִּי־לָא
תַתְּחַבֵּל וְשְׁלָטְנָהּ עַד־סוּפָא:

28 מְשִׁיב וּמְצַל וְעֲבַד אֲתִין וְתַמְהוֹן
בְּשִׁמְיָא וּבְאַרְעָא דֵי שִׁינִיב לְדְנִיָּאל מִן־יָד
אַרְיֹוֹתָא: 29 וְדְנִיָּאל דְּהָהּ הִצִּילָה בְּמַלְכוּת
דִּרְגִישׁ וּבְמַלְכוּת כּוֹרֶשׁ פְּרֹסְיָא [פְּרֹסְיָא]:

NVG - 23 Deus meus misit angelum suum et conclusit ora leonum, et non nocuerunt mihi, quia coram eo iustitia inventa est in me; sed et coram te, rex, delictum non feci. 24 Tunc rex vehementer gavisus est super eo et Danieleum praecepit educi de lacu; eductusque est Daniel de lacu, et nulla laesio inventa est in eo, quia credidit Deo suo. 25 Dixit autem rex, et adducti sunt viri illi, qui accusaverant Danieleum, et in lacum leonum missi sunt, ipsi et filii eorum et uxores eorum, et non pervenerunt usque ad pavimentum laci, donec potirentur eis leones, et omnia ossa eorum comminuerunt. 26 Tunc Darius rex scripsit universis populis, tribubus et linguis, habitantibus in universa terra: "Pax vobis multiplicetur! 27 A me constitutum est decretum, ut in universo imperio regni mei tremescant et paveant Deum Danielis: ipse est enim Deus vivens et permanens in saecula, et regnum eius non dissipabitur, et potestas eius usque in aeternum; 28 ipse liberator atque salvator et faciens signa et mirabilia in caelo et in terra. Liberavit autem Danieleum de manu leonum". 29 Porro Daniel prosperatus est in regno Darii et in regno Cyri Persae.

TH - 23 ὁ θεός μου ἀπέστειλεν τὸν ἄγγελον αὐτοῦ καὶ ἐνέφραξεν τὰ στόματα τῶν λεόντων καὶ οὐκ ἔλυμῆναντό με ὅτι κατέναντι αὐτοῦ εὐθύτης ἠύρέθη μοι καὶ ἐνώπιον δὲ σοῦ βασιλεῦ παραπτώμα οὐκ ἐποίησα 24 τότε ὁ βασιλεὺς πολὺ ἠγαθύνθη ἐπ' αὐτῶ καὶ τὸν Δανιηλ εἶπεν ἀνευέγκαι ἐκ τοῦ λάκκου καὶ ἀνηνέχθη Δανιηλ ἐκ τοῦ λάκκου καὶ πᾶσα διαφθορὰ οὐχ εὐρέθη ἐν αὐτῷ ὅτι ἐπίστευσεν ἐν τῷ θεῷ αὐτοῦ 25 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς καὶ ἠγάγασαν τοὺς ἄνδρας τοὺς διαβόλους τὸν Δανιηλ καὶ εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων ἐνεβλήθησαν αὐτοὶ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτῶν καὶ αἱ γυναῖκες αὐτῶν καὶ οὐκ ἔφθασαν εἰς τὸ ἔδαφος τοῦ λάκκου ἕως οὗ ἐκυρίευσαν αὐτῶν οἱ λέοντες καὶ πάντα τὰ ὀστέα αὐτῶν ἐλέπτυσαν

Professione di fede del re

26 τότε Δαρειὸς ὁ βασιλεὺς ἔγραψεν πᾶσι τοῖς λαοῖς φυλαῖς γλώσσαις τοῖς οἰκοῦσιν ἐν πάσῃ τῇ γῇ εἰρήνη ὑμῖν πληθυνθεῖη 27 ἐκ προσώπου μου ἐτέθη δόγμα τοῦ ἐν πάσῃ ἀρχῇ τῆς βασιλείας μου εἶναι τρέμοντας καὶ φοβουμένους ἀπὸ προσώπου τοῦ θεοῦ Δανιηλ ὅτι αὐτὸς ἐστιν θεὸς ζῶν καὶ μένων εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ οὐ διαφθαρήσεται καὶ ἡ κυριεῖα αὐτοῦ ἕως τέλους 28 ἀντιλαμβάνεται καὶ ῥύεται καὶ ποιεῖ σημεῖα καὶ τέρατα ἐν οὐρανῶ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς ὅστις ἐξείλατο τὸν Δανιηλ ἐκ χειρὸς τῶν λεόντων 29 καὶ Δανιηλ κατεύθυνεν ἐν τῇ βασιλείᾳ Δαρειοῦ καὶ ἐν τῇ βασιλείᾳ Κύρου τοῦ Πέρσου

LXX - 23 καὶ σέσωκέ με ὁ θεός ἀπὸ τῶν λεόντων καθότι δικαιοσύνη ἐν ἔμοι εὐρέθη ἐναντίον αὐτοῦ καὶ ἐναντίον δὲ σοῦ βασιλεῦ οὔτε ἄγνοια οὔτε ἁμαρτία εὐρέθη ἐν ἔμοι σὺ δὲ ἤκουσας ἀνθρώπων πλανῶντων βασιλεῖς καὶ ἔρριψάς με εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων εἰς ἀπώλειαν 24 τότε συνήχθησαν πᾶσαι αἱ δυνάμεις καὶ εἶδον τὸν Δανιηλ ὡς οὐ παρηνώχλησαν αὐτῷ οἱ λέοντες 25 τότε οἱ δύο ἄνθρωποι ἐκεῖνοι οἱ καταμαρτυρήσαντες τοῦ Δανιηλ αὐτοὶ καὶ αἱ γυναῖκες αὐτῶν καὶ τὰ τέκνα αὐτῶν ἐρρίφησαν τοῖς λέουσι καὶ οἱ λέοντες ἀπέκτειναν αὐτούς καὶ ἔθλασαν τὰ ὀστέα αὐτῶν

26 τότε Δαρειὸς ἔγραψε πᾶσι τοῖς ἔθνεσι καὶ χώραις καὶ γλώσσαις τοῖς οἰκοῦσιν ἐν πάσῃ τῇ γῇ αὐτοῦ λέγων 27 πάντες οἱ ἄνθρωποι οἱ ὄντες ἐν τῇ βασιλείᾳ μου ἔστωσαν προσκυνῶντες καὶ λατρεύοντες τῷ θεῷ τοῦ Δανιηλ αὐτὸς γὰρ ἐστι θεὸς μένων καὶ ζῶν εἰς γενεάς γενεῶν ἕως τοῦ αἰῶνος 28 ἐγὼ Δαρειὸς ἔσομαι αὐτῷ προσκυνῶν καὶ δουλεύων πάσας τὰς ἡμέρας μου τὰ γὰρ εἰδῶλα τὰ χειροποίητα οὐ δύνανται σῶσαι ὡς ἐλυτρώσατο ὁ θεὸς τοῦ Δανιηλ τὸν Δανιηλ 29 καὶ ὁ βασιλεὺς Δαρειὸς προσετέθη πρὸς τὸ γένος αὐτοῦ καὶ Δανιηλ κατεστάθη ἐπὶ τῆς βασιλείας Δαρειοῦ καὶ Κύρου ὁ Πέρσης παρέλαβε τὴν βασιλείαν αὐτοῦ

VG - 22 Deus meus misit angelum suum et conclusit ora leonum et non nocuerunt mihi quia coram eo iustitia inventa est in me sed et coram te rex delictum non feci 23 tunc rex vehementer gavisus est super eo et Danielem praecepit educi de lacu eductusque est Danielem de lacu et nulla laesio inventa est in eo quia credidit Deo suo 24 iubente autem rege adducti sunt viri illi qui accusaverant Danielem et in lacum leonum missi sunt ipsi et filii et uxores eorum et non pervenerunt usque ad pavimentum laci donec arripere eos leones et omnia ossa eorum comminuerunt 25 tunc Darius rex scripsit universis populis tribubus et linguis habitantibus in universa terra pax vobis multiplicetur 26 a me constitutum est decretum ut in universo imperio et regno meo tremescant et paveant Deum Danielem ipse est enim Deus vivens et aeternum et regnum eius non dissipabitur et potestas eius usque in aeternum 27 ipse liberator atque salvator faciens signa et mirabilia in caelo et in terra qui liberavit Danielem de manu leonum 28 porro Danielem perseveravit usque ad regnum Darii regnumque Cyri Persae

CAPITOLO 7

SOGNO DI DANIELE – La visione delle bestie

1 בשנת חנה לבלאשצר מלך בבל דניאל
תלם חנה וחוני ראשה על-משכבה בארין
תלמא כתב ראש מלון אמר:

2 ענה דניאל ואמר חנה הנית בחוני
עם-ליליא וארו ארבע רותי שמא מניח
לימא רבא:

3 וארבע חינו רברכו סלקו מנימא שנו
דא מן-דא:

4 קדמימא כארנה ונפין די-נשר לה חנה
הנית עד די-מריטו נפיה ונטילת מן-ארשא
ועל-רגלין כאנש הקימת ולבב אנש יהיב
לה: 5 וארו חנה אחרת תנינה דמינה לרב
ולשטר-חר הקמת ותלת עלעין בפמה בין
שניה [שנה] וכן אמרין לה קומי אכלי
בשר שניא:

6 באתר דנה חנה הנית וארו אחרת כנמר
ולה נפין ארבע די-ענה על-נפיה [נפת]
וארבעה ראשין לתיותא ושלטן יהיב לה:

7 באתר דנה חנה הנית בחוני ליליא וארו
חינה רביעה [רביעה] דחילה ואימחני
ותקיפא ותירא ושנין די-פרגול לה רברכו
אכלה ומדקה ושאר ברנליה [ברנליה]
רפסה ותיא משניה מן-כל-חיותא די
קדמיה וקרנו עשר לה:

NVG - 1 Anno primo Balthasar regis Babylonis Daniel somnium vidit et visionem capitis eius in cubili suo; tunc et somnium scripsit. Caput verborum, quae locutus est. 2 Respondit Daniel et dixit: " Videbam in visione mea nocte: et ecce quattuor venti caeli conturbabant mare Magnum, 3 et quattuor bestiae grandes ascendebant de mari diversae inter se. 4 Prima quasi leaena et alas habebat aquilae; aspiciebam, donec evulsae sunt alae eius; et sublata est de terra et super pedes quasi homo stetit, et cor hominis datum est ei. 5 Et ecce bestia alia, secunda, similis urso in parte stetit, et tres costae erant in ore eius et in dentibus eius; et sic dicebant ei: "Surge, comede carnes plurimas". 6 Post hoc aspiciebam, et ecce alia quasi pardus et alas habebat avis quattuor super se, et quattuor capita erant in bestia; et potestas data est ei. 7 Post hoc aspiciebam in visione noctis, et ecce bestia quarta terribilis atque mirabilis et fortis nimis; dentes ferreos habebat magnos, comedens atque comminuens et reliqua pedibus suis conculcans; dissimilis autem erat ceteris bestiis, quas videram ante eam, et habebat cornua decem.

CAPITOLO 7

SOGNO DI DANIELE – La visione delle bestie Ap 13

TH - 1 ἐν ἔτει πρώτῳ Βαλτασαρ βασι-
λέως Χαλδαίων Δανιηλ ἐνύπνιον εἶδεν
καὶ αἱ ὀράσεις τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ἐπὶ
τῆς κοίτης αὐτοῦ καὶ τὸ ἐνύπνιον
ἔγραψεν

2 ἐγὼ Δανιηλ ἐθεώρουν ἐν ὀράματί μου
τῆς νυκτὸς καὶ ἰδοὺ οἱ τέσσαρες ἄνε-
μοὶ τοῦ οὐρανοῦ προσέβαλλον εἰς τὴν
θάλασσαν τὴν μεγάλην

3 καὶ τέσσαρα θηρία μέγала ἀνέβαι-
νον ἐκ τῆς θαλάσσης διαφέροντα ἄλ-
λήλων 4 τὸ πρῶτον ὡσεὶ λέαινα καὶ
πτερὰ αὐτῆ ὡσεὶ ἀετοῦ ἐθεώρουν ἕως
οὐ ἐξετίλη τὰ πτερὰ αὐτῆς καὶ ἐξήρθη
ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἐπὶ ποδῶν ἀνθρώπου
ἐστάθη καὶ καρδία ἀνθρώπου ἐδόθη
αὐτῆ 5 καὶ ἰδοὺ θηρίον δεύτερον ὁμοι-
οῦν ἄρκου καὶ εἰς μέρος ἐν ἐστάθη καὶ
τρία πλευρὰ ἐν τῷ στόματι αὐτῆς ἀνά
μέσον τῶν ὀδόντων αὐτῆς καὶ οὕτως
ἔλεγον αὐτῆ ἀνάστηθι φάγε σάρκας
πολλὰς

6 ὀπίσω τούτου ἐθεώρουν καὶ ἰδοὺ ἔτε-
ρον θηρίον ὡσεὶ πάρδαλις καὶ αὐτῆ
πτερὰ τέσσαρα πετεινοῦ ὑπεράνω αὐ-
τῆς καὶ τέσσαρες κεφαλαὶ τῷ θηρίῳ
καὶ ἐξουσία ἐδόθη αὐτῆ

7 ὀπίσω τούτου ἐθεώρουν καὶ ἰδοὺ θη-
ρίον τέταρτον φοβερὸν καὶ ἔκθαμβον
καὶ ἰσχυρὸν περισσῶς καὶ οἱ ὀδόντες
αὐτοῦ σιδηροὶ μέγαλοι ἐσθίων καὶ λεπ-
τύνον καὶ τὰ ἐπίλοιπα τοῖς ποσὶν αὐ-
τοῦ συνεπάτει καὶ αὐτὸ διάφορον πε-
ρισσῶς παρὰ πάντα τὰ θηρία τὰ ἔμ-
προσθεν αὐτοῦ καὶ κέρατα δέκα αὐτῷ

VG - 1 anno primo Balthasar regis Babylonis Danihel somnium vidit visio autem capitis eius in cubili suo et somnium scribens brevi sermone comprehendit summatimque perstringens ait 2 videbam in visione mea nocte et ecce quattuor venti caeli pugnabant in mari magno 3 et quattuor bestiae grandes ascendebant de mari diversae inter se 4 prima quasi leaena et alas habebat aquilae aspiciebam donec evulsae sunt alae eius et sublata est de terra et super pedes quasi homo stetit et cor eius datum est ei 5 et ecce bestia alia similis urso in parte stetit et tres ordines erant in ore eius et in dentibus eius et sic dicebant ei surge comede carnes plurimas 6 post hoc aspiciebam et ecce alia quasi pardus et alas habebat avis quattuor super se et quattuor capita erant in bestia et potestas data est ei 7 post hoc aspiciebam in visione noctis et ecce bestia quarta terribilis atque mirabilis et fortis nimis dentes ferreos habebat magnos comedens atque comminuens et reliqua pedibus suis conculcans dissimilis autem erat ceteris bestiis quas videram ante eam et habebat cornua decem

8 מִשְׁתַּכְּלָל הָיִית בְּקַרְנֵיָא וְאֵלֹו קָרְן אֲחֵרֵי
וְעִירָה סִלְקַת בִּינְיָהוּן [בִּינְיָהוּן] וְחִלַּת
מִן־קַרְנֵיָא קְדָמָהּ אֲתַעֲקְרוּ [אֲתַעֲקְרָה]
מִן־קְדָמֶיהָ [קְדָמָה] וְאֵלֹו עֵינֵין פְּעִינֵי
אֲנָשָׁא בְּקַרְנֵיָא דָּא וְהֵם מִמְלַל רַבְרָבֵן :

⁸Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

Visione del vegliardo e del Figlio d'uomo

9 חֲזָה הָיִית עַד דֵּי כְרִסְוֹן רִמְיוּ וְעַתִּיק
יִזְמִין יִתֵּב לְבוּשֵׁהוּ פְתִילַג הֲזֵר וְשַׁעַר רֵאשָׁה
פְּעִמָּר נִקָּא פְרָסִיָה שְׂבִיבֵין דֵּי־נֹר גְּלַגְלוּהֵי
נֹר דְּלִק :

⁹Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

10 נִתְר דֵּי־נֹר נִגְד וְנִפְק מִן־קְדָמוּהֵי אֲלָף
אֲלָפִים [אֲלָפִין] יִשְׁמִשׁוּנָה וְרַבּוּ רַבָּן
[רַבָּן] קְדָמוּהֵי יְקוּמוּן דֵּינָא יִתֵּב וְסַפְרִין
פְּתִיחוּ :

¹⁰Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

11 חֲזָה הָיִית בְּאֲדוּן מִן־קַל מְלַנָּא
רַבְרָבָהּ דֵּי קַרְנָא מִמְלַלָּה חֲזָה הָיִית עַד
דֵּי קְטִילַת חַיּוֹתָא וְהוּבַר גְּשְׁמָה וַיְהִיבַת
לִיקְרַת אֲשָׁא :

¹¹Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.

12 וְשַׁאֲר חַיּוֹתָא הַעֲדֵי שְׁלַטְנָהוּן וְאַרְבָּה
בְּחִינֵי וַיְהִיבַת לְהוּן עַד־וְמָן וְעַד־וְעַד :

¹²Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

13 חֲזָה הָיִית בְּחִינֵי לִילְיָא וְאַרְבַּ עַם־עַנְנֵי
שְׂמִיָּא כְּבַר אֲנָשׁ אֲתַה תְּהַה וְעַד־עַתִּיק יִזְמִיָּא
מְטָה וּקְדָמוּהֵי הַקְרָבִיָּה :

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

NVG - 8 Considerabam cornua, et ecce cornu aliud parvulum ortum est de medio eorum, et tria de cornibus primis evulsa sunt a facie eius; et ecce oculi quasi oculi hominis erant in cornu isto, et os loquens ingentia.

9 Aspiciebam, donec throni positi sunt, et Antiquus dierum sedit. Vestimentum eius quasi nix candidum, et capilli capitis eius quasi lana munda; thronus eius flammae ignis, rotae eius ignis accensus. 10 Fluvius igneus rapidusque egrediebatur a facie eius; milia milium ministrabant ei, et decies milies centena milia assistebant ei: iudicium sedit, et libri aperti sunt. 11 Aspiciebam tunc propter vocem sermonum grandium, quos cornu illud loquebatur; et vidi quoniam interfecta esset bestia, et perisset corpus eius, et tradita esset ad comburendum igni; 12 aliarum quoque bestiarum ablata esset potestas, et tempora vitae constituta essent eis usque ad tempus et tempus. 13 Aspiciebam ergo in visione noctis et ecce cum nubibus caeli quasi Filius hominis veniebat et usque ad Antiquum dierum pervenit, et in conspectu eius obtulerunt eum;

TH - 8 προσενόουν τοῖς κέρασιν αὐτοῦ καὶ ἰδοὺ κέρας ἕτερον μικρὸν ἀνέβη ἐν μέσῳ αὐτῶν καὶ τρία κέρατα τῶν ἔμπροσθεν αὐτοῦ ἐξερριζώθη ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ καὶ ἰδοὺ ὀφθαλμοὶ ὡσεὶ ὀφθαλμοὶ ἀνθρώπου ἐν τῷ κέρατι αὐτοῦ καὶ στόμα λαλοῦν μέγала καὶ ἐποίει πό-
LXX - 8 καὶ βουλαὶ πολλαὶ ἐν τοῖς κέρασιν αὐτοῦ καὶ ἰδοὺ ἄλλο ἐν κέρασιν ἀνεφύη ἀνὰ μέσον αὐτῶν μικρὸν ἐν τοῖς κέρασιν αὐτοῦ καὶ τρία τῶν κεράτων τῶν πρώτων ἐξηράνθησαν δι' αὐτοῦ καὶ ἰδοὺ ὀφθαλμοὶ ὡσεὶ ὀφθαλμοὶ ἀνθρώπου ἐν τῷ κέρατι αὐτοῦ καὶ στόμα λαλοῦν μέγала καὶ ἐποίει πό-
λεμον πρὸς τοὺς ἁγίους

Visione del vegliardo e del Figlio d'uomo

9 ἐθεώρουν ἕως ὅτου θρόνοι ἐτέθησαν αὐτοῦ καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθητο καὶ τὸ ἔνδυμα αὐτοῦ ὡσεὶ χιῶν λευκόν καὶ ἡ θριξ τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ὡσεὶ ἔριον καθαρὸν ὁ θρόνος αὐτοῦ φλόξ πυρός οἱ τροχοὶ αὐτοῦ πῦρ φλέγον

10 ποταμὸς πυρὸς εἶλκεν ἔμπροσθεν αὐτοῦ χίλια χιλιάδες ἐλειτούργουν αὐτῷ καὶ μύρια μυριάδες παρειστήκεισαν αὐτῷ κριτήριον ἐκάθισεν καὶ βίβλοι ἠνεώχθησαν

11 ἐθεώρουν τότε ἀπὸ φωνῆς τῶν λόγων τῶν μεγάλων ὧν τὸ κέρας ἐκεῖνο ἐλάλει ἕως ἀνηρέθη τὸ θηρίον καὶ ἀπώλετο καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ ἔδοθη εἰς καθυσιν πυρός

12 καὶ τῶν λοιπῶν θηρίων ἡ ἀρχὴ μετεστάθη καὶ μακρότης ζωῆς ἐδόθη αὐτοῖς ἕως καιροῦ καὶ καιροῦ

13 ἐθεώρουν ἐν ὁράματι τῆς νυκτὸς καὶ ἰδοὺ μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ ὡς υἱὸς ἀνθρώπου ἐρχόμενος ἦν καὶ ἕως τοῦ παλαιοῦ τῶν ἡμερῶν ἔφθασεν καὶ ἐνώπιον αὐτοῦ προσήνεχθη

9 ἐθεώρουν ἕως ὅτε θρόνοι ἐτέθησαν καὶ παλαιὸς ἡμερῶν ἐκάθητο ἔχων περιβολὴν ὡσεὶ χιῶνα καὶ τὸ τρίχωμα τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ὡσεὶ ἔριον λευκὸν καθαρὸν ὁ θρόνος ὡσεὶ φλόξ πυρός

10 καὶ ἐξεπορεύετο κατὰ πρόσωπον αὐτοῦ ποταμὸς πυρός χίλια χιλιάδες ἐθεράπευον αὐτὸν καὶ μύρια μυριάδες παρειστήκεισαν αὐτῷ καὶ κριτήριον ἐκάθισε καὶ βίβλοι ἠνεώχθησαν

11 ἐθεώρουν τότε τὴν φωνὴν τῶν λόγων τῶν μεγάλων ὧν τὸ κέρας ἐλάλει καὶ ἀπετυμπανίσθη τὸ θηρίον καὶ ἀπώλετο τὸ σῶμα αὐτοῦ καὶ ἔδόθη εἰς καθυσιν πυρός

12 καὶ τοὺς κύκλω αὐτοῦ ἀπέστησε τῆς ἐξουσίας αὐτῶν καὶ χρόνος ζωῆς ἐδόθη αὐτοῖς ἕως χρόνου καὶ καιροῦ

13 ἐθεώρουν ἐν ὁράματι τῆς νυκτὸς καὶ ἰδοὺ ἐπὶ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ ὡς υἱὸς ἀνθρώπου ἦρχετο καὶ ὡς παλαιὸς ἡμερῶν παρήν καὶ οἱ παρεστηκότες παρήσαν αὐτῷ

VG - 8 considerabam cornua et ecce cornu aliud parvulum ortum est de medio eorum et tria de cornibus primis evulsa sunt a facie eius et ecce oculi quasi oculi hominis erant in cornu isto et os loquens

9 aspiciebam donec throni positi sunt et antiquus dierum sedit vestimentum eius quasi nix candidum et capilli capitis eius quasi lana munda thronus eius flammae ignis rotae eius ignis accensus 10 fluvius igneus rapidusque egrediebatur a facie eius milia milium ministrabant ei et decies milies centena milia adsistebant ei iudicium sedit et libri aperti sunt 11 aspiciebam propter vocem sermonum grandium quos cornu illud loquebatur et vidi quoniam interfecta esset bestia et perisset corpus eius et traditum esset ad comburendum igni 12 aliarum quoque bestiarum ablata esset potestas et tempora vitae constituta essent eis usque ad tempus et tempus 13 aspiciebam ergo in visione noctis et ecce cum nubibus caeli quasi filius hominis veniebat et usque ad antiquum dierum pervenit et in conspectu eius obtulerunt eum

14 וְלֹא יִתֵּיב שְׁלֹטֹן וַיִּקָּר וּמַלְכוּתוֹ וְכָל
עַמְמֵיָא אַמְיָא וְלִשְׁנֵיָא לָהּ יִפְלְחוּן שְׁלֹטְנָהּ
שְׁלֹטֹן עֲלֵם דִּי-לָא יַעֲדָה וּמַלְכוּתָהּ דִּי-לָא
תִּתְחַבֵּל: פ

¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Interpretazione della visione

15 אַתְּכַרִּית רוחי אָנָה דְנִיָּאל בְּנֵיִּנְה
וְחֻזִּי רֵאשִׁי יִבְהַלְנִי:
16 קָרְבַת עַל-חַד מִן-קְאָמְיָא וַיִּצִיבָא
אַבְשָׁא-מִנְהָ עַל-כָּל-דִּנְהָ וְאָמַר-לִי וּפְשָׁר
מַלְיָא יְהוּדֵעֵנִי:
17 אֲלִין חִיּוֹתָא רַבְרַבְתָּא דִּי אַנְיִן אַרְבַּע
אַרְבַּעַה מַלְכִין יְקוּמוּן מִן-אַרְעָא:
18 וַיִּקְבְּלוּן מַלְכוּתָא קַדִּישִׁי עַל-יּוֹנִין
וַיַּחֲסִנוּן מַלְכוּתָא עַד-עֲלָמָא וְעַד עֲלָם
עַל-מְיָא: 19 אֲדִין צְבִית לַצְבָּא עַל-חִיּוֹתָא
רַבִּיעִיתָא דִּי-תִּיְהַת שְׁנֵיהּ מִן-כְּלָהוֹן [כְּלָהִין]
דְּחִילָהּ וְתִירָה שְׁנֵיהּ [שְׁנֵיהּ] דִּי-פְרִזְלָא
וְטַפְרִיָה דִּי-נַחֲשׁ אַכְלָה מִדְּקָה וְשִׂאָרָא
בְּרַגְלֵיהּ רַפְסָה:
20 וְעַל-קַרְנֵיָא עֶשֶׂר דִּי בְּרֵאשִׁתָּהּ וְאַחֲרֵי דִּי
סִלְקַת וּנְפְלוּ [וְ] [וּ]נְפְלָהּ [מִן-קַדְמֵיהּ [קַדְמָה]
תְּלַת וְקַרְנָא דְכֹן וְעִינֵין לָהּ וּפִם מִמְלָל
רַבְרָבִין וְחֻזָּה רַב מִן-חַבְרָתָהּ:
21 חֻזָּה תְּלִית וְקַרְנָא דְכֹן עֲבָרָה קַרְב
עַם-קַדִּישִׁין וַיִּכְלָה לְהוֹן:

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione:
¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».
¹⁹Vollì poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.
²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva,

NVG - 14 et data sunt ei potestas et honor et regnum; et omnes populi, tribus et linguae ipsi servierunt: potestas eius potestas aeterna, quae non auferetur, et regnum eius, quod non corrumpetur.

15 Horruit spiritus meus: ego Daniel territus sum in his, et visiones capitis mei conturbaverunt me. 16 Accessi ad unum de assistentibus et veritatem quaerebam ab eo de omnibus his; qui dixit mihi et interpretationem sermonum edocuit me: 17 "Hae bestiae magnae quattuor, quattuor regna surgent de terra 18 suscipient autem regnum sancti Dei altissimi et obtinebunt regnum usque in saeculum et saeculum saeculorum". 19 Post hoc volui diligenter discere de bestia quarta, quae erat dissimilis valde ab omnibus his et terribilis nimis, dentes ferrei et unguis eius aerei, comedens et comminuens et reliquias pedibus suis conculcans, 20 et de cornibus decem, quae habebat in capite, et de alio, quod ortum fuerat ante, et ceciderant tria cornua, de cornu illo, quod habebat oculos et os loquens grandia et maius erat ceteris. 21 Aspiciebam, et ecce cornu illud faciebat bellum adversus sanctos et praevalebat eis,

TH - 14 καὶ αὐτῷ ἐδόθη ἡ ἀρχὴ καὶ ἡ
τιμὴ καὶ ἡ βασιλεία καὶ πάντες οἱ
λαοὶ φυλαὶ γλώσσαι αὐτῷ δουλεύ-
σουσιν ἡ ἐξουσία αὐτοῦ ἐξουσία
αἰώνιος ἦτις οὐ παρελεύσεται καὶ ἡ
βασιλεία αὐτοῦ οὐ διαφθαρήσεται

LXX - 14 καὶ ἐδόθη αὐτῷ ἐξουσία καὶ
πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς κατὰ γένη καὶ
πάσα δόξα αὐτῷ λατρεύουσα καὶ ἡ
ἐξουσία αὐτοῦ ἐξουσία αἰώνιος ἦτις
οὐ μὴ ἀρθῆ καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ ἦτις
οὐ μὴ φθαρή

Interpretazione della visione

15 ἔφριξεν τὸ πνεῦμά μου ἐν τῇ ἔξει
μου ἐγὼ Δανιηλ καὶ αἱ ὀράσεις τῆς
κεφαλῆς μου ἐτάρασσόν με 16 καὶ
προσηλθὼν ἐνὶ τῶν ἐστηκότων καὶ
τὴν ἀκρίβειαν ἐζήτην παρ' αὐτοῦ
περὶ πάντων τούτων καὶ εἶπέν μοι
τὴν ἀκρίβειαν καὶ τὴν σύγκρισιν τῶν
λόγων ἐγνώρισέν μοι 17 ταῦτα τὰ
θηρία τὰ μεγάλα τὰ τέσσαρα τέσσα-
ρες βασιλείαι ἀναστήσονται ἐπὶ τῆς
γῆς αἱ ἀρθήσονται 18 καὶ παραλήμ-
πονται τὴν βασιλείαν ἅγιοι ὑψίστου
καὶ καθέξουσιν αὐτὴν ἕως αἰῶνος
τῶν αἰῶνων 19 καὶ ἐζήτην ἀκριβῶς
περὶ τοῦ θηρίου τοῦ τετάρτου ὅτι ἦν
διάφορον παρὰ πᾶν θηρίον φοβερόν
περισσῶς οἱ ὀδόντες αὐτοῦ σιδηροῖ
καὶ οἱ ὄνυχες αὐτοῦ χαλκοῖ ἐσθιον
καὶ λεπτύνον καὶ τὰ ἐπίλοιπα τοῖς
ποσίν αὐτοῦ συνεπάτει 20 καὶ περὶ
τῶν κεράτων αὐτοῦ τῶν δέκα τῶν ἐν
τῇ κεφαλῇ αὐτοῦ καὶ τοῦ ἑτέρου τοῦ
ἀναβάντος καὶ ἐκτιναζάντος τῶν
προτέρων τρία κέρας ἐκεῖνο ὦ οἱ ὀφ-
θαλμοὶ καὶ στόμα λαλοῦν μεγάλα
καὶ ἡ ὄρασις αὐτοῦ μείζων τῶν λοι-
πῶν 21 ἔθεώρουν καὶ τὸ κέρας ἐκεῖ-
νο ἐποίει πόλεμον μετὰ τῶν ἁγίων
καὶ ἴσχυσεν πρὸς αὐτούς

15 καὶ ἀκηδιάσας ἐγὼ Δανιηλ ἐν τού-
τοις ἐν τῷ ὀράματι τῆς νυκτὸς 16 προ-
σηλθὼν πρὸς ἓνα τῶν ἐστῶτων καὶ τὴν
ἀκρίβειαν ἐζήτην παρ' αὐτοῦ ὑπὲρ
πάντων τούτων ἀποκριθεὶς δὲ λέγει μοι
καὶ τὴν κρίσιν τῶν λόγων ἐδήλωσέ μοι
17 ταῦτα τὰ θηρία τὰ μεγάλα εἰσὶ τέσ-
σαρες βασιλείαι αἱ ἀπολοῦνται ἀπὸ
τῆς γῆς
18 καὶ παραλήγονται τὴν βασιλείαν
ἅγιοι ὑψίστου καὶ καθέξουσιν τὴν βα-
σιλείαν ἕως τοῦ αἰῶνος καὶ ἕως τοῦ
αἰῶνος τῶν αἰῶνων
19 τότε ἤθελον ἐξακριβάσασθαι περὶ
τοῦ θηρίου τοῦ τετάρτου τοῦ διαφθει-
ροντος πάντα καὶ ὑπερφόβου καὶ ἰδοῦ
οἱ ὀδόντες αὐτοῦ σιδηροῖ καὶ οἱ ὄνυχες
αὐτοῦ χαλκοῖ κατεσθίοντες πάντας
κυκλόθεν καὶ καταπατοῦντες τοῖς ποσὶ
20 καὶ περὶ τῶν δέκα κεράτων αὐτοῦ
τῶν ἐπὶ τῆς κεφαλῆς καὶ τοῦ ἐνὸς τοῦ
ἄλλου τοῦ προσφυνέντος καὶ ἐξέπεσαν
δι' αὐτοῦ τρία καὶ τὸ κέρας ἐκεῖνο
εἶχεν ὀφθαλμοὺς καὶ στόμα λαλοῦν
μεγάλα καὶ ἡ πρόσοψις αὐτοῦ ὑπερέ-
φερε τὰ ἄλλα
21 καὶ κατενόουν τὸ κέρας ἐκεῖνο πό-
λεμον συνιστάμενον πρὸς τοὺς ἁγίους
καὶ τροπούμενον αὐτούς

VG - 14 et dedit ei potestatem et honorem et regnum et omnes populi tribus ac linguae ipsi servient potestas eius potestas aeterna quae non auferetur et regnum eius quod non corrumpetur

15 horruit spiritus meus ego Danihel territus sum in his et visiones capitis mei conturbaverunt me 16 accessi ad unum de adsistentibus et veritatem quaerebam ab eo de omnibus his qui dixit mihi interpretationem sermonum et edocuit me 17 hae bestiae magnae quattuor quattuor regna surgent de terra 18 suscipient autem regnum sancti Dei altissimi et obtinebunt regnum usque in saeculum et saeculum saeculorum 19 post hoc volui diligenter discere de bestia quarta quia erat dissimilis valde ab omnibus et terribilis nimis dentes et unguis eius ferrei comedebat et comminuebat et reliquias pedibus suis conculcabat 20 et de cornibus decem quae habebat in capite et de alio quod ortum fuerat ante quod ceciderant tria cornua de cornu illo quod habebat oculos et os loquens grandia et maius erat ceteris 21 aspiciebam et ecce cornu illud faciebat bellum adversus sanctos et praevalebat eis

22 עַד דִּי־אַתָּה עֲתִיק יוֹמִיאַ וְדִינָא יְהִי
לְקַדְיָשִׁי עֲלִיּוֹנִין וְזִמְנָא מְטָה וּמְלֻכּוּתָא
הִחֲסֵנוּ קַדְיָשִׁין :

23 כִּן אָמַר חִוּתָא רַב־עֵינָא מְלָכוּ רַב־עֵינָא
[רַב־עֵינָא] אֶתְהָא תְּהֵאנָא בְּאַרְעָא דִּי תִּשְׁנָא
מִן־כָּל־מְלֻכּוּתָא וְתֹאכַל כָּל־אַרְעָא
וְתַדְוִשְׁנָהּ וְתִדְקַנְנָה :

24 וְקַרְנֵינָא עֲשֵׂר מִנְהּ מְלֻכּוּתָהּ עֲשָׂרָה
מְלָכִין יִקְמוּן וְאַחֲרָן יָקוּם אַחֲרֵיהוֹן וְהוּא
יִשְׁנָא מִן־קַדְיָמָא וְתִלְתָּהּ מְלָכִין יִהְשָׁפֵל :

25 וּמְלִין לְצַד עֲלֵיאַ [עֲלֵיאַ] [ה] יִמְלֵל
וּלְקַדְיָשִׁי עֲלִיּוֹנִין יִבְלֵא וְיִסְפֵּר לְהַשְׁמִינָה
זְמַנֵּין וְדַת וְיִתְּנֵהּ בִּידֵהּ עַד־עָדָן וְעַד־עָדָן
וּפְלַג עָדָן :

26 וְדִינָא יִתֵּב וְשִׁלְטָנָה יִתְּעוֹדוֹן לְהַשְׁמִינָה
וְלִהְוֵבָה עַד־סוּפָא :

27 וּמְלֻכּוּתָהּ וְשִׁלְטָנָא וְרַבּוּתָא דִּי מְלֻכּוּת
תַּחֲתוֹת כָּל־שְׁמֵינָא יִהְיִיבֵת לְעַם קַדְיָשִׁי
עֲלִיּוֹנִין מְלֻכּוּתָהּ מְלֻכּוּת עָלַם וְכָל־שִׁלְטָנָא
לָהּ יִפְלָחוּן וְיִשְׁתַּמְעוּן :

28 עַד־כֶּה סוּפָא דִּי־מִלְתָּא אֲנָה דְנִיָּא
שְׁנִיא רַעִיּוֹנִי יִבְהַלְנִי וְיִוִּי יִשְׁתַּנּוֹן עָלַי
וּמִלְתָּא בְּלִבִּי נִטְרַת : פ

QUI TERMINA IL TESTO ARAMAICO

²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.

²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re

²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.

²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente.

²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

²⁸Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore.

TH - 22 ἕως οὗ ἦλθεν ὁ παλαιὸς τῶν ἡμερῶν καὶ τὸ κρίμα ἔδωκεν ἁγίοις ὑψίστου καὶ ὁ καιρὸς ἔφθασεν καὶ τὴν βασιλείαν κατέσχον οἱ ἅγιοι

23 καὶ εἶπεν τὸ θηρίον τὸ τέταρτον βασιλεία τετάρτη ἔσται ἐν τῇ γῆ ἥτις ὑπερέξει πάσας τὰς βασιλείας καὶ καταφάγεται πᾶσαν τὴν γῆν καὶ συμπατήσῃ αὐτὴν καὶ κατακόψει

24 καὶ τὰ δέκα κέρατα αὐτοῦ δέκα βασιλεῖς ἀναστήσονται καὶ ὁπίσω αὐτῶν ἀναστήσεται ἕτερος ὃς ὑπεροίσει κακοῖς πάντας τοὺς ἔμπροσθεν καὶ τρεῖς βασιλεῖς ταπεινώσει

25 καὶ λόγους πρὸς τὸν ὑψίστον λαλήσει καὶ τοὺς ἁγίους ὑψίστου παλαιώσει καὶ ὑπονοήσῃ τοῦ ἀλλοιωσαὶ καιροὺς καὶ νόμον καὶ δοθήσεται ἐν χειρὶ αὐτοῦ ἕως καιροῦ καὶ καιρῶν καὶ ἡμισυ καιροῦ

26 καὶ τὸ κριτήριον καθίσει καὶ τὴν ἀρχὴν μεταστήσουσιν τοῦ ἀφανίσει καὶ τοῦ ἀπολέσει ἕως τέλους

27 καὶ ἡ βασιλεία καὶ ἡ ἐξουσία καὶ ἡ μεγαλωσύνη τῶν βασιλέων τῶν ὑποκάτω παντὸς τοῦ οὐρανοῦ ἐδόθη ἁγίοις ὑψίστου καὶ ἡ βασιλεία αὐτοῦ βασιλεία αἰώνιος καὶ πᾶσαι αἱ ἀρχαὶ αὐτῷ δουλεύσουσιν καὶ ὑπακούουσιν

28 ἕως ὧδε τὸ πέρασ τοῦ λόγου ἐγὼ Δανιηλ ἐπὶ πολὺ οἱ διαλογισμοί μου συνετάρασσόν με καὶ ἡ μορφή μου ἠλλοιώθη ἐπ' ἐμοί καὶ τὸ ῥῆμα ἐν τῇ καρδίᾳ μου συνετήρησα

LXX - 22 ἕως τοῦ ἐλθεῖν τὸν παλαιὸν ἡμερῶν καὶ τὴν κρίσιν ἔδωκε τοῖς ἁγίοις τοῦ ὑψίστου καὶ ὁ καιρὸς ἐδόθη καὶ τὸ βασιλεῖον κατέσχον οἱ ἅγιοι

23 καὶ ἐρρήθη μοι περὶ τοῦ θηρίου τοῦ τετάρτου ὅτι βασιλεία τετάρτη ἔσται ἐπὶ τῆς γῆς ἥτις διοίσει παρὰ πᾶσαν τὴν γῆν καὶ ἀναστατώσει αὐτὴν καὶ καταλεανεῖ αὐτὴν

24 καὶ τὰ δέκα κέρατα τῆς βασιλείας δέκα βασιλεῖς στήσονται καὶ ὁ ἄλλος βασιλεὺς μετὰ τούτους στήσεται καὶ αὐτὸς διοίσει κακοῖς ὑπὲρ τοὺς πρώτους καὶ τρεῖς βασιλεῖς ταπεινώσει

25 καὶ ῥήματα εἰς τὸν ὑψίστον λαλήσει καὶ τοὺς ἁγίους τοῦ ὑψίστου κατατρίψει καὶ προσδέξεται ἀλλοιωσαὶ καιροὺς καὶ νόμον καὶ παραδοθήσεται πάντα εἰς τὰς χεῖρας αὐτοῦ ἕως καιροῦ καὶ καιρῶν καὶ ἕως ἡμισυ καιροῦ 26 καὶ ἡ κρίσις καθίσεται καὶ τὴν ἐξουσίαν ἀπολοῦσι καὶ βουλευσονται μιᾶναι καὶ ἀπολέσει ἕως τέλους

27 καὶ τὴν βασιλείαν καὶ τὴν ἐξουσίαν καὶ τὴν μεγαλειότητα αὐτῶν καὶ τὴν ἀρχὴν πασῶν τῶν ὑπὸ τὸν οὐρανὸν βασιλειῶν ἔδωκε λαφῶ ἁγίῳ ὑψίστου βασιλεῦσαι βασιλείαν αἰώνιον καὶ πᾶσαι αἱ ἐξουσίαι αὐτῷ ὑποταγήσονται καὶ πειθαρχήσουσιν αὐτῷ

28 ἕως καταστροφῆς τοῦ λόγου ἐγὼ Δανιηλ σφόδρα ἐκστάσει περιειχόμενη καὶ ἡ ἕξις μου διήνεγκεν ἐμοί καὶ τὸ ῥῆμα ἐν καρδίᾳ μου ἐστήριξα

NVG - 22 donec venit Antiquus dierum et iudicium dedit sanctis Excelsi, et tempus advenit, et regnum obtinuerunt sancti. 23 Et sic ait: "Bestia quarta regnum quartum erit in terra, quod maius erit omnibus regnis et devorabit universam terram et conculcabit et comminuet eam. 24 Porro cornua decem regni decem reges erunt; et alius consurget post eos et ipse potentior erit prioribus et tres reges humiliabit 25 et sermones contra Excelsum loquetur et sanctos Altissimi conteret et putabit quod possit mutare tempora et legem, et tradentur in manu eius usque ad tempus et tempora et dimidium temporis; 26 et iudicium sedebit, et potentiam eius auferent, ut conteratur et dispereat usque in finem; 27 regnum autem et potestas et magnitudo regnorum, quae sunt subter omne caelum, detur populo sanctorum Altissimi, cuius regnum regnum sempiternum est, et omnes reges servient ei et oboedient". 28 Hucusque finis verbi. Ego Daniel multum cogitationibus meis conturbabar, et facies mea mutata est in me; verbum autem in corde meo conservavi.

VG - 22 donec venit antiquus dierum et iudicium dedit sanctis Excelsi et tempus advenit et regnum obtinuerunt sancti 23 et sic ait bestia quarta regnum quartum erit in terra quod maius erit omnibus regnis et devorabit universam terram et conculcabit et comminuet eam 24 porro cornua decem ipsius regni decem reges erunt et alius consurget post eos et ipse potentior erit prioribus et tres reges humiliabit 25 et sermones contra Excelsum loquetur et sanctos Altissimi conteret et putabit quod possit mutare tempora et leges et tradentur in manu eius usque ad tempus et tempora et dimidium temporis 26 et iudicium sedebit ut auferatur potentia et conteratur et dispereat usque in finem 27 regnum autem et potestas et magnitudo regni quae est subter omne caelum detur populo sanctorum Altissimi cuius regnum regnum sempiternum est et omnes reges servient ei et oboedient 28 hucusque finis verbi ego Danihel multum cogitationibus meis conturbabar et facies mea mutata est in me verbum autem in corde meo conservavi

CAPITOLO 8

VISIONE DI DANIELE: Il montone e il capro

1 בשנת שלוש למלכות בלאשצר המלך
 חזון נראה אלי אני דגאל אחרי הנראה
 אלי בתחלה:
 2 ונראה בחזון ניהי בראתי ואני בשושן
 הבירה אשר בעילם המדינה ונראה בחזון
 ואני היתי על-אונבל אולי:
 3 ואשא עיני ונראה והנה איל אחד עמד
 לפני האבל ולו קרניים וחקרנים ובהות
 והאחת ובהת מן השנית והגבהה עלה
 באחרונה:
 4 ראיתי את האיל מננח ימה וצפונה
 וננבה וכל חיות לא-עמדו לפניו ואין
 מציל מידו ועשה כרצונו והגדיל:
 5 ואני היתי מבין והנה צפיר-העזים בא
 מן המערב על-פני כל-הארץ ואין נוגע
 בארץ והצפיר קרן חזות בין עיניו:
 6 ויבא עד-האיל בעל הקרנים אשר
 ראיתי עמד לפני האבל וירץ אליו בחמת
 כחו:
 7 וראיתיו מניעו אצל האיל ויתמרמר אליו
 ויד את האיל וישבר את-שתי קרניו
 ולא-היה כח באיל לעמד לפניו וישליכהו
 ארצה וירמסהו ולא-היה מציל לאיל
 מידו:

NVG - 1 Anno tertio regni Balthasar regis visio apparuit mihi, ego Daniel, post id quod mihi apparuerat in principio. 2 Vidi in visione, et factum est, dum viderem, eram in Susis castro, quod est in Elam provincia; vidi autem in visione esse me super rivum Ulai. 3 Et levavi oculos meos et vidi: et ecce aries unus stabat ante rivum habens cornua et cornua excelsa et unum excelsius altero, et excelsius crescebat in postero. 4 Vidi arietem cornibus ventilantem contra occidentem et contra aquilonem et contra meridiem, et omnes bestiae non poterant resistere ei neque liberari de manu eius; fecitque secundum voluntatem suam et magnificatus est. 5 Et ego intellegebam: ecce autem hircus caprarum veniebat ab occidente super faciem totius terrae et non tangebatur terram; porro hircus habebat cornu insigne inter oculos suos. 6 Et venit usque ad arietem illum cornutum, quem videram stantem ante rivum, et cucurrit ad eum in impetu fortitudinis suae. 7 Vidi eum appropinquantem prope arietem, et efferatus est in eum et percussit arietem et comminuit duo cornua eius, et non poterat aries resistere ei; cumque eum misisset in terram, conculcavit, et nemo quibat liberare arietem de manu eius.

CAPITOLO 8

VISIONE DI DANIELE: Il montone e il capro

TH - 1 ἐν ἔτει τρίτῳ τῆς βασιλείας
 Βαλτασαρ τοῦ βασιλέως ὄρασις ὤφθη
 πρὸς με ἐγὼ Δανιηλ μετὰ τὴν ὀφθεισάν
 μοι τὴν ἀρχὴν 2 καὶ ἤμην ἐν Σούσοις
 τῇ βάρει ἣ ἐστὶν ἐν χώρα Αἰλαμ καὶ
 εἶδον ἐν ὄραματι καὶ ἤμην ἐπὶ τοῦ
 Ουβαλ 3 καὶ ἦρα τοὺς ὀφθαλμούς μου
 καὶ εἶδον καὶ ἰδοὺ κριὸς εἰς ἐστηκὼς
 πρὸ τοῦ Ουβαλ καὶ αὐτῷ κέρατα καὶ
 τὰ κέρατα ὑψηλά καὶ τὸ ἐν ὑψηλότε-
 ρον τοῦ ἑτέρου καὶ τὸ ὑψηλὸν ἀνέβαι-
 νεν ἐπ' ἐσχάτων 4 εἶδον τὸν κριὸν κε-
 ρατίζοντα κατὰ θάλασσαν καὶ βορρᾶν
 καὶ νότον καὶ πάντα τὰ θηρία οὐ στή-
 σονται ἐνώπιον αὐτοῦ καὶ οὐκ ἦν ὁ
 ἐξαιρούμενος ἐκ χειρὸς αὐτοῦ καὶ
 ἐποίησεν κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ καὶ
 ἐμεγαλύνθη 5 καὶ ἐγὼ ἤμην συνίων
 καὶ ἰδοὺ τράγος αἰγῶν ἤρχετο ἀπὸ λι-
 βὸς ἐπὶ πρόσωπον πάσης τῆς γῆς καὶ
 οὐκ ἦν ἀπτόμενος τῆς γῆς καὶ τῷ τρά-
 γῳ κέρας θεωρητὸν ἀνὰ μέσον τῶν ὀφ-
 θαλμῶν αὐτοῦ
 6 καὶ ἦλθεν ἕως τοῦ κριοῦ τοῦ τὰ κέ-
 ρατα ἔχοντος οὐ εἶδον ἐστῶτος ἐνώπιον
 τοῦ Ουβαλ καὶ ἔδραμε πρὸς αὐτὸν ἐν
 ὄρμῃ τῆς ἰσχύος αὐτοῦ
 7 καὶ εἶδον αὐτὸν φθάνοντα ἕως τοῦ
 κριοῦ καὶ ἐξηγριάνθη πρὸς αὐτὸν καὶ
 ἔπαισεν τὸν κριὸν καὶ συνέτριψεν ἀμ-
 φότερα τὰ κέρατα αὐτοῦ καὶ οὐκ ἦν
 ἰσχύς τῷ κριῷ τοῦ στήναι ἐνώπιον αὐ-
 τοῦ καὶ ἔρριψεν αὐτὸν ἐπὶ τὴν γῆν καὶ
 συνεμάτησεν αὐτόν καὶ οὐκ ἦν ὁ ἐξαι-
 ρούμενος τὸν κριὸν ἐκ χειρὸς αὐτοῦ

LXX - 1 ἔτους τρίτου βασιλεύοντος
 Βαλτασαρ ὄρασις ἦν εἶδον ἐγὼ Δα-
 νιηλ μετὰ τὸ ἰδεῖν με τὴν πρώτην
 2 καὶ εἶδον ἐν τῷ ὄραματι τοῦ ἐνυπ-
 νίου μου ἐμοῦ ὄντος ἐν Σούσοις τῇ
 πόλει ἣτις ἐστὶν ἐν Ἐλυμαίχιδι χώρα
 ἔτι ὄντος μου πρὸς τῇ πύλῃ Αἰλαμ
 3 ἀναβλέψας εἶδον κριὸν ἕνα μέγαν
 ἐστῶτα ἀπέναντι τῆς πύλης καὶ εἶχε
 κέρατα καὶ τὸ ἐν ὑψηλότερον τοῦ
 ἑτέρου καὶ τὸ ὑψηλότερον ἀνέβαινε
 4 μετὰ δὲ ταῦτα εἶδον τὸν κριὸν κε-
 ρατίζοντα πρὸς ἀνατολὰς καὶ πρὸς
 βορρᾶν καὶ πρὸς δυσμὰς καὶ μεσημ-
 βριαν καὶ πάντα τὰ θηρία οὐκ ἔστη-
 σαν ἐνώπιον αὐτοῦ καὶ οὐκ ἦν ὁ
 ῥυόμενος ἐκ τῶν χειρῶν αὐτοῦ καὶ
 ἐποίησε ὡς ἤθελε καὶ ὑψώθη 5 καὶ
 ἐγὼ διενουόμενος καὶ ἰδοὺ τράγος αἰ-
 γῶν ἤρχετο ἀπὸ δυσμῶν ἐπὶ προσώ-
 που τῆς γῆς καὶ οὐχ ἤπτετο τῆς γῆς
 καὶ ἦν τοῦ τράγου κέρας ἐν ἀνὰ μέ-
 στον τῶν ὀφθαλμῶν αὐτοῦ
 6 καὶ ἦλθεν ἐπὶ τὸν κριὸν τὸν τὰ
 κέρατα ἔχοντα ὃν εἶδον ἐστῶτα πρὸς
 τῇ πύλῃ καὶ ἔδραμε πρὸς αὐτὸν ἐν
 θυμῷ ὄργῃς
 7 καὶ εἶδον αὐτὸν προσάγοντα πρὸς
 τὸν κριὸν καὶ ἐθυμώθη ἐπ' αὐτὸν καὶ
 ἐπάταξε καὶ συνέτριψε τὰ δύο κέρα-
 τα αὐτοῦ καὶ οὐκέτι ἦν ἰσχύς ἐν τῷ
 κριῷ στήναι κατέναντι τοῦ τράγου
 καὶ ἐσπάραξεν αὐτὸν ἐπὶ τὴν γῆν
 καὶ συνέτριψεν αὐτόν καὶ οὐκ ἦν ὁ
 ῥυόμενος τὸν κριὸν ἀπὸ τοῦ τράγου

8 וַצִּפִּיר הָעֵזִים הַגְּדִיל עַד־מָאֹד וּכְעֶצְמוֹ
נִשְׁבְּרָה הַקֶּרֶן הַגְּדוֹלָה וַתִּעַלְלָה חֲזוֹת
אַרְבַּע תַּחְתֶּיהָ לְאַרְבַּע רוּחוֹת הַשָּׁמַיִם:

⁸Il capro divenne molto potente; ma al culmine della sua forza quel suo grande corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo.

9 וּמִן־הָאֶחָת מֵהֶם יָצָא קֶרֶן־אֶחָת מִצְּעִירָה
וַתִּגְדַּל יִתֵּר אֶל־הַגִּבּוֹב וְאֶל־הַמְּזוּרָח
וְאֶל־הַצָּבִי:

⁹Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la magnifica terra:

10 וַתִּגְדַּל עַד־צִבְאָה הַשָּׁמַיִם וַתַּפֵּל אֶרְצָה
מִן־הַצָּבָא וּמִן־הַכּוֹכָבִים וַתִּרְמָסֵם:

¹⁰s'innalzò fin contro l'esercito celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e una parte delle stelle e le calpestò.

11 וְעַד שַׂר־הַצָּבָא הַגְּדִיל וּמִמְנוֹ הַרִים
(הַיְהוּדִים) הַתָּמִיד וְהַשְּׁלָח מִכּוֹן מִקְדָּשׁוֹ:

¹¹S'innalzò fino al capo dell'esercito e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu rovesciata la santa dimora.

12 וְצָבָא תַנְתָּן עַל־הַתָּמִיד בְּפֶשַׁע וַתִּשְׁלַח
אֶמֶת אֶרְצָה וְעִשְׂתָּהּ וְהִצְלִיחָה:

¹²A causa del peccato un esercito gli fu dato in luogo del sacrificio quotidiano e la verità fu gettata a terra; ciò esso fece e vi riuscì. ¹³Udii parlare un santo e un altro santo dire a quello che parlava: «Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la trasgressione devastante, il santuario e la milizia calpestati?».

13 וְאַשְׁמְעָה אֶחָד־קְדוֹשׁ מִדְּבַר וַיֹּאמֶר
אֶחָד קְדוֹשׁ לַלְלוּמִי הַמְדַבֵּר עַד־מָתִי
הַחֲזוֹן הַתָּמִיד וְהַפֶּשַׁע שְׁמָם תֵּת וְקִדְשׁ
וְצָבָא מִרְמָסֵם:

14 וַיֹּאמֶר אֵלַי עַד עָרַב בְּקָר אֲלֵפִים וּשְׁלֹשׁ
מֵאוֹת וּנְצַדֵּק קִדְשׁ:

¹⁴Gli rispose: «Fino a duemilatrecento sere e mattine: poi al santuario sarà resa giustizia».

L'Angelo Gabriele spiega la visione

15 וַיְהִי בְרֵאשִׁיתִי אֲנִי דִנְיָאֵל אֶת־הַחֲזוֹן
וְאַבְקִשָּׁה בִּינְיָה וְהִנֵּה עֹמֵד לְנִגְדִי
בְּמִרְאֵה־נֶגְבֵּר:

¹⁵Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo;

NVG - 8 Hircus autem caprarum magnus factus est nimis; cumque crevisset, fractum est cornu magnum, et orta sunt quattuor cornua loco illius per quattuor ventos caeli. 9 De uno autem ex eis egressum est cornu unum modicum et factum est grande contra meridiem et contra orientem et contra fortitudinem 10 et magnificatum est usque ad fortitudinem caeli et deiecit de fortitudine et de stellis et conculcavit eas; 11 et usque ad principem fortitudinis magnificatum est et ab eo tulit iuge sacrificium et deiecit locum sanctificationis eius. 12 Militia autem data est contra iuge sacrificium propter peccata, et prostrata est veritas in terra; cornu autem fecit et prosperatum est. 13 Et audivi unum de sanctis loquentem, et dixit unus sanctus alteri, nescio cui, loquenti: " Usquequo visio et iuge sacrificium et peccatum desolationis, quae facta est, et sanctuarium et fortitudo conculcabitur? ". 14 Et dixit ei: " Usque ad vesperam et mane, dies duo milia trecenti; et mundabitur sanctuarium ".
15 Factum est autem cum viderem ego Daniel visionem et quaererem intellegentiam, ecce stetit in conspectu meo quasi species viri;

TH - 8 καὶ ὁ τράγος τῶν αἰγῶν ἐμεγαλύνθη ἕως σφόδρα καὶ ἐν τῷ ἰσχυῶσαι αὐτὸν συνετρίβη τὸ κέρασ αὐτοῦ τὸ μέγα καὶ ἀνέβη κέρατα τέσσαρα ὑποκάτω αὐτοῦ εἰς τοὺς τέσσαρας ἀνέμους τοῦ οὐρανοῦ

9 καὶ ἐκ τοῦ ἐνός αὐτῶν ἐξήλθεν κέρασ ἐν ἰσχυρὸν καὶ ἐμεγαλύνθη περισσῶσ πρὸς τὸν νότον καὶ πρὸς ἀνατολῆσ καὶ πρὸς τὴν δύναμι

10 ἐμεγαλύνθη ἕωσ τῆσ δυνάμεωσ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἔπεσεν ἐπὶ τὴν γῆν ἀπὸ τῆσ δυνάμεωσ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἀπὸ τῶν ἄστρον καὶ συνεπάτησεν αὐτά

11 καὶ ἕωσ οὐ ὁ ἀρχιστράτηγος ῥύσεται τὴν αἰχμαλωσίαν καὶ δι' αὐτὸν θυσία ἐρράχθη καὶ ἐγενήθη καὶ κατευδῶθη αὐτῶ καὶ τὸ ἅγιον ἐρημωθήσεται

12 καὶ ἐδόθη ἐπὶ τὴν θυσίαν ἁμαρτία καὶ ἐρρίφη χαμαὶ ἡ δικαιοσύνη καὶ ἐποίησεν καὶ εὐοδῶθη

13 καὶ ἤκουσα ἐνός ἀγίου λαλοῦντος καὶ εἶπεν εἰς ἅγιος τῷ φελμουני τῷ λαλοῦντι ἕωσ πότε ἡ ὄρασισ στήσεται ἡ θυσία ἡ ἀρθεῖσα καὶ ἡ ἁμαρτία ἐρημώσεωσ ἡ δοθεῖσα καὶ τὸ ἅγιον καὶ ἡ δύναμισ συμπατηθήσεται

14 καὶ εἶπεν αὐτῶ ἕωσ ἐσπέρασ καὶ πρῶι ἡμέραι δισχιλίαι καὶ τριακόσιαι καὶ καθαρισθήσεται τὸ ἅγιον

LXX - 8 καὶ ὁ τράγος τῶν αἰγῶν κατίσχυσε σφόδρα καὶ ὅτε κατίσχυσε συνετρίβη αὐτοῦ τὸ κέρασ τὸ μέγα καὶ ἀνέβη ἕτερα τέσσαρα κέρατα κατόπισθεν αὐτοῦ εἰς τοὺς τέσσαρας ἀνέμους τοῦ οὐρανοῦ

9 καὶ ἐξ ἐνός αὐτῶν ἀνεφύη κέρασ ἰσχυρὸν ἐν καὶ κατίσχυσε καὶ ἐπάταξεν ἐπὶ μεσημβρίαν καὶ ἐπ' ἀνατολάσ καὶ ἐπὶ βορρᾶν

10 καὶ ὑψώθη ἕωσ τῶν ἄστέρων τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἐρράχθη ἐπὶ τὴν γῆν ἀπὸ τῶν ἄστέρων καὶ ἀπὸ αὐτῶν κατεπατήθη 11 ἕωσ ὁ ἀρχιστράτηγος ῥύσεται τὴν αἰχμαλωσίαν καὶ δι' αὐτὸν τὰ ὄρη τὰ ἀπ' αἰῶνοσ ἐρράχθη καὶ ἐξήρηθη ὁ τόποσ αὐτῶν καὶ θυσία καὶ ἔθηκεν αὐτὴν ἕωσ χαμαὶ ἐπὶ τὴν γῆν καὶ εὐωδῶθη καὶ ἐγενήθη καὶ τὸ ἅγιον ἐρημωθήσεται 12 καὶ ἐγενήθησεν ἐπὶ τῇ θυσίαι ἁμαρτία καὶ ἐρρίφη χαμαὶ ἡ δικαιοσύνη καὶ ἐποίησε καὶ εὐωδῶθη

13 καὶ ἤκουον ἐτέρου ἀγίου λαλοῦντος καὶ εἶπεν ὁ ἕτεροσ τῷ φελμουני τῷ λαλοῦντι ἕωσ τίνωσ τὸ ὄραμα στήσεται καὶ ἡ θυσία ἡ ἀρθεῖσα καὶ ἡ ἁμαρτία ἐρημώσεωσ ἡ δοθεῖσα καὶ τὰ ἅγια ἐρημωθήσεται εἰσ καταπάτημα

14 καὶ εἶπεν αὐτῶ ἕωσ ἐσπέρασ καὶ πρῶι ἡμέραι δισχιλίαι τριακόσιαι καὶ καθαρισθήσεται τὸ ἅγιον

L'Angelo Gabriele spiega la visione

15 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἰδεῖν με ἐγὼ Δανιηλ τὴν ὄρασιν καὶ ἐζήτηον σύνεσιν καὶ ἰδοῦ ἕστη ἐνώπιον ἐμοῦ ὡσ ὄρασισ ἀνδρὸσ

VG - 8 hircus autem caprarum magnus factus est nimis cumque crevisset fractum est cornu magnum et orta sunt cornua quattuor subter illud per quattuor ventos caeli 9 de uno autem ex eis egressum est cornu unum modicum et factum est grande contra meridiem et contra orientem et contra fortitudinem 10 et magnificatum est usque ad fortitudinem caeli et deiecit de fortitudine et de stellis et conculcavit eas 11 et usque ad principem fortitudinis magnificatus est et ab eo tulit iuge sacrificium et deiecit locum sanctificationis eius 12 robur autem datum est contra iuge sacrificium propter peccata et prosternetur veritas in terra et faciet et prosperabitur 13 et audivi unum de sanctis loquentem et dixit unus sanctus alteri nescio cui loquenti usquequo visio et iuge sacrificium et peccatum desolationis quae facta est et sanctuarium et fortitudo conculcabitur 14 et dixit ei usque ad vesperam et mane duo milia trecenti et mundabitur sanctuarium
15 factum est autem cum viderem ego Danihel visionem et quaererem intellegentiam ecce stetit in conspectu meo quasi species viri

16 וַאֲשַׁמַּע קוֹל־אֲדָם בֵּין אוּלַי וַיִּקְרָא
וַיֹּאמֶר גַּבְרִיאֵל הִבֵּן לְהִלֹּךְ אֶת־הַמַּרְאָה:

17 וַיָּבֹא אֲצֵל עַמְדֵי וַיִּכְבְּאוּ נִבְעָתִי וַאֲפֹלָה
עַל־פָּנַי וַיֹּאמֶר אֵלַי הִבֵּן בְּן־אָדָם כִּי
לְעֵת־קֶץ הַחַיִּים:

18 וּבְדַבְּרוֹ עִמִּי נִרְהַמְתִּי עַל־פָּנַי אֲרָצָה
וַיִּנְעֵ־כִי וַיַּעֲמִידֵנִי עַל־עַמְדֵי:

19 וַיֹּאמֶר הֲנִנִּי מוֹדִיעֶיךָ אֵת אֲשֶׁר־יְהִיָּה
בְּאַחֲרֵית הַיָּעָם כִּי לְמוֹעֵד קֵץ:

20 הָאֵיל אֲשֶׁר־רָאִיתָ בְּעַל הַקַּרְנָיִם מַלְכֵי
מְדֵי וּפְרָס:

21 וְהַצִּפּוֹר הַשְּׁעִיר מִלֶּדָה וְגַן וְהַקָּרוֹן
הַגָּדוֹלָה אֲשֶׁר בֵּין־עֵינָיו הוּא הַמֶּלֶךְ
הַרְאִשׁוֹן:

22 וְהַנְּשִׁבְרֵת וְהַעֲמֻדָּה אַרְבַּע תַּחְתֵּיהָ
אַרְבַּע מַלְכֵינֹת מְגוּי יַעֲמֻדְנָה וְלֹא בְכֹחוֹ:

23 וּבְאַחֲרֵית מַלְכוּתָם כְּתָתָם הַפְּשָׁעִים
יַעֲמֹד מִלֶּדָה עַז־פָּנִים וּמְבִין חִידוֹת:

24 וְעַצָּם כָּחוֹל וְלֹא כְּכֹחוֹ וְנִפְלְאוֹת יִשְׁחִית
וְהַצְּלִיחַ וְעָשָׂה וְהִשְׁחִית עֲצוּמִים
וְעַם־קָדְשִׁים:

¹⁶intesi la voce di un uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione».

¹⁷Egli venne dove io ero e quando giunse io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine».

¹⁸Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare.

¹⁹Egli disse: «Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poiché al tempo fissato ci sarà la fine».

²⁰Il montone con due corna, che tu hai visto, significa il re di Media e di Persia;

²¹il capro è il re di lavan e il grande corno, che era in mezzo ai suoi occhi, è il primo re.

²²Che quello sia stato spezzato e quattro ne siano sorti al posto di uno, significa che quattro regni sorgeranno dalla medesima nazione, ma non con la medesima potenza di lui.

²³Alla fine del loro regno, quando l'empietà avrà raggiunto il colmo, sorgerà un re audace, esperto in enigmi.

²⁴La sua potenza si rafforzerà, ma non per forza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi.

TH - 16 καὶ ἤκουσα φωνὴν ἀνδρὸς ἀνὰ μέσον τοῦ Οὐβαλ καὶ ἐκάλεσεν καὶ εἶπεν Γαβριηλ συνέντισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν 17 καὶ ἦλθεν καὶ ἔστη ἐχόμενος τῆς στάσεώς μου καὶ ἐν τῷ ἐλθεῖν αὐτὸν ἐθαμβήθη καὶ πίπτω ἐπὶ πρόσωπόν μου καὶ εἶπεν πρὸς με σύνες υἱὲ ἀνθρώπου ἔτι γὰρ εἰς καιροῦ πέρασ ἢ ὄρασις 18 καὶ ἐν τῷ λαλεῖν αὐτὸν μετ' ἐμοῦ πίπτω ἐπὶ πρόσωπόν μου ἐπὶ τὴν γῆν καὶ ἤψατό μου καὶ ἔστησέν με ἐπὶ πόδας 19 καὶ εἶπεν ἰδοὺ ἐγὼ γνωρίζω σοι τὰ ἐσόμενα ἐπ' ἐσχάτων τῆς ὀργῆς ἔτι γὰρ εἰς καιροῦ πέρασ ἢ ὄρασις 20 ὁ κριὸς ὃν εἶδες ὁ ἔχων τὰ κέρατα βασιλεὺς Μήδων καὶ Περσῶν 21 καὶ ὁ τράγος τῶν αἰγῶν βασιλεὺς Ἑλλήνων καὶ τὸ κέρασ τὸ μέγα ὃ ἦν ἀνὰ μέσον τῶν ὀφθαλμῶν αὐτοῦ αὐτός ἐστιν ὁ βασιλεὺς ὁ πρῶτος 22 καὶ τοῦ συντριβέντος οὗ ἔστησαν τέσσαρα ὑποκάτω κέρατα τέσσαρες βασιλεῖς ἐκ τοῦ ἔθνους αὐτοῦ ἀναστήσονται καὶ οὐκ ἐν τῇ ἰσχύι αὐτοῦ 23 καὶ ἐπ' ἐσχάτων τῆς βασιλείας αὐτῶν πληρουμένων τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν ἀναστήσεται βασιλεὺς ἀναιδὴς προσώπῳ καὶ συνίων προβλήματα

24 καὶ κραταιὰ ἡ ἰσχύς αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐν τῇ ἰσχύι αὐτοῦ καὶ θαυμαστά διαφθερεῖ καὶ κατευθυνεῖ καὶ ποιήσει καὶ διαφθερεῖ ἰσχυροὺς καὶ λαὸν ἅγιον

LXX - 16 καὶ ἤκουσα φωνὴν ἀνθρώπου ἀνὰ μέσον τοῦ Οὐλαι καὶ ἐκάλεσε καὶ εἶπεν Γαβριηλ συνέντισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν καὶ ἀναβοήσας εἶπεν ὁ ἄνθρωπος ἐπὶ τὸ πρόσταγμα ἐκεῖνο ἢ ὄρασις 17 καὶ ἦλθε καὶ ἔστη ἐχόμενός μου τῆς στάσεως καὶ ἐν τῷ ἐρχεσθαι αὐτὸν ἐθορυβήθη καὶ ἔπεσα ἐπὶ πρόσωπόν μου καὶ εἶπέν μοι διανοήθητι υἱὲ ἀνθρώπου ἔτι γὰρ εἰς ὥραν καιροῦ τοῦτο τὸ ὄραμα 18 καὶ λαλῶντος αὐτοῦ μετ' ἐμοῦ ἔκοιμήθη ἐπὶ πρόσωπον χαμαὶ καὶ ἀψάμενός μου ἤγειρέ με ἐπὶ τοῦ τόπου 19 καὶ εἶπέ μοι ἰδοὺ ἐγὼ ἀπαγγέλλω σοι ἃ ἔσται ἐπ' ἐσχάτου τῆς ὀργῆς τοῖς υἱοῖς τοῦ λαοῦ σου ἔτι γὰρ εἰς ὥρας καιροῦ συντελείας μενεῖ 20 τὸν κριὸν ὃν εἶδες τὸν ἔχοντα τὰ κέρατα βασιλεὺς Μήδων καὶ Περσῶν ἐστι 21 καὶ ὁ τράγος τῶν αἰγῶν βασιλεὺς τῶν Ἑλλήνων ἐστὶ καὶ τὸ κέρασ τὸ μέγα τὸ ἀνὰ μέσον τῶν ὀφθαλμῶν αὐτοῦ αὐτός ὁ βασιλεὺς ὁ πρῶτος 22 καὶ τὰ συντριβέντα καὶ ἀναβάντα ὀπίσω αὐτοῦ τέσσαρα κέρατα τέσσαρες βασιλεῖς τοῦ ἔθνους αὐτοῦ ἀναστήσονται οὐ κατὰ τὴν ἰσχύν αὐτοῦ 23 καὶ ἐπ' ἐσχάτου τῆς βασιλείας αὐτῶν πληρουμένων τῶν ἁμαρτιῶν αὐτῶν ἀναστήσεται βασιλεὺς ἀναιδὴς προσώπῳ διανοούμενος αἰνίγματα

24 καὶ στερεωθήσεται ἡ ἰσχύς αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐν τῇ ἰσχύι αὐτοῦ καὶ θαυμαστῶς φθερεῖ καὶ εὐδοθήσεται καὶ ποιήσει καὶ φθερεῖ δυνάστας καὶ δῆμον ἁγίων

NVG - 16 et audivi vocem viri inter Ulai, et clamavit et ait: "Gabriel, fac intellegere istum visionem". 17 Et venit et stetit iuxta, ubi ego stabam; cumque venisset, pavens corruì in faciem meam, et ait ad me: "Intellege, fili hominis, quoniam in tempore finis complebitur visio". 18 Cumque loqueretur ad me, collapsus sum pronus in terram, et tetigit me et statuit me in gradu meo 19 dixitque: "Ecce ego ostendam tibi, quae futura sint in novissimo maledictionis, quoniam in tempore erit finis. 20 Aries, quem vidisti habere cornua, reges Medorum est atque Persarum; 21 porro hircus caprarum rex Graecorum est, et cornu grande, quod erat inter oculos eius, ipse est rex primus. 22 Quod autem, fracto illo, surrexerunt quattuor pro eo, quattuor regna de gente eius consurgunt sed non in fortitudine eius. 23 Et post regnum eorum, cum creverint iniquitate, consurget rex impudens facie et intellegens propositiones; 24 et roborabitur fortitudo eius sed non in viribus suis, et supra quam credi potest universa vastabit et prosperabitur et faciet et interficiet robustos et populum sanctorum,

VG - 16 et audivi vocem viri inter Ulai et clamavit et ait Gabrihel fac intellegere istum visionem 17 et venit et stetit iuxta ubi ego stabam cumque venisset pavens corruì in faciem meam et ait ad me intellege fili hominis quoniam in tempore finis complebitur visio 18 cumque loqueretur ad me collapsus sum pronus in terram et tetigit me et statuit me in gradu meo 19 dixitque mihi ego ostendam tibi quae futura sint in novissimo maledictionis quoniam habet tempus finem suum 20 aries quem vidisti habere cornua rex Medorum est atque Persarum 21 porro hircus caprarum rex Graecorum est et cornu grande quod erat inter oculos eius ipse est rex primus 22 quod autem fracto illo surrexerunt quattuor pro eo quattuor reges de gente eius consurgent sed non in fortitudine eius 23 et post regnum eorum cum creverint iniquitates consurget rex impudens facie et intellegens propositiones 24 et roborabitur fortitudo eius sed non in viribus suis et supra quam credi potest universa vastabit et prosperabitur et faciet et interficiet robustos et populum sanctorum

25 וְעַל-שְׂכָלוֹ וְהַצְלִיחַ מִרְמָהּ בְּיָדוֹ
וּבְלִבָּבוֹ יַגְדִּיל וּבְשִׁלְוָה יִשְׁתִּית רַבִּים
וְעַל-שֵׁר-שָׁרִים יַעֲמֵד וּבְאֶפְסֵי יָד יִשְׁבֵּר :

26 וּמִרְאֵה הָעֶרֶב וְהַבֶּקֶר אֲשֶׁר נֹאמַר
אֲמַת הוּא וְאַתָּה סֵתֵם הַחֹזוֹן כִּי לַיָּמִים
רַבִּים :

27 וְאַנִּי רַנִּיאַל נְהִינִי וְנַחֲלִיתִי יָמִים
וְאֶקְוִים וְאֶעֱשֶׂה אֶת-מְלֹאכֶת הַמְּלָךְ
וְאֶשְׁתַּוְּמֵם עַל-הַמִּרְאֵה וְאֵין מִכִּין :

NVG - 25 et secundum sapientiam suam prosperabitur dolus in manu eius, et in corde suo magnificabitur et in tranquillitate occidet plurimos et contra principem principum consurget et sine manu conteretur. 26 Et visio vespere et mane, quae dicta est, vera est; tu ergo signa visionem, quia post dies multos erit ". 27 Et ego Daniel languui et aegrotavi per dies; cumque surrexissem, faciebam opera regis et stupebam ad visionem, et non erat qui intellegeret.

CAPITOLO 9

LA PROFEZIA DELLE SETTANTA SETTIMANE – Preghiera di Daniele

1 בְּשָׁנַת אַחַת לְדָרְיוֹשׁ בֶּן-אַחַשְׁוֵרוּשׁ
מִזְרַע מְדֵי אֲשֶׁר הַמֶּלֶךְ עַל מַלְכוּת
כְּשָׂדִים :

2 בְּשָׁנַת אַחַת לְמָלְכוֹ אֲנִי הִנֵּיאַל בִּינְתִי
בְּסַפְרִים מִסֵּפֶר הַשָּׁנִים אֲשֶׁר הָיָה
דְּבַר-יְהוָה אֶל-יִרְמְיָה הַנְּבִיא לְמַלְאוֹת
לְחַרְבוֹת יְרוּשָׁלַם שֶׁבַעִים שָׁנָה :

3 וְאַתְּנָה אֶת-פָּנַי אֶל-אֲדֹנָי הָאֱלֹהִים
לְבַקֵּשׁ תְּפִלָּה וְתַחֲנֻנִים בְּצוֹם וּשְׂקָ וְנֹאפֵר :

4 וְאַתְּפַלְלָה לַיהוָה אֱלֹהֵי וְאַתְּנָה
וְאִמְרָה אֲנָא אֲדֹנָי הָאֱלֹהִים הַגָּדוֹל וְהַנּוֹרָא
שֹׁמֵר הַבְּרִית וְהַחֹסֵד לְאֶהֱבָיו וְלִשְׁמֵרֵי
מִצְוֹתָיו :

NVG - 1 In anno primo Darii filii Asueri de semine Medorum, qui imperavit super regnum Chaldaeorum, 2 anno uno regni eius, ego Daniel intellexi in libris numerum annorum, de quo factus est sermo Domini ad Ieremiam prophetam, ut complerentur desolationes Ierusalem, septuaginta anni; 3 et posui faciem meam ad Dominum Deum meum, ut quaererem rogationem et deprecationem in ieiuniis, sacco et cinere. 4 Et oravi Dominum Deum et confessus sum et dixi: "Obsecro, Domine, Deus magne et terribilis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus eum et custodientibus mandata eius;

TH - 25 και ὁ ζυγὸς τοῦ κλοιοῦ αὐτοῦ κατευθυνεῖ δόλος ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ καὶ ἐν καρδίᾳ αὐτοῦ μεγαλυνθήσεται καὶ δόλω διαφθερεῖ πολλοὺς καὶ ἐπὶ ἀπωλείας πολλῶν στήσεται καὶ ὡς ὧὰ χειρὶ συντρίψει

26 καὶ ἡ ὄρασις τῆς ἑσπέρας καὶ τῆς πρωίας τῆς ῥηθείσης ἀληθῆς ἐστὶν καὶ σὺ σφράγισον τὴν ὄρασιν ὅτι εἰς ἡμέρας πολλάς 27 καὶ ἐγὼ Δανιηλ ἔκοιμήθην καὶ ἐμαλακίσθην ἡμέρας καὶ ἀνέστην καὶ ἐποίουν τὰ ἔργα τοῦ βασιλέως καὶ ἐθαύμαζον τὴν ὄρασιν καὶ οὐκ ἦν ὁ συνίων

VG - 25 secundum voluntatem suam et dirigetur dolus in manu eius et cor suum magnificabit et in copia rerum omnium occidet plurimos et contra principem principum consurget et sine manu conteretur 26 et visio vespere et mane quae dicta est vera est tu ergo signa visionem quia post dies multos erit 27 et ego Danihel languui et aegrotavi per dies cumque surrexissem faciebam opera regis et stupebam ad visionem et non erat qui interpretaretur

CAPITOLO 9

LA PROFEZIA DELLE SETTANTA SETTIMANE – Preghiera di Daniele

3,25-45; Bar 1-2; Ne 1,5-11; 9

TH - 1 ἐν τῷ πρώτῳ ἔτει Δαρείου τοῦ υἱοῦ Ἀσουηρου ἀπὸ τοῦ σπέρματος τῶν Μήδων ὃς ἐβασίλευσεν ἐπὶ βασιλείαν Χαλδαίων 2 ἐν ἔτει ἐνὶ τῆς βασιλείας αὐτοῦ ἐγὼ Δανιηλ συνήκα ἐν ταῖς βύβλοις τὸν ἀριθμὸν τῶν ἐτῶν ὃς ἐγενήθη λόγος κυρίου πρὸς Ιερεμῖαν τὸν προφήτην εἰς συμπλήρωσιν ἐρημώσεως Ιερουσαλημ ἑβδομήκοντα ἔτη 3 καὶ ἔδωκα τὸ πρόσωπόν μου πρὸς κύριον τὸν θεὸν τοῦ ἐκζητῆσαι προσευχὴν καὶ δεήσεις ἐν νηστείαις καὶ σάκκῳ καὶ σποδῷ

4 καὶ προσηυξάμην πρὸς κύριον τὸν θεὸν μου καὶ ἐξωμολογησάμην καὶ εἶπα ἰδοὺ κύριε σὺ εἶ ὁ θεὸς ὁ μέγας καὶ ὁ ἰσχυρὸς καὶ ὁ φοβερὸς τῶν τῶν διαθήκην καὶ τὸ ἔλεος τοῖς ἀγαπῶσίν σε καὶ τοῖς φυλάσσουσιν τὰς ἐντολάς σου

VG - 1 in anno primo Darii filii Asueri de semine Medorum qui imperavit super regnum Chaldaeorum 2 anno uno regni eius ego Danihel intellexi in libris numerum annorum de quo factus est sermo Domini ad Hieremiam prophetam ut complerentur desolationes Hierusalem septuaginta anni 3 et posui faciem meam ad Dominum Deum meum et deprecari in ieiuniis sacco et cinere 4 et oravi Dominum Deum meum et confessus sum et dixi obsecro Domine Deus magne et terribilis custodiens pactum et misericordiam diligentibus te et custodientibus mandata tua

LXX - 25 καὶ ἐπὶ τοὺς ἁγίους τὸ δινάνομα αὐτοῦ καὶ εὐδοθήσεται τὸ ψεῦδος ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ καὶ ἡ καρδία αὐτοῦ ὑψωθήσεται καὶ δόλω ἀφανιεῖ πολλοὺς καὶ ἐπὶ ἀπωλείας ἀνδρῶν στήσεται καὶ ποιήσει συναγωγὴν χειρὸς καὶ ἀποδώσεται 26 τὸ ὄραμα τὸ ἑσπέρας καὶ πρωὶ ἠῤῥέθη ἐπ' ἀληθείας καὶ νῦν πεφραγμένον τὸ ὄραμα ἔτι γὰρ εἰς ἡμέρας πολλάς 27 ἐγὼ Δανιηλ ἀσθενήσας ἡμέρας πολλάς καὶ ἀναστὰς ἐπραγματευόμεν πάλιν βασιλικά καὶ ἐξελυόμεν ἐπὶ τῷ ὀράματι καὶ οὐδεὶς ἦν ὁ διανοούμενος

5 חָטְאָנוּ וְעִוְיָנוּ וְהִרְשַׁעְנוּ [הִרְשַׁעְנוּ]
וּמִרְדְּנוּ וְסוּר מִמִּצְוֹתֶיךָ וּמִשְׁפָּטֶיךָ :

6 וְלֹא שָׁמְעָנוּ אֶל-עֲבָדֶיךָ הַנְּבִיאִים אֲשֶׁר
דִּבְּרוּ בְּשֵׁמֶךָ אֶל-מַלְכֵינוּ שְׂרִינוּ וְאַבְתֵּינוּ
וְאֵל כָּל-עַם הָאָרֶץ :

7 לָךְ אֲדֹנָי הַצְּדִיקָה וְלָנוּ בְּשֵׁת הַפָּנִים
כִּיּוֹם הַזֶּה לְאִישׁ יְהוּדָה וְלִיּוֹשְׁבֵי יְרוּשָׁלַם
וְלְכָל-יִשְׂרָאֵל הַקְּרֹבִים וְהַרְחֹקִים
בְּכָל-הָאֲרָצוֹת אֲשֶׁר הִדְחַתְתָּם שָׁם בְּמַעַלְם
אֲשֶׁר מַעַלְוֵי-בְּךָ :

8 יְהוָה לָנוּ בְּשֵׁת הַפָּנִים לְמַלְכֵינוּ לְשְׂרֵינוּ
וְלְאַבְתֵּינוּ אֲשֶׁר חָטְאָנוּ לָךְ :

9 לְאֲדֹנָי אֱלֹהֵינוּ הַרְחַמִּים וְהַסְּלַחֹת כִּי
מִרְדְּנוּ בּוֹ :

10 וְלֹא שָׁמְעָנוּ בְּקוֹל יְהוָה אֱלֹהֵינוּ לְלַכֵּת
בְּתוֹרָתוֹ אֲשֶׁר נָתַן לְפָנֵינוּ בְּיַד עֲבָדָיו
הַנְּבִיאִים :

11 וְכָל-יִשְׂרָאֵל עָבְרוּ אֶת-תּוֹרָתְךָ וְסוּר
לְבַלְתֵּי שָׁמוּעַ בְּקִלְךָ וְנִתְּתָה עֲלֵינוּ הָאֲלָה
וְהַשְׁבַּעָה אֲשֶׁר כְּתוּבָה בְּתוֹרַת מוֹשֶׁה
עֲבָדֵי-הָאֱלֹהִים כִּי חָטְאָנוּ לּוֹ :

⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi!

⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te;

⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui,

¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

¹¹Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è allontanato per non ascoltare la tua voce; così si è riversata su di noi la maledizione sancita con giuramento, scritto nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro di lui.

TH - 5 ἡμάρτομεν ἠδικήσαμεν ἠνομήσαμεν καὶ ἀπέστημεν καὶ ἐξεκλίναμεν ἀπὸ τῶν ἐντολῶν σου καὶ ἀπὸ τῶν κρίματων σου

6 καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν τῶν δούλων σου τῶν προφητῶν οἱ ἐλάλουν ἐν τῷ ὀνόματί σου πρὸς τοὺς βασιλεῖς ἡμῶν καὶ ἄρχοντας ἡμῶν καὶ πατέρας ἡμῶν καὶ πρὸς πάντα τὸν λαὸν τῆς γῆς

7 σοὶ κύριε ἡ δικαιοσύνη καὶ ἡμῖν ἡ αἰσχὺνη τοῦ προσώπου ὡς ἡ ἡμέρα αὐτῆ ἀνδρὶ Ἰουδα καὶ τοῖς ἐνοικοῦσιν ἐν Ἰερουσαλημ καὶ παντὶ Ἰσραὴλ τοῖς ἐγγύς καὶ τοῖς μακρὰν ἐν πάσῃ τῇ γῇ οὐ διέσπειρας αὐτοὺς ἐκεῖ ἐν ἀθεσίᾳ αὐτῶν ἢ ἠθέτησαν ἐν σοὶ

8 κύριε ἡμῖν ἡ αἰσχὺνη τοῦ προσώπου καὶ τοῖς βασιλευσίν ἡμῶν καὶ τοῖς ἄρχουσιν ἡμῶν καὶ τοῖς πατράσιν ἡμῶν οἵτινες ἡμάρτομέν σοι

9 τῷ κυρίῳ θεῷ ἡμῶν οἱ οἰκτιρμοὶ καὶ οἱ ἰλασμοὶ ὅτι ἀπέστημεν

10 καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν τῆς φωνῆς κυρίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν πορεύεσθαι ἐν τοῖς νόμοις αὐτοῦ οἷς ἔδωκεν κατὰ πρόσωπον ἡμῶν ἐν χερσίν τῶν δούλων αὐτοῦ τῶν προφητῶν

11 καὶ πᾶς Ἰσραὴλ παρέβησαν τὸν νόμον σου καὶ ἐξέκλιναν τοῦ μὴ ἀκοῦσαι τῆς φωνῆς σου καὶ ἐπήλθεν ἐφ' ἡμᾶς ἡ κατάρρα καὶ ὁ ὄρκος ὁ γεγραμμένος ἐν νόμῳ Μωυσέως δούλου τοῦ θεοῦ ὅτι ἡμάρτομεν αὐτῷ

LXX - 5 ἡμάρτομεν ἠδικήσαμεν ἠσεβήσαμεν καὶ ἀπέστημεν καὶ παρέβημεν τὰς ἐντολάς σου καὶ τὰ κρίματά σου

6 καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῶν παίδων σου τῶν προφητῶν ἃ ἐλάλησαν ἐπὶ τῷ ὀνόματί σου ἐπὶ τοὺς βασιλεῖς ἡμῶν καὶ δυνάστας ἡμῶν καὶ πατέρας ἡμῶν καὶ παντὶ ἔθνει ἐπὶ τῆς γῆς

7 σοὶ κύριε ἡ δικαιοσύνη καὶ ἡμῖν ἡ αἰσχὺνη τοῦ προσώπου κατὰ τὴν ἡμέραν ταύτην ἀνθρώποις Ἰουδα καὶ καθημένοις ἐν Ἰερουσαλημ καὶ παντὶ τῷ λαῷ Ἰσραὴλ τῷ ἔγγιστα καὶ τῷ ἀπωτέρω ἐν πάσαις ταῖς χώραις εἰς ἃς διεσκορπίσας αὐτοὺς ἐκεῖ ἐν τῇ πλημμυλείᾳ ἢ ἐπλημμέλησαν ἐναντίον σου

8 δέσποτα ἡμῖν ἡ αἰσχὺνη τοῦ προσώπου καὶ τοῖς βασιλευσίν ἡμῶν καὶ δυνάσταις καὶ τοῖς πατράσιν ἡμῶν ὅτι ἡμάρτομέν σοι

9 τῷ κυρίῳ ἡ δικαιοσύνη καὶ τὸ ἔλεος ὅτι ἀπέστημεν ἀπὸ σοῦ

10 καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς φωνῆς κυρίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν κατακολουθήσαι τῷ νόμῳ σου ὦ ἔδωκας ἐνώπιον Μωσῆ καὶ ἡμῶν διὰ τῶν παίδων σου τῶν προφητῶν

11 καὶ πᾶς Ἰσραὴλ ἐγκατέλιπε τὸν νόμον σου καὶ ἀπέστησαν τοῦ μὴ ἀκοῦσαι τῆς φωνῆς σου καὶ ἐπήλθεν ἐφ' ἡμᾶς ἡ κατάρρα καὶ ὁ ὄρκος ὁ γεγραμμένος ἐν τῷ νόμῳ Μωσῆ παιδὸς τοῦ θεοῦ ὅτι ἡμάρτομεν αὐτῷ

NVG - 5 peccavimus, inique fecimus, impie egimus et recessimus et declinavimus a mandatis tuis ac iudiciis tuis; 6 non oboedivimus servis tuis prophetis, qui locuti sunt in nomine tuo regibus nostris, principibus nostris, patribus nostris omnique populo terrae. 7 Tibi, Domine, iustitia; nobis autem confusio faciei, sicut est hodie viro Iudae et habitatoribus Ierusalem et omni Israel, his qui prope sunt et his qui procul in universis terris, ad quas eiecisti eos propter iniquitates eorum, in quibus peccaverunt in te. 8 Domine, nobis confusio faciei, regibus nostris, principibus nostris et patribus nostris, quia peccavimus tibi; 9 Domino autem, Deo nostro, misericordia et propitiatio, quia recessimus a te. 10 Et non audivimus vocem Domini Dei nostri, ut ambularemus in lege eius, quam posuit nobis per servos suos prophetas; 11 et omnis Israel praevaricati sunt legem tuam et declinaverunt, ne audirent vocem tuam, et stillavit super nos maledictio et detestatio, quae scripta est in libro Moysis servi Dei, quia peccavimus ei.

VG - 5 peccavimus inique fecimus impie egimus et recessimus et declinavimus a mandatis tuis ac iudiciis 6 non oboedivimus servis tuis prophetis qui locuti sunt in nomine tuo regibus nostris principibus nostris patribus nostris omnique populo terrae 7 tibi Domine iustitia nobis autem confusio faciei sicut est hodie viro Iuda et habitatoribus Hierusalem et omni Israhel his qui prope sunt et his qui procul in universis terris ad quas eiecisti eos propter iniquitates eorum in quibus peccaverunt in te 8 Domine nobis confusio faciei regibus nostris principibus nostris et patribus nostris qui peccaverunt 9 tibi autem Domino Deo nostro misericordia et propitiatio quia recessimus a te 10 et non audivimus vocem Domini Dei nostri ut ambularemus in lege eius quam posuit nobis per servos suos prophetas 11 et omnis Israhel praevaricati sunt legem tuam et declinaverunt ne audirent vocem tuam et stillavit super nos maledictio et detestatio quae scripta est in libro Mosi servi Dei quia peccavimus ei

12 וְנִקְּמָם אֶת־דְּבָרָיו [דְּבָרָיו] אֲשֶׁר־דִּבֶּר
עָלֵינוּ וְעַל שְׁפֹטֵינוּ אֲשֶׁר שָׁפְטוּנוּ לְהַבְיֵא
עָלֵינוּ רָעָה גְדֹלָה אֲשֶׁר לֹא־נִעְשְׂתָה תַחַת
כָּל־הַשָּׁמַיִם כַּאֲשֶׁר נִעְשְׂתָה בִירוּשָׁלַם :

13 כַּאֲשֶׁר כָּתוּב בְּתוֹרַת מֹשֶׁה אֵת
כָּל־הַרְעָה הַזֹּאת בְּאֵה עָלֵינוּ וְלֹא־חָלֵינוּ
אֶת־הַנְּיָוָה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ לְשׁוּב מֵעֲוֹנוֹ
וְלִהְשִׁיבָנוּ בְּאֵמֶתָהּ :

14 וַיִּשְׁקֹד יְהוָה עַל־הַרְעָה וַיְבִיאָה עָלֵינוּ
כִּי־צָדִיק יְהוָה אֱלֹהֵינוּ עַל־כָּל־מַעֲשָׂיו
אֲשֶׁר עָשָׂה וְלֹא שָׁמַעְנוּ בְּקוֹלָהּ :

15 וְעַתָּה אֲדַנְיָ אֱלֹהֵינוּ אֲשֶׁר הוֹצֵאתָ
אֶת־עַמְּךָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּיַד חֲזָקָה
וַתַּעֲשֶׂה־לָּהֶם שֵׁם כְּבוֹד הַיְהוָה חֲטָאוּנוּ רָשָׁעְנוּ :

16 אֲדַנְיָ כָּכָל־צְדָקָתְךָ יִשְׁבַּח־נָא אַפְּךָ
וַתַּחַמְתָּ מַעֲרֹתָ יְרוּשָׁלַם הַר־קְדְּשֶׁךָ כִּי
בַחֲטָאוֹנוּ וּבְעֲוֹנוֹת אֲבוֹתֵינוּ יְרוּשָׁלַם וְעַמְּךָ
לְחַרְפָּה לְכָל־סְבִיבֵיבֵינוּ :

17 וְעַתָּה שְׁמַע אֱלֹהֵינוּ אֶל־תַּפְּלַת עַבְדְּךָ
וְאֶל־תַּחֲנוּנָיו וְהֵאֵר פָּנֶיךָ עַל־מִקְדָּשְׁךָ
הַשָּׁמַיִם לְמַעַן אֲדַנְיָ :

NVG - 12 Et statuit sermones suos, quos locutus est super nos et super iudices nostros, qui iudicaverunt nos, ut superducerent in nos magnum malum, quale numquam fuit sub omni caelo secundum quod factum est in Ierusalem. 13 Sicut scriptum est in lege Moysis, omne malum hoc venit super nos, et non rogavimus faciem Domini Dei nostri, ut reverteremur ab iniquitatibus nostris et cogitaremus veritatem tuam. 14 Et vigilavit Dominus super malitiam et adduxit eam super nos, quia iustus Dominus Deus noster in omnibus operibus suis, quae fecit; non enim audivimus vocem eius. 15 Et nunc, Domine Deus noster, qui eduxisti populum tuum de terra Aegypti in manu forti et fecisti tibi nomen secundum diem hanc, peccavimus, iniquitatem fecimus, 16 Domine, in omnem iustitiam tuam; avertatur, obsecro, ira tua et furor tuus a civitate tua Ierusalem et monte sancto tuo; propter peccata enim nostra et iniquitates patrum nostrorum Ierusalem et populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circuitum nostrum. 17 Nunc ergo exaudi, Deus noster, orationem servi tui et preces eius et ostende faciem tuam super sanctuarium tuum, quod desertum est, propter temetipsum.

¹²Egli ha messo in atto quelle parole che aveva pronunciato contro di noi e i nostri governanti, mandando su di noi un male così grande, che sotto tutto il cielo mai è accaduto nulla di simile a quello che si è verificato per Gerusalemme.

¹³Tutto questo male è venuto su di noi, proprio come sta scritto nella legge di Mosè. Tuttavia noi non abbiamo supplicato il Signore, nostro Dio, convertendoci dalle nostre iniquità e riconoscendo la tua verità.

¹⁴Il Signore ha vegliato sopra questo male, l'ha mandato su di noi, poiché il Signore, nostro Dio, è giusto in tutte le cose che fa, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.

¹⁵Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte e ti sei fatto un nome qual è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi.

¹⁶Signore, secondo la tua giustizia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso tutti i nostri vicini.

¹⁷Ora ascolta, nostro Dio, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa' risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è devastato.

TH - 12 καὶ ἔστησεν τοὺς λόγους αὐτοῦ οὗς ἐλάλησεν ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τοὺς κριτὰς ἡμῶν οἱ ἔκρινον ἡμᾶς ἐπαγαγεῖν ἐφ' ἡμᾶς κακὰ μεγάλα οἷα οὐ γέγονεν ὑποκάτω παντός τοῦ οὐρανοῦ κατὰ τὰ γενόμενα ἐν Ἱερουσαλημ 13 καθὼς γέγραπται ἐν τῷ νόμῳ Μωσῆ πάντα τὰ κακὰ ταῦτα ἦλθεν ἐφ' ἡμᾶς καὶ οὐκ ἐδεήθημεν τοῦ προσώπου κυρίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν ἀποστρέψαι ἀπὸ τῶν ἀδικιῶν ἡμῶν καὶ τοῦ συνιέναι ἐν πάσῃ ἀληθείᾳ σου 14 καὶ ἐγρηγόρησεν κύριος καὶ ἐπήγαγεν αὐτὰ ἐφ' ἡμᾶς ὅτι δίκαιος κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν ἐπὶ πάσαν τὴν ποίησιν αὐτοῦ ἦν ἐποίησεν καὶ οὐκ εἰσηκούσαμεν τῆς φωνῆς αὐτοῦ

15 καὶ νῦν κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν ὃς ἐξήγαγες τὸν λαόν σου ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐν χειρὶ κραταιᾷ καὶ ἐποίησας σεαυτῷ ὄνομα ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη ἡμάρτομεν ἠνομήσαμεν

16 κύριε ἐν πάσῃ ἐλεημοσύνη σου ἀποστραφήτω δὴ ὁ θυμὸς σου καὶ ἡ ὀργή σου ἀπὸ τῆς πόλεώς σου Ἱερουσαλημ ὄρους ἁγίου σου ὅτι ἡμάρτομεν καὶ ἐν ταῖς ἀδικίαις ἡμῶν καὶ τῶν πατέρων ἡμῶν Ἱερουσαλημ καὶ ὁ λαός σου εἰς ὄνειδισμὸν ἐγένετο ἐν πάσιν τοῖς περικύκλῳ ἡμῶν

17 καὶ νῦν εἰσάκουσον κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν τῆς προσευχῆς τοῦ δούλου σου καὶ τῶν δεήσεων αὐτοῦ καὶ ἐπίφανον τὸ πρόσωπόν σου ἐπὶ τὸ ἁγίασμα σου τὸ ἔρημον ἕνεκέν σου κύριε

LXX - 12 καὶ ἔστησεν ἡμῖν τὰ προστάγματα αὐτοῦ ὅσα ἐλάλησεν ἐφ' ἡμᾶς καὶ ἐπὶ τοὺς κριτὰς ἡμῶν ὅσα ἔκρινας ἡμῖν ἐπαγαγεῖν ἐφ' ἡμᾶς κακὰ μεγάλα οἷα οὐκ ἐγενήθη ὑπὸ τὸν οὐρανὸν καθότι ἐγενήθη ἐν Ἱερουσαλημ

13 κατὰ τὰ γεγραμμένα ἐν διαθήκῃ Μωσῆ πάντα τὰ κακὰ ἐπῆλθεν ἡμῖν καὶ οὐκ ἐξεζητήσαμεν τὸ πρόσωπον κυρίου θεοῦ ἡμῶν ἀποστῆναι ἀπὸ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν καὶ διανοηθῆναι τὴν δικαιοσύνην σου κύριε

14 καὶ ἠγρύπνησε κύριος ὁ θεὸς ἐπὶ τὰ κακὰ καὶ ἐπήγαγεν ἐφ' ἡμᾶς ὅτι δίκαιος κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν ἐπὶ πάντα ὅσα ἂν ποιήσῃ καὶ οὐκ ἠκούσαμεν τῆς φωνῆς αὐτοῦ

15 καὶ νῦν δέσποτα κύριε ὁ θεὸς ἡμῶν ὁ ἐξαγαγὼν τὸν λαόν σου ἐξ Αἰγύπτου τῷ βραχίονί σου τῷ ὑψηλῷ καὶ ἐποίησας σεαυτῷ ὄνομα κατὰ τὴν ἡμέραν ταύτην ἡμάρτομεν ἠγνοήκαμεν

16 δέσποτα κατὰ τὴν δικαιοσύνην σου ἀποστραφήτω ὁ θυμὸς σου καὶ ἡ ὀργή σου ἀπὸ τῆς πόλεώς σου Ἱερουσαλημ ὄρους τοῦ ἁγίου σου ὅτι ἐν ταῖς ἁμαρτίαις ἡμῶν καὶ ἐν ταῖς ἀγνοίαις τῶν πατέρων ἡμῶν Ἱερουσαλημ καὶ ὁ δῆμός σου κύριε εἰς ὄνειδισμὸν ἐν πάσιν τοῖς περικύκλῳ ἡμῶν

17 καὶ νῦν ἐπάκουσον δέσποτα τῆς προσευχῆς τοῦ παιδός σου καὶ ἐπὶ τὰς δεήσεις μου καὶ ἐπιβλεψάτω τὸ πρόσωπόν σου ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ ἁγίόν σου τὸ ἔρημον ἕνεκεν τῶν δούλων σου δέσποτα

VG - 12 et statuit sermones suos quos locutus est super nos et super principes nostros qui iudicaverunt nos ut superducerent in nos malum magnum quale numquam fuit sub omni caelo secundum quod factum est in Hierusalem 13 sicut scriptum est in lege Mosi omne malum hoc venit super nos et non rogavimus faciem tuam Domine Deus noster ut reverteremur ab iniquitatibus nostris et cogitaremus veritatem tuam 14 et vigilavit Dominus et adduxit eam super nos iustus Dominus Deus noster in omnibus operibus suis quae fecit non enim audivimus vocem eius 15 et nunc Domine Deus noster qui eduxisti populum tuum de terra Aegypti in manu forti et fecisti tibi nomen secundum diem hanc peccavimus iniquitatem fecimus 16 Domine in omnem iustitiam tuam avertatur obsecro ira tua et furor tuus a civitate tua Hierusalem et monte sancto tuo propter peccata enim nostra et iniquitates patrum nostrorum Hierusalem et populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circuitum nostrum 17 nunc ergo exaudi Deus noster orationem servi tui et preces eius et ostende faciem tuam super sanctuarium tuum quod desertum est propter temet ipsum

18 הִטָּה אֶל־תְּיִן אָזְנֶךָ וְשָׁמַעַתְּ בְּקוֹלִי [בְּקוֹל] עֵינֶיךָ וְרָאֵה שְׁמֵמֹתֵינוּ וְהַעִיר אֶשְׁר־נִקְרָא שְׁמֶךָ עָלֵינוּ כִּי לֹא עַל־צַדִּיקֵינוּ אֲנַחְנוּ מִפְּלִים תַּחֲנוּנֵינוּ לְפָנֶיךָ כִּי עַל־רַחֲמֶיךָ תִּרְבִּים:

¹⁸Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre distruzioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Noi presentiamo le nostre suppliche davanti a te, confidando non sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

19 אֲדַגְּנוּ שְׁמֵעָה אֲדַגְּנוּ סִלְחָה אֲדַגְּנוּ הַקְּשִׁיבָה וַעֲשֵׂה אֶל־תַּאֲחָר לְמַעַנְךָ אֱלֹהֵי כִּי־שָׁמַעַתְּ נִקְרָא עַל־עִירְךָ וְעַל־עַמְּךָ:

¹⁹Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

L'angelo Gabriele spiega la profezia

20 וְעוֹד אֲנִי מְדַבֵּר וּמְתַפְּלֵל וּמְתוֹדֵה הַטְּאֵתִי וְחַטָּאת עַמִּי יִשְׂרָאֵל וּמִפִּיל תַּחֲנִנְתִּי לְפָנֶי יְהוָה אֱלֹהֵי עַל־הַר־קָדֶשׁ אֱלֹהֵי:

²⁰Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore, mio Dio, per il monte santo del mio Dio,

21 וְעוֹד אֲנִי מְדַבֵּר בַּתְּפִלָּה וְהָאִישׁ גַּבְרִיאֵל אֲשֶׁר רָאִיתִי בְּחֹזֶן בַּתְּפִלָּה מַעַרְבִי בַּיַּעַף נִגַּע אֵלַי כְּשֶׁת מִנְחַת־עֶרֶב:

²¹mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

22 וַיָּבֵן וַיְדַבֵּר עִמִּי וַיֹּאמֶר דְּנִיֵּאל עֲתָה יֵצְאֵתִי לְהַשְׁכִּילְךָ בִּינָה:

²²Egli, giunto presso di me, mi rivolse la parola e mi disse: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere.

23 בַּתְּחִלָּתַת תַּחֲנוּנֶיךָ יֵצָא רִבְּר וְאֲנִי בְּאֵתִי לְהַגִּיד כִּי חֲמוּדוֹת אֶתָּה וּבִין בְּדָבָר וְהָבֵן בְּמִרְאָה:

²³Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunciartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

NVG - 18 Inclina, Deus meus, aurem tuam et audi; aperi oculos tuos et vide desolationem nostram et civitatem, super quam invocatum est nomen tuum; neque enim in iustificationibus nostris prosternimus preces ante faciem tuam sed in miserationibus tuis multis. 19 Exaudi, Domine! Placare, Domine! Attende et fac! Ne moreris propter temetipsum, Deus meus, quia nomen tuum invocatum est super civitatem et super populum tuum".

20 Cumque adhuc loquerer et orarem et confiterer peccata mea et peccata populi mei Israel et prosternerem preces meas in conspectu Dei mei pro monte sancto Dei mei, 21 adhuc me loquente in oratione, ecce vir Gabriel, quem videram in visione principio, cito volans tetigit me in tempore sacrificii vespertini; 22 et docuit me et locutus est mihi dixitque: "Daniel, nunc egressus sum, ut docerem te, et intellegeres. 23 Ab exordio precum tuarum egressus est sermo; ego autem veni, ut indicarem, quia vir desideriorum es tu; ergo animadvertere sermonem et intellege visionem.

TH - 18 κλῖνον ὁ θεός μου τὸ οὖς σου καὶ ἄκουσον ἄνοιξον τοὺς ὀφθαλμούς σου καὶ ἰδὲ τὸν ἀφανισμόν ἡμῶν καὶ τῆς πόλεώς σου ἐφ' ἧς ἐπικέκληται τὸ ὄνομά σου ἐπ' αὐτῆς ὅτι οὐκ ἐπὶ ταῖς δικαιοσύναις ἡμῶν ἡμεῖς ῥιπτοῦμεν τὸν οἰκτιρισμὸν ἡμῶν ἐνώπιόν σου ἀλλ' ἐπὶ τοὺς οἰκτιρισμούς σου τοὺς πολλούς

LXX - 18 πρόσχες κύριε τὸ οὖς σου καὶ ἐπάκουσον μου ἄνοιξον τοὺς ὀφθαλμούς σου καὶ ἰδὲ τὴν ἐρήμωσιν ἡμῶν καὶ τῆς πόλεώς σου ἐφ' ἧς ἐπεκλήθη τὸ ὄνομά σου ἐπ' αὐτῆς οὐ γὰρ ἐπὶ ταῖς δικαιοσύναις ἡμῶν ἡμεῖς δεόμεθα ἐν ταῖς προσευχαῖς ἡμῶν ἐνώπιόν σου ἀλλὰ διὰ τὸ σὸν ἔλεος

19 κύριε εἰσάκουσον κύριε ἰλάσθητι κύριε πρόσχες καὶ ποιήσον μὴ χρονίσης ἕνεκεν σου ὁ θεός μου ὅτι τὸ ὄνομά σου ἐπικέκληται ἐπὶ τὴν πόλιν σου καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου

19 κύριε σὺ ἰλάτευσον κύριε ἐπάκουσον καὶ ποιήσον καὶ μὴ χρονίσης ἕνεκα σεαυτοῦ δέσποτα ὅτι τὸ ὄνομά σου ἐπεκλήθη ἐπὶ τὴν πόλιν σου Σιών καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου Ἰσραηλ

L'angelo Gabriele spiega la profezia

20 καὶ ἔτι ἐμοῦ λαλοῦντος καὶ προσευχομένου καὶ ἐξαγορεύοντος τὰς ἀμαρτίας μου καὶ τὰς ἀμαρτίας τοῦ λαοῦ μου Ἰσραηλ καὶ ῥιπτοῦντος τὸν ἔλεόν μου ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ μου περὶ τοῦ ὄρου τοῦ ἁγίου τοῦ θεοῦ μου

20 καὶ ἕως ἐγὼ ἐλάλουν προσευχόμενος καὶ ἐξομολογούμενος τὰς ἀμαρτίας μου καὶ τὰς ἀμαρτίας τοῦ λαοῦ μου Ἰσραηλ καὶ δεόμενος ἐν ταῖς προσευχαῖς ἐναντίον κυρίου θεοῦ μου καὶ ὑπὲρ τοῦ ὄρου τοῦ ἁγίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν

21 καὶ ἔτι ἐμοῦ λαλοῦντος ἐν τῇ προσευχῇ καὶ ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ Γαβριηλ ὃν εἶδον ἐν τῇ ὄρασει ἐν τῇ ἀρχῇ πετόμενος καὶ ἦψατό μου ὡσεὶ ὄραν θυσίας ἐσπερινῆς

21 καὶ ἔτι λαλοῦντός μου ἐν τῇ προσευχῇ μου καὶ ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ ὃν εἶδον ἐν τῷ ὕπνῳ μου τὴν ἀρχὴν Γαβριηλ τάχει φερόμενος προσήγγισέ μοι ἐν ὄρα θυσιῶν ἐσπερινῆς

22 καὶ συντίθεν με καὶ ἐλάλησεν μετ' ἐμοῦ καὶ εἶπεν Δανιηλ νῦν ἐξήλθον συμβιβᾶσαι σε σύνεσιν

22 καὶ προσήλθε καὶ ἐλάλησε μετ' ἐμοῦ καὶ εἶπεν Δανιηλ ἄρτι ἐξήλθον ὑποδείξαι σοὶ διάνοιαν

23 ἐν ἀρχῇ τῆς δεήσεώς σου ἐξήλθεν λόγος καὶ ἐγὼ ἦλθον τοῦ ἀναγγεῖλαι σοὶ ὅτι ἀνὴρ ἐπιθυμῶν σὺ εἶ καὶ ἐννοήθητι ἐν τῷ ῥήματι καὶ σύνες ἐν τῇ ὀπτασίᾳ

23 ἐν ἀρχῇ τῆς δεήσεώς σου ἐξήλθε πρόσταγμα παρὰ κυρίου καὶ ἐγὼ ἦλθον ὑποδείξαι σοὶ ὅτι ἐλεεινὸς εἶ καὶ διανοήθητι τὸ πρόσταγμα

VG - 18 inclina Deus meus aurem tuam et audi aperi oculos tuos et vide desolationem nostram et civitatem super quam invocatum est nomen tuum neque enim in iustificationibus nostris prosternimus preces ante faciem tuam sed in miserationibus tuis multis 19 exaudi Domine placare Domine attende et fac ne moreris propter temet ipsum Deus meus quia nomen tuum invocatum est super civitatem et super populum tuum

20 cumque adhuc loquerer et orarem et confiterer peccata mea et peccata populi mei Israel et prosternerem preces meas in conspectu Dei mei pro monte sancto Dei mei 21 adhuc me loquente in oratione ecce vir Gabriel quem videram in visione principio cito volans tetigit me in tempore sacrificii vespertini 22 et docuit me et locutus est mihi dixitque Danihel nunc egressus sum ut docerem te et intellegeres 23 ab exordio precum tuarum egressus est sermo ego autem veni ut indicarem tibi quia vir desideriorum es tu ergo animadvertere sermonem et intellege visionem

24 שְׁבַעִים שָׁבָעִים נְחַתְּךָ עַל־עַמְּךָ
וְעַל־עִיר קְדֹשְׁךָ לְכֹלֵי הַפֶּשַׁע וְלַחַתָּם
[וְ] [ל] [הַתָּם] חַטָּאוֹת [חַטָּאוֹת] וְלִכְפָּר עוֹן
וְלִהְבִּיא צַדִּיק עַל־מִים וְלַחַתָּם חֲנוּן וְנִבְיָא
וְלִמְשַׁח קֹדֶשׁ קְדָשׁ:

25 וְתִדְעַ וְתִשְׁכַּל מִן־מִצָּא דְרָבַר לְהַשִּׁיב
וְלִבְנוֹת יְרוּשָׁלַם עַד־מְשִׁיחַ נְגִיד שְׁבַעִים
שָׁבָעָה וְשָׁבָעִים שָׁשִׁים וּשְׁנָיִם תָּשׁוּב
וְנִבְנְתָה רְחוֹב וְחַיּוֹץ וּבְצוֹק הָעֵתִים:

26 וְאַחֲרֵי הַשְּׁבַעִים שָׁשִׁים וּשְׁנָיִם יִכָּרֵת
מְשִׁיחַ וְאִין לּוֹ וְהָעִיר וְהַקְּדֹשׁ יִשְׁחָתוּ עִם
נְגִיד הַבָּא וְקִצְוֹ בַשֶּׁטֶף וְעַד קֶץ מַלְחָמָה
נִחְרָצֵת שְׁמֹמֹת:

27 וְהִנְבִּיר בְּרִית לְרַבִּים שְׁבוּעַ אֶחָד
וְחֻצֵי הַשְּׁבוּעַ יִשְׁבִּיתוּ זָבַח וּמִנְחָה וְעַל
כִּנְוָה שְׁקוּצִים מְשֻׁמִּים וְעַד־כְּלָה וְנִחְרָצָה
תַּתְּךָ עַל־שָׁמַם: פ

NVG - 24 Septuaginta hebdomades decretae sunt super populum tuum et super urbem sanctam tuam, ut consummetur praevanitas, et finem accipiat peccatum, et deleatur iniquitas, et adducatur iustitia sempiterna, et impleatur visio et prophetes, et unguatur Sanctus sanctorum. 25 Scito ergo et animadvertite: ab exitu sermonis ut iterum aedificetur Hierusalem usque ad christum duces, hebdomades septem. Et hebdomades sexaginta duae erunt; et rursum aedificabitur platea et muri in angustia temporum. 26 Et post hebdomades sexaginta duas occidetur christus; et nihil erit ei. Et civitatem et sanctuarium dissipabit populus ducis venturi, et finis eius vastitas, et usque ad finem belli statuta desolatio. 27 Confirmabit autem pactum multis hebdomade una; et in dimidio hebdomadi deficiet et sacrificium, et erit super alam abominationis vastator, et usque dum consummatio et decretum effundantur super vastatorem".

²⁴Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, stabilire una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei Santi.

²⁵Sappi e intendi bene: da quando uscì la parola sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme fino a un principe consacrato, vi saranno sette settimane. Durante sessantadue settimane saranno restaurati, riedificati piazze e fossati, e ciò in tempi angosciosi.

²⁶Dopo sessantadue settimane, un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine sarà un'inondazione e guerra e desolazioni sono decretate fino all'ultimo.

²⁷Egli stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore».

TH - 24 ἑβδομήκοντα ἑβδομάδες συνετήθησαν ἐπὶ τὸν λαόν σου καὶ ἐπὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν σου τοῦ συντελεσθῆναι ἀμαρτίαν καὶ τοῦ σφραγίσαι ἀμαρτίας καὶ ἀπαλεῖψαι τὰς ἀνομίας καὶ τοῦ ἐξιλάσασθαι ἀδικίας καὶ τοῦ ἀγαγεῖν δικαιοσύνην αἰώνιον καὶ τοῦ σφραγίσαι ὄρασιν αἰώνιον καὶ τοῦ χρίσαι ἅγιον ἁγίων

25 καὶ γνώση καὶ συνήσεις ἀπὸ ἐξόδου λόγου τοῦ ἀποκριθῆναι καὶ τοῦ οἰκοδομήσαι Ἱερουσαλημ ἕως χριστοῦ ἡγουμένου ἑβδομάδες ἑπτὰ καὶ ἑβδομάδες ἐξήκοντα δύο καὶ ἐπιστρέψει καὶ οἰκοδομηθήσεται πλατεῖα καὶ τεῖχος καὶ ἐκκενωθήσονται οἱ καιροί

26 καὶ μετὰ τὰς ἑβδομάδας τὰς ἐξήκοντα δύο ἐξολεθρευθήσεται χρίσμα καὶ κρίμα οὐκ ἔστιν ἐν αὐτῷ καὶ τὴν πόλιν καὶ τὸ ἅγιον διαφθερεῖ σὺν τῷ ἡγουμένῳ τῷ ἐρχομένῳ καὶ ἐκκοπήσονται ἐν κατακλυσμῷ καὶ ἕως τέλους πολέμου συντετημένου τάξει ἀφανισμοῦ

27 καὶ δυναμώσει διαθήκην πολλοῖς ἑβδομάς μία καὶ ἐν τῷ ἡμίσει τῆς ἑβδομάδος ἀρθήσεται μου θυσία καὶ σπονδὴ καὶ ἐπὶ τὸ ἱερὸν βδέλυγμα καὶ ἡ σπονδὴ καὶ ἐπὶ τὸ ἱερὸν βδέλυγμα τῶν ἐρημώσεων καὶ ἕως συντελείας καιροῦ συντέλεια δοθήσεται ἐπὶ τὴν ἐρήμωσιν

VG - 24 septuaginta ebdomades abbreviatae sunt super populum tuum et super urbem sanctam tuam ut consummetur praevanitas et finem accipiat peccatum et deleatur iniquitas et adducatur iustitia sempiterna et impleatur visio et prophetes et unguatur sanctus sanctorum 25 scito ergo et animadvertite ab exitu sermonis ut iterum aedificetur Hierusalem usque ad christum duces ebdomades septem et ebdomades sexaginta duae erunt et rursum aedificabitur platea et muri in angustia temporum 26 et post ebdomades sexaginta duas occidetur christus et non erit eius et civitatem et sanctuarium dissipabit populus cum duce venturo et finis eius vastitas et post finem belli statuta desolatio 27 confirmabit autem pactum multis ebdomas una et in dimidio ebdomadis deficiet hostia et sacrificium et in templo erit abominatio desolationis et usque ad consummationem et finem perseverabit desolatio

LXX - 24 ἑβδομήκοντα ἑβδομάδες ἐκρίθησαν ἐπὶ τὸν λαόν σου καὶ ἐπὶ τὴν πόλιν Σιών συντελεσθῆναι τὴν ἀμαρτίαν καὶ τὰς ἀδικίας σπανίσαι καὶ ἀπαλεῖψαι τὰς ἀδικίας καὶ διανοηθῆναι τὸ ὄραμα καὶ δοθῆναι δικαιοσύνην αἰώνιον καὶ συντελεσθῆναι τὸ ὄραμα καὶ εὐφρανῆναι ἅγιον ἁγίων

25 καὶ γνώση καὶ διανοηθῆσιν καὶ εὐφρανθήσιν καὶ εὐρήσεις προστάγματα ἀποκριθῆναι καὶ οἰκοδομήσεις Ἱερουσαλημ πόλιν κυρίῳ

26 καὶ μετὰ ἑπτὰ καὶ ἑβδομήκοντα καὶ ἐξήκοντα δύο ἀποσταθήσεται χρίσμα καὶ οὐκ ἔσται καὶ βασιλεία ἐθνῶν φθερεῖ τὴν πόλιν καὶ τὸ ἅγιον μετὰ τοῦ χριστοῦ καὶ ἦξει ἡ συντέλεια αὐτοῦ μετ' ὀργῆς καὶ ἕως καιροῦ συντελείας ἀπὸ πολέμου πολεμηθήσεται

27 καὶ δυναστεύσει ἡ διαθήκη εἰς πολλοὺς καὶ πάλιν ἐπιστρέψει καὶ ἀνοικοδομηθήσεται εἰς πλάτος καὶ μήκος καὶ κατὰ συντέλειαν καιρῶν καὶ μετὰ ἑπτὰ καὶ ἑβδομήκοντα καιροὺς καὶ ἐξήκοντα δύο ἔτη ἕως καιροῦ συντελείας πολέμου καὶ ἀφαιρεθήσεται ἡ ἐρήμωσις ἐν τῷ κατισχύσει τὴν διαθήκην ἐπὶ πολλὰς ἑβδομάδας καὶ ἐν τῷ τέλει τῆς ἑβδομάδος ἀρθήσεται ἡ θυσία καὶ ἡ σπονδὴ καὶ ἐπὶ τὸ ἱερὸν βδέλυγμα τῶν ἐρημώσεων ἔσται ἕως συντελείας καὶ συντέλεια δοθήσεται ἐπὶ τὴν ἐρήμωσιν

CAPITOLO 10

Visione dell'uomo vestito di lino

1 בשנת שלוש לכוֹרש מֶלֶךְ פָּרַס דָּבַר
נִגְלָה לְדַנְיָאֵל אֲשֶׁר־נִקְרָא שְׁמוֹ
בְּלִטְשַׁאצָּר וְאַמֶּת הַדְּבָר וְצָבֵא גְדוּל וּבִין
אֶת־הַדְּבָר וּבִינָה לוֹ בַּמְרָאָה:

¹L'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassar. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione.

2 בַּיָּמִים הַהֵם אָנִי דִנְיָאֵל הִיָּיתִי מִתְאַבֵּל
שְׁלֹשָׁה שָׁבָעִים יָמִים:

²In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane,

3 לֶחֶם חֲמֻדוֹת לֹא אָכַלְתִּי וּבִשָּׁר נִיִּין
לֹא־בָא אֵלַי וְסוּדָה לֹא־סִכַּחְתִּי עַד־מְלֵאֵת
שְׁלֹשָׁת שָׁבָעִים יָמִים: פ

³non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento, finché non furono compiute tre settimane.

4 וּבְיֹמֵם עֶשְׂרִים וָאַרְבָּעָה לַחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן
וְאַנִּי הִיָּיתִי עַל גַּד הַנְּהָר הַגְּדוֹל הוּא
חַדְקָל:

⁴Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri,

5 וְאַשָּׂא אֶת־עֵינַי וְאָרָא וְהִנֵּה אִישׁ־אֶחָד
לְבוּשׁ בְּדָיִם וּמִתְנַיֵּי חֲגָרִים בְּכֶתֶם אוֹפָז:

⁵alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz;

6 וּגְוִיָּתוֹ כְּתֹרֵשִׁשׁ וּפְנָיו כְּמִרְאֵה בְּרָק
וְעֵינָיו כְּלִפְיָדֵי אֵשׁ וּזְרַעְתָּיו וּמַרְגְּלָתָיו
כְּעֵיִן נִחְשֵׁת קָלָל וְקוֹל דְּבָרָיו כְּקוֹל
הַמְּוִן:

⁶il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.

7 וְרֵאִיתִי אָנִי דִנְיָאֵל לְבַדִּי אֶת־הַמְּרָאָה
וְהָאֲנָשִׁים אֲשֶׁר הָיוּ עִמִּי לֹא רָאוּ
אֶת־הַמְּרָאָה אֲבָל חֲרָדָה גְּדוּלָה נִפְלָא
עֲלֵיהֶם וַיִּבְרָחוּ בְּהַחֲבֵא:

⁷Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi.

NVG - 1 Anno tertio Cyri regis Persarum verbum revelatum est Danieli cognomento Baltassar, et verum verbum et acies magna; intellexitque sermonem, intellegentia enim fuit ei in visione. 2 In diebus illis ego Daniel lugebam tribus hebdomadis dierum, 3 panem desiderabilem non comedi, et caro et vinum non introierunt in os meum, sed neque unguento unctus sum, donec completerentur tres hebdomades dierum. 4 Die autem vicesima et quarta mensis primi eram iuxta fluvium magnum, qui est Tigris, 5 et levavi oculos meos et vidi: et ecce vir unus vestitus lineis, et renes eius accincti auro obryzo; 6 et corpus eius quasi chrysolithus, et facies eius velut species fulgoris, et oculi eius ut lampas ardens, et brachia eius et, quae deorsum sunt usque ad pedes, quasi species aeris candentis, et vox sermonum eius ut vox multitudinis. 7 Vidi autem ego Daniel solus visionem; porro viri, qui erant mecum, visionem non viderunt, sed terror nimis irrui super eos, et fugerunt in absconditum.

CAPITOLO 10

Visione dell'uomo vestito di lino Ez 1

TH - 1 ἐν ἔτει τρίτῳ Κύρου βασιλέως Περσῶν λόγος ἀπεκαλύφθη τῷ Δανιηλ ὅτι τὸ ὄνομα ἐπεκλήθη Βαλτασαρ καὶ ἀληθινὸς ὁ λόγος καὶ δύναμις μεγάλη καὶ σύνεσις ἐδόθη αὐτῷ ἐν τῇ ὄπτασίᾳ.

LXX - 1 ἐν τῷ ἐνιαυτῷ τῷ πρώτῳ Κύρου τοῦ βασιλέως Περσῶν πρόσταγμα ἐδείχθη τῷ Δανιηλ ὃς ἐπεκλήθη τὸ ὄνομα Βαλτασαρ καὶ ἀληθὲς τὸ ὄραμα καὶ τὸ πρόσταγμα καὶ τὸ πλήθος τὸ ἰσχυρὸν διανοηθήσεται τὸ πρόσταγμα καὶ διενοθήθη αὐτὸ ἐν ὄραματι

2 ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις ἐγὼ Δανιηλ ἤμην πενθῶν τρεῖς ἑβδομάδας ἡμερῶν

2 ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις ἐγὼ Δανιηλ ἤμην πενθῶν τρεῖς ἑβδομάδας

3 ἄρτον ἐπιθυμιῶν οὐκ ἔφαγον καὶ κρέας καὶ οἶνος οὐκ εἰσήλθεν εἰς τὸ στόμα μου καὶ ἄλειμμα οὐκ ἤλειψάμην ἕως πληρώσεως τριῶν ἑβδομάδων ἡμερῶν

3 ἄρτον ἐπιθυμιῶν οὐκ ἔφαγον καὶ κρέας καὶ οἶνος οὐκ εἰσήλθεν εἰς τὸ στόμα μου ἔλαιον οὐκ ἤλειψάμην ἕως τοῦ συντελέσαι με τὰς τρεῖς ἑβδομάδας τῶν ἡμερῶν

4 ἐν ἡμέρᾳ εἰκοστῇ καὶ τετάρτῃ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου καὶ ἐγὼ ἤμην ἐχόμενα τοῦ ποταμοῦ τοῦ μεγάλου αὐτός ἐστιν Εδδεκελ

4 καὶ ἐγένετο τῇ ἡμέρᾳ τῇ τετάρτῃ καὶ εἰκάδι τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου καὶ ἐγὼ ἤμην ἐπὶ τοῦ χεῖλους τοῦ ποταμοῦ τοῦ μεγάλου ὃς ἐστι Τίγρης

5 καὶ ἦρα τοὺς ὀφθαλμούς μου καὶ εἶδον καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ εἰς ἐνδεδυμένος βαδδιν καὶ ἡ ὄσφὺς αὐτοῦ περιεζωσμένη ἐν χρυσίῳ Ωφαζ

5 καὶ ἦρα τοὺς ὀφθαλμούς μου καὶ εἶδον καὶ ἰδοὺ ἄνθρωπος εἰς ἐνδεδυμένος βύσσινᾳ καὶ τὴν ὄσφυν περιεζωσμένος βυσσίῳ καὶ ἐκ μέσου αὐτοῦ φῶς

6 καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ ὡσεὶ θαρσις καὶ τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡσεὶ ὄρασις ἀστραπῆς καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ὡσεὶ λαμπάδες πυρός καὶ οἱ βραχίονες αὐτοῦ καὶ τὰ σκέλη ὡς ὄρασις χαλκοῦ στίλβοντος καὶ ἡ φωνὴ τῶν λόγων αὐτοῦ ὡς φωνὴ ὄχλου

6 καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ ὡσεὶ θαρσις καὶ τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡσεὶ ὄρασις ἀστραπῆς καὶ οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ὡσεὶ λαμπάδες πυρός καὶ οἱ βραχίονες αὐτοῦ καὶ οἱ πόδες ὡσεὶ χαλκὸς ἐξαστράπτων καὶ φωνὴ λαλιᾶς αὐτοῦ ὡσεὶ φωνὴ θορύβου

7 καὶ εἶδον ἐγὼ Δανιηλ μόνος τὴν ὄπτασίαν καὶ οἱ ἄνδρες οἱ μετ' ἐμοῦ οὐκ εἶδον τὴν ὄπτασίαν ἀλλ' ἡ ἔκστασις μεγάλη ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτούς καὶ ἔφυγον ἐν φόβῳ

7 καὶ εἶδον ἐγὼ Δανιηλ τὴν ὄρασιν τὴν μεγάλην ταύτην καὶ οἱ ἄνθρωποι οἱ ὄντες μετ' ἐμοῦ οὐκ εἶδον τὴν ὄρασιν ταύτην καὶ φόβος ἰσχυρὸς ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτούς καὶ ἀπέδρασαν ἐν σπουδῇ

VG - 1 anno tertio Cyri regis Persarum verbum revelatum est Daniheli cognomento Balthasar et verum verbum et fortitudo magna intellexitque sermonem intellegentia est enim opus in visione 2 in diebus illis ego Danihel lugebam trium ebdomadarum diebus 3 panem desiderabilem non comedi et caro et vinum non introierunt in os meum sed neque unguento unctus sum donec completerentur trium ebdomadarum dies 4 die autem vicesima et quarta mensis primi eram iuxta fluvium magnum qui est Tigris 5 et levavi oculos meos et vidi et ecce vir unus vestitus lineis et renes eius accincti auro obrizo 6 et corpus eius quasi chrysolithus et facies eius velut species fulgoris et oculi eius ut lampas ardens et brachia eius et quae deorsum sunt usque ad pedes quasi species aeris candentis et vox sermonum eius ut vox multitudinis 7 vidi autem ego Danihel solus visionem porro viri qui erant mecum non viderunt sed terror nimis irrui super eos et fugerunt in absconditum

8 וְאֲנִי נִשְׁאַרְתִּי לְבַדִּי וְאַרְאֶה אֶת־הַמַּרְאָה
הַגְּדֹלָה הַזֹּאת וְלֹא נִשְׁאַר־בִּי כֹחַ וְהוֹדִי
נִהְפַךְ עָלַי לְמִשְׁחִית וְלֹא עֲצַרְתִּי כֹחַ:

⁸Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze.

Apparizione dell'angelo

9 וְאֲשָׁמַע אֶת־קוֹל דְּבָרָיו וְכִשְׁמַעִי אֶת־קוֹל
דְּבָרָיו וְאֲנִי הִיָּיתִי נִרְדָּם עַל־פְּנֵי וַפְּנֵי
אַרְצָה:
10 וְהִנֵּה יָד נֹגַעַת בִּי וְהִנֵּיעַנִי עַל־בְּרַכְי
וְכַפּוֹת יָדָי:
11 וַיֹּאמֶר אֵלַי דְּנִינְאֵל אִישׁ־חֲמֻדוֹת הַבָּיִת
בְּדְבָרַי אֲשֶׁר אָנֹכִי דֹבֵר אֵלֶיךָ וְעַמֹּד
עַל־עַמֻּדָךָ כִּי עָתָה שְׁלַחְתִּי אֵלֶיךָ וּבְדְבָרְךָ
עִמִּי אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה עִמְדָתִי מִרְעִיד:
12 וַיֹּאמֶר אֵלַי אֶל־תִּירָא דְנִינְאֵל כִּי
מִן־הַיּוֹם הַרְאִשׁוֹן אֲשֶׁר נָתַתְּ אֶת־לְבָבְךָ
לְהַבִּין וּלְהִתְעַנּוֹת לִפְנֵי אֱלֹהֶיךָ נִשְׁמַעוּ
דְּבָרֶיךָ וְאֲנִי־בָאתִי בְּדְבָרֶיךָ:
13 וְשָׂרוּ מַלְכוֹת פְּרָס עִמָּךְ לְנִגְדֵי עֲשָׂרִים
וְאַחַד יוֹם וְהִנֵּה מִיכָאֵל אֶחָד הַשָּׂרִים
הַרְאִשְׁתִּים בָּא לְעֻזְרָנִי וְאֲנִי נֹתַרְתִּי שָׁם אֲצֵל
מַלְכֵי פְרָס:
14 וּבָאתִי לְהַבְנִיחַ אֶת אֲשֶׁר־יִקְרָה לְעַמְּךָ
בְּאַחַרְתֵּי הַיָּמִים כִּי־עוֹד חֲזוֹן לַיָּמִים:
15 וּבְדְבָרְךָ עִמִּי בְּדְבָרִים הָאֵלֶּה נָתַתִּי פְּנֵי
אַרְצָה וְנִינְאֵלְמִתִּי:

⁹Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.
¹⁰Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani.
¹¹Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.
¹²Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole.
¹³Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei principi supremi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ¹⁴ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». ¹⁵Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.

NVG - 8 Ego autem relictus solus vidi visionem grandem hanc, et non remansit in me fortitudo, sed et species mea immutata est in me usque ad dissipationem, nec habui quidquam virium. 9 Et audivi vocem sermonum eius; et audiens vocem sermonum eius iacebam consternatus super faciem meam, et vultus meus haerebat terrae. 10 Et ecce manus tetigit me et erexit me super genua mea et super palmas manuum mearum, 11 et dixit ad me: " Daniel, vir desideriorum, intellege verba, quae ego loquor ad te, et sta in gradu tuo; nunc enim sum missus ad te ". Cumque dixisset mihi sermonem istum, steti tremens. 12 Et ait ad me: " Noli metuere, Daniel, quia ex die primo, quo posuisti cor tuum ad intellegendum et ad humiliandum te in conspectu Dei tui, exaudita sunt verba tua; et ego veni propter sermones tuos. 13 Princeps autem regni Persarum restitit mihi viginti et uno diebus; et ecce Michael, unus de principibus primis, venit in adiutorium meum; et ego remansi ibi iuxta regem Persarum. 14 Veni autem ut docerem te quae ventura sunt populo tuo in novissimis diebus, quoniam adhuc visio in dies ". 15 Cumque loqueretur mihi huiusmodi verbis, deieci vultum meum ad terram et tacui.

TH - 8 καὶ ἐγὼ ὑπελείφθην μόνος καὶ εἶδον τὴν ὀπτασίαν τὴν μεγάλην ταύτην καὶ οὐχ ὑπελείφθη ἐν ἐμοὶ ἰσχύς καὶ ἡ δόξα μου μετεστράφη εἰς διαφθοράν καὶ οὐκ ἐκράτησα ἰσχύος

LXX - 8 καὶ ἐγὼ κατελείφθην μόνος καὶ εἶδον τὴν ὄρασιν τὴν μεγάλην ταύτην καὶ οὐκ ἐγκατελείφθη ἐν ἐμοὶ ἰσχύς καὶ ἰδοὺ πνεῦμα ἐπεστράφη ἐπ' ἐμὲ εἰς φθοράν καὶ οὐ κατίσχυσα

Apparizione dell'angelo

9 καὶ ἤκουσα τὴν φωνὴν τῶν λόγων αὐτοῦ καὶ ἐν τῷ ἀκοῦσαί με αὐτοῦ ἤμην κατανευγμένος καὶ τὸ πρόσωπόν μου ἐπὶ τὴν γῆν 10 καὶ ἰδοὺ χεὶρ ἀποτομένη μου καὶ ἤγειρέν με ἐπὶ τὰ γόνατά μου 11 καὶ εἶπεν πρὸς με Δανιηλ ἀνὴρ ἐπιθυμιῶν σύνες ἐν τοῖς λόγοις οἷς ἐγὼ λαλῶ πρὸς σέ καὶ στήθῃ ἐπὶ τῇ στάσει σου ὅτι νῦν ἀπεστάλην πρὸς σέ καὶ ἐν τῷ λαλήσαι αὐτὸν πρὸς με τὸν λόγον τοῦτον ἀνέστην ἔντρομος 12 καὶ εἶπεν πρὸς με μὴ φοβοῦ Δανιηλ ὅτι ἀπὸ τῆς πρώτης ἡμέρας ἧς ἔδωκας τὴν καρδίαν σου τοῦ συνιέναι καὶ κακωθῆναι ἐναντίον τοῦ θεοῦ σου ἠκούσθησαν οἱ λόγοι σου καὶ ἐγὼ ἦλθον ἐν τοῖς λόγοις σου 13 καὶ ὁ ἀρχων βασιλείας Περσῶν εἰστήκει ἐξ ἐναντίας μου εἴκοσι καὶ μίαν ἡμέραν καὶ ἰδοὺ Μιχαὴλ εἰς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων ἐπήλθε βοηθῆσαί μοι καὶ αὐτὸν ἐκεῖ κατέλιπον μετὰ τοῦ στρατηγοῦ τοῦ βασιλέως Περσῶν 14 καὶ ἦλθον συνεντίσαι σε ὅσα ἀπαντήσεται τῷ λαῷ σου ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν ὅτι ἔτι ἡ ὄρασις εἰς ἡμέρας 15 καὶ ἐν τῷ λαλήσαι αὐτὸν μετ' ἐμοῦ κατὰ τοὺς λόγους τούτους ἔδωκα τὸ πρόσωπόν μου ἐπὶ τὴν γῆν καὶ κατενύγην

9 καὶ οὐκ ἤκουσα τὴν φωνὴν λαλιᾶς αὐτοῦ ἐγὼ ἤμην πεπτωκῶς ἐπὶ πρόσωπόν μου ἐπὶ τὴν γῆν 10 καὶ ἰδοὺ χεῖρα προσήγαγέ μοι καὶ ἤγειρέ με ἐπὶ τῶν γονάτων ἐπὶ τὰ ἴχνη τῶν ποδῶν μου 11 καὶ εἶπέν μοι Δανιηλ ἀνθρωπος ἔλεινος εἰ διανοήθητι τοῖς προστάγμασιν οἷς ἐγὼ λαλῶ ἐπὶ σέ καὶ στήθῃ ἐπὶ τοῦ τόπου σου ἄρτι γὰρ ἀπεστάλην ἐπὶ σέ καὶ ἐν τῷ λαλήσαι αὐτὸν μετ' ἐμοῦ τὸ πρόσταγμα τοῦτο ἔστιν τρέμων 12 καὶ εἶπεν πρὸς με μὴ φοβοῦ Δανιηλ ὅτι ἀπὸ τῆς ἡμέρας τῆς πρώτης ἧς ἔδωκας τὸ πρόσωπόν σου διανοηθῆναι καὶ ταπεινωθῆναι ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ σου εἰσηκούσθη τὸ ῥῆμά σου καὶ ἐγὼ εἰσῆλθον ἐν τῷ ῥήματί σου 13 καὶ ὁ στρατηγὸς βασιλέως Περσῶν ἀνθιστήκει ἐναντίον μου εἴκοσι καὶ μίαν ἡμέραν καὶ ἰδοὺ Μιχαὴλ εἰς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων ἐπήλθε βοηθῆσαί μοι καὶ αὐτὸν ἐκεῖ κατέλιπον μετὰ τοῦ στρατηγοῦ τοῦ βασιλέως Περσῶν 14 καὶ εἶπέν μοι ἦλθον ὑποδείξαι σοι τί ὑπαντήσεται τῷ λαῷ σου ἐπ' ἐσχάτου τῶν ἡμερῶν ἔτι γὰρ ὄρασις εἰς ἡμέρας 15 καὶ ἐν τῷ αὐτὸν λαλήσαι μετ' ἐμοῦ τὰ προστάγματα ταῦτα ἔδωκα τὸ πρόσωπόν μου ἐπὶ τὴν γῆν καὶ ἐσιώπησα

VG - 8 ego autem relictus solus vidi visionem grandem hanc et non remansit in me fortitudo sed et species mea inmutata est in me et emarcui nec habui quicquam virium 9 et audivi vocem sermonum eius et audiens iacebam consternatus super faciem meam vultusque meus herebat terrae 10 et ecce manus tetigit me et erexit me super genua mea et super articulos manuum mearum 11 et dixit ad me Danihel vir desideriorum intellege verba quae ego loquor ad te et sta in gradu tuo nunc enim sum missus ad te cumque dixisset mihi sermonem istum steti tremens 12 et ait ad me noli metuere Danihel quia ex die primo quo posuisti cor tuum ad intellegendum ut te affligeres in conspectu Dei tui exaudita sunt verba tua et ego veni propter sermones tuos 13 princeps autem regni Persarum restitit mihi viginti et uno diebus et ecce Michael unus de principibus primis venit in adiutorium meum et ego remansi ibi iuxta regem Persarum 14 veni autem ut docerem te quae ventura sunt populo tuo in novissimis diebus quoniam adhuc visio in dies 15 cumque loqueretur mihi huiusmodi verbis deieci vultum meum ad terram et tacui

16 וְהִנֵּה כְדָמוֹת בְּנֵי אָדָם נִגַע עַל־שִׁפְתָי
וְאֶפְתַּח־פִּי וְאֶדְבַּרְהָ וְאֶמְרָה אֶל־הָעַמִּיד
לִנְגִידֵי אֲדָנִי בַמְרָאָה נִהְפְּכוּ צִרֵי עָלַי וְלֹא
עֲצָרְתִי כֹחַ:

¹⁶Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie.

17 וְהִידָּךְ יוֹכֵל עֲבַד אֲדָנִי זֶה לְדַבֵּר
עִם־אֲדָנִי זֶה וְאֲנִי מֵעַתָּה לֹא־יַעֲמִדְכֵּי כֹחַ
וְנִשְׁמָה לֹא נִשְׁאַרְה־כִּי:

¹⁷Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?».

18 וַיִּסְרֶף וַיִּנְעֶבְכִי כְּמִרְאָה אָדָם וַיַּחֲזִקְנִי:

¹⁸Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze ¹⁹e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati».

19 וַיֹּאמֶר אֶל־תִּירָא אִישׁ־חַמְדוֹת שְׁלוֹם לְךָ
חֹזֵק וְחֹזֵק וְכַדְבַּרְוּ עִמִּי הַתְּחִזְקֵנִי וְאֶמְרָה
יְדַבֵּר אֲדָנִי כִּי חֹזֵקְמִנִי:

Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza».

L'annuncio profetico

20 וַיֹּאמֶר הַיְדַעְתָּ לְמַה־בָּאתִי אֵלֶיךָ וְעַתָּה
אָשׁוּב לְהִלָּחֵם עִם־שַׂר פָּרְס וְאֲנִי יוֹצֵא
וְהִנֵּה שַׂר־יִיָּן בָּא:

²⁰Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di lavan».

21 אֲבָל־אֲנִיד לְךָ אֶת־הַרְשׁוֹם בְּכַתָּב אֲמַת
וְאִין אֲחָד מִתְּחִזֵּק עִמִּי עַל־אֱלֹהֵי כִּי
אִם־מִיכָאֵל שְׂרָכָם: פ

²¹Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.

NVG - 16 Et ecce quasi similitudo filiorum hominis tetigit labia mea; et aperiens os meum locutus sum et dixi ad eum, qui stabat contra me: " Domine mi, in visione angustiae venerunt super me, et nihil in me remansit virium. 17 Et quomodo poterit servus domini mei loqui cum hoc domino meo? Nihil enim in me remansit virium, et halitus meus non remansit in me ". 18 Rursum ergo tetigit me quasi visio hominis et confortavit me 19 et dixit: "Noli timere, vir desideriorum; pax tibi, confortare et esto robustus ". Cumque loqueretur mecum, convalui et dixi: " Loquere, domine mi, quia confortasti me ".

20 Et ait: " Numquid scis, quare venerim ad te? Et nunc revertar, ut proeliet adversum principem Persarum. Et ego egrediar, et ecce princeps Graecorum veniens. 21 Verumtamen annuntiabo tibi, quod expressum est in scriptura veritatis; et nemo est adiutor meus adversus hos, nisi Michael princeps vester.

CAPITOLO 11

1 וְאֲנִי בִשְׁנַת אֶחָת לְדַרְיוֹשׁ הַמְּדִי עָמְדִי
לְמַחְזִיק וּלְמַעֲזוֹ לּוֹ:

¹E io, nell'anno primo di Dario, il Medo, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno.

2a וְעַתָּה אֲמַת אֲנִיד לְךָ

^{2a}E ora io ti manifesterò la verità.

NVG - 1 Ego autem ab anno primo Darii Medi astabam ei, ut confortaretur et roboraretur. 2a Et nunc veritatem annuntiabo tibi:

TH - 16 καὶ ἰδοὺ ὡς ὁμοίωσις υἱοῦ ἀνθρώπου ἦψατο τῶν χειλέων μου καὶ ἤνοιξα τὸ στόμα μου καὶ ἐλάλησα καὶ εἶπα πρὸς τὸν ἐστῶτα ἐναντίον ἐμοῦ κύριε ἐν τῇ ὄπτασίᾳ σου ἐστράφη τὰ ἐντὸς μου ἐν ἐμοί καὶ οὐκ ἔσχον ἰσχύν 17 καὶ πῶς δυνήσεται ὁ παῖς σου κύριε λαλήσαι μετὰ τοῦ κυρίου μου τούτου καὶ ἐγὼ ἀπὸ τοῦ νῦν οὐ στήσεται ἐν ἐμοί ἰσχύς καὶ πνοή οὐχ ὑπελείφθη ἐν ἐμοί 18 καὶ προσέθετο καὶ ἦψατό μου ὡς ὄρασις ἀνθρώπου καὶ ἐνίσχυσέν με 19 καὶ εἶπέν μοι μὴ φοβοῦ ἀνὴρ ἐπιθυμιῶν εἰρήνη σοι ἀνδρίζου καὶ ἴσχυε καὶ ἐν τῷ λαλήσαι αὐτὸν μετ' ἐμοῦ ἴσχυσα καὶ εἶπα λαλείτω ὁ κύριός μου ὅτι ἐνίσχυσάς με

LXX - 16 καὶ ἰδοὺ ὡς ὁμοίωσις χειρὸς ἀνθρώπου ἦψατό μου τῶν χειλέων καὶ ἤνοιξα τὸ στόμα μου καὶ ἐλάλησα καὶ εἶπα τῷ ἐστηκότῳ ἀπέναντί μου κύριε καὶ ὡς ὄρασις ἀπεστράφη ἐπὶ τὸ πλευρόν μου ἐπ' ἐμέ καὶ οὐκ ἦν ἐν ἐμοί ἰσχύς

17 καὶ πῶς δυνήσεται ὁ παῖς λαλήσαι μετὰ τοῦ κυρίου αὐτοῦ καὶ ἐγὼ ἠσθένησα καὶ οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοί ἰσχύς καὶ πνεῦμα οὐ κατελείφθη ἐν ἐμοί

18 καὶ προσέθηκε καὶ ἦψατό μου ὡς ὄρασις ἀνθρώπου καὶ κατίσχυσέ με

19 καὶ εἶπέ μοι ἄνθρωπος ἐλεεινὸς εἶ μὴ φοβοῦ ὑγίαινε ἀνδρίζου καὶ ἴσχυε καὶ ἐν τῷ λαλήσαι αὐτὸν μετ' ἐμοῦ ἴσχυσα καὶ εἶπα λαλήσατάω ὁ κύριός μου ὅτι ἐνίσχυσέ με

L'annuncio profetico

20 καὶ εἶπεν εἰ οἶδας ἵνα τί ἦλθον πρὸς σέ καὶ νῦν ἐπιστρέψω τοῦ πολεμήσαι μετὰ ἄρχοντος Περσῶν καὶ ἐγὼ ἐξεπορευόμην καὶ ὁ ἄρχων τῶν Ἑλλήνων ἦρχετο

20 καὶ εἶπεν πρὸς με γινώσκεις τί ἦλθον πρὸς σέ καὶ νῦν ἐπιστρέψω διαμάχεσθαι μετὰ τοῦ στρατηγοῦ βασιλέως τῶν Περσῶν καὶ ἐγὼ ἐξεπορευόμην καὶ ἰδοὺ στρατηγὸς Ἑλλήνων εἰσεπορεύετο

21 ἀλλ' ἢ ἀναγγελῶ σοι τὸ ἐντεταγμένον ἐν γραφῇ ἀληθείας καὶ οὐκ ἔστιν εἷς ἀντεχόμενος μετ' ἐμοῦ περὶ τούτων ἀλλ' ἢ Μιχαὴλ ὁ ἄρχων ὑμῶν

21 καὶ μάλα ὑποδείξω σοι τὰ πρῶτα ἐν ἀπογραφῇ ἀληθείας καὶ οὐθεὶς ἦν ὁ βοηθῶν μετ' ἐμοῦ ὑπὲρ τούτων ἀλλ' ἢ Μιχαὴλ ὁ ἄγγελος

VG - 16 et ecce quasi similitudo filii hominis tetigit labia mea et aperiens os meum locutus sum et dixi ad eum qui stabat contra me domine mi in visione tua dissolutae sunt conpages meae et nihil in me remansit virium 17 et quomodo poterit servus domini mei loqui cum domino meo nihil enim in me remansit virium sed et halitus meus intercluditur 18 rursum ergo tetigit me quasi visio hominis et confortavit me 19 et dixit noli timere vir desideriorum pax tibi confortare et esto robustus cumque loqueretur mecum convalui et dixi loquere domine mi quia confortasti me

20 et ait numquid scis quare venerim ad te et nunc revertar ut proeliet adversum principem Persarum cum enim egrederer apparuit princeps Graecorum veniens 21 verumtamen annuntiabo tibi quod expressum est in scriptura veritatis et nemo est adiutor meus in omnibus his nisi Michael princeps vester

CAPITOLO 11

TH - 1 καὶ ἐγὼ ἐν ἔτει πρώτῳ Κύρου ἔστην εἰς κράτος καὶ ἰσχύν τοῦ βασιλέως εἶπέν μοι ἐνίσχυσαι καὶ ἀνδρίζεσθαι 2a καὶ νῦν ἀλήθειαν ἀναγγελῶ σοι ὑποδείξαι σοι

LXX - 1 καὶ ἐν τῷ ἐνιαυτῷ τῷ πρώτῳ Κύρου τοῦ βασιλέως εἶπέν μοι ἐνίσχυσαι καὶ ἀνδρίζεσθαι 2a καὶ νῦν ἦλθον τὴν ἀλήθειαν ὑποδείξαι σοι

VG - 1 ego autem ab anno primo Darii Medi stabam ut confortaretur et roboraretur 2a et nunc veritatem annuntiabo tibi

Prime guerre tra Seleucidi e Lagidi

2b **וְהָיָה עוֹד שְׁלֹשָׁה מְלָכִים עִמָּדִים לְפָרֶס וְהָרְבִיעִי יַעֲשֶׂיר עֶשְׂרֵה גְדוֹל מִכָּל וְכַחֲזֹקְתּוֹ בְּעֶשְׂרוֹ יַעֲרֵר הַכָּל אֶת מְלָכוֹת יוּן:**

3 **וְעָמַד מֶלֶךְ גָּבוֹר וּמִשָּׁל מִמְּשָׁל רַב וְעֵשָׂה כְּרָצוֹנוֹ:**

4 **וּכְעָמְדוֹ תִּשְׁבַּר מְלָכוֹתָיו וְתִחָץ לְאַרְבַּע רֵיחוֹת הַשָּׁמַיִם וְלֹא לְאַחֲרֵיתוֹ וְלֹא כְּמִשָּׁלוֹ אֲשֶׁר מִשָּׁל כִּי תִנְתַּשׁ מְלָכוֹתָיו וְלֹאֲחֲרָיִם מִלְּבַד-אֲלֵהָ:**

5 **וַיַּחֲזֹק מֶלֶךְ-הַנְּגִב וּמִן-שָׂרָיו וַיַּחֲזֹק עָלָיו וּמִשָּׁל מִמְּשָׁל רַב מִמְּשָׁלָתוֹ:**

6 **וַיִּלְקַץ שְׁנַיִם יַתְחַפְּרוּ וּבַת מֶלֶךְ-הַנְּגִב תָּבוֹא אֶל-מֶלֶךְ הַצָּפוֹן לַעֲשׂוֹת מִישָׁרִים וְלֹא-תִעָצֵר כּוֹחַ הַזְּרוּעַ וְלֹא יַעֲמֵד וְזָרְעוֹ וְתִנְתָּן הִיא וּמִבְּאֵימָהּ וְהַזְּלִיחָהּ וּמִחֲזִיקָהּ כְּעֵתִים:**

7 **וְעָמַד מִנְצָר שְׂרָשִׁיָּה כִּנּוֹ וְיֹבָא אֶל-הַחִיל וְיֹבָא בְּמַעוֹ מֶלֶךְ הַצָּפוֹן וְעֵשָׂה בְּהֵם וְהַחֲזִיק:**

NVG - 2b Ecce adhuc tres reges stabunt pro Perside, et quartus ditabitur opibus nimis super omnes et, cum invaluerit divitiis suis, concitabit omnia adversum regnum Graeciae. 3 Surget vero rex fortis et dominabitur dominatione multa et faciet, quod placuerit ei; 4 et cum steterit, conteretur regnum eius et dividetur in quattuor ventos caeli, sed non in posteros eius neque secundum potentiam illius, qua dominatus est; lacerabitur enim regnum eius etiam ad alios, exceptis his. 5 Et confortabitur rex austri, et unus de principibus eius praevalere super eum et dominabitur dominatione super dominationem eius. 6 Et post finem annorum foederabuntur; filiaque regis austri veniet ad regem aquilonis facere amicitiam. Et non obtinebit fortitudinem brachii, nec stabit brachium eius; et tradetur ipsa, et qui adduxerunt eam, et adulescens eius, et qui confortabat eam in temporibus. 7 Et stabit de germine radicum eius plantatio loco eius et veniet ad exercitum et ingrediatur oppidum regis aquilonis; et faciet adversus eos et confortabitur.

Prime guerre tra Seleucidi e Lagidi

TH - 2b ἴδου ἔτι τρεῖς βασιλεῖς ἀναστήσονται ἐν τῇ Περσίδι καὶ ὁ τέταρτος πλουτήσῃ πλοῦτον μέγαν παρὰ πάντας καὶ μετὰ τὸ κρατῆσαι αὐτὸν τοῦ πλοῦτου αὐτοῦ ἐπαναστήσεται πάσαις βασιλείαις Ἑλλήνων

3 καὶ ἀναστήσεται βασιλεὺς δυνατὸς καὶ κυριεύσει κυριείας πολλῆς καὶ ποιήσει κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ

4 καὶ ὡς ἂν στή ἡ βασιλεία αὐτοῦ συντριβήσεται καὶ διαιρεθήσεται εἰς τοὺς τέσσαρας ἀνέμους τοῦ οὐρανοῦ καὶ οὐκ εἰς τὰ ἔσχατα αὐτοῦ οὐδὲ κατὰ τὴν κυριείαν αὐτοῦ ἣν ἐκυριεύσεν ὅτι ἐκτιλήσεται ἡ βασιλεία αὐτοῦ καὶ ἑτέροις ἐκτὸς τούτων

5 καὶ ἐνισχύσει ὁ βασιλεὺς τοῦ νότου καὶ εἰς τῶν ἀρχόντων αὐτοῦ ἐνισχύσει ἐπ' αὐτὸν καὶ κυριεύσει κυριείαν πολλὴν ἐπ' ἐξουσίας αὐτοῦ

6 καὶ μετὰ τὰ ἔτη αὐτοῦ συμμειγῆσονται καὶ θυγάτηρ βασιλέως τοῦ νότου εἰσελεύσεται πρὸς βασιλέα τοῦ βορρᾶ τοῦ ποιῆσαι συνθήκας μετ' αὐτοῦ καὶ οὐ κρατήσῃ ἰσχύος βραχίονος καὶ οὐ στήσεται τὸ σπέρμα αὐτοῦ καὶ παραδοθήσεται αὐτῇ καὶ οἱ φέροντες αὐτὴν καὶ ἡ νεάνις καὶ ὁ κατισχύων αὐτὴν ἐν τοῖς καιροῖς

7 καὶ στήσεται ἐκ τοῦ ἄνθους τῆς ῥίζης αὐτῆς τῆς ἐτοιμασίας αὐτοῦ καὶ ἤξει πρὸς τὴν δύναμιν καὶ εἰσελεύσεται εἰς τὰ ὑποστηρίγματα τοῦ βασιλέως τοῦ βορρᾶ καὶ ποιήσῃ ἐν αὐτοῖς καὶ κατισχύσει

LXX - 2b ἴδου τρεῖς βασιλεῖς ἀναστήσονται ἐν τῇ Περσίδι καὶ ὁ τέταρτος πλουτήσῃ πλοῦτον μέγαν παρὰ πάντας καὶ ἐν τῷ κατισχύσει αὐτὸν ἐν τῷ πλούτῳ αὐτοῦ ἐπαναστήσεται παντὶ βασιλεῖ Ἑλλήνων

3 καὶ στήσεται βασιλεὺς δυνατὸς καὶ κυριεύσει κυριείας πολλῆς καὶ ποιήσει καθὼς ἂν βούληται

4 καὶ ἐν τῷ ἀναστήναι αὐτὸν συντριβήσεται ἡ βασιλεία αὐτοῦ καὶ μερισθήσεται εἰς τοὺς τέσσαρας ἀνέμους τοῦ οὐρανοῦ οὐ κατὰ τὴν ἀλήθειαν αὐτοῦ οὐδὲ κατὰ τὴν κυριείαν αὐτοῦ ἣν ἐδυνάστευσε ὅτι ἀποσταθήσεται ἡ βασιλεία αὐτοῦ καὶ ἑτέροις διδάξει ταῦτα

5 καὶ ἐνισχύσει βασιλείαν Αἰγύπτου καὶ εἰς ἐκ τῶν δυναστῶν κατισχύσει αὐτὸν καὶ δυναστεύσει δυναστεία μεγάλη ἡ δυναστεία αὐτοῦ

6 καὶ εἰς συντέλειαν ἐνιαυτῶν ἄξει αὐτοῦ καὶ εἰσελεύσεται βασιλεὺς Αἰγύπτου εἰς τὴν βασιλείαν τὴν βορρᾶ ποιήσασθαι συνθήκας καὶ οὐ μὴ κατισχύσῃ ὅτι ὁ βραχίων αὐτοῦ οὐ στήσῃ ἰσχύον καὶ ὁ βραχίων αὐτοῦ ναρκήσῃ καὶ τῶν συμπορευομένων μετ' αὐτοῦ καὶ μενεῖ εἰς ὥρας

7 καὶ ἀναστήσεται φυτὸν ἐκ τῆς ῥίζης αὐτοῦ καθ' ἑαυτὸν καὶ ἤξει ἐπὶ τὴν δύναμιν αὐτοῦ ἐν ἰσχύι αὐτοῦ βασιλεὺς βορρᾶ καὶ ποιήσῃ ταραχὴν καὶ κατισχύσει

- 8 וגם אל־היהֶם עם־נִסְכֵיהֶם עם־כְּלֵי
הַמִּדְתָּם כֶּסֶף וְזָהָב בְּשָׁבִי יָבֵא מִצְרַיִם
וְהוּא שָׁנִים יַעֲמֵד מִמֶּלֶךְ הַצָּפוֹן:
- 9 וְכֹא בְמַלְכוּת מֶלֶךְ הַנְּגִב וְשָׁב
אֶל־אֲדָמָתוֹ:
- 10 וּבְנֵו [ו] [בְּנֵינ] יִתְגַּדְּלוּ וְאֶסְפֹּן הַמּוֹן
הַיְלִים רַבִּים וְכֹא כּוֹא וְשָׁטַף וְעָבַר וְיָשָׁב
וְיִתְגַּדְּלוּ [ו] [יִתְגַּדְּלוּ] עַד־מְעֵזָה [מְעֵזוֹ]:
- 11 וְיִתְמַרְמֵר מֶלֶךְ הַנְּגִב וְיִצְא וְנִלְתָם
עִמּוֹ עַם־מֶלֶךְ הַצָּפוֹן וְהָעֵמִיד הַמּוֹן לְרֵב
וְנִתַן הַהֶמּוֹן בְּיָדוֹ:
- 12 וְנִשְׂא הַהֶמּוֹן יָרוּם [ו] [רָם] לְכָבוֹ
וְהִפִּיל רַבָּאוֹת וְלֹא יַעֲזוֹ:
- 13 וְשָׁב מֶלֶךְ הַצָּפוֹן וְהָעֵמִיד הַמּוֹן רֵב
מִן־הָרֵאשׁוֹן וְלִקַּץ הָעֵתִים שָׁנִים יָבֹא כּוֹא
בְּתֵיל גְּדוֹל וּבְרַכְוֵשׁ רֵב:
- 14 וּבְעֵתֵים הָהֵם רַבִּים יַעֲמֵדוּ עַל־מֶלֶךְ
הַנְּגִב וּבְנֵו פְּרִיצֵי עִמּוֹ וְנִשְׂאוּ לְהָעֵמִיד
תְּזוֹן וְנִכְשְׁלוּ:
- ⁸Condurrà in Egitto i loro dèi con le loro
immagini e i loro preziosi oggetti d'ar-
gento e d'oro, come preda di guerra; poi
per qualche anno si asterrà dal conten-
dere con il re del settentrione.
- ⁹Andrà nel regno del re del mezzogiorno
e tornerà nella sua terra.
- ¹⁰Poi suo figlio si preparerà alla guerra,
raccogliendo una moltitudine di grandi
eserciti, con i quali avanzerà come
un'inondazione: attraverserà il paese per
attaccare di nuovo battaglia e giungere
sino alla sua fortezza.
- ¹¹Il re del mezzogiorno, inasprito, uscirà
per combattere contro il re del setten-
trione, che si muoverà con un grande
esercito, ma questo cadrà in potere del
re del mezzogiorno,
- ¹²il quale, dopo aver disfatto quell'ese-
rcito, si gonfierà d'orgoglio, ma pur aven-
do abbattuto decine di migliaia, non per
questo sarà più forte.
- ¹³Il re del settentrione di nuovo metterà
insieme un grande esercito, più grande
di quello di prima, e dopo qualche anno
avanzerà con un grande esercito e con
grande apparato.
- ¹⁴In quel tempo molti si alzeranno contro
il re del mezzogiorno e uomini violenti
del tuo popolo insorgeranno per dare
compimento alla visione, ma cadranno.

- TH - 8 καὶ γε τοὺς θεοὺς αὐτῶν μετὰ
τῶν χωνευτῶν αὐτῶν πᾶν σκευὸς
ἐπιθυμητὸν αὐτῶν ἀργυρίου καὶ
χρυσίου μετὰ αἰχμαλωσίας οἴσει εἰς
Αἴγυπτον καὶ αὐτὸς στήσεται ὑπὲρ
βασιλέα τοῦ βορρᾶ
- 9 καὶ εἰσελεύσεται εἰς τὴν βασιλεί-
αν τοῦ βασιλέως τοῦ νότου καὶ ἀνα-
στρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ
- 10 καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ συνάξουσιν
ὄχλον δυνάμεων πολλῶν καὶ ἐλεύσε-
ται ἐρχόμενος καὶ κατακλύζων καὶ
παρελεύσεται καὶ καθιεται καὶ συμ-
προσπλακῆσεται ἕως τῆς ἰσχύος αὐ-
τοῦ
- 11 καὶ ἀγριανθήσεται βασιλεὺς τοῦ
νότου καὶ ἐξελεύσεται καὶ πολεμή-
σει μετὰ βασιλέως τοῦ βορρᾶ καὶ
στήσει ὄχλον πολὺν καὶ παραδοθή-
σεται ὁ ὄχλος ἐν χειρὶ αὐτοῦ
- 12 καὶ λήμψεται τὸν ὄχλον καὶ
ὑψωθήσεται ἡ καρδία αὐτοῦ καὶ κα-
ταβαλεῖ μυριάδας καὶ οὐ κατισχύσει
- 13 καὶ ἐπιστρέψει βασιλεὺς τοῦ βορ-
ρᾶ καὶ ἄξει ὄχλον πολὺν ὑπὲρ τὸν
πρότερον καὶ εἰς τὸ τέλος τῶν και-
ρῶν ἐνιαυτῶν ἐπελεύσεται εἰσοδία
ἐν δυνάμει μεγάλη καὶ ἐν ὑπάρξει
πολλῇ
- 14 καὶ ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις πολ-
λοὶ ἐπαναστήσονται ἐπὶ βασιλέα τοῦ
νότου καὶ οἱ υἱοὶ τῶν λοιμῶν τοῦ
λαοῦ σου ἐπαρθήσονται τοῦ στήσαι
ὄρασιν καὶ ἀσθενήσουσιν
- LXX - 8 καὶ τοὺς θεοὺς αὐτῶν κατα-
στρέψει μετὰ τῶν χωνευτῶν αὐτῶν καὶ
τοὺς ὄχλους αὐτῶν μετὰ τῶν σκευῶν
τῶν ἐπιθυμημάτων αὐτῶν τὸ ἀργύριον
καὶ τὸ χρυσίον ἐν αἰχμαλωσία ἀποί-
σουσιν εἰς Αἴγυπτον καὶ ἔσται ἔτος
βασιλεῖ βορρᾶ
- 9 καὶ εἰσελεύσεται εἰς βασιλείαν Αἰ-
γύπτου ἡμέρας καὶ ἐπιστρέψει ἐπὶ τὴν
γῆν αὐτοῦ
- 10 καὶ ὁ υἱὸς αὐτοῦ καὶ ἐρεθισθήσεται
καὶ συναξει συναγωγὴν ὄχλου πολλοῦ
καὶ εἰσελεύσεται κατ' αὐτὴν κατασύ-
ρων παρελεύσεται καὶ ἐπιστρέψει καὶ
παροξυνθήσεται ἐπὶ πολὺ
- 11 καὶ ὀργισθήσεται βασιλεὺς Αἴγυπ-
του καὶ πολεμήσει μετὰ βασιλέως βορ-
ρᾶ καὶ παραδοθήσεται ἢ συναγωγὴ εἰς
τὰς χεῖρας αὐτοῦ
- 12 καὶ λήμψεται τὴν συναγωγὴν καὶ
ὑψωθήσεται ἡ καρδία αὐτοῦ καὶ ταρά-
ξει πολλοὺς καὶ οὐ μὴ φοβηθῆ
- 13 καὶ ἐπιστρέψει βασιλεὺς βορρᾶ καὶ
συναξει πόλεως συναγωγὴν μείζονα
παρὰ τὴν πρώτην κατὰ συντέλειαν
καιροῦ ἐνιαυτοῦ καὶ εἰσελεύσεται εἰς
αὐτὴν ἐπ' αὐτὸν ἐν ὄχλω πολλῷ καὶ ἐν
χρήμασι πολλοῖς
- 14 καὶ ἐν τοῖς καιροῖς ἐκείνοις διάνοι-
αι ἀναστήσονται ἐπὶ τὸν βασιλέα Αἰ-
γύπτου καὶ ἀνοικοδομήσει τὰ πεπτω-
κότα τοῦ ἔθνους σου καὶ ἀναστήσεται
εἰς τὸ ἀναστήσαι τὴν προφητείαν καὶ
προσκόψουσι

NVG - 8 Insuper et deos eorum cum sculptilibus eorum et vasis pretiosis argenti et auri captivos ducet in Aegyptum: ipse per aliquot annos praevaleret adversus regem aquilonis. 9 Et intrabit in regnum regis austri et revertetur ad terram suam. 10 Filii autem eius provocabuntur et congregabunt multitudinem exercituum plurimorum; et veniet properans et inundans et revertetur et concitabitur et congregietur usque ad oppidum eius. 11 Et provocabitur rex austri et egredietur et pugnabit adversus eum, adversus regem aquilonis; et praeparabit multitudinem nimiam, et dabitur multitudo in manu eius. 12 Et tolletur multitudo, et exaltabitur cor eius, et deiciet multa milia, sed non praevaleret. 13 Revertetur enim rex aquilonis et praeparabit multitudinem maiorem quam prius; et in fine temporum annorumque veniet properans cum exercitu magno et opibus nimis. 14 Et in temporibus illis multi consurgent adversus regem austri, filii quoque praevaricatorum populi tui extollentur, ut impleant visionem, et corruent.

VG - 8 insuper et deos eorum et sculptilia vasa quoque pretiosa argenti et auri captiva ducet in Aegyptum ipse praevaleret adversum regem aquilonis 9 et intrabit in regnum rex austri et revertetur ad terram suam 10 filii autem eius provocabuntur et congregabunt multitudinem exercituum plurimorum et veniet properans et inundans et revertetur et concitabitur et congregietur cum robore eius 11 et provocatus rex austri egredietur et pugnabit adversum regem aquilonis et praeparabit multitudinem nimiam et dabitur multitudo in manu eius 12 et capiet multitudinem et exaltabitur cor eius et deiciet multa milia sed non praevaleret 13 convertetur enim rex aquilonis et praeparabit multitudinem multo maiorem quam prius et in fine temporum annorumque veniet properans cum exercitu magno et opibus nimiis 14 et in temporibus illis multi consurgent adversum regem austri filii quoque praevaricatorum populi tui extollentur ut impleant visionem et corruent

15 וַיָּבֹא מִלֶּמֶד הַצָּפוֹן וַיִּשְׁפֹּךְ כֹּלֵלָהּ
וְלָכַד עִיר מְבֻצָּרֹת וְזִרְעוֹת הַנְּגֹב לֹא
יַעֲמְדוּ וְעַם מְבַחְרֵי וְאֵין כֹּחַ לַעֲמֹד:

16 וַיַּעַשׂ הַבָּא אֵלָיו כְּרִצּוֹנוֹ וְאֵין עוֹמֵד
לְפָנָיו וַיַּעֲמֵד בְּאַרְצֵי-הַצָּבִי וְכָלָה בְּיָדוֹ:

17 וַיִּשְׁמֹעַ פְּנֵיו לְבֹא בְתַקְרָה כָּל-מַלְכוּתוֹ
וַיִּשְׁרִים עִמּוֹ וַעֲשָׂה וּבֵת הַנְּשִׂים יִתֵּן-לּוֹ
לְהַשְׁחִיתָהּ וְלֹא תַעֲמֹד וְלֹא-לּוֹ תִהְיֶה:

18 וַיִּשָּׁב [וְ]יִשְׁמֹעַ [וְ]פָנָיו לְאִיִּים וְלָכַד
רַבִּים וְהַשְׁבִּית קֶצֶין חֲרָפְתוֹ לֹא בְלֹתֵי
חֲרָפְתוֹ יָשִׁיב לּוֹ:

19 וַיִּשָּׁב פְּנֵיו לְמַעוֹזֵי אֲרָצוֹ וְנִכְשַׁל וְנִפְלָא
וְלֹא יִמָּצֵא:

20 וַעֲמֵד עַל-פְּנֵי מַעְבִּיר נֹגֵשׁ הַדָּר
מַלְכוּת וּבְנִימִים אַחֲדִים יִשְׁבֵּר וְלֹא
בְּאַפִּים וְלֹא בְּמַלְחָמָה:

Antiocho Epifane

21 וַעֲמֵד עַל-פְּנֵי נִבְזָה וְלֹא-נִתְּנָה עָלָיו
הַיּוֹד מַלְכוּת וַיָּבֹא בְּשִׁלּוֹה וְהַחֲזִיק מַלְכוּת
בְּחַלְקָלְקוֹת:

¹⁵Il re del settentrione verrà, costruirà terrapieni e occuperà una città ben fortificata. Le forze del mezzogiorno, con truppe scelte, non potranno resistere; mancherà loro la forza per opporre resistenza.

¹⁶L'invasore farà ciò che vorrà e nessuno gli si potrà opporre; si stabilirà in quella magnifica terra e la distruzione sarà nelle sue mani.

¹⁷Quindi si proporrà di occupare tutto il regno del re del mezzogiorno, stipulerà un'alleanza con lui e gli darà sua figlia per rovinarlo, ma la cosa non riuscirà e non raggiungerà il suo scopo.

¹⁸Poi si volgerà verso le isole e ne prenderà molte, ma un comandante farà cessare la sua arroganza, facendola ricadere sopra di lui.

¹⁹Si volgerà poi verso le fortezze del proprio paese, ma inciamberà, cadrà, scomparirà.

²⁰Sorgerà quindi al suo posto uno che manderà esattori nella terra che è splendore del suo regno, ma in pochi giorni sarà stroncato, non nel furore di una rivolta né in battaglia.

²¹Gli succederà poi un uomo abietto, privo di dignità regale: verrà di sorpresa e occuperà il regno con la frode.

TH - 15 καὶ εἰσελεύσεται βασιλεὺς τοῦ βορρᾶ καὶ ἐκχεεῖ πρόσχωμα καὶ συλλήμψεται πόλεις ὄχυράς καὶ οἱ βραχίονες τοῦ βασιλέως τοῦ νότου οὐ στήσονται καὶ ἀναστήσονται οἱ ἐκλεκτοὶ αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔσται ἰσχύς τοῦ στήναι 16 καὶ ποιήσει ὁ εἰσπορευόμενος πρὸς αὐτὸν κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔσται ἔστως κατὰ πρόσωπον αὐτοῦ καὶ στήσεται ἐν γῆ τοῦ σοβί καὶ συντελεσθήσεται ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ 17 καὶ τάξει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ εἰσελθεῖν ἐν ἰσχύι πάσης τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ εὐθεῖα πάντα μετ' αὐτοῦ ποιήσει καὶ θυγατέρα τῶν γυναικῶν δώσει αὐτῷ τοῦ διαφθεῖραι αὐτήν καὶ οὐ μὴ παραμείνη καὶ οὐκ αὐτῷ ἔσται 18 καὶ ἐπιστρέψει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ εἰς τὰς νήσους καὶ συλλήμψεται πολλὰς καὶ καταπαύσει ἄρχοντας ὄνειδισμοῦ αὐτῶν πλὴν ὄνειδισμὸς αὐτοῦ ἐπιστρέψει αὐτῷ 19 καὶ ἐπιστρέψει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ εἰς τὴν ἰσχύν τῆς γῆς αὐτοῦ καὶ ἀσθενήσει καὶ πεσεῖται καὶ οὐχ εὐρεθήσεται 20 καὶ ἀναστήσεται ἐκ τῆς ῥίζης αὐτοῦ φυτὸν βασιλείας ἐπὶ τὴν ἐτοιμασίαν αὐτοῦ παραβιβάζων πρᾶσσαν δόξαν βασιλείας καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις συντριβήσεται καὶ οὐκ ἐν προσώποις οὐδὲ ἐν πολέμῳ

LXX - 15 καὶ ἐπελεύσεται βασιλεὺς βορρᾶ καὶ ἐπιστρέψει τὰ δόρατα αὐτοῦ καὶ λήψεται τὴν πόλιν τὴν ὄχυράν καὶ οἱ βραχίονες βασιλέως Αἰγύπτου στήσονται μετὰ τῶν δυναστῶν αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔσται αὐτῷ ἰσχύς εἰς τὸ ἀντιστήναι αὐτῷ 16 καὶ ποιήσει ὁ εἰσπορευόμενος ἐπ' αὐτὸν κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔσται ὁ ἀνθεστικῶς ἐναντίον αὐτοῦ καὶ στήσεται ἐν τῇ χώρα καὶ ἐπιτελεσθήσεται πάντα ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ 17 καὶ δώσει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐπελθεῖν βία πᾶν τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ συνθήκας μετ' αὐτοῦ ποιήσεται καὶ θυγατέρα ἀνθρώπου δώσει αὐτῷ εἰς τὸ φθεῖραι αὐτήν καὶ οὐ πείσεται καὶ οὐκ ἔσται 18 καὶ δώσει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ λήψεται πολλοὺς καὶ ἐπιστρέψει ὄργην ὄνειδισμοῦ αὐτῶν ἐν ὄρκῳ κατὰ τὸν ὄνειδισμὸν αὐτοῦ 19 ἐπιστρέψει τὸ πρόσωπον αὐτοῦ εἰς τὸ κατισχύσαι τὴν χώραν αὐτοῦ καὶ προσκόψει καὶ πεσεῖται καὶ οὐχ εὐρεθήσεται 20 καὶ ἀναστήσεται ἐκ τῆς ῥίζης αὐτοῦ φυτὸν βασιλείας εἰς ἀνάστασιν ἀνήρτυπτων δόξαν βασιλέως καὶ ἐν ἡμέραις ἐσχάταις συντριβήσεται καὶ οὐκ ἐν ὄργῃ οὐδὲ ἐν πολέμῳ

Antiocho Epifane

21 στήσεται ἐπὶ τὴν ἐτοιμασίαν αὐτοῦ ἐξουδενώθη καὶ οὐκ ἔδωκαν ἐπ' αὐτὸν δόξαν βασιλείας καὶ ἤξει ἐν εὐθηνίᾳ καὶ κατισχύσει βασιλείας ἐν ὀλισθηρίμασι

21 καὶ ἀναστήσεται ἐπὶ τὸν τόπον αὐτοῦ εὐκαταφρόνητος καὶ οὐ δοθήσεται ἐπ' αὐτὸν δόξα βασιλέως καὶ ἤξει ἐξάπινα κατισχύσει βασιλεὺς ἐν κληροδοσίᾳ αὐτοῦ

NVG - 15 Et veniet rex aquilonis et comportabit aggerem et capiet urbem munitissimam; et brachia austri non sustinebunt, et populo electorum eius non erit fortitudo ad resistendum. 16 Et faciet veniens super eum iuxta placitum suum, et non erit qui stet contra faciem eius; et stabit in terra inclita, et consumptio in manu eius. 17 Et ponet faciem suam, ut veniat ad tenendum universum regnum eius, et recta faciet cum eo et filiam feminarum dabit ei, ut evertat illud; et non stabit nec illius erit. 18 Et convertet faciem suam ad insulas et capiet multas, et cessare faciet principem opprobrii sui et opprobrium eius convertetur in eum. 19 Et convertet faciem suam ad oppida terrae suae et impinget et corruet, et non invenietur. 20 Et stabit in loco eius, qui mittat exactorem in decus regni; et in paucis diebus conteretur, non in furore nec in proelio. 21 Et stabit in loco eius despectus, et non tribuetur ei honor regius; et veniet clam et obtinebit regnum in fraudulentia.

VG - 15 et veniet rex aquilonis et conportabit aggerem et capiet urbes munitissimas et brachia austri non sustinebunt et consurgent electi eius ad resistendum et non erit fortitudo 16 et faciet veniens super eum iuxta placitum suum et non erit qui stet contra faciem eius et stabit in terra inclita et consumetur in manu eius 17 et ponet faciem suam ut veniat ad tenendum universum regnum eius et recta faciet cum eo et filiam feminarum dabit ei ut evertat illud et non stabit nec illius erit 18 et convertet faciem suam ad insulas et capiet multas et cessare faciet principem opprobrii sui et opprobrium eius convertetur in eum 19 et convertet faciem suam ad imperium terrae suae et impinget et corruet et non invenietur 20 et stabit in loco eius vilissimus et indignus decore regio et in paucis diebus conteretur non in furore nec in proelio 21 et stabit in loco eius despectus et non tribuetur ei honor regius et veniet clam et obtinebit regnum in fraudulentia

22 וְזֵרְעוֹת הַשֵּׁטֶף יִשְׁטְפוּ מִלְּפָנָיו וַיִּשְׁבְּרוּ
וְגַם נִגְיָד בְּרִית:

23 וּמִן־הַתְּחַבְּרוֹת אֱלֹוֵי יַעֲשֶׂה מִרְמָה
וְעֹלָה וְעֵצִים בְּמַעַט־גֹּוֹי:

24 בְּשִׁלְוָה וּבְמִשְׁמַנֵּי מְדִינָה יִבּוֹא וְעֹשֶׂה
אֲשֶׁר לֹא־עָשׂוּ אֲבֹתָיו וְאֲבֹת אֲבֹתָיו בְּזָה
וְשִׁלְל וּרְכוּשׁ לָתֵם וּבְזֹר וְעַל מִבְּצָרִים
יִחַשֵׁב מִחֲשַׁבְתּוֹ וְעַד־עֵת:

25 וַיַּעַר כְּחוֹ וּלְבָבוֹ עַל־מַלְךְ הַנְּגִב
בְּתִיל גְּדוֹל וּמַלְךְ הַנְּגִב יִתְגַּרְה לְמַלְחָמָה
בְּתִיל־גְּדוֹל וְעֵצִים עַד־מָאֵד וְלֹא יַעֲמֹד
כִּי־יִחַשְׁבוּ עָלָיו מִחֲשָׁבוֹת:

26 וְאֶכְלֵי פֶת־בְּנֵי יִשְׁבְּרוּהוּ וְחִילֵו יִשְׁטוּף
וּנְפְלוּ חֲלָלִים רַבִּים:

27 וּשְׁנֵיהֶם הַמְּלָכִים לְבָבָם לְמַרְע
וְעַל־שִׁלְתָן אַחֵד כְּזָב וַיִּבְּרוּ וְלֹא תִצְלָה
כִּי־עוֹד קָץ לְמוֹעֵד:

28 וַיִּשָׁב אֶרְצוֹ בְּרְכוּשׁ גְּדוֹל וּלְבָבוֹ
עַל־בְּרִית קָדֶשׁ וְעֹשֶׂה וְשָׁב לְאַרְצוֹ:

29 לְמוֹעֵד יִשׁוּב וּבָא בְּנִגְבַּ וְלֹא־תִהְיֶה
כְּרֹאשְׁנָה וְכְאַחֲרָנָה:

²²Le forze armate saranno annientate davanti a lui e sarà stroncato anche il capo dell'alleanza.

²³Non appena sarà stata stipulata un'alleanza con lui, egli agirà con la frode, crescerà e si consoliderà con poca gente.

²⁴Entrerà di sorpresa nei luoghi più fertili della provincia e farà cose che né i suoi padri né i padri dei suoi padri osarono fare; distribuirà alla sua gente preda, spoglie e ricchezze e ordinerà progetti contro le fortezze, ma ciò fino a un certo tempo.

²⁵La sua potenza e il suo ardire lo spingeranno contro il re del mezzogiorno con un grande esercito, e il re del mezzogiorno verrà a battaglia con un grande e potente esercito, ma non potrà resistere, perché si ordiranno congiure contro di lui. ²⁶I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi.

²⁷I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e, seduti alla stessa tavola, parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito.

²⁸Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese.

²⁹Al tempo determinato verrà di nuovo contro il paese del mezzogiorno, ma quest'ultima impresa non riuscirà come la prima.

NVG - 22 Et brachia pugnantis expugnabuntur a facie eius et conterentur; insuper et dux foederis. 23 Et post amicitias, cum eo faciet dolum et ascendet et superabit in modico populo. 24 In prosperitate uberes urbes ingreditur et faciet, quae non fecerunt patres eius et patres patrum eius: rapinas et praedam et divitias eorum dissipabit et contra oppida cogitationes inibit, et hoc usque ad tempus. 25 Et concitabitur fortitudo eius et cor eius adversum regem austri in exercitu magno; et rex austri provocabitur ad bellum multis auxiliis et fortibus nimis, et non stabit, quia inibunt adversus eum consilia. 26 Et comedentes panem cum eo conterent illum; exercitusque eius opprimetur, et cadent interfecti plurimi. 27 Duorum quoque regum cor erit, ut malefaciant et ad mensam unam mendacium loquentur et non proficient, quia adhuc finis in aliud tempus. 28 Et revertetur in terram suam cum opibus multis, et cor eius adversum testamentum sanctum; et faciet et revertetur in terram suam. 29 Statuto tempore revertetur et veniet ad austrum, et non erit priori simile novissimum.

TH - 22 και βραχίονες τοῦ κατακλύζοντος κατακλυσθήσονται ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ καὶ συντριβήσονται καὶ ἡγούμενος διαθήκης

23 καὶ ἀπὸ τῶν συναναμείξεων πρὸς αὐτὸν ποιήσει δολὸν καὶ ἀναβήσεται καὶ ὑπερῖσχύσει αὐτοῦ ἐν ὀλίγῳ ἔθνει 24 καὶ ἐν εὐθηνίᾳ καὶ ἐν πίσιν χώραις ἤξει καὶ ποιήσει ἃ οὐκ ἐποίησαν οἱ πατέρες αὐτοῦ καὶ οἱ πατέρες τῶν πατέρων αὐτοῦ προνομὴν καὶ σκύλα καὶ ὑπαρξίν αὐτοῖς διασκορπιεῖ καὶ ἐπ' Αἴγυπτον λογιεῖται λογισμοὺς αὐτοῦ καὶ ἕως καιροῦ

25 καὶ ἐξεγερθήσεται ἡ ἰσχύς αὐτοῦ καὶ ἡ καρδία αὐτοῦ ἐπὶ βασιλέα τοῦ νότου ἐν δυνάμει μεγάλη καὶ ὁ βασιλεὺς τοῦ νότου συνάψει πόλεμον ἐν δυνάμει μεγάλη καὶ ἰσχυρᾷ σφόδρα καὶ οὐ στήσεται ὅτι λογιῶνται ἐπ' αὐτὸν λογισμοὺς

26 καὶ φάγονται τὰ δέοντα αὐτοῦ καὶ συντρίψουσιν αὐτόν καὶ δυνάμεις κατακλύσει καὶ πεσοῦνται τραυματῖαι πολλοί

27 καὶ ἀμφοτέροι οἱ βασιλεῖς αἱ καρδία αὐτῶν εἰς πονηρίαν καὶ ἐπὶ τραπεζῇ μιᾷ ψευδῇ λαλήσουσιν καὶ οὐ κατευθυνεῖ ὅτι ἔτι πέρας εἰς καιρὸν

28 καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ ἐν ὑπάρξει πολλῇ καὶ ἡ καρδία αὐτοῦ ἐπὶ διαθήκην ἀγίαν καὶ ποιήσει καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ

29 εἰς τὸν καιρὸν ἐπιστρέψει καὶ ἤξει ἐν τῷ νότῳ καὶ οὐκ ἔσται ὡς ἡ πρώτη καὶ ὡς ἡ ἐσχάτη

LXX - 22 καὶ τοὺς βραχίονας τοὺς συντριβέντας συντριψεῖ ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ 23 καὶ μετὰ τῆς διαθήκης καὶ δήμου συνταγέντος μετ' αὐτοῦ ποιήσει ψεῦδος καὶ ἐπὶ ἔθνος ἰσχυρὸν ἐν ὀλιγοστῷ ἔθνει 24 ἐξάπινα ἐρημώσει πόλιν καὶ ποιήσει ὅσα οὐκ ἐποίησαν οἱ πατέρες αὐτοῦ οὐδὲ οἱ πατέρες τῶν πατέρων αὐτοῦ προνομὴν καὶ σκύλα καὶ χρήματα αὐτοῖς δώσει καὶ ἐπὶ τὴν πόλιν τὴν ἰσχυρὰν διανοηθήσεται καὶ οἱ λογισμοὶ αὐτοῦ εἰς μάτην 25 καὶ ἐγερθήσεται ἡ ἰσχύς αὐτοῦ καὶ ἡ καρδία αὐτοῦ ἐπὶ τὸν βασιλέα Αἰγύπτου ἐν ὄχλῳ πολλῷ καὶ ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου ἐρεθισθήσεται εἰς πόλεμον ἐν ὄχλῳ ἰσχυρῷ σφόδρα λίαν καὶ οὐ στήσεται ὅτι διανοηθήσεται ἐπ' αὐτόν διανοίᾳ 26 καὶ καταναλώσουσιν αὐτὸν μέριμναι αὐτοῦ καὶ ἀποστρέψουσιν αὐτόν καὶ παρελεύσεται καὶ κατασυριεῖ καὶ πεσοῦνται τραυματῖαι πολλοί 27 καὶ δύο βασιλεῖς μόνοι δειπνήσουσιν ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ ἐπὶ μιᾶς τραπέζης φάγονται καὶ ψευδολογήσουσι καὶ οὐκ εὐδοθήσονται ἔτι γὰρ συντέλεια εἰς καιρὸν

28 καὶ ἐπιστρέψει εἰς τὴν χώραν αὐτοῦ ἐν χρήμασι πολλοῖς καὶ ἡ καρδία αὐτοῦ ἐπὶ τὴν διαθήκην τοῦ ἀγίου ποιήσει καὶ ἐπιστρέψει ἐπὶ τὴν χώραν αὐτοῦ

29 εἰς καιρὸν καὶ εἰσελεύσεται εἰς Αἴγυπτον καὶ οὐκ ἔσται ὡς ἡ πρώτη καὶ ἡ ἐσχάτη

VG - 22 et brachia pugnantis expugnabuntur a facie eius et conterentur insuper et dux foederis 23 et post amicitias cum eo faciet dolum et ascendet et superabit in modico populo 24 abundantes et uberes urbes ingreditur et faciet quae non fecerunt patres eius et patres patrum eius rapinas et praedam et divitias eorum dissipabit et contra firmissimas cogitationes iniet et hoc usque ad tempus 25 et concitabitur fortitudo eius et cor eius adversum regem austri in exercitu magno et rex austri provocabitur ad bellum multis auxiliis et fortibus nimis et non stabunt quia inibunt adversum eum consilia 26 et comedentes panem cum eo conterent illum exercitusque eius opprimetur et cadent interfecti plurimi 27 duorum quoque regum cor erit ut malefaciant et ad mensam unam mendacium loquentur et non proficient quia adhuc finis in aliud tempus 28 et revertetur in terram suam cum opibus multis et cor eius adversum testamentum sanctum et faciet et revertetur in terram suam 29 statuto tempore revertetur et veniet ad austrum et non erit priori simile novissimum

30 וּבָאוּ בָּו צִיִּים כְּתִים וְנִכְאָה וְשָׁב וְזָעַם
עַל-בְּרִית-קֹדֶשׁ וְעָשָׂה וְשָׁב וַיָּבֹן
עַל-עֲזָבֵי בְרִית קֹדֶשׁ:

31 וּזְרָעִים מִמֶּנּוּ יַעֲמְדוּ וְחִלְלוּ הַמִּקְדָּשׁ
הַמְּעוֹז וְהַסִּירוּ הַתָּמִיד וְנָתַנוּ הַשִּׁקְוִי
מִשׁוֹמֵם:

32 וּמְרִשְׁעֵי בְרִית יַחֲנִיף בְּחֻלְקוֹת וְעַם
יִדְעֵי אֱלֹהֵיו יַחֲזִקוּ וְעָשׂוּ:

33 וּמִשְׁכִּילֵי עָם יִבְיִנוּ לְרַבִּים וְנִכְשְׁלוּ
בְּחֶרֶב וּבְלִהְבָה בְּשָׂבִי וּבְכַזָּה יָמִים:

34 וּבְהַכְשָׁלָם יַעֲזְרוּ עֲזָרָה מְעַט וְנִלְוִו
עַל-יְהִים רַבִּים בְּחֻלְקָקוֹת:

35 וּמִן-הַמְּשִׁכִּילִים יִכְשְׁלוּ לְצָרוֹף בְּהֵם
וּלְבָרָר וּלְלָבֵן עַד-עֵת קֵץ כִּי-עוֹד
לְמוֹעֵד:

36 וְעָשָׂה כְּרָצוֹנוֹ הַמֶּלֶךְ וַיִּתְרוֹמֵם
וַיַּחֲנַדְלֵ עַל-כָּל-אֵל וְעַל אֵל אֱלֹהִים יִדְבָר
נִפְלְאוֹת וְהַצְלִיחַ עַד-כָּלָה זְעַם כִּי
נִחְרָצָה נַעֲשֶׂתָה:

³⁰Verranno contro lui navi dei Chittim ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e al suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza.

³¹Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante.

³²Con lusinghe egli sedurrà coloro che avranno tradito l'alleanza, ma quanti riconoscono il proprio Dio si fortificheranno e agiranno.

³³I più saggi tra il popolo ammaestreranno molti, ma cadranno di spada, saranno dati alle fiamme, condotti in schiavitù e depredati per molti giorni.

³⁴Mentre così cadranno, riceveranno un piccolo aiuto: molti però si uniranno a loro, ma senza sincerità.

³⁵Alcuni saggi cadranno perché fra loro vi siano di quelli purificati, lavati, resi candidi fino al tempo della fine, che dovrà venire al tempo stabilito.

³⁶Il re dunque farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira; poiché ciò che è stato decretato si compirà.

TH - 30 καὶ εἰσελεύσονται ἐν αὐτῷ οἱ ἔκπορευόμενοι Κίτιοι καὶ ταπεινωθήσεται καὶ ἐπιστρέψει καὶ θυμωθήσεται ἐπὶ διαθήκην ἁγίαν καὶ ποιήσει καὶ ἐπιστρέψει καὶ συνήσει ἐπὶ τοὺς καταλιπόντας διαθήκην ἁγίαν
31 καὶ σπέρματα ἐξ αὐτοῦ ἀναστήσονται καὶ βεβηλώσουσιν τὸ ἁγίασμα τῆς δυναστείας καὶ μεταστήσουσιν τὸν ἐνδελεχισμόν καὶ δώσουσιν βδέλυγμα ἠφανισμένον

32 καὶ οἱ ἀνομοῦντες διαθήκην ἐπάξουσιν ἐν ὀλισθήμασιν καὶ λαὸς γινώσκοντες θεὸν αὐτοῦ κατισχύσουσιν καὶ ποιήσουσιν

33 καὶ οἱ συνετοὶ τοῦ λαοῦ συνήσουσιν εἰς πολλὰ καὶ ἀσθενήσουσιν ἐν ῥομφαίᾳ καὶ ἐν φλογὶ καὶ ἐν αἰχμαλωσίᾳ καὶ ἐν διαρπαγῇ ἡμερῶν
34 καὶ ἐν τῷ ἀσθενῆσαι αὐτοὺς βοηθηθήσονται βοήθειαν μικράν καὶ προστεθήσονται ἐπ' αὐτοὺς πολλοὶ ἐν ὀλισθήμασιν

35 καὶ ἀπὸ τῶν συνιέντων ἀσθενήσουσιν τοῦ πυρῶσαι αὐτοὺς καὶ τοῦ ἐκλέξασθαι καὶ τοῦ ἀποκαλυφθῆναι ἕως καιροῦ πέρασ ὅτι ἔτι εἰς καιρὸν

36 καὶ ποιήσει κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ καὶ ὑψωθήσεται ὁ βασιλεὺς καὶ μεγαλυνθήσεται ἐπὶ πάντα θεὸν καὶ λαλήσει ὑπέρογκα καὶ κατευθυεῖ μέχρις οὗ συντελεσθῇ ἡ ὄργη εἰς γὰρ συντέλειαν γίνεται

LXX - 30 καὶ ἤξουσι Ῥωμαῖοι καὶ ἐξώσουσιν αὐτὸν καὶ ἐμβριμήσονται αὐτῷ καὶ ἐπιστρέψει καὶ ὀργισθήσεται ἐπὶ τὴν διαθήκην τοῦ ἁγίου καὶ ποιήσει καὶ ἐπιστρέψει καὶ διανοηθήσεται ἐπ' αὐτοῦ ἀνθ' ὧν ἐγκατέλιπον τὴν διαθήκην τοῦ ἁγίου 31 καὶ βραχίονες παρ' αὐτοῦ στήσονται καὶ μιανούσιν τὸ ἅγιον τοῦ φόβου καὶ ἀποστήσουσιν τὴν θυσίαν καὶ δώσουσι βδέλυγμα ἐρημώσεως

32 καὶ ἐν ἀμαρτίαις διαθήκης μιανούσιν ἐν σκληρῷ λαῷ καὶ ὁ δῆμος ὁ γινώσκων ταῦτα κατισχύσουσι καὶ ποιήσουσι 33 καὶ ἐννοοῦμενοι τοῦ ἔθνους συνήσουσιν εἰς πολλοὺς καὶ προσκόψουσι ῥομφαία καὶ παλαιωθήσονται ἐν αὐτῇ καὶ ἐν αἰχμαλωσίᾳ καὶ ἐν προνομῇ ἡμερῶν κηλιδωθήσονται

34 καὶ ὅταν συντρίβωνται συνάξουσιν ἰσχὺν βραχεῖαν καὶ ἐπισυναχθήσονται ἐπ' αὐτοὺς πολλοὶ ἐπὶ πόλεως καὶ πολλοὶ ὡς ἐν κληροδοσίᾳ

35 καὶ ἐκ τῶν συνιέντων διανοηθήσονται εἰς τὸ καθαρίσαι ἑαυτοὺς καὶ εἰς τὸ ἐκλεγῆναι καὶ εἰς τὸ καθαρισθῆναι ἕως καιροῦ συντελείας ἔτι γὰρ καιρὸς εἰς ὥρας

36 καὶ ποιήσει κατὰ τὸ θέλημα αὐτοῦ ὁ βασιλεὺς καὶ παροργισθήσεται καὶ ὑψωθήσεται ἐπὶ πάντα θεὸν καὶ ἐπὶ τὸν θεὸν τῶν θεῶν ἕξαλλα λαλήσει καὶ εὐδοωθήσεται ἕως ἂν συντελεσθῇ ἡ ὄργη εἰς αὐτὸν γὰρ συντέλεια γίνεται

NVG - 30 Et venient super eum trieres, Romani; et percutietur et revertetur et indignabitur contra testamentum sanctum et faciet reverteturque et cogitabit adversum eos, qui dereliquerunt testamentum sanctum. 31 Et brachia ex eo stabunt et polluent sanctuarium fortitudinis et auferent iuge sacrificium et dabunt abominationem vastatoris. 32 Et impios in testamentum errare faciet fraudulenter; populus autem scientium Deum suum obtinebit et faciet. 33 Et docti in populo docebunt plurimos; et ruent in gladio et in flamma et in captivitate et in rapina per dies. 34 Cumque corruerint, sublevabuntur auxilio parvulo, et applicabuntur eis plurimi fraudulenter. 35 Et de eruditibus ruent, ut aliqui eorum conflentur et purgentur et dealbentur usque ad tempus praefinitum, quia adhuc aliud tempus erit. 36 Et faciet iuxta voluntatem suam rex et elevabitur et magnificabitur adversus omnem deum et adversus Deum deorum loquetur magnifica et prosperabitur, donec compleatur iracundia; perpetrata quippe est definitio.

VG - 30 et venient super eum trieres et Romani et percutietur et revertetur et indignabitur contra testamentum sanctuarium et faciet reverteturque et cogitabit adversum eos qui dereliquerunt testamentum sanctuarium 31 et brachia ex eo stabunt et polluent sanctuarium fortitudinis et auferent iuge sacrificium et dabunt abominationem in desolationem 32 et impii in testamentum simulabunt fraudulenter populus autem sciens Deum suum obtinebit et faciet 33 et docti in populo docebunt plurimos et ruent in gladio et in flamma in captivitate et rapina dierum 34 cumque corruerint sublevabuntur auxilio parvulo et adplicabuntur eis plurimi fraudulenter 35 et de eruditibus ruent ut conflentur et eligantur et dealbentur usque ad tempus praefinitum quia adhuc aliud tempus erit 36 et faciet iuxta voluntatem suam rex et elevabitur et magnificabitur adversum omnem deum et adversum Deum deorum loquetur magnifica et diriget donec compleatur iracundia perpetrata est quippe definitio

37 ועל־אלהי אבותיו לא יבין
ועל־חמדת נשים ועל־כל־אלוה לא יבין
כי על־כל יתגדל:

38 ולא־אלה מעזים על־פניו וכבוד ולא־לוה
אשר לא־ידעו אבותיו וכבוד בזהב
ובכסף ובאבן יקרה ובחמדות:

39 ועשה למבצרי מעזים עם־אלוה נכר
אשר הכיר [נכיר] ירבה כבוד והמשילם
ברבים ואדמה יחלק במחיר:

Fine del persecutore

40 ובעת קץ יתנחם עמו מלך הנגב
וישתער עליו מלך הצפון ברקב
ובפרשים ובאניות רבות ובא־רצות
ושטרף ועבר:

41 ובא בארץ הצבי ורבות יכשלו ואלה
ימלטו מידו אדם ומואב וראשית בני
עמון:

42 וישלח ידו בארצות וארץ מצרים לא
תהיה לפליטה:

43 ומשל במכמני הזהב והכסף ובכל
חמדות מצרים ולבנים וכשים במצעריו:

44 ושמועות יבהלהו ממזרח ומצפון
ויצא בחמה גדלה להשמיר ולהחרים
רבים:

NVG - 37 Et deos patrum suorum non reputabit neque concupiscentiam feminarum nec quemquam deorum curabit, quia super universa magnificabit se; 38 deum autem oppidorum in loco suo venerabitur et deum, quem ignoraverunt patres eius, colet auro et argento et lapide pretioso rebusque pretiosis 39 et faciet adversus oppida munita cum deo alieno; qui cognoverit eum, multiplicabit gloriam eius et dabit eis potestatem in multis et terram dividet pretio.

40 Et in tempore praefinito proeliabitur adversus eum rex austri, et quasi tempestas veniet contra illum rex aquilonis in curribus et in equitibus et in classe magna, et ingredietur terras et conteret et pertransiet. 41 Et introibit in terram gloriosam, et multae corruent; hae autem solae salvabuntur de manu eius: Edom et Moab et principium filiorum Ammon. 42 Et mittet manum suam in terras, et terra Aegypti non effugiet; 43 et dominabitur thesaurorum auri et argenti et in omnibus pretiosis Aegypti, et Libyae et Aethiopiae in vestigia eius transibunt. 44 Et fama turbabit eum ab oriente et ab aquilone; et veniet in ira magna, ut conterat et interficiat plurimos,

TH - 37 και ἐπὶ πάντας θεοὺς τῶν πατέρων αὐτοῦ οὐ συνήσει καὶ ἐπὶ ἐπιθυμίαν γυναικῶν καὶ ἐπὶ πᾶν θεὸν οὐ συνήσει ὅτι ἐπὶ πάντας μεγαλυνθήσεται

38 καὶ θεὸν μαωζιν ἐπὶ τόπου αὐτοῦ δοξάσει καὶ θεὸν ὃν οὐκ ἔγνωσαν οἱ πατέρες αὐτοῦ δοξάσει ἐν χρυσῷ καὶ ἀργύρῳ καὶ λίθῳ τιμίῳ καὶ ἐν ἐπιθυμίαισιν 39 καὶ ποιήσει τοῖς ὀχυρώμασιν τῶν καταφυγῶν μετὰ θεοῦ ἄλλοτρίου καὶ πληθυνεῖ δόξαν καὶ ὑποτάξει αὐτοῖς πολλοὺς καὶ γῆν διελεῖ ἐν δώροις

LXX - 37 καὶ ἐπὶ τοὺς θεοὺς τῶν πατέρων αὐτοῦ οὐ μὴ προνοηθῆ καὶ ἐν ἐπιθυμίᾳ γυναικὸς οὐ μὴ προνοηθῆ ὅτι ἐν παντὶ ὑψωθήσεται καὶ ὑποταγήσεται αὐτῷ ἔθνη ἰσχυρά

Fine del persecutore

40 καὶ ἐν καιροῦ πέρατι συγκερατισθήσεται μετὰ τοῦ βασιλέως τοῦ νότου συραχθήσεται ἐπ' αὐτὸν βασιλεὺς τοῦ βορρᾶ ἐν ἄρμασιν καὶ ἐν ἵππευσιν καὶ ἐν ναυσὶν πολλαῖς καὶ εἰσελεύσεται εἰς τὴν γῆν καὶ συντρίψει καὶ παρελεύσεται

41 καὶ εἰσελεύσεται εἰς τὴν γῆν τοῦ σαβι καὶ πολλοὶ ἀσθενήσουσιν καὶ οἰδοι διασωθήσονται ἐκ χειρὸς αὐτοῦ Ἐδωμ καὶ Μωαβ καὶ ἀρχὴ υἱῶν Ἀμμων

42 καὶ ἐκτενεῖ τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐπὶ τὴν γῆν καὶ γῆ Αἰγύπτου οὐκ ἔσται εἰς σωτηρίαν 43 καὶ κυριεύσει ἐν τοῖς ἀποκρύφοις τοῦ χρυσοῦ καὶ τοῦ ἀργύρου καὶ ἐν πάσιν ἐπιθυμητοῖς Αἰγύπτου καὶ Λιβύων καὶ Αἰθιοπῶν ἐν τοῖς ὀχυρώμασιν αὐτῶν

44 καὶ ἀκοαὶ καὶ σπουδαὶ ταραξουσιν αὐτὸν ἐξ ἀνατολῶν καὶ ἀπὸ βορρᾶ καὶ ἦξει ἐν θυμῷ πολλῷ καὶ ἀφανίσαι καὶ τοῦ ἀναθεματίσαι πολλοὺς

40 καὶ καθ' ὥραν συντελείας συγκερατισθήσεται αὐτῷ ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου καὶ ἐποργισθήσεται αὐτῷ βασιλεὺς βορρᾶ ἐν ἄρμασι καὶ ἐν ἵπποις πολλοῖς καὶ ἐν πλοίοις πολλοῖς καὶ εἰσελεύσεται εἰς χώραν Αἰγύπτου

41 καὶ ἐπελεύσεται εἰς τὴν χώραν μου

42 καὶ ἐν χώρα Αἰγύπτου οὐκ ἔσται ἐν αὐτῇ διασφόμενος

43 καὶ κρατήσει τοῦ τόπου τοῦ χρυσοῦ καὶ τοῦ τόπου τοῦ ἀργύρου καὶ πάσης τῆς ἐπιθυμίας Αἰγύπτου καὶ Λίβυες καὶ Αἰθιοπες ἔσσονται ἐν τῷ ὄχλῳ αὐτοῦ

45 וַיִּשַׁע אֶהְלִי אֶפְרָדִי בֵּין יָמַי
לְהַרְצֵב־קִדְשׁ וּבֹא עַד־קִצּוֹ וְאֵין עֹזֶר
לּוֹ:

⁴⁵Pianterà le tende reali fra il mare e lo splendore della santa montagna; poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto.

NVG - 45 et figet tabernacula palatii sui inter maria super montem sanctum decoris; et veniet usque ad summitatem eius, et nemo auxiliabitur ei.

CAPITOLO 12

1 וּבַעֲתָ הַהִיא יַעֲמֹד מִיְכָאֵל הַשָּׂר הַגָּדוֹל
הַעֹמֵד עַל־בְּנֵי עַמּוֹד וְהִיָּתְהָ עֵת צָרָה
אֲשֶׁר לֹא־נִהְיָתָה מִהַיּוֹת גּוֹי עַד הַעֵת
הַהִיא וּבַעֲתָ הַהִיא יִמְלֹט עַמּוֹד
כָּל־הַנִּמְצָא כְּתוּב בַּסֵּפֶר:

¹Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

La risurrezione e la retribuzione

2 וְרַבִּים מִיִּשְׁנֵי אֲדַמְת־עֶפֶר יִקְיִצּוּ אֲלֵהָ
לְחַיֵּי עוֹלָם וְאֲלֵהָ לְחַרְפוֹת לְדָרְאוֹן
עוֹלָם: ׀
3 וְהַמְשַׁכְּלִים יִזְהָרוּ כְּזֹהַר הַרְקִיעַ
וּמִצְדִּיקֵי הַרַבִּים כְּכּוֹכְבִים לְעוֹלָם וָעֶד:

²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.
³I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

4 וְאַתָּה דָּנִיֵּאל סַתֵּם הַדְּבָרִים וְחַתֵּם
הַסֵּפֶר עַד־עֵת קֵץ יִשְׁטְמוּ רַבִּים וְתִרְבֶּה
הַדָּעַת:

⁴Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».

La profezia sigillata

5 וְרָאִיתִי אֲנִי דָנִיֵּאל וְהִנֵּה שְׁנַיִם אַחֲרָיִם
עֹמְדִים אַחַד הַנְּהָה לְשֵׁפֶת הַיָּאֵר וְאַחַד הַנְּהָה
לְשֵׁפֶת הַיָּאֵר:
6 וַיֹּאמֶר לְאִישׁ לְבוּשׁ הַבְּדִים אֲשֶׁר מִמַּעַל
לְמִיַּי הַיָּאֵר עַד־מָתִי קֵץ הַפְּלֹאוֹת:

⁵Io, Daniele, stavo guardando, ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. ⁶Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?».

NVG - 1 In tempore autem illo consurget Michael, princeps magnus, qui stat pro filiis populi tui, et erit tempus angustiae, quale non fuit ab eo, quo gentes esse coeperunt, usque ad tempus illud. Et in tempore illo salvabitur populus tuus, omnis, qui inventus fuerit scriptus in libro.

2 Et multi de his, qui dormiunt in terra pulveris, evigilabunt: alii in vitam aeternam, et alii in opprobrium sempiternum. 3 Qui autem docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti; et, qui ad iustitiam erudierint multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates. 4 Tu autem, Daniel, claude sermones et signa librum usque ad tempus finis; pertransibunt plurimi, et multiplex erit scientia".

5 Et vidi ego Daniel: et ecce duo alii stabant, unus hinc super ripam fluminis, et alius inde ex altera ripa fluminis. 6 Et dixi viro, qui indutus erat lineis, qui stabat super aquas fluminis: "Usquequo finis horum mirabilium?".

TH - 45 καὶ πῆξει τὴν σκηνὴν αὐτοῦ ἐφ'αδανῶ ἀνὰ μέσον τῶν θαλασσῶν εἰς ὄρος σαβι ἅγιον καὶ ἤξει ἕως μέ-
ρους αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔστιν ὁ ρύόμενος αὐτόν

LXX - 45 καὶ στήσει αὐτοῦ τὴν σκηνὴν τότε ἀνὰ μέσον τῶν θαλασσῶν καὶ τοῦ ὄρους τῆς θελήσεως τοῦ ἁγίου καὶ ἤξει ὥρα τῆς συντελείας αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔσ-
ται ὁ βοηθῶν αὐτῷ

VG - 45 et figet tabernaculum suum Apedno inter maria super montem inclitum et sanctum et veniet usque ad summitatem eius et nemo auxiliabitur ei.

10,13+; Ger 30,7; Gl 2,2; CAPITOLO 12 → Mt 24,21p

TH - 1 καὶ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἀνα-
στήσεται Μιχαὴλ ὁ ἄρχων ὁ μέγας ὁ ἐστηκὼς ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τοῦ λαοῦ σου καὶ ἔσται καιρὸς θλίψεως θλίψις οἶα οὐ γέγονεν ἀφ' οὗ γεγένηται ἔθνος ἐπὶ τῆς γῆς ἕως τοῦ καιροῦ ἐκείνου καὶ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ σωθήσεται ὁ λαός σου πᾶς ὁ εὐρεθεὶς γεγραμμένος ἐν τῇ βίβλῳ

LXX - 1 καὶ κατὰ τὴν ὥραν ἐκείνην παρελεύσεται Μιχαὴλ ὁ ἄγγελος ὁ μέγας ὁ ἐστηκὼς ἐπὶ τοὺς υἱοὺς τοῦ λαοῦ σου ἐκείνη ἡμέρα θλίψεως οἶα οὐκ ἐγενήθη ἀφ' οὗ ἐγενήθησαν ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης καὶ ἐν ἐκεί-
νῃ τῇ ἡμέρᾳ ὑψωθήσεται πᾶς ὁ λαός ὃς ἂν εὐρεθῆ ἐγγεγραμμένος ἐν τῷ βιβλίῳ

→ Gv 5,28-29; Mt 13,43 **La risurrezione e la retribuzione** 2Mac 7,9+; Ez 37,10+;

2 καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν τῷ γῆς χώματι ἐξεγερθήσονται οὗτοι εἰς ζωὴν αἰώνιον καὶ οὗτοι εἰς ὄνειδισμὸν καὶ εἰς αἰσχύνῃν αἰώνιον 3 καὶ οἱ συνιέντες ἐκλάμψουσιν ὡς ἡ λαμπρότης τοῦ στερεώματος καὶ ἀπὸ τῶν δικαίων τῶν πολλῶν ὡς οἱ ἀστῆρες εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ ἔτι 4 καὶ σύ Δανιὴλ ἔμψραξον τοὺς λόγους καὶ σφράγισον τὸ βιβλίον ἕως καιροῦ συντελείας ἕως διδασχῶσιν πολλοὶ καὶ πληθυνθῆ ἡ γνῶσις

2 καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν τῷ πλάτει τῆς γῆς ἀναστήσονται οἱ μὲν εἰς ζωὴν αἰώνιον οἱ δὲ εἰς ὄνειδισμὸν οἱ δὲ εἰς διασπορὰν καὶ αἰσχύνῃν αἰώνιον 3 καὶ οἱ συνιέντες φανοῦσιν ὡς φωστῆρες τοῦ οὐρανοῦ καὶ οἱ κατισχύοντες τοὺς λόγους μου ὡσεὶ τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ εἰς τὸν αἰῶνα τοῦ αἰῶνος

4 καὶ σύ Δανιὴλ κάλυψον τὰ προστάγματα καὶ σφράγισαι τὸ βιβλίον ἕως καιροῦ συντελείας ἕως ἂν ἀπομανῶσιν οἱ πολλοὶ καὶ πλησθῆ ἡ γῆ ἀδικίας

La profezia sigillata

5 καὶ εἶδον ἐγὼ Δανιὴλ καὶ ἰδοὺ δύο ἕτεροι εἰστήκεισαν εἰς ἐνθεὺν τοῦ χει-
λους τοῦ ποταμοῦ καὶ εἰς ἐνθεὺν τοῦ χεῖλους τοῦ ποταμοῦ 6 καὶ εἶπεν τῷ ἀν-
δρὶ τῷ ἐνδεδυμένῳ τὰ βαδδιν ὃς ἦν ἐπά-
νδος τοῦ ὕδατος τοῦ ποταμοῦ ἕως πότε τὸ πέρασ ὦν εἰρηκας τῶν θαυμασίων

5 καὶ εἶδον ἐγὼ Δανιὴλ καὶ ἰδοὺ δύο ἕτεροι εἰστήκεισαν εἰς ἐνθεὺν τοῦ ποταμοῦ καὶ εἰς ἐνθεὺν 6 καὶ εἶπα τῷ ἐνὶ τῷ περιβεβλημένῳ τὰ βύσσισα τῷ ἐπάνω πότε οὖν συντέ-
λεια ὦν εἰρηκας μοι τῶν θαυμασίων τῶν καὶ ὁ καθαρισμὸς τούτων

VG - 1 in tempore autem illo consurget Michael princeps magnus qui stat pro filiis populi tui et veniet tempus quale non fuit ab eo quo gentes esse coeperunt usque ad tempus illud et in tempore illo salvabitur populus tuus omnis qui inventus fuerit scriptus in libro 2 et multi de his qui dormiunt in terrae pulvere evigilabunt alii in vitam aeternam et alii in obprobrium ut videant semper 3 qui autem docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti et qui ad iustitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates 4 tu autem Danihel clude sermones et signa librum usque ad tempus statutum pertransibunt plurimi et multiplex erit scientia 5 et vidi ego Danihel et ecce quasi duo alii stabant unus hinc super ripam fluminis et alius inde ex altera ripa fluminis 6 et dixi viro qui indutus erat lineis qui stabat super aquas fluminis usquequo finis horum mirabilium

- 7 וְאִשְׁמָע אֶת־הָאִישׁ לְבוּשׁ הַבְּדִים אֲשֶׁר מִמַּעַל לְמִימֵי הַיָּאֵר וַיָּרֶם יָמִינוּ וּשְׂמֹאלוֹ אֶל־הַשָּׁמַיִם וַיִּשְׁבַּע בְּחַי הָעוֹלָם כִּי לְמוֹעֵד מוֹעֲדִים וְחֻצֵי וּכְכֹלֹת נַחֵץ יִדְרְעִם־קֹדֶשׁ תִּכְלֹנֶה כָּל־אֲלֹהָ:
- 8 וְאֲנִי שָׁמַעְתִּי וְלֹא אָבִין וְאָמַרְתָּ אֲדֹנָי מָה אַחֲרֵית אֲלֶיךָ: פ
- 9 וַיֹּאמֶר לָךְ דְּנִיֶּאל כִּי־סִתְּמִים וַחֲתָמִים הֵדְבָרִים עַד־עֵת קֵץ:
- 10 יִתְּבַרְרוּ וַיִּתְּלַבְּנוּ וַיִּצָּרְפוּ רַבִּים וַהֲרִשְׁיֵעוּ רְשָׁעִים וְלֹא יָבִינוּ כָּל־רְשָׁעִים וַהֲמַשְׁכִּלִים יָבִינוּ:
- 11 וּמַעַת הַיּוֹסֵר הַתְּמִיד וְלִתְּת שְׁקוּץ שָׁמַיִם יָמִים אֲלֶיךָ מֵאֲתָיִם וְתִשָּׁעִים:
- 12 אֲשֶׁר־י הַמַּחֲכָה וַיִּנְיַע לְיָמִים אֲלֶיךָ שְׁלֹשׁ מֵאוֹת שְׁלֹשִׁים וַחֲמִשָּׁה:
- 13 וְאַתָּה לָךְ לִקֵּץ וְתִנְיֹחַ וְתַעֲמֹד לְגִדְלָךְ לִקֵּץ הַיָּמִין:
- ⁷Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero realizzate fra un tempo, tempi e metà di un tempo, quando fosse giunta a compimento la distruzione della potenza del popolo santo.
- ⁸Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Signore mio, quale sarà la fine di queste cose?».
- ⁹Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine.
- ¹⁰Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empì agiranno empicamente: nessuno degli empì intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno.
- ¹¹Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni.
- ¹²Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni.
- ¹³Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

NVG - 7 Et audivi virum, qui indutus erat lineis, qui stabat super aquas fluminis, cum levasset dexteram et sinistram suam in caelum et iurasset per Viventem in aeternum: " Quia in tempus, tempora et dimidium temporis; et cum completa fuerit dispersio manus populi sancti, complebuntur universa haec ". 8 Et ego audivi et non intellexi et dixi: " Domine mi, quid erit finis horum? ". 9 Et ait: " Vade, Daniel, quia clausi sunt signatique sermones usque ad tempus praefinitum. 10 Purificabuntur et dealbabuntur et probabuntur multi, et impie agent impii, neque intellegent omnes impii; porro docti intellegent. 11 Et a tempore, cum ablatum fuerit iuge sacrificium, et posita fuerit abominatio vastatoris, dies mille ducenti nonaginta. 12 Beatus, qui exspectat et pervenit usque ad dies mille trecentos triginta quinque. 13 Tu autem vade ad finem et requiesce; et stabis in sorte tua in fine dierum ".

Qui termina il testo ebraico e iniziano le aggiunte greche (vedi 3,24-90) con i capp. 13 e 14; pertanto al posto dell'ebraico riporto nuovamente il testo della **Vulgata Clementina (VCL)**.

- TH** - 7 καὶ ἤκουσα τοῦ ἀνδρὸς τοῦ ἐν-
δεδυμένου τὰ βαδδιν ὃς ἦν ἐπάνω
τοῦ ὕδατος τοῦ ποταμοῦ καὶ ὕψωσεν
τὴν δεξιὰν αὐτοῦ καὶ τὴν ἀριστερὰν
αὐτοῦ εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ὤμοσεν
ἐν τῷ ζῶντι τὸν αἰῶνα ὅτι εἰς καιρὸν
καιρῶν καὶ ἡμισυ καιροῦ ἐν τῷ συν-
τελεσθῆναι διασκορπισμὸν χειρὸς
λαοῦ ἡγιασμένου γνώσσονται πάντα
ταῦτα
- 8 καὶ ἐγὼ ἤκουσα καὶ οὐ συνήκα
καὶ εἶπα κύριε τί τὰ ἔσχατα τούτων
- 9 καὶ εἶπεν δεῦρο Δανιηλ ὅτι ἐμπε-
φραγμένοι καὶ ἐσφραγισμένοι οἱ λό-
γοι ἕως καιροῦ πέρας
- 10 ἐκλεγῶσιν καὶ ἐκλευκανθῶσιν
καὶ πυρωθῶσιν πολλοὶ καὶ ἀνομήσω-
σιν ἄνομοι καὶ οὐ συνήσουσιν πάν-
τες ἄνομοι καὶ οἱ νοήμονες συνήσου-
σιν
- 11 καὶ ἀπὸ καιροῦ παραλλάξεως τοῦ
ἐνδελεχισμοῦ καὶ τοῦ δοθῆναι βδέ-
λυγμα ἐρημώσεως ἡμέραι χίλια δια-
κόσῃαι ἐνενήκοντα
- 12 μακάριος ὁ ὑπομένων καὶ φθάσας
εἰς ἡμέρας χιλίας τριακοσίας τριά-
κοντα πέντε
- 13 καὶ σὺ δεῦρο καὶ ἀναπαύου ἔτι
γὰρ ἡμέραι εἰς ἀναπλήρωσιν συντε-
λείας καὶ ἀναστήσει εἰς τὸν κλῆρόν
σου εἰς συντέλειαν ἡμερῶν.
- LXX** - 7 καὶ ἤκουσα τοῦ περιβεβλημένου
τὰ βύσσινά ὃς ἦν ἐπάνω τοῦ ὕδατος
τοῦ ποταμοῦ ἕως καιροῦ συντελείας
καὶ ὕψωσε τὴν δεξιὰν καὶ τὴν ἀρι-
στερὰν εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ὤμοσε τὸν
ζῶντα εἰς τὸν αἰῶνα θεὸν ὅτι εἰς και-
ρὸν καὶ καιροὺς καὶ ἡμισυ καιροῦ ἡ
συντέλεια χειρῶν ἀφέσεως λαοῦ ἁγίου
καὶ συντελεσθήσεται πάντα ταῦτα
- 8 καὶ ἐγὼ ἤκουσα καὶ οὐ διενόηθην
παρ' αὐτὸν τὸν καιρὸν καὶ εἶπα κύριε
τίς ἡ λύσις τοῦ λόγου τούτου καὶ τίνας
αἱ παραβολαὶ αὐταὶ
- 9 καὶ εἶπέν μοι ἀπότερχε Δανιηλ ὅτι
κατακεκαλυμμένα καὶ ἐσφραγισμένα
τὰ προστάγματα ἕως ἂν
- 10 πειρασθῶσι καὶ ἁγιασθῶσι πολλοὶ
καὶ ἀμαρτωλοὶ καὶ οὐ μὴ
διανοηθῶσι πάντες οἱ ἀμαρτωλοὶ καὶ
οἱ διανοοῦμενοι προσέξουσιν
- 11 ἀφ' οὗ ἂν ἀποσταθῇ ἡ θυσία διὰ
παντὸς καὶ ἐτοιμασθῇ δοθῆναι τὸ βδέ-
λυγμα τῆς ἐρημώσεως ἡμέρας χιλίας
διακοσίας ἐνενήκοντα
- 12 μακάριος ὁ ἐμμένων καὶ συνάξει
εἰς ἡμέρας χιλίας τριακοσίας τριά-
κοντα πέντε
- 13 καὶ σὺ βάδισον ἀναπαύου ἔτι γὰρ
εἰσιν ἡμέραι καὶ ὥραι εἰς ἀναπλήρω-
σιν συντελείας καὶ ἀναπαύσει καὶ
ἀναστήσει ἐπὶ τὴν δόξαν σου εἰς συν-
τέλειαν ἡμερῶν.

VG - 7 et audivi virum qui indutus erat lineis qui stabat super aquas fluminis cum levasset dexteram et sinistram suam in caelum et iurasset per viventem in aeternum quia in tempus temporum et dimidium temporis et cum completa fuerit dispersio manus populi sancti complebuntur universa haec 8 et ego audivi et non intellexi et dixi domine mi quid erit post haec 9 et ait vade Danihel quia clausi sunt signatique sermones usque ad tempus praefinitum 10 eligentur et dealbabuntur et quasi ignis probabuntur multi et impie agent impii neque intellegent omnes impii porro docti intellegent 11 et a tempore cum ablatum fuerit iuge sacrificium et posita fuerit abominatio in desolatione dies mille ducenti nonaginta 12 beatus qui expectat et pervenit ad dies mille trecentos triginta quinque 13 tu autem vade ad praefinitum et requiesce et stabis in sorte tua in fine dierum.

(Hucusque Danihel in hebraeo volumine legimus. Cetera quae sequuntur usque ad finem libri de Theodotionis editione translata sunt)

CAPITOLO 13

SUSANNA E IL GIUDIZIO DI DANIELE

VCL - 1 Et erat vir habitans in Babylone, et nomen ejus Joakim : 2 et accepit uxorem nomine Susannam, filiam Helciae, pulchram nimis, et timentem Deum :

3 parentes enim illius, cum essent justis, erudierunt filiam suam secundum legem Moysi. 4 Erat autem Joakim dives valde, et erat ei pomarium vicinum domui suae : et ad ipsum confluebant Judaei, eo quod esset honorabilior omnium.

5 Et constituti sunt de populo duo senes iudices in illo anno, de quibus locutus est Dominus : Quia egressa est iniquitas de Babylone a senioribus iudicibus, qui videbantur regere populum.

6 Isti frequentabant domum Joakim, et veniebant ad eos omnes qui habebant iudicia. 7 Cum autem populus revertisset per meridiem, ingrediebatur Susanna, et deambulabat in pomario viri sui.

8 Et videbant eam senes quotidie ingredientem et deambulantem, et exarserunt in concupiscentiam ejus : 9 et everterunt sensum suum, et declinaverunt oculos suos ut non viderent caelum, neque recordarentur iudiciorum iustorum.

10 Erant ergo ambo vulnerati amore ejus, nec indicaverunt sibi vicissim dolorem suum : 11 erubescabant enim indicare sibi concupiscentiam suam, volentes concumbere cum ea.

NVG - 1 Et erat vir habitans in Babylone, et nomen eius loachim; 2 et accepit uxorem nomine Susannam, filiam Helciae, pulchram nimis et timentem Dominum; 3 parentes enim illius, cum essent iusti, erudierunt filiam suam secundum legem Moysi. 4 Erat autem loachim dives valde, et erat ei pomerium vicinum domui suae; et ad ipsum confluebant iudaei, eo quod esset honorabilior omnium. 5 Et constituti sunt de populo duo senes iudices in anno illo, de quibus locutus est Dominus quia egressa est iniquitas de Babylone a senibus iudicibus, qui videbantur regere populum. 6 Isti frequentabant domum loachim, et veniebant ad eos omnes, qui habebant iudicia. 7 Cum autem populus revertisset per meridiem, ingrediebatur Susanna et deambulabat in pomerio viri sui. 8 Et videbant eam duo senes cotidie ingredientem et deambulantem et facti sunt in concupiscentia eius 9 et everterunt sensum suum et declinaverunt oculos suos, ut non viderent caelum neque recordarentur iudiciorum iustorum. 10 Erant ergo ambo vulnerati amore eius nec indicaverunt sibi vicissim dolorem suum; 11 erubescabant enim indicare concupiscentiam suam, volentes concumbere cum ea.

¹Abitava a Babilonia un uomo chiamato loakim, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio.

³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui.

⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo».

⁶Questi frequentavano la casa di loakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.

⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito.

⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁰Erano colpiti tutti e due dalla passione per lei, ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, ¹¹perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei.

CAPITOLO 13

SUSANNA E IL GIUDIZIO DI DANIELE

TH - 1 καὶ ἦν ἀνὴρ οἰκῶν ἐν Βαβυλῶνι καὶ ὄνομα αὐτῷ Ἰωακὶμ 2 καὶ ἔλαβεν γυναῖκα ἣ ὄνομα Σουσαννα θυγάτηρ Χελκίου καλὴ σφόδρα καὶ φοβουμένη τὸν κύριον 3 καὶ οἱ γονεῖς αὐτῆς δίκαιοι καὶ ἐδίδασκαν τὴν θυγατέρα αὐτῶν κατὰ τὸν νόμον Μωυσῆ 4 καὶ ἦν Ἰωακὶμ πλούσιος σφόδρα καὶ ἦν αὐτῷ παράδεισος γειτνιῶν τῷ οἴκῳ αὐτοῦ καὶ πρὸς αὐτὸν προσήγοντο οἱ Ἰουδαῖοι διὰ τὸ εἶναι αὐτὸν ἐνδοξότερον πάντων

5 καὶ ἀπεδείχθησαν δύο πρεσβύτεροι ἐκ τοῦ λαοῦ κριταὶ ἐν τῷ ἐνιαυτῷ ἐκείνῳ περὶ ὧν ἐλάλησεν ὁ δεσπότης ὅτι ἐξῆλθεν ἀνομία ἐκ Βαβυλῶνος ἐκ πρεσβυτέρων κριτῶν οἱ ἐδόκουν κυβερνᾶν τὸν λαόν

6 οὗτοι προσεκαρτέρουν ἐν τῇ οἰκίᾳ Ἰωακὶμ καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτοὺς πάντες οἱ κρινόμενοι 7 καὶ ἐγένετο ἡνῖκα ἀπέτρεχεν ὁ λαὸς μέσον ἡμέρας εἰσεπορεύετο Σουσαννα καὶ περιεπάτει ἐν τῷ παραδείσῳ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς 8 καὶ ἐθεώρουν αὐτὴν οἱ δύο πρεσβύτεροι καθ' ἡμέραν εἰσπορευομένην καὶ περιπατοῦσαν καὶ ἐγένοντο ἐν ἐπιθυμίᾳ αὐτῆς

9 καὶ διέστρεψαν τὸν ἑαυτῶν νοῦν καὶ ἐξέκλιναν τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν τοῦ μὴ βλέπειν εἰς τὸν οὐρανὸν μηδὲ μνημονεύειν κριμάτων δικαίων

10 καὶ ἦσαν ἀμφοτέροι κατανευυγμένοι περὶ αὐτῆς καὶ οὐκ ἀνήγγειλαν ἀλλήλοις τὴν ὁδύνην αὐτῶν

11 ὅτι ἠσχύνοντο ἀναγγεῖλαι τὴν ἐπιθυμίαν αὐτῶν ὅτι ἤθελον συγγενέσθαι αὐτῇ

VG - 1 Et erat vir habitans in Babylone et nomen eius loachim 2 et accepit uxorem nomine Susannam filiam Helciae pulchram nimis et timentem Dominum 3 parentes enim illius cum essent iusti erudierunt filiam suam secundum legem Mosi 4 erat autem loachim dives valde et erat ei pomerium vicinum domus suae et ad ipsum confluebant iudaei eo quod esset honorabilior omnium 5 et constituti sunt duo senes iudices in anno illo de quibus locutus est Dominus quia egressa est iniquitas de Babylone a senibus iudicibus qui videbantur regere populum 6 isti frequentabant domum loachim et veniebant ad eos omnes qui habebant iudicia 7 cum autem populus revertisset per meridiem ingrediebatur Susanna et deambulabat in pomerio viri sui 8 et videbant eam senes cotidie ingredientem et deambulantem et exarserunt in concupiscentia eius 9 et everterunt sensum suum et declinaverunt oculos suos ut non viderent caelum neque recordarentur iudiciorum iustorum 10 erant ergo ambo vulnerati amore eius nec indicaverunt sibi vicissim dolorem suum 11 erubescabant enim indicare concupiscentiam suam volentes concumbere cum ea

VCL - 12 Et observabant quotidie sollicitius videre eam. Dixitque alter ad alterum: 13 Eamus domum, quia hora prandii est. Et egressi, recesserunt a se. 14 Cumque revertissent, venerunt in unum: et sciscitantes ab invicem causam, confessi sunt concupiscentiam suam: et tunc in communi statuerunt tempus quando eam possent invenire solam. 15 Factum est autem, cum observarent diem aptum, ingressa est aliquando sicut heri et nudius tertius, cum duabus solis puellis, voluitque lavari in pomario: æstus quippe erat: 16 et non erat ibi quisquam, præter duos senes absconditos, et contemplantes eam. 17 Dixit ergo puellis: Afferte mihi oleum, et smigmata, et ostia pomarii claudite, ut laver.

18 Et fecerunt sicut præceperat: clausuruntque ostia pomarii, et egressæ sunt per posticum ut afferrent quæ iusserat; nesciebantque senes intus esse absconditos.

19 Cum autem egressæ essent puellæ, surrexerunt duo senes, et accurrerunt ad eam, et dixerunt:

20 Ecce ostia pomarii clausa sunt, et nemo nos videt, et nos in concupiscentia tui sumus: quam ob rem assentire nobis, et commiscere nobiscum.

21 Quod si nolueris, dicemus contra te testimonium, quod fuerit tecum juvenis, et ob hanc causam emiseris puellas a te.

22 Ingemuit Susanna, et ait: Angustiæ sunt mihi undique: si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras.

NVG - 12 Et observabant cotidie sollicitius videre eam. Dixitque alter ad alterum: 13 " Eamus domum, quia prandi hora est ". Et egressi recesserunt a se. 14 Cumque revertissent, venerunt in unum et, sciscitantes ab invicem causam, confessi sunt concupiscentiam suam; et tunc in commune statuerunt tempus, quando eam possent invenire solam. 15 Factum est autem, cum observarent diem aptum, ingressa est aliquando sicut heri et nudius tertius cum duabus solis puellis voluitque lavari in pomerio, aestus quippe erat. 16 Et non erat ibi quisquam, præter duos senes absconditos et contemplantes eam. 17 Dixit ergo puellis: " Afferte mihi oleum et smegmata et ostia pomerii claudite, ut laver ". 18 Et fecerunt, sicut præceperat; clausuruntque ostia pomerii et egressæ sunt per posticum, ut afferrent, quæ iusserat; nesciebantque senes intus esse absconditos. 19 Cum autem egressæ essent puellæ, surrexerunt duo senes et accurrerunt ad eam et dixerunt: 20 " Ecce ostia pomerii clausa sunt, et nemo nos videt, et in concupiscentia tui sumus; quam ob rem assentire nobis et commiscere nobiscum. 21 Quod si nolueris, dicemus testimonium contra te, quod fuerit tecum iuvenis et ob hanc causam emiseris puellas a te ". 22 Ingemuit Susanna et ait: " Angustiae sunt mihi undique: si enim hoc egero, mors mihi est; si autem non egero, non effugiam manus vestras;

¹²Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. ¹³Un giorno uno disse all'altro: «Andiamo pure a casa: è l'ora di desinare». E usciti se ne andarono. ¹⁴Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere da sola.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno». ¹⁸Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino e uscirono dalle porte laterali per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani, poiché si erano nascosti. ¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e lei dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi.

²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle».

²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani.

TH - 12 και παρετηροῦσαν φιλοτίμως καθ' ἡμέραν ὁρᾶν αὐτήν 13 και εἶπαν ἕτερος τῷ ἑτέρῳ πορευθῶμεν δὴ εἰς οἶκον ὅτι ἀρίστου ὥρα ἐστὶν και ἐξεληθόντες διεχωρίσθησαν ἀπ' ἀλλήλων 14 και ἀνακάμψαντες ἦλθον ἐπὶ τὸ αὐτὸ και ἀνετάζοντες ἀλλήλους τὴν αἰτίαν ὁμολόγησαν τὴν ἐπιθυμίαν αὐτῶν και τότε κοινῇ συνετάζαντο καιρὸν ὅτε αὐτὴν δυνησονται εὐρεῖν μόνην 15 και ἐγένετο ἐν τῷ παρατηρεῖν αὐτοὺς ἡμέραν εὐθετον εἰσηλθέν ποτε καθὼς ἐχθές και τρίτης ἡμέρας μετὰ δύο μόνων κορασιῶν και ἐπεθύμησε λούσασθαι ἐν τῷ παραδείσῳ ὅτι καῦμα ἦν

16 και οὐκ ἦν οὐδεὶς ἐκεῖ πλην οἱ δύο πρεσβύτεροι κεκρυμμένοι και παρατηροῦντες αὐτήν 17 και εἶπεν τοῖς κορασίοις ἐνέγκατε δὴ μοι ἔλαιον και σμῆγμα και τὰς θύρας τοῦ παραδείσου κλείσατε ὅπως λούσωμαι

18 και ἐποίησαν καθὼς εἶπεν και ἀπέκλεισαν τὰς θύρας τοῦ παραδείσου και ἐξήλθαν κατὰ τὰς πλαγίας θύρας ἐνέγκαι τὰ προστεταγμένα αὐταῖς και οὐκ εἶδοσαν τοὺς πρεσβυτέρους ὅτι ἦσαν κεκρυμμένοι

19 και ἐγένετο ὡς ἐξήλθοσαν τὰ κοράσια και ἀνέστησαν οἱ δύο πρεσβῦται και ἐπέδραμον αὐτῇ 20 και εἶπον ἰδοὺ αἱ θύραι τοῦ παραδείσου κέκλεινται και οὐδεὶς θεωρεῖ ἡμᾶς και ἐν ἐπιθυμίᾳ σοῦ ἐσμεν διὸ συγκατάθου ἡμῖν και γενοῦ μεθ' ἡμῶν 21 εἰ δὲ μή καταμαρτυρήσομέν σου ὅτι ἦν μετὰ σοῦ νεανίσκος και διὰ τοῦτο ἐξαπέστειλας τὰ κοράσια ἀπὸ σοῦ 22 και ἀνεστέναξεν Σουσάννα και εἶπεν στενά μοι πάντοθεν ἐάν τε γὰρ τοῦτο πράξω θάνατός μοι ἐστὶν ἐάν τε μὴ πράξω οὐκ ἐκφεύξομαι τὰς χεῖρας ὑμῶν

VG - 12 et observabant cotidie sollicitius videre eam dixitque alter ad alterum 13 eamus domum quia prandii hora est et egressi recesserunt a se 14 cumque revertissent venerunt in unum et sciscitantes ab invicem causam confessi sunt concupiscentiam suam et tunc in commune statuerunt tempus quando eam possent invenire solam 15 factum est autem cum observarent diem aptum ingressa est aliquando sicut heri et nudius tertius cum duabus solis puellis voluitque lavari in pomerio aestus quippe erat 16 et non erat ibi quisquam præter duos senes absconditos et contemplantes eam 17 dixit ergo puellis adferre mihi oleum et smegmata et ostia pomerii claudite ut laver 18 et fecerunt sicut præceperat clausuruntque ostia pomerii et egressæ sunt per posticum ut adferrent quæ iusserat nesciebantque senes intus esse absconditos 19 cum autem egressæ essent puellæ surrexerunt duo senes et accurrerunt ad eam et dixerunt 20 ecce ostia pomerii clausa sunt et nemo nos videt et in concupiscentia tui sumus quam ob rem assentire nobis et commiscere nobiscum 21 quod si nolueris dicemus testimonium contra te quod fuerit tecum iuvenis et ob hanc causam emiseris puellas a te 22 ingemuit Susanna et ait angustiae mihi undique si enim hoc egero mors mihi est si autem non egero non effugiam manus vestras

LXX - 12 και ὡς ἐγένετο ὄρθρος ἐρχόμενοι ἐκλεπτον ἀλλήλους σπεύδοντες τίς φανήσεται αὐτῇ πρότερος και λαλήσει πρὸς αὐτήν 13-14 και ἰδοὺ αὐτὴ κατὰ τὸ εἰωθὸς περιεπάτει και ὁ εἰς τῶν πρεσβυτέρων ἐληλύθει και ἰδοὺ ὁ ἕτερος παρεγένετο και εἰς τὸν ἕτερον ἀνέκρινε λέγων τί σὺ οὕτως ὄρθρου ἐξήλθες οὐ παραλαβὼν με και ἐξωμολόγησαντο πρὸς ἀλλήλους ἐκάτερος τὴν ὀδύνην αὐτοῦ

19 και εἶπεν εἷς τῷ ἑτέρῳ πορευθῶμεν πρὸς αὐτήν και συνθέμενοι προσήλθοσαν αὐτῇ και ἐξεβιάζοντο αὐτήν

22 και εἶπεν αὐτοῖς ἡ Ἰουδαία οἶδα ὅτι ἐὰν πράξω τοῦτο θάνατός μοι ἐστὶ και ἐὰν μὴ πράξω οὐκ ἐκφεύξομαι τὰς χεῖρας ὑμῶν

VCL - 23 Sed melius est mihi absque opere incidere in manus vestras, quam peccare in conspectu Domini.

24 Et exclamavit voce magna Susanna: exclamaverunt autem et senes adversus eam. 25 Et cucurrit unus ad ostia pomarii, et aperuit.

26 Cum ergo audissent clamorem famuli domus in pomario, irruerunt per posticum ut viderent quidnam esset.

27 Postquam autem senes locuti sunt, erubuerunt servi vehementer, quia numquam dictus fuerat sermo hujuscemodi de Susanna. Et facta est dies crastina.

28 Cumque venisset populus ad Joakim virum ejus, venerunt et duo presbyteri, pleni iniqua cogitatione adversus Susannam ut interficerent eam.

29 Et dixerunt coram populo: Mittite ad Susannam filiam Helciae uxorem Joakim. Et statim miserunt.

30 Et venit cum parentibus, et filiis, et universis cognatis suis.

31 Porro Susanna erat delicata nimis, et pulchra specie. 32 At iniqui illi iusserunt ut discooperiretur (erat enim cooperta), ut vel sic satiarentur decore ejus.

33 Flebant igitur sui, et omnes qui noverant eam.

NVG - 23 sed melius mihi est absque opere incidere in manus vestras quam peccare in conspectu Domini. 24 Et exclamavit voce magna Susanna; exclamaverunt autem et senes adversus eam, 25 et, cum cucurrisset unus, aperuit ostia pomarii. 26 Cum ergo audissent clamorem in pomerio famuli domus, irruerunt per posticam, ut viderent quidnam esset ei. 27 Postquam autem senes locuti sunt sermones suos, erubuerunt servi vehementer, quia numquam dictus fuerat sermo huiuscemodi de Susanna. Et factum est die crastina, 28 cum venisset populus ad virum eius loachim, venerunt et duo presbyteri pleni iniqua cogitatione adversum Susannam, ut interficerent eam; 29 et dixerunt coram populo: "Mittite ad Susannam, filiam Helciae, quae est uxor loachim"; et miserunt. 30 Et venit cum parentibus et filiis et universis cognatis suis. 31 Porro Susanna erat delicata nimis et pulchra specie. 32 At iniqui illi iusserunt, ut discooperiretur — erat enim cooperta — ut satiarentur decore eius. 33 Flebant igitur sui et omnes, qui videbant eam.

²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!».

²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo.

²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di loachim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di loachim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti.

³¹Susanna era assai delicata e bella di aspetto; ³²aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto, per godere almeno così della sua bellezza.

³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

TH - 23 αἰρετόν μοι ἔστιν μὴ πράξασαν ἔμπεσεῖν εἰς τὰς χεῖρας ὑμῶν ἢ ἀμαρτεῖν ἐνώπιον κυρίου

24 καὶ ἀνεβόησεν φωνῇ μεγάλῃ Σουσαννα ἐβόησεν δὲ καὶ οἱ δύο πρεσβῦται κατέναντι αὐτῆς

25 καὶ δραμῶν ὁ εἰς ἤνοιξεν τὰς θύρας τοῦ παραδείσου

26 ὡς δὲ ἤκουσαν τὴν κραυγὴν ἐν τῷ παραδείσῳ οἱ ἐκ τῆς οἰκίας εἰσεπήδησαν διὰ τῆς πλαγίας θύρας ἰδεῖν τὸ συμβεβηκὸς αὐτῆ

27 ἠνίκα δὲ εἶπαν οἱ πρεσβῦται τοὺς λόγους αὐτῶν κατησχύνθησαν οἱ δοῦλοι σφόδρα ὅτι πῶποτε οὐκ ἔρρέθη λόγος τοιοῦτος περὶ Σουσαννης

28 καὶ ἐγένετο τῇ ἐπαύριον ὡς συνῆλθεν ὁ λαὸς πρὸς τὸν ἄνδρα αὐτῆς Ἰωακὴμ ἦλθον οἱ δύο πρεσβῦται πλήρεις τῆς ἀνόμου ἐννοίας κατὰ Σουσαννης τοῦ θανατώσαι αὐτήν

29 καὶ εἶπαν ἔμπροσθεν τοῦ λαοῦ ἀποστείλατε ἐπὶ Σουσανναν θυγατέρα Χελκίου ἢ ἔστιν γυνὴ Ἰωακὴμ οἱ δὲ ἀπέστειλαν

30 καὶ ἦλθεν αὐτὴ καὶ οἱ γονεῖς αὐτῆς καὶ τὰ τέκνα αὐτῆς καὶ πάντες οἱ συγγενεῖς αὐτῆς

31 ἡ δὲ Σουσαννα ἦν τρυφερὰ σφόδρα καὶ καλὴ τῷ εἶδει

32 οἱ δὲ παράνομοι ἐκέλευσαν ἀποκαλυφθῆναι αὐτήν ἦν γὰρ κατακεκαλυμμένη ὅπως ἐμπληθῶσιν τοῦ κάλλους αὐτῆς

33 ἐκλαίον δὲ οἱ παρ' αὐτῆς καὶ πάντες οἱ ἰδόντες αὐτήν

VG - 23 sed melius mihi est absque opere incidere in manus vestras quam peccare in conspectu Domini 24 et exclamavit voce magna Susanna exclamaverunt autem et senes adversus eam 25 et cucurrit unus et aperuit ostia pomarii 26 cum ergo audissent clamorem in pomerio famuli domus irruerunt per posticam ut viderent quidnam esset 27 postquam autem senes locuti sunt erubuerunt servi vehementer quia numquam dictus fuerat sermo huiuscemodi de Susanna et facta est dies crastina 28 cumque venisset populus ad virum eius loachim venerunt et duo presbyteri pleni iniqua cogitatione adversum Susannam ut interficerent eam 29 et dixerunt coram populo mittite ad Susannam filiam Helciae uxorem loachim et statim miserunt 30 et venit cum parentibus et filiis et universis cognatis suis 31 porro Susanna erat delicata nimis et pulchra specie 32 at iniqui illi iusserunt ut discooperiretur erat enim cooperta ut vel sic satiarentur decore eius 33 flebant igitur sui et omnes qui noverant eam

LXX - 23 κάλλιον δέ με μὴ πράξασαν ἔμπεσεῖν εἰς τὰς χεῖρας ὑμῶν ἢ ἀμαρτεῖν ἐνώπιον κυρίου

24 καὶ ἀνεβόησεν φωνῇ μεγάλῃ Σουσαννα ἐβόησεν δὲ καὶ οἱ δύο πρεσβῦται κατέναντι αὐτῆς

25 καὶ δραμῶν ὁ εἰς ἤνοιξεν τὰς θύρας τοῦ παραδείσου

26 ὡς δὲ ἤκουσαν τὴν κραυγὴν ἐν τῷ παραδείσῳ οἱ ἐκ τῆς οἰκίας εἰσεπήδησαν διὰ τῆς πλαγίας θύρας ἰδεῖν τὸ συμβεβηκὸς αὐτῆ

27 ἠνίκα δὲ εἶπαν οἱ πρεσβῦται τοὺς λόγους αὐτῶν κατησχύνθησαν οἱ δοῦλοι σφόδρα ὅτι πῶποτε οὐκ ἔρρέθη λόγος τοιοῦτος περὶ Σουσαννης

28 οἱ δὲ παράνομοι ἄνδρες ἀπέστρεψαν ἀπειλοῦντες ἐν ἑαυτοῖς καὶ ἐνεδρεύοντες ἵνα θανατώσουσιν αὐτήν καὶ ἐλθόντες ἐπὶ τὴν συναγωγὴν τῆς πόλεως οὐκ παρῳκοῦσαν καὶ συνήδρευσαν οἱ ὄντες ἐκεῖ πάντες οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ

29 καὶ ἀναστάντες οἱ δύο πρεσβύτεροι καὶ κριταὶ εἶπαν ἀποστείλατε ἐπὶ Σουσανναν θυγατέρα Χελκίου ἢ τις ἐστὶ γυνὴ Ἰωακὴμ οἱ δὲ εὐθέως ἐκάλεσαν αὐτήν 30 ὡς δὲ παρεγενήθη ἡ γυνὴ σὺν τῷ πατρὶ ἑαυτῆς καὶ τῇ μητρὶ καὶ οἱ παῖδες καὶ αἱ παιδίσκαι αὐτῆς ὄντες τὸν ἀριθμὸν πεντακόσιοι παρεγένοντο καὶ τὰ παιδία Σουσαννας τέσσαρα

31 ἦν δὲ ἡ γυνὴ τρυφερὰ σφόδρα 32 καὶ προσέταξαν οἱ παράνομοι ἀποκαλύψαι αὐτήν ἵνα ἐμπληθῶσι κάλλους ἐπιθυμίας αὐτῆς

33 καὶ ἐκλαΐσαν οἱ παρ' αὐτῆς πάντες καὶ ὅσοι αὐτήν ἤδεισαν πάντες

VCL - 34 Consurgentes autem duo presbyteri in medio populi, posuerunt manus suas super caput ejus.

35 Quæ flens suspexit ad cælum : erat enim cor ejus fiduciam habens in Domino.

36 Et dixerunt presbyteri : Cum deambularem in pomario soli, ingressa est hæc cum duabus puellis: et clausit ostia pomarii, et dimisit a se puellas.

37 Venitque ad eam adolescens, qui erat absconditus, et concubuit cum ea.

38 Porro nos cum essemus in angulo pomarii, videntes iniquitatem, cucurrimus ad eos, et vidimus eos pariter commisceri.

39 Et illum quidem non quivimus comprehendere, quia fortior nobis erat, et apertis ostiis exilivit :

40 hanc autem cum apprehendissemus, interrogavimus, quisnam esset adolescens, et noluit indicare nobis: hujus rei testes sumus. 41 Credidit eis multitudo quasi senibus et iudicibus populi, et condemnaverunt eam ad mortem.

42 Exclamavit autem voce magna Susanna, et dixit : Deus æterne, qui absconditorum es cognitor, qui nosti omnia antequam fiant,

43 tu scis quoniam falsum testimonium tulerunt contra me : et ecce morior, cum nihil horum fecerim, quæ isti malitiose composuerunt adversum me.

44 Exaudivit autem Dominus vocem ejus.

NVG - 34 Consurgentes autem duo presbyteri in medio populi, posuerunt manus super caput ejus; 35 quæ flens suspexit ad cælum: erat enim cor ejus fiduciam habens in Domino. 36 Et dixerunt presbyteri: " Cum deambularem in pomerio soli, ingressa est hæc cum duabus puellis et clausit ostia pomerii et dimisit puellas; 37 venitque ad eam adolescens, qui erat absconditus, et concubuit cum ea. 38 Porro nos cum essemus in angulo pomerii, videntes iniquitatem cucurrimus ad eos et vidimus eos commisceri. 39 Et illum quidem non quivimus comprehendere, quia fortior nobis erat et, apertis ostiis, exilivit. 40 Hanc autem cum apprehendissemus, interrogavimus, quisnam esset adolescens, et noluit indicare nobis. Huius rei testes sumus ". 41 Credidit eis multitudo quasi senibus populi et iudicibus, et condemnaverunt eam ad mortem. 42 Exclamavit autem voce magna Susanna et dixit: " Deus æterne, qui absconditorum es cognitor, qui nosti omnia antequam fiant, 43 tu scis quoniam falsum contra me tulerunt testimonium; et ecce morior, cum nihil horum fecerim, quæ isti malitiose composuerunt adversum me ". 44 Exaudivit autem Dominus vocem eius.

44 Exaudivit autem Dominus vocem eius.

TH - 34 ἀναστάντες δὲ οἱ δύο πρεσβῦται ἐν μέσῳ τῷ λαῷ ἔθηκαν τὰς χεῖρας ἐπὶ τῇ κεφαλῇ αὐτῆς

35 ἡ δὲ κλαίουσα ἀνέβλεψεν εἰς τὸν οὐρανόν ὅτι ἦν ἡ καρδία αὐτῆς πεποικυῖα ἐπὶ τῷ κυρίῳ

36 εἶπαν δὲ οἱ πρεσβῦται περιπατούντων ἡμῶν ἐν τῷ παραδείσῳ μόνων εἰσῆλθεν αὐτῆ μετὰ δύο παιδισκῶν καὶ ἀπέκλεισεν τὰς θύρας τοῦ παραδείσου καὶ ἀπέλυσεν τὰς παιδίσκας

37 καὶ ἦλθεν πρὸς αὐτὴν νεανίσκος ὃς ἦν κεκρυμμένος καὶ ἀνέπεσε μετ' αὐτῆς

38 ἡμεῖς δὲ ὄντες ἐν τῇ γωνίᾳ τοῦ παραδείσου ἰδόντες τὴν ἀνομίαν ἐδράμομεν ἐπ' αὐτοῦς

39 καὶ ἰδόντες συγγινομένους αὐτοῦς ἐκείνου μὲν οὐκ ἠδυνήθημεν ἐγκρατεῖς γενέσθαι διὰ τὸ ἰσχύειν αὐτὸν ὑπὲρ ἡμᾶς καὶ ἀνοίξαντα τὰς θύρας ἐκπεπηδηκέναι

40 ταύτης δὲ ἐπιλαβόμενοι ἐπρωτῶμεν τίς ἦν ὁ νεανίσκος

41 καὶ οὐκ ἠθέλησεν ἀναγγεῖλαι ἡμῖν ταῦτα μαρτυροῦμεν καὶ ἐπίστευσεν αὐτοῖς ἡ συναγωγὴ ὡς πρεσβυτέροις τοῦ λαοῦ

καὶ κριταῖς καὶ κατέκριναν αὐτὴν ἀποθανεῖν

42 ἀνεβόησεν δὲ φωνῇ μεγάλῃ Σουσάννα καὶ εἶπεν ὁ θεὸς ὁ αἰώνιος ὁ τῶν κρυπτῶν γνώστης ὁ εἰδὼς τὰ πάντα πρὶν γενέσεως αὐτῶν

43 σὺ ἐπίστασαι ὅτι ψευδῆ μου καταμαρτύρησαν καὶ ἰδοὺ ἀποθνήσκω μὴ ποιήσασα μηδὲν ὧν οὐτοὶ ἐπονηρέυσαντο κατ' ἐμοῦ

44 καὶ εἰσήκουσεν κύριος τῆς φωνῆς αὐτῆς

VG - 34 consurgentes autem duo presbyteri in medio populi posuerunt manus super caput ejus 35 quæ flens suspexit ad cælum erat enim cor ejus fiduciam habens in Domino 36 et dixerunt presbyteri cum deambularem in pomerio soli ingressa est hæc cum duabus puellis et clausit ostia pomerii et dimisit puellas 37 venitque ad eam adolescens qui erat absconditus et concubuit cum ea 38 porro nos cum essemus in angulo pomerii videntes iniquitatem cucurrimus ad eos et vidimus eos pariter commisceri 39 et illum quidem non quivimus comprehendere quia fortior nobis erat et apertis ostiis exilivit 40 hanc autem cum apprehendissemus interrogavimus quisnam esset adolescens et noluit indicare nobis huius rei testes sumus 41 credidit eis multitudo quasi senibus populi et iudicibus et condemnaverunt eam ad mortem 42 exclamavit autem voce magna Susanna et dixit Deus æterne qui absconditorum es cognitor qui nosti omnia antequam fiant 43 tu scis quoniam falsum contra me tulerunt testimonium et ecce morior cum nihil horum fecerim quæ isti malitiose composuerunt adversum me 44 exaudivit autem Dominus vocem eius

VCL - 45 Cumque duceretur ad mortem, suscitavit Dominus spiritum sanctum pueri junioris, cuius nomen Daniel :

46 et exclamavit voce magna: Mundus ego sum a sanguine huius.

47 Et conversus omnis populus ad eum, dixit : Quis est iste sermo, quem tu locutus es ?

48 Qui cum staret in medio eorum, ait : Sic fatui filii Israëli, non iudicantes, neque quod verum est cognoscentes, condemnastis filiam Israëli ?

49 revertimini ad iudicium, quia falsum testimonium locuti sunt adversus eam.

50 Reversus est ergo populus cum festinatione, et dixerunt ei senes: Veni, et sede in medio nostrum, et indica nobis: quia tibi Deus dedit honorem senectutis.

51 Et dixit ad eos Daniel : Separate illos ab invicem procul, et diiudicabo eos.

52 Cum ergo divisi essent alter ab altero, vocavit unum de eis, et dixit ad eum: Inveterate dierum malorum, nunc venerunt peccata tua, quæ operaberis prius:

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele,

⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?».

⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità!»

⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separatì che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce,

TH - 45 καὶ ἀπαγομένης αὐτῆς ἀπολέσθαι ἐξήγειρεν ὁ θεὸς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον παιδαρίου νεωτέρου ᾧ ὄνομα Δανιηλ

46 καὶ ἐβόησεν φωνῇ μεγάλη καθαρὸς ἐγὼ ἀπὸ τοῦ αἵματος ταύτης

47 ἐπέστρεψεν δὲ πᾶς ὁ λαὸς πρὸς αὐτὸν καὶ εἶπαν τίς ὁ λόγος οὗτος ὃν σὺ λελάληκας

48 ὁ δὲ στὰς ἐν μέσῳ αὐτῶν εἶπεν οὕτως μοροὶ οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ οὐκ ἀνακρίναντες οὐδὲ τὸ σαφὲς ἐπιγνόντες κατεκρίνατε θυγατέρα Ἰσραηλ

49 ἀναστρέψατε εἰς τὸ κριτήριον ψευδῆ γὰρ οὗτοι κατεμαρτύρησαν αὐτῆς

50 καὶ ἀνέστρεψεν πᾶς ὁ λαὸς μετὰ σπουδῆς καὶ εἶπαν αὐτῷ οἱ πρεσβύτεροι δεῦρο κάθισον ἐν μέσῳ ἡμῶν καὶ ἀνάγγειλον ἡμῖν ὅτι σοὶ δέδωκεν ὁ θεὸς τὸ πρεσβεῖον

51 καὶ εἶπεν πρὸς αὐτοὺς Δανιηλ διαχωρίσατε αὐτοὺς ἀπ' ἀλλήλων μακρὰν καὶ ἀνακρινῶ αὐτούς

52 ὡς δὲ διεχωρίσθησαν εἰς ἀπὸ τοῦ ἐνός ἐκάλεσεν τὸν ἕνα αὐτῶν καὶ εἶπεν πρὸς αὐτὸν πεπαλαιωμένε ἡμερῶν κακῶν νῦν ἤκασιν αἱ ἁμαρτίαι σου ὡς ἐποίεις τὸ πρότερον

48 διαστείλας δὲ Δανιηλ τὸν ὄχλον καὶ στὰς ἐν μέσῳ αὐτῶν εἶπεν οὕτως μοροὶ υἱοὶ Ἰσραηλ οὐκ ἀνακρίναντες οὐδὲ τὸ σαφὲς ἐπιγνόντες ἀπεκρίνατε θυγατέρα Ἰσραηλ

51 καὶ νῦν διαχωρίσατέ μοι αὐτοὺς ἀπ' ἀλλήλων μακρὰν ἵνα ἐτάσω αὐτούς

52 ὡς δὲ διεχωρίσθησαν εἶπεν Δανιηλ τῇ συναγωγῇ νῦν μὴ βλέψητε ὅτι οὗτοί εἰσι πρεσβύτεροι λέγοντες οὐ μὴ ψεύσονται ἀλλὰ ἀνακρινῶ αὐτοὺς κατὰ τὰ ὑποπίπτοντά μοι καὶ ἐκάλεσε τὸν ἕνα αὐτῶν καὶ προσήγαγον τὸν πρεσβύτερον τῷ νεωτέρῳ καὶ εἶπεν αὐτῷ Δανιηλ ἄκουε ἄκουε πεπαλαιωμένε ἡμερῶν κακῶν νῦν ἤκασί σου αἱ ἁμαρτίαι ὡς ἐποίεις τὸ πρότερον

NVG - 45 Cumque duceretur ad mortem, suscitavit Deus spiritum sanctum pueri iunioris, cuius nomen Daniel; 46 et exclamavit voce magna: "Innocens ego sum a sanguine huius". 47 Et conversus omnis populus ad eum dixit: "Quis est iste sermo, quem tu locutus es?". 48 Qui cum staret in medio eorum, ait: "Sic fatui, filii Israel? Non iudicantes neque, quod verum est, cognoscentes, condemnastis filiam Israel! 49 Revertimini ad iudicium, quia falsum testimonium locuti sunt adversum eam". 50 Reversus est ergo omnis populus cum festinatione, et dixerunt ei senes: "Veni et sede in medio nostrum et indica nobis, quia tibi dedit Deus honorem senectutis". 51 Et dixit ad eos Daniel: "Separate illos ab invicem procul, et diiudicabo eos". 52 Cum ergo divisi essent alter ab altero, vocavit unum de eis et dixit ad eum: "Inveterate dierum malorum, nunc venerunt peccata tua, quae operaberis prius,

VG - 45 cumque duceretur ad mortem suscitavit Deus spiritum sanctum pueri iunioris cuius nomen Danihel 46 et exclamavit voce magna mundus ego sum a sanguine huius 47 et conversus omnis populus ad eum dixit quis est sermo iste quem tu locutus es 48 qui cum staret in medio eorum ait sic fatui filii Israhel non iudicantes neque quod verum est cognoscentes condemnastis filiam Israhel 49 revertimini ad iudicium quia falsum testimonium locuti sunt adversum eam 50 reversus est ergo populus cum festinatione et dixerunt ei senes veni et sede in medio nostrum et indica nobis quia tibi dedit Deus honorem senectutis 51 et dixit ad eos Danihel separate illos ab invicem procul et diiudicabo eos 52 cum ergo divisi essent alter ab altero vocavit unum de eis et dixit ad eum inveterate dierum malorum nunc venerunt peccata tua quae operaberis prius

VCL - 53 iudicans iudicia injusta, innocentes opprimens, et dimittens noxios, dicente Domino : Innocentem et iustum non interficies.

⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente.

54 Nunc ergo, si vidisti eam, dic sub qua arbore videris eos colloquentes sibi. Qui ait : Sub schino.

⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di' sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco».

55 Dixit autem Daniel : Recte mentitus es in caput tuum : ecce enim angelus Dei, accepta sententia ab eo, scindet te medium.

⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

56 Et, amoto eo, iussit venire alium, et dixit ei : Semen Chanaan, et non Juda, species decepit te, et concupiscentia subvertit cor tuum :

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore!

57 sic faciebatis filiabus Israël, et illae timentes loquebantur vobis : sed filia Juda non sustinuit iniquitatem vestram.

⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità.

58 Nunc ergo, dic mihi sub qua arbore comprehenderis eos loquentes sibi. Qui ait : Sub prino.

⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio».

59 Dixit autem ei Daniel : Recte mentitus es et tu in caput tuum : manet enim angelus Domini, gladium habens, ut secet te medium, et interficiat vos.

⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

NVG - 53 iudicans iudicia iniusta, innocentes opprimens et dimittens noxios, dicente Domino: "Innocentem et iustum non interficies". 54 Nunc ergo, si vidisti eam, dic sub qua arbore videris eos loquentes sibi ". Qui ait: " Sub schino ". 55 Dixit autem Daniel: " Recte mentitus es in caput tuum; ecce enim angelus Dei, accepta sententia a Deo, scindet te medium ". 56 Et amoto eo, iussit adduci alium et dixit ei: " Semen Chanaan et non Iudae, species decepit te, et concupiscentia subvertit cor tuum. 57 Sic faciebatis filiabus Israel, et illae timentes loquebantur vobis, sed non filia Iudae sustinuit iniquitatem vestram. 58 Nunc ergo dic mihi sub qua arbore comprehenderis eos colloquentes sibi ". Qui ait: " Sub prino ". 59 Dixit autem ei Daniel: " Recte mentitus es et tu in caput tuum; manet enim angelus Dei, gladium habens, ut secet te medium et interficiat vos ".

TH - 53 κρίνων κρίσεις ἀδίκους καὶ τοὺς μὲν ἀθῶους κατακρίνων ἀπολύων δὲ τοὺς αἰτίους λέγοντος τοῦ κυρίου ἀθῶον καὶ δίκαιον οὐκ ἀποκτενεῖς

LXX - 53 πιστευθεὶς ἀκούειν καὶ κρίνειν κρίσεις θάνατον ἐπιφερούσας καὶ τὸν μὲν ἀθῶον κατέκρινας τοὺς δὲ ἐνόχους ἤφριες τοῦ κυρίου λέγοντος ἀθῶον καὶ δίκαιον οὐκ ἀποκτενεῖς

54 νῦν οὖν ταύτην εἴπερ εἶδες εἰπὸν ὑπὸ τί δένδρον εἶδες αὐτοὺς ὁμιλοῦντας ἀλλήλοις ὁ δὲ εἶπεν ὑπὸ σχίνου

54 νῦν οὖν ὑπὸ τί δένδρον καὶ ποταπῶ τοῦ παραδείσου τόπῳ ἑώρακας αὐτοὺς ὄντας σὺν ἑαυτοῖς καὶ εἶπεν ὁ ἀσεβὴς ὑπὸ σχίνου

55 εἶπεν δὲ Δανιηλ ὀρθῶς ἔψευσαι εἰς τὴν σεαυτοῦ κεφαλὴν ἦδη γὰρ ἄγγελος τοῦ θεοῦ λαβὼν φάσιν παρὰ τοῦ θεοῦ ἄγγελος κυρίου σχίσει σε μέσον

55 εἶπεν δὲ ὁ νεώτερος ὀρθῶς ἔψευσαι εἰς τὴν σεαυτοῦ ψυχὴν ὁ γὰρ ἄγγελος κυρίου σχίσει σου τὴν ψυχὴν σήμερον

56 καὶ μεταστήσας αὐτὸν ἐκέλευσεν προσαγαγεῖν τὸν ἕτερον καὶ εἶπεν αὐτῷ σπέρμα Χανααν καὶ οὐκ Ἰουδα τὸ κάλλος ἐξηπάτησέν σε καὶ ἡ ἐπιθυμία διέστρεψεν τὴν καρδίαν σου

56 καὶ τοῦτον μεταστήσας εἶπε προσαγαγεῖν αὐτῷ τὸν ἕτερον καὶ τούτῳ δὲ εἶπεν διὰ τί διεστραμμένον τὸ σπέρμα σου ὡς Σιδῶνος καὶ οὐχ ὡς Ἰουδα τὸ κάλλος σε ἠπάτησεν ἢ μισθὰ ἐπιθυμία

57 οὕτως ἐποιεῖτε θυγατράσιν Ἰσραηλ καὶ ἐκεῖναι φοβούμεναι ὠμίλουν ὑμῖν ἀλλ' οὐ θυγάτηρ Ἰουδα ὑπέμεινεν τὴν ἀνομίαν ὑμῶν

57 καὶ οὕτως ἐποιεῖτε θυγατράσιν Ἰσραηλ καὶ ἐκεῖναι φοβούμεναι ὠμιλοῦσαν ὑμῖν ἀλλ' οὐ θυγάτηρ Ἰουδα ὑπέμεινε τὴν νόσον ὑμῶν ἐν ἀνομίᾳ ὑπενεγκεῖν

58 νῦν οὖν λέγε μοι ὑπὸ τί δένδρον κατέλαβες αὐτοὺς ὁμιλοῦντας ἀλλήλοις ὁ δὲ εἶπεν ὑπὸ πρίνου

58 νῦν οὖν λέγε μοι ὑπὸ τί δένδρον καὶ ἐν ποίῳ τοῦ κήπου τόπῳ κατέλαβες αὐτοὺς ὁμιλοῦντας ἀλλήλοις ὁ δὲ εἶπεν ὑπὸ πρίνου

59 εἶπεν δὲ αὐτῷ Δανιηλ ὀρθῶς ἔψευσαι καὶ σὺ εἰς τὴν σεαυτοῦ κεφαλὴν μένει γὰρ ὁ ἄγγελος τοῦ θεοῦ τὴν ῥομφαίαν ἔχων πρίσαι σε μέσον ὅπως ἐξολεθρεύσῃ ὑμᾶς

59 καὶ εἶπεν Δανιηλ ἁμαρτωλέ νῦν ὁ ἄγγελος κυρίου τὴν ῥομφαίαν ἔστηκεν ἔχων ἕως ὁ λαὸς ἐξολεθρεύσει ὑμᾶς ἵνα καταπρίσῃ σε

VG - 53 iudicans iudicia iniusta innocentes opprimens et dimittens noxios dicente Domino innocentem et iustum non interficies 54 nunc ergo si vidisti eam dic sub qua arbore videris eos loquentes sibi qui ait sub scino 55 dixit autem Danihel recte mentitus es in caput tuum ecce enim angelus Dei accepta sententia ab eo scindet te medium 56 et amoto eo iussit venire alium et dixit ei semen Chanaan et non Iuda species decepit te et concupiscentia subvertit cor tuum 57 sic faciebatis filiabus Israel et illae timentes loquebantur vobis sed non filia Iuda sustinuit iniquitatem vestram 58 nunc ergo dic mihi sub qua arbore comprehenderis eos loquentes sibi qui ait sub prino 59 dixit autem ei Danihel recte mentitus es et tu in caput tuum manet enim angelus Dei gladium habens ut secet te medium et interficiat vos

VCL - 60 Exclamavit itaque omnis coetus voce magna, et benedixerunt Deum, qui salvat sperantes in se.

61 Et consurrexerunt adversus duos presbyteros (convicerat enim eos Daniel ex ore suo falsum dixisse testimonium), feceruntque eis sicut male egerant adversus proximum,

62 ut facerent secundum legem Moysi. Et interfecerunt eos, et salvatus est sanguis innoxius in die illa.

63 Helcias autem et uxor ejus laudaverunt Deum pro filia sua Susanna cum Joakim marito ejus, et cognatis omnibus, quia non esset inventa in ea res turpis.

64 Daniel autem factus est magnus in conspectu populi a die illa, et deinceps.

NVG - 60 Exclamavit itaque omnis coetus voce magna et benedixerunt Deo, qui salvat sperantes in se. 61 Et consurrexerunt adversus duos presbyteros — convicerat enim eos Daniel ex ore suo falsum dixisse testimonium — feceruntque eis, sicut male egerant adversus proximum, 62 ut facerent secundum legem Moysis; et interfecerunt eos, et salvatus est sanguis innoxius in die illa. 63 Helcias autem et uxor eius laudaverunt Deum pro filia sua Susanna, cum loachim marito eius et cognatis omnibus, quia non esset inventa in ea res turpis. 64 Daniel autem factus est magnus in conspectu populi a die illa et deinceps.

CAPITOLO 14

BEL E IL DRAGO – Daniele e i sacerdoti di Bel

VCL - 13:65 Et rex Astyages appositus est ad patres suos, et suscepit Cyrus Perses regnum ejus.

14:1 Erat autem Daniel conviva regis, et honoratus super omnes amicos ejus.

2 Erat quoque idolum apud Babylonios nomine Bel : et impendebantur in eo per dies singulos similæ artabæ duodecim, et oves quadraginta, vinique amphoræ sex.

3a Rex quoque colebat eum, et ibat per singulos dies adorare eum; porro Daniel adorabat Deum suum.

NVG - 1 Et rex Astyages appositus est ad patres suos, et suscepit Cyrus Perses regnum eius. 2 Erat autem Daniel conviva regis et honoratus super omnes amicos eius. 3 Erat quoque idolum nomine Bel apud Babylonios, et impendebantur in eo per dies singulos similæ artabæ duodecim et oves quadraginta vinique metretæ sex. 4a Rex quoque colebat eum et ibat per singulos dies adorare eum; porro Daniel adorabat Deum suum.

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui.

⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo

⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

⁶³Chelkia e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna, insieme con il marito loakim e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di vergognoso.

⁶⁴Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

TH - 60 και ἀνεβόησεν πᾶσα ἡ συναγωγὴ φωνῇ μεγάλῃ καὶ εὐλόγησαν τῷ θεῷ τῷ σφύζοντι τοὺς ἐλπίζοντας ἐπ' αὐτόν

61 καὶ ἀνέστησαν ἐπὶ τοὺς δύο πρεσβύτας ὅτι συνέστησεν αὐτοὺς Δανιηλ ἐκ τοῦ στόματος αὐτῶν ψευδομαρτυρησάντας καὶ ἐποίησαν αὐτοῖς ὄν τρόπον ἐπονηρεύσαντο τῷ πλησίον

62 ποιῆσαι κατὰ τὸν νόμον Μωυσῆ καὶ ἀπέκτειναν αὐτούς καὶ ἐσώθη αἷμα ἀναίτιον ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ

63 Χελκίας δὲ καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ ἤνευσαν τὸν θεὸν περὶ τῆς θυγατρὸς αὐτῶν Σουσαννας μετὰ Ἰωακὶμ τοῦ ἀνδρὸς αὐτῆς καὶ τῶν συγγενῶν πάντων ὅτι οὐχ εὐρέθη ἐν αὐτῇ ἄσχημον πρᾶγμα

64 καὶ Δανιηλ ἐγένετο μέγας ἐνώπιον τοῦ λαοῦ ἀπὸ τῆς ἡμέρας ἐκείνης καὶ ἐπέκεινα

VG - 60 exclamavit itaque omnis coetus voce magna et benedixerunt Deo qui salvat sperantes in se 61 et consurrexerunt adversus duos presbyteros convicerat enim eos Danihel ex ore suo falsum dixisse testimonium feceruntque eis sicuti male egerant adversus proximum 62 ut facerent secundum legem Mosi et interfecerunt eos et salvatus est sanguis innoxius in die illa 63 Chelcias autem et uxor eius laudaverunt Deum pro filia sua Susanna cum loachim marito eius et cognatis omnibus quia non esset inventa in ea res turpis 64 Danihel autem factus est magnus in conspectu populi a die illa et deinceps

CAPITOLO 14

BEL E IL DRAGO – Daniele e i sacerdoti di Bel

TH - 1 καὶ ὁ βασιλεὺς Ἀστυάγης προσετέθη πρὸς τοὺς πατέρας αὐτοῦ καὶ παρέλαβεν Κῦρος ὁ Πέρσης τὴν βασιλείαν αὐτοῦ 2 καὶ ἦν Δανιηλ συμβιωτῆς τοῦ βασιλέως καὶ ἔνδοξος ὑπὲρ πάντας τοὺς φίλους αὐτοῦ 3 καὶ ἦν εἰδωλον τοῖς Βαβυλωνίοις ὡς ὄνομα Βηλ καὶ ἐδαπανᾶντο εἰς αὐτόν ἐκάστης ἡμέρας σεμιδάλεως ἄρτάβαι δώδεκα καὶ πρόβατα τεσσαράκοντα καὶ οἴνου μετρηταὶ ἕξ 4 καὶ ὁ βασιλεὺς ἐσέβετο αὐτόν καὶ ἐπορεύετο καθ' ἐκάστην ἡμέραν προσκυνεῖν αὐτῷ Δανιηλ δὲ προσεκύνει τῷ θεῷ αὐτοῦ

LXX - 1 ἐκ προφητείας Ἀμβρακίμου υἱοῦ Ἰησοῦ ἐκ τῆς φυλῆς Λευὶ 2 ἀνθρωπὸς τις ἦν ἱερεὺς ὦ, ὄνομα Δανιηλ υἱὸς Ἀβαλ συμβιωτῆς τοῦ βασιλέως Βαβυλῶνος 3 καὶ ἦν εἰδωλον Βηλ ὁ ἐσέβοντο οἱ Βαβυλώνιοι ἀνηλίσκετο δὲ αὐτῷ καθ' ἐκάστην ἡμέραν σεμιδάλεως ἄρτάβαι δέκα δύο καὶ πρόβατα τέσσαρα καὶ ἐλαίου μετρηταὶ ἕξ

4 καὶ ὁ βασιλεὺς ἐσέβετο αὐτόν καὶ ἐπορεύετο ὁ βασιλεὺς καθ' ἐκάστην ἡμέραν καὶ προσεκύνει αὐτῷ Δανιηλ δὲ προσήχθετο πρὸς κύριον

VG - 13:65 et rex Astyages adpositus est ad patres suos et suscepit Cyrus Perses regnum eius 14:1 erat autem Danihel conviva regis et honoratus super omnes amicos eius 2 erat quoque idolum nomine Bel apud Babylonios et impendebantur in eo per dies singulos similæ artabæ duodecim et oves quadraginta vinique amphoræ sex 3a rex quoque colebat eum et ibat per singulos dies adorare eum porro Danihel adorabat Deum suum

VCL - 3b Dixitque ei rex : Quare non adoras Bel ?

4 Qui respondens ait ei : Quia non colo idola manufacta, sed viventem Deum, qui creavit caelum, et terram, et habet potestatem omnis carnis.

5 Et dixit rex ad eum : Non videtur tibi esse Bel vivens deus ? an non vides quanta comedat et bibat quotidie ?

6 Et ait Daniel arridens : Ne erres, rex : iste enim intrinsecus luteus est, et forinsecus aereus, neque comedit aliquando.

7 Et iratus rex vocavit sacerdotes ejus, et ait eis : Nisi dixeritis mihi quis est qui comedat impensas has, moriemini.

8 Si autem ostenderitis quoniam Bel comedat haec, morietur Daniel, quia blasphemavit in Bel. Et dixit Daniel regi : Fiat juxta verbum tuum.

9 Erant autem sacerdotes Bel septuaginta, exceptis uxoribus, et parvulis, et filiis. Et venit rex cum Daniele in templum Bel.

10 Et dixerunt sacerdotes Bel : Ecce nos egredimur foras : et tu, rex, pone escas, et vinum misce, et claude ostium, et signa annulo tuo :

11 et cum ingressus fueris mane, nisi inveneris omnia comesta a Bel, morte moriemur, vel Daniel qui mentitus est adversum nos.

NVG - 4b Dixitque ei rex : " Quare non adoras Bel ? ". 5 Qui respondens ait ei : " Quia non colo idola manufacta sed viventem Deum, qui creavit caelum et terram et habet potestatem omnis carnis ". 6 Et dixit ad eum rex : " Non tibi videtur esse Bel vivens deus? An non vides, quanta comedat et bibat cotidie? ". 7 Et ait Daniel arridens : " Ne erres, rex; iste enim intrinsecus luteus est et forinsecus aereus, neque comedit neque bibit aliquando ". 8 Et iratus rex vocavit sacerdotes eius et ait eis : " Nisi dixeritis mihi, quis est qui comedat impensas has, moriemini; 9 si autem ostenderitis quoniam Bel comedat haec, morietur Daniel, quia blasphemavit in Bel ". Et dixit Daniel regi : " Fiat iuxta verbum tuum ". 10 Erant autem sacerdotes Bel septuaginta, exceptis uxoribus et parvulis et filiis. Et venit rex cum Daniele in templum Belis. 11 Et dixerunt sacerdotes Belis : " Ecce nos egredimur foras; et tu, rex, affer escas et vinum miscens pone et claude ostium et signa anulo tuo; 12 et, cum ingressus fueris mane, nisi inveneris omnia comesta a Bel, morte moriemur, vel Daniel, qui mentitus est adversum nos ".

⁵e perciò il re gli disse: «Perché non adori Bel?». Daniele rispose: «Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente».

⁶«Non credi tu – aggiunse il re – che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?».

⁷Rispose Daniele ridendo: «Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto».

⁸Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: «Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete;

se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel». ⁹Daniele disse al re: «Sia fatto come tu hai detto».

I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. ¹⁰Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel

¹¹e i sacerdoti di Bel gli dissero: «Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello.

Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati».

TH - 5 και εἶπεν αὐτῷ ὁ βασιλεὺς διὰ τί οὐ προσκυνεῖς τῷ Βηλ ὁ δὲ εἶπεν ὅτι οὐ σέβομαι εἰδῶλα χειροποίητα ἀλλὰ τὸν ζῶντα θεὸν τὸν κτίσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ ἔχοντα πάσης σαρκὸς κυριείαν

6 και εἶπεν αὐτῷ ὁ βασιλεὺς οὐ δοκεῖ σοι Βηλ εἶναι ζῶν θεός ἢ οὐχ ὄρας ὅσα ἐσθίει καὶ πίνει καθ' ἐκάστην ἡμέραν

7 και εἶπεν Δανιηλ γελάσας μὴ πλανῶ βασιλεῦ οὗτος γὰρ ἔσωθεν μὲν ἐστι πηλὸς ἔξωθεν δὲ χαλκὸς καὶ οὐ βέβρωκεν οὐδὲ πέπωκεν πώποτε

8 και θυμωθεὶς ὁ βασιλεὺς ἐκάλεσεν τοὺς ἱερεῖς αὐτοῦ καὶ εἶπεν αὐτοῖς ἐὰν μὴ εἴπητέ μοι τίς ὁ κατέσθων τὴν δαπάνην ταύτην ἀποθανεῖσθε ἐὰν δὲ δείξητε ὅτι Βηλ κατεσθίει αὐτὰ ἀποθανεῖται Δανιηλ ὅτι ἐβλασφήμισεν εἰς τὸν Βηλ

9 και εἶπεν Δανιηλ τῷ βασιλεῖ γινέσθω κατὰ τὸ ῥῆμά σου καὶ ἦσαν ἱερεῖς τοῦ Βηλ ἐβδομήκοντα ἐκτὸς γυναικῶν καὶ τέκνων

10 και ἦλθεν ὁ βασιλεὺς μετὰ Δανιηλ εἰς τὸν οἶκον τοῦ Βηλ

11 και εἶπαν οἱ ἱερεῖς τοῦ Βηλ ἰδοὺ ἡμεῖς ἀποτρέχομεν ἔξω σὺ δὲ βασιλεῦ παράθες τὰ βρώματα καὶ τὸν οἶνον κεράσας θές καὶ ἀπόκλεισον τὴν θύραν καὶ σφράγισον τῷ δακτυλίῳ σου καὶ ἐλθὼν πρωὶ ἐὰν μὴ εὕρης πάντα βεβρωμένα ὑπὸ τοῦ Βηλ ἀποθανούμεθα ἢ Δανιηλ ὁ ψευδόμενος καθ' ἡμῶν

VG - 3b dixitque ei rex quare non adoras Bel 4 qui respondens ait ei quia non colo idola manufacta sed viventem Deum qui creavit caelum et terram et habet potestatem omnis carnis 5 et dixit ad eum rex non tibi videtur esse Bel vivens deus an non vides quanta comedat et bibat cotidie 6 et ait daniel adridens ne erres rex iste enim intrinsecus luteus est et forinsecus aereus neque comedit aliquando 7 et iratus rex vocavit sacerdotes eius et ait eis nisi dixeritis mihi quis est qui comedat impensas has moriemini 8 si autem ostenderitis quoniam Bel comedat haec morietur daniel quia blasphemavit in Bel et dixit daniel regi fiat iuxta verbum tuum 9 erant autem sacerdotes Bel septuaginta exceptis uxoribus et parvulis et filiis et venit rex cum danihele in templum Belis 10 et dixerunt sacerdotes Belis ecce nos egredimur foras et tu rex pone escas et vinum misce et claude ostium et signa anulo tuo 11 et cum ingressus fueris mane nisi inveneris omnia comesta a Bel moriemur vel daniel qui mentitus est adversum nos

LXX - 5 και εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Δανιηλ διὰ τί οὐ προσκυνεῖς τῷ Βηλ καὶ εἶπε Δανιηλ πρὸς τὸν βασιλέα οὐδένα σέβομαι ἐγὼ εἰ μὴ κύριον τὸν θεὸν τὸν κτίσαντα τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ ἔχοντα πάσης σαρκὸς κυριείαν

6 εἶπεν δὲ ὁ βασιλεὺς αὐτῷ οὗτος οὐκ ἔστι θεός οὐχ ὄρας ὅσα εἰς αὐτὸν δαπανᾶται καθ' ἐκάστην ἡμέραν

7 και εἶπεν αὐτῷ Δανιηλ μηδαμῶς μηδεὶς σε παραλογίζεσθω οὗτος γὰρ ἔσωθεν μὲν πηλινός ἐστιν ἔξωθεν δὲ χαλκοῦς ὁμνύω δὲ σοι κύριον τὸν θεὸν τῶν θεῶν ὅτι οὐθεν βέβρωκε πώποτε οὗτος

8 και θυμωθεὶς ὁ βασιλεὺς ἐκάλεσε τοὺς προεστηκότας τοῦ ἱεροῦ καὶ εἶπεν αὐτοῖς παραδείξατε τὸν ἐσθιοντα τὰ παρασκευαζόμενα τῷ Βηλ εἰ δὲ μὴ γε ἀποθανεῖσθε ἢ Δανιηλ ὁ φάσκων μὴ ἐσθίεσθαι αὐτὰ ὑπ' αὐτοῦ οἱ δὲ εἶπαν αὐτὸς ὁ Βηλ ἐστὶν ὁ κατεσθίων αὐτὰ

9 εἶπε δὲ Δανιηλ πρὸς τὸν βασιλέα γινέσθω οὕτως ἐὰν μὴ παραδείξω ὅτι οὐκ ἔστιν ὁ Βηλ ὁ κατεσθίων ταῦτα ἀποθανοῦμαι καὶ πάντες οἱ παρ' ἐμοῦ ἦσαν δὲ τῷ Βηλ ἱερεῖς ἐβδομήκοντα χωρὶς γυναικῶν καὶ τέκνων

10 ἤγαγον δὲ τὸν βασιλέα εἰς τὸ εἰδῶλιον

11 και παρετέθη τὰ βρώματα ἐνώπιον τοῦ βασιλέως καὶ τοῦ Δανιηλ καὶ οἶνος κερασθεὶς εἰσηνέχθη καὶ παρετέθη τῷ Βηλ καὶ εἶπεν Δανιηλ σὺ αὐτὸς ὄρας ὅτι κεῖται ταῦτα βασιλεῦ σὺ οὐκ ἐπισφράγισαι τὰς κλεῖδας τοῦ ναοῦ ἐπὶ κλεισθῆ

VCL - 12 Contemnebant autem, quia fecerant sub mensa absconditum introitum, et per illum ingrediebantur semper, et devorabant ea.

13 Factum est igitur postquam egressi sunt illi, rex posuit cibos ante Bel : praecepit Daniel pueris suis, et attulerunt cinerem, et cribravit per totum templum coram rege : et egressi clausurunt ostium, et signantes annulo regis abierunt.

14 Sacerdotes autem ingressi sunt nocte iuxta consuetudinem suam, et uxores et filii eorum, et comederunt omnia, et biberunt. 15 Surrexit autem rex primo diluculo, et Daniel cum eo.

16 Et ait rex: Salvane sunt signacula, Daniel ? Qui respondit : Salva, rex.

17 Statimque cum aperuisset ostium, intuitus rex mensam, exclamavit voce magna: Magnus es, Bel, et non est apud te dolus quisquam.

18 Et risit Daniel, et tenuit regem ne ingrederetur intro : et dixit : Ecce pavimento animadvertite cujus vestigia sint haec.

19 Et dixit rex : Video vestigia virorum, et mulierum, et infantium. Et iratus est rex.

20 Tunc apprehendit sacerdotes, et uxores, et filios eorum : et ostenderunt ei abscondita ostiola, per quae ingrediebantur, et consumebant quae erant super mensam.

NVG - 13 Contemnebant autem, quia fecerant sub mensa absconditum introitum et per illum ingrediebantur semper et devorabant ea. 14 Factum est igitur, postquam egressi sunt illi, et rex posuit cibos ante Bel; et praecepit Daniel pueris suis, et attulerunt cinerem et cribraverunt per totum templum coram rege solo et egressi clausurunt ostium et signantes anulo regis abierunt. 15 Sacerdotes autem ingressi sunt nocte iuxta consuetudinem suam et uxores et filii eorum et comederunt omnia et biberunt. 16 Surrexit autem rex primo diluculo, et Daniel cum eo; 17 et ait rex: " Salvane sunt signa, Daniel? ". Qui respondit: " Salva, rex ". 18 Statimque cum aperuisset ostium, intuitus rex mensam, exclamavit voce magna: " Magnus es, Bel, et non est apud te dolus quisquam ". 19 Et risit Daniel et tenuit regem, ne ingrederetur intro, et dixit: " Ecce pavimento; animadvertite, cuius vestigia sunt haec ". 20 Et dixit rex: " Video vestigia virorum et mulierum et infantium ". Et iratus est rex. 21 Tunc apprehendit sacerdotes et uxores et filios eorum, et ostenderunt ei abscondita ostiola, per quae ingrediebantur et consumebant, quae erant super mensam.

¹²Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.

¹³Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel.

¹⁴Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono.

¹⁵I sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto.

¹⁶Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele.

¹⁷Il re domandò: «Sono intatti i sigilli, Daniele?». «Intatti, o re», rispose.

¹⁸Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: «Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!».

¹⁹Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: «Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme».

²⁰Il re disse: «Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!».

²¹Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola.

TH - 12 αὐτοὶ δὲ κατεφρόνουν ὅτι ποιήκισαν ὑπὸ τὴν τράπεζαν κρυμμένην εἴσοδον καὶ δι' αὐτῆς εἰσεπορεύοντο διόλου καὶ ἀνήλουν αὐτά

13 καὶ ἐγένετο ὡς ἐξήλθοσαν ἐκεῖνοι καὶ ὁ βασιλεὺς παρέθηκεν τὰ βρώματα τῷ Βηλ 14 καὶ ἐπέταξεν Δανιηλ τοῖς παιδαρίοις αὐτοῦ καὶ ἤνεγκαν τέφραν καὶ κατέψησαν ὅλον τὸν ναὸν ἐνώπιον τοῦ βασιλέως μόνου καὶ ἐξελθόντες ἔκλεισαν τὴν θύραν καὶ ἐσφραγίσαντο ἐν τῷ δακτυλίῳ τοῦ βασιλέως καὶ ἀπήλθον

15 οἱ δὲ ἱερεῖς ἦλθον τὴν νύκτα κατὰ τὸ ἔθος αὐτῶν καὶ αἱ γυναῖκες καὶ τὰ τέκνα αὐτῶν καὶ κατέφαγον πάντα καὶ ἐξέπιον 16 καὶ ὄρθρισεν ὁ βασιλεὺς τὸ πρῶν καὶ Δανιηλ μετ' αὐτοῦ 17 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς σῶοι αἱ σφραγίδες Δανιηλ ὁ δὲ εἶπεν σῶοι βασιλεῦ 18 καὶ ἐγένετο ἅμα τῷ ἀνοίξει τὰς θύρας ἐπιβλέψας ὁ βασιλεὺς ἐπὶ τὴν τράπεζαν ἐβόησεν φωνῇ μεγάλῃ μέγας εἶ Βηλ καὶ οὐκ ἔστιν παρὰ σοὶ δόλος οὐδὲ εἶς 19 καὶ ἐγέλασεν Δανιηλ καὶ ἐκράτησεν τὸν βασιλέα τοῦ μὴ εἰσελθεῖν αὐτὸν ἔσω καὶ εἶπεν ἰδὲ δὴ τὸ ἔδαφος καὶ γνῶθι τίνοσ τὰ ἴχνη ταῦτα 20 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς ὁρῶ τὰ ἴχνη ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν καὶ παιδίων 21 καὶ ὀργισθεὶς ὁ βασιλεὺς τότε συνέλαβεν τοὺς ἱερεῖς καὶ τὰς γυναῖκας καὶ τὰ τέκνα αὐτῶν καὶ ἔδειξεν αὐτῷ τὰς κρυπτάς θύρας δι' ὧν εἰσεπορεύοντο καὶ ἔδαπάνων τὰ ἐπὶ τῇ τραπεζῇ

VG - 12 contemnebant autem quia fecerant sub mensa absconditum introitum et per illum ingrediebantur semper et devorabant ea 13 factum est igitur postquam egressi sunt illi et rex posuit cibos ante Bel praecepit Danihel pueris suis et attulerunt cinerem et cribravit per totum templum coram rege et egressi clausurunt ostium et signantes anulo regis abierunt 14 sacerdotes autem ingressi sunt nocte iuxta consuetudinem suam et uxores et filii eorum et comederunt omnia et biberunt 15 surrexit autem rex primo diluculo et Danihel cum eo 16 et ait rex salvane sunt signa Danihel qui respondit salva rex 17 statimque cum aperuissent ostium intuitus rex mensam exclamavit voce magna magnus es Bel et non est apud te dolus quisquam 18 et risit Danihel et tenuit regem ne ingrederetur intro et dixit ecce pavimento cuius vestigia sunt haec 19 et dixit rex video vestigia virorum et mulierum et infantium et iratus rex 20 tunc adprehendit sacerdotes et uxores et filios eorum et ostenderunt ei abscondita ostiola per quae ingrediebantur et consumebant quae erant super mensam

LXX - 13 ἤρεσε δὲ ὁ λόγος τῷ βασιλεῖ 14 ὁ δὲ Δανιηλ ἐκέλευσε τοὺς παρ' αὐτοῦ ἐκβαλόντας πάντας ἐκ τοῦ ναοῦ κατασῆσαι ὅλον τὸν ναὸν σποδῶ οὐθενὸς τῶν ἐκτὸς αὐτοῦ εἰδότος καὶ τότε τὸν ναὸν ἐκέλευσε σφραγίσαι τῷ τοῦ βασιλέως δακτυλίῳ καὶ τοῖς δακτυλίοις τινῶν ἐνδόξων ἱερέων καὶ ἐγένετο οὕτως

15-17 καὶ ἐγένετο τῇ ἐπαύριον παρεγένοντο ἐπὶ τὸν τόπον οἱ δὲ ἱερεῖς τοῦ Βηλ διὰ ψευδοθυρίδων εἰσελθόντες κατεφάγισαν πάντα τὰ παρακείμενα τῷ Βηλ καὶ ἐξέπιον τὸν οἶνον καὶ εἶπεν Δανιηλ ἐπίδετε τὰς σφραγίδας ὑμῶν εἰ μένουσιν ἄνδρες ἱερεῖς καὶ σὺ δὲ βασιλεῦ σκέψαι μὴ τί σοι ἀσύμφωνον γεγένηται καὶ εὔρον ὡς ἦν ἡ σφραγὶς καὶ ἀπέβαλον τὴν σφραγίδα

18 καὶ ἀνοίξαντες τὰς θύρας εἶδοσαν δεδαπανημένα πάντα τὰ παρατεθέντα καὶ τὰς τραπεζὰς κενὰς καὶ ἐχάρη ὁ βασιλεὺς καὶ εἶπεν πρὸς τὸν Δανιηλ μέγας ἐστὶν ὁ Βηλ καὶ οὐκ ἔστι παρ' αὐτῷ δόλος

19 καὶ ἐγέλασε Δανιηλ σφόδρα καὶ εἶπεν τῷ βασιλεῖ δεῦρο ἰδὲ τὸν δόλον τῶν ἱερέων καὶ εἶπεν Δανιηλ βασιλεῦ ταῦτα τὰ ἴχνη τίνοσ ἐστί

20 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς ἀνδρῶν καὶ γυναικῶν καὶ παιδίων

21 καὶ ἐπήλθεν ἐπὶ τὸν οἶκον ἐν ᾧ ἦσαν οἱ ἱερεῖς καταγινομένοι καὶ εὔρε τὰ βρώματα τοῦ Βηλ καὶ τὸν οἶνον καὶ ἐπέδειξε Δανιηλ τῷ βασιλεῖ τὰ ψευδοθύρια δι' ὧν εἰσεπορεύομενοι οἱ ἱερεῖς ἔδαπάνων τὰ παρατιθέμενα τῷ Βηλ

VCL - 21 Occidit ergo illos rex, et tradidit Bel in potestatem Danielis: qui subvertit eum, et templum ejus.

²²Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

Daniele uccide il drago

VCL - 22 Et erat draco magnus in loco illo, et colebant eum Babylonii.

23 Et dixit rex Danieli: Ecce nunc non potes dicere quia iste non sit deus vivens: adora ergo eum.

24 Dixitque Daniel: Dominum Deum meum adoro, quia ipse est Deus vivens: iste autem non est deus vivens.

25 Tu autem, rex, da mihi potestatem, et interficiam draconem absque gladio et fuste. Et ait rex: Do tibi.

²³Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano.

²⁴Il re disse a Daniele: «Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque».

²⁵Daniele rispose: «Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago».

²⁶Soggiunse il re: «Te lo permetto».

26 Tulit ergo Daniel picem, et adipem, et pilos, et coxit pariter: fecitque massas, et dedit in os draconis, et diruptus est draco. Et dixit: Ecce quem colebatis.

²⁷Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: «Ecco che cosa adoravate!».

27 Quod cum audissent Babylonii, indignati sunt vehementer: et congregati adversum regem, dixerunt: Judæus factus est rex: Bel destruxit, draconem interfecit, et sacerdotes occidit.

²⁸Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: «Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti».

28 Et dixerunt cum venissent ad regem: Trade nobis Danielem, alioquin interficiemus te, et domum tuam.

²⁹Andarono da lui dicendo: «Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!».

29 Vidit ergo rex quod irruerent in eum vehementer: et necessitate compulsus, tradidit eis Danielem.

³⁰Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele.

NVG - 22 Occidit ergo illos rex et tradidit Bel in potestate Danieli, qui subvertit eum et templum eius.

23 Et erat draco magnus, et colebant eum Babylonii. 24 Et dixit rex Danieli: " Non potes dicere quia iste non sit deus vivens; adora ergo eum ". 25 Dixitque Daniel: " Dominum Deum meum adoro, quia ipse est Deus vivens. 26 Tu autem, rex, da mihi potestatem, et interficiam draconem absque gladio et fuste ". Et ait rex: " Do tibi ". 27 Tulit ergo Daniel picem et adipem et pilos et coxit pariter; fecitque massas et dedit in os draconis et, cum comedisset, diruptus est draco. Et dixit: " Ecce quae colebatis ". 28 Cum audissent Babylonii, indignati sunt vehementer et congregati adversum regem dixerunt: "Iudaeus factus est rex; Bel destruxit, draconem interfecit et sacerdotes occidit ". 29 Et dixerunt, cum venissent ad regem: " Trade nobis Danielem; alioquin interficiemus te et domum tuam ". 30 Vidit ergo rex quod irruerent in eum vehementer et, necessitate compulsus, tradidit eis Danielem.

TH - 22 καὶ ἀπέκτεινεν αὐτοὺς ὁ βασιλεὺς καὶ ἔδωκεν τὸν Βηλ ἐκδοτὸν τῷ Δανιηλ καὶ κατέστρεψεν αὐτὸν καὶ τὸ ἱερόν αὐτοῦ

LXX - 22 καὶ ἐξήγαγεν αὐτοὺς ὁ βασιλεὺς ἐκ τοῦ Βηλίου καὶ παρέδωκεν αὐτοὺς τῷ Δανιηλ καὶ τὴν δαπάνην τὴν εἰς αὐτὸν ἔδωκε τῷ Δανιηλ τὸν δὲ Βηλ κατέστρεψε

Daniele uccide il drago

23 καὶ ἦν δράκων μέγας καὶ ἐσέβοντο αὐτὸν οἱ Βαβυλώνιοι

24 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Δανιηλ οὐ δύνασαι εἰπεῖν ὅτι οὐκ ἔστιν οὐτος θεὸς ζῶν καὶ προσκύνησον αὐτῷ

25 καὶ εἶπεν Δανιηλ κυρίῳ τῷ θεῷ μου προσκυνήσω ὅτι οὗτός ἐστιν θεὸς ζῶν σὺ δὲ βασιλεῦ δός μοι ἐξουσίαν καὶ ἀποκτενῶ τὸν δράκοντα ἄνευ μαχαίρας καὶ ῥάβδου

26 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς δίδωμί σοι

23 καὶ ἦν δράκων ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ καὶ ἐσέβοντο αὐτὸν οἱ Βαβυλώνιοι

24 καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ Δανιηλ μὴ καὶ τοῦτον ἔρεῖς ὅτι χαλκοὺς ἐστὶν ἰδοὺ ζῆ καὶ ἐσθίει καὶ πίνει προσκύνησον αὐτῷ 25 καὶ εἶπεν Δανιηλ βασιλεῦ δός μοι τὴν ἐξουσίαν καὶ ἀνελῶ τὸν δράκοντα ἄνευ σιδήρου καὶ ῥάβδου

26 καὶ συνεχώρησεν αὐτῷ ὁ βασιλεὺς καὶ εἶπεν αὐτῷ δέδοται σοι

27 καὶ ἔλαβεν Δανιηλ πίσσαν καὶ στήρ καὶ τρίχας καὶ ἤψησεν ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ ἐποίησεν μάζας καὶ ἔδωκεν εἰς τὸ στόμα τοῦ δράκοντος καὶ φάγων διερράγη ὁ δράκων καὶ εἶπεν ἴδετε τὰ σεβάσματα ὑμῶν

28 καὶ ἐγένετο ὡς ἤκουσαν οἱ Βαβυλώνιοι ἠγανάκτησαν λίαν καὶ συνεστράφησαν ἐπὶ τὸν βασιλέα καὶ εἶπαν Ἰουδαῖος γέγονεν ὁ βασιλεὺς τὸν Βηλ κατέσπασεν καὶ τὸν δράκοντα ἀπέκτεινεν καὶ τοὺς ἱερεῖς κατέσφαξεν

29 καὶ εἶπαν ἐλθόντες πρὸς τὸν βασιλέα παράδος ἡμῖν τὸν Δανιηλ εἰ δὲ μὴ ἀποκτενοῦμέν σε καὶ τὸν οἶκόν σου 30 καὶ εἶδεν ὁ βασιλεὺς ὅτι ἐπείγουσιν αὐτὸν σφόδρα καὶ ἀναγκασθεὶς παρέδωκεν αὐτοῖς τὸν Δανιηλ

27 καὶ λαβὼν ὁ Δανιηλ πίσης μνᾶς τριάκοντα καὶ στέαρ καὶ τρίχας ἤψησεν ἐπὶ τὸ αὐτὸ καὶ ἐποίησε μάζαν καὶ ἐνέβαλεν εἰς τὸ στόμα τοῦ δράκοντος καὶ φάγων διερράγη καὶ ἔδειξεν αὐτὸν τῷ βασιλεῖ λέγων οὐ ταῦτα σέβεσθε βασιλεῦ 28 καὶ συνήχθησαν οἱ ἀπὸ τῆς χώρας πάντες ἐπὶ τὸν Δανιηλ καὶ εἶπαν Ἰουδαῖος γέγονεν ὁ βασιλεὺς τὸν Βηλ κατέστρεψε καὶ τὸν δράκοντα ἀπέκτεινε

30 καὶ ἰδὼν ὁ βασιλεὺς ὅτι ἐπισυνήχθη ὁ ὄχλος τῆς χώρας ἐπ' αὐτὸν ἐκάλεσε τοὺς συμβιωτὰς αὐτοῦ καὶ εἶπεν δίδωμι τὸν Δανιηλ εἰς ἀπόλειαν

VG - 21 occidit ergo illos rex et tradidit Bel in potestate Daniheli qui subvertit eum et templum eius

22 et erat draco magnus in loco illo et colebant eum Babylonii 23 et dixit rex Daniheli ecce nunc non potes dicere quia non sit iste deus vivens adora ergo eum 24 dixitque Danihel Dominum Deum meum adoro quia ipse est Deus vivens 25 tu autem rex da mihi potestatem et interficiam draconem absque gladio et fuste et ait rex do tibi 26 tulit ergo Danihel picem et adipem et pilos et coxit pariter fecitque massas et dedit in os draconem et diruptus est draco et dixit ecce quae colebatis 27 quod cum audissent Babylonii indignati sunt vehementer et congregati adversum regem dixerunt iudaeus factus est rex Bel destruxit draconem interfecit et sacerdotes occidit 28 et dixerunt cum venissent ad regem trade nobis Danihelum alioquin interficiemus te et domum tuam 29 vidit ergo rex quod irruerent in eum vehementer et necessitate compulsus tradidit eis Danihelum

Daniele nella fossa dei leoni

VCL - 30 Qui miserunt eum in lacum leonum, et erat ibi diebus sex.

31 Porro in lacu erant leones septem, et dabantur eis duo corpora quotidie, et duæ oves : et tunc non data sunt eis, ut devorarent Danielem.

32 Erat autem Habacuc propheta in Judæa, et ipse coxerat pulmentum, et intriverat panes in alveolo: et ibat in campum ut ferret messoribus.

33 Dixitque angelus Domini ad Habacuc: Fer prandium quod habes in Babylonem Danieli, qui est in lacu leonum.

34 Et dixit Habacuc: Domine, Babylonem non vidi, et lacum nescio.

35 Et apprehendit eum angelus Domini in vertice ejus, et portavit eum capillo capitis sui, posuitque eum in Babylone supra lacum in impetu spiritus sui.

36 Et clamavit Habacuc, dicens: Daniel serve Dei, tolle prandium quod misit tibi Deus.

37 Et ait Daniel: Recordatus es mei, Deus, et non dereliquisti diligentes te.

38 Surgensque Daniel comedit. Porro angelus Domini restituit Habacuc confestim in loco suo.

39 Venit ergo rex die septimo ut lugeret Danielem: et venit ad lacum, et introscepit, et ecce Daniel sedens in medio leonum.

NVG - 31 Qui miserunt eum in lacum leonum, et erat ibi diebus sex. 32 Porro in lacu erant septem leones, et dabantur eis cotidie duo corpora et duæ oves; et tunc non data sunt eis, ut devorarent Danielem. 33 Erat autem Abacuc propheta in Iudæa et ipse coxerat pulmentum et intriverat panes in alveolo et ibat in campum, ut ferret messoribus. 34 Dixitque angelus Domini ad Abacuc: " Fer prandium, quod habes, in Babylonem Danieli, qui est in lacu leonum ". 35 Et dixit Abacuc: " Domine, Babylonem non vidi et lacum nescio ". 36 Et apprehendit eum angelus Domini in vertice eius et portavit eum capillo capitis sui posuitque eum in Babylone supra lacum in impetu spiritus sui. 37 Et clamavit Abacuc dicens: " Daniel, Daniel, tolle prandium, quod misit tibi Deus ". 38 Et ait Daniel: " Recordatus es enim mei, Deus, et non dereliquisti diligentes te ". 39 Surgensque Daniel comedit. Porro angelus Dei restituit Abacuc confestim in loco suo. 40 Venit ergo rex die septima, ut lugeret Danielem; et venit ad lacum et introscepit, et ecce Daniel sedens.

³¹Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni.

³²Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

³³Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori.

³⁴L'angelo del Signore gli disse: «Porta questo cibo a Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni».

³⁵Ma Abacuc rispose: «Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco». ³⁶Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio.

³⁷Gridò Abacuc: «Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato».

³⁸Daniele esclamò: «Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano».

³⁹Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

⁴⁰Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto.

Daniele nella fossa dei leoni

TH - 31 οἱ δὲ ἐνέβαλον αὐτὸν εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων καὶ ἦν ἐκεῖ ἡμέρας ἕξ 32 ἦσαν δὲ ἐν τῷ λάκκῳ ἑπτὰ λέοντες καὶ ἐδίδοτο αὐτοῖς τὴν ἡμέραν δύο σώματα καὶ δύο πρόβατα τότε δὲ οὐκ ἐδόθη αὐτοῖς ἵνα καταφάγωσιν τὸν Δανιηλ 33 καὶ ἦν Ἀμβακουμ ὁ προφήτης ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ καὶ αὐτὸς ἤψησεν ἔσμεα καὶ ἐνέθρυεν ἄρτους εἰς σκάφην καὶ ἐπορεύετο εἰς τὸ πεδῖον ἀπενέγκαι τοῖς θερισταῖς 34 καὶ εἶπεν ἄγγελος κυρίου τῷ Ἀμβακουμ ἀπένεγκε τὸ ἄριστον ὃ ἔχεις εἰς Βαβυλῶνα τῷ Δανιηλ εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων 35 καὶ εἶπεν Ἀμβακουμ κύριε Βαβυλῶνα οὐχ ἐώρακα καὶ τὸν λάκκον οὐ γινώσκω 36 καὶ ἐπελάβετο ὁ ἄγγελος κυρίου τῆς κορυφῆς αὐτοῦ καὶ βαστάσας τῆς κόμης τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ ἔθηκεν αὐτὸν εἰς Βαβυλῶνα ἐπάνω τοῦ λάκκου ἐν τῷ ροίζῳ τοῦ πνεύματος αὐτοῦ

37 καὶ ἐβόησεν Ἀμβακουμ λέγων Δανιηλ Δανιηλ λαβὲ τὸ ἄριστον ὃ ἀπέστειλὲν σοὶ ὁ θεός

38 καὶ εἶπεν Δανιηλ ἐμνήσθης γάρ μου ὁ θεός καὶ οὐκ ἐγκατέλιπες τοὺς ἀγαπῶντάς σε

39 καὶ ἀναστὰς Δανιηλ ἔφαγεν ὁ δὲ ἄγγελος τοῦ θεοῦ ἀπεκατέστησεν τὸν Ἀμβακουμ παραχρῆμα εἰς τὸν τόπον αὐτοῦ

40 ὁ δὲ βασιλεὺς ἦλθεν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ πενήθῃσι τὸν Δανιηλ καὶ ἦλθεν ἐπὶ τὸν λάκκον καὶ ἐνέβλεψεν καὶ ἰδοὺ Δανιηλ καθήμενος

VG - 30 qui miserunt eum in lacum leonum et erat ibi diebus sex 31 porro in lacu erant septem leones et dabantur eis cotidie duo corpora et duæ oves et tunc non data sunt eis ut devorarent Danielem 32 erat autem Abacuc propheta in Iudæa et ipse coxerat pulmentum et intriverat panes in alveolo et ibat in campum ut ferret messoribus 33 dixitque angelus Domini ad Abacuc fer prandium quod habes in Babylonem Danieli qui est in lacu leonum 34 et dixit Abacuc domine Babylonem non vidi et lacum nescio 35 et apprehendit eum angelus Domini in vertice eius et portavit eum capillo capitis sui posuitque eum in Babylone super lacum in impetu spiritus sui 36 et clamavit Abacuc dicens Danielem tolle prandium quod misit tibi Deus 37 et ait Danielem recordatus es enim mei Deus et non dereliquisti diligentes te 38 surgensque Danielem comedit porro angelus Dei restituit Abacuc confestim in loco suo 39 venit ergo rex die septima ut lugeret Danielem et venit ad lacum et introscepit et ecce Danielem sedens

LXX - 31-32 ἦν δὲ λάκκος ἐν ᾧ ἐτρέφοντο λέοντες ἑπτὰ οἷς παρεδίδοντο οἱ ἐπίβουλοι τοῦ βασιλέως καὶ ἐχορηγεῖτο αὐτοῖς καθ' ἑκάστην ἡμέραν τῶν ἐπιθανατίων σώματα δύο καὶ ἐνεβάλοσαν τὸν Δανιηλ οἱ ὄχλοι εἰς ἐκείνον τὸν λάκκον ἵνα καταβρωθῇ καὶ μηδὲ ταφῆς τύχη καὶ ἦν ἐν τῷ λάκκῳ Δανιηλ ἡμέρας ἕξ 33 καὶ ἐγένετο τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ καὶ ἦν Ἀμβακουμ ἔχων ἄρτους ἐντεθρυμμένους ἐν σκάφῃ ἐν ἐψήματι καὶ στάμνον οἴνου κεκερασμένου καὶ ἐπορεύετο εἰς τὸ πεδῖον πρὸς τοὺς θεριστάς 34 καὶ ἐλάλησεν ἄγγελος κυρίου πρὸς Ἀμβακουμ λέγων τάδε λέγει σοὶ κύριος ὁ θεός τὸ ἄριστον ὃ ἔχεις ἀπένεγκε Δανιηλ εἰς τὸν λάκκον τῶν λεόντων ἐν Βαβυλῶνι

35 καὶ εἶπεν Ἀμβακουμ κύριε ὁ θεός οὐχ ἐώρακα τὴν Βαβυλῶνα καὶ τὸν λάκκον οὐ γινώσκω ποῦ ἐστὶ

36 καὶ ἐπιλαβόμενος αὐτοῦ ὁ ἄγγελος κυρίου τοῦ Ἀμβακουμ τῆς κόμης αὐτοῦ τῆς κεφαλῆς ἔθηκεν αὐτὸν ἐπάνω τοῦ λάκκου τοῦ ἐν Βαβυλῶνι

37 καὶ εἶπεν Ἀμβακουμ πρὸς Δανιηλ ἀναστὰς φάγε τὸ ἄριστον ὃ ἀπέστειλέ σοι κύριος ὁ θεός 38 καὶ εἶπε Δανιηλ ἐμνήσθη γάρ μου κύριος ὁ θεός ὁ μὴ ἐγκαταλείπων τοὺς ἀγαπῶντας αὐτὸν 39 καὶ ἔφαγε Δανιηλ ὁ δὲ ἄγγελος κυρίου κατέστησεν τὸν Ἀμβακουμ ὅθεν αὐτὸν ἔλαβε τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ ὁ δὲ κύριος ὁ θεός ἐμνήσθη τοῦ Δανιηλ

40 ἐξῆλθε δὲ ὁ βασιλεὺς μετὰ ταῦτα πενήθων τὸν Δανιηλ καὶ ἐγκύνας εἰς τὸν λάκκον ὄρᾳ αὐτὸν καθήμενον

VCL - 40 Et exclamavit voce magna rex, dicens: Magnus es, Domine Deus Danielis. Et extraxit eum de lacu leonum.

41 Porro illos, qui perditionis ejus causa fuerant, intromisit in lacum, et devorati sunt in momento coram eo.

42 Tunc rex ait: Paveant omnes habitantes in universa terra Deum Danielis: quia ipse est salvator, faciens signa et mirabilia in terra: qui liberavit Danielelem de lacu leonum.

NVG - 41 Et exclamavit rex voce magna dicens: "Magnus es, Domine, Deus Danielis, et non est alius praeter te". 42 Porro illos, qui perditionis eius causa fuerant, intromisit in lacum; et devorati sunt in momento coram eo.

⁴¹Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!».

⁴²Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.

TH - 41 καὶ ἀναβοήσας φωνῇ μεγάλῃ εἶπεν μέγας εἰ κύριε ὁ θεὸς τοῦ Δα- νιηλ καὶ οὐκ ἔστιν πλὴν σοῦ ἄλλος

42 καὶ ἀνέσπασεν αὐτόν τοὺς δὲ αἰ- τίους τῆς ἀπωλείας αὐτοῦ ἐνέβαλεν εἰς τὸν λάκκον καὶ κατεβρώθησαν παραχρῆμα ἐνώπιον αὐτοῦ.

LXX - 41 καὶ ἀναβοήσας εἶπεν ὁ βασι- λεὺς μέγας ἔστι κύριος ὁ θεός καὶ οὐκ ἔστι πλὴν αὐτοῦ ἄλλος

42 καὶ ἐξήγαγεν ὁ βασιλεὺς τὸν Δα- νιηλ ἐκ τοῦ λάκκου καὶ τοὺς αἰτίους τῆς ἀπωλείας αὐτοῦ ἐνέβαλεν εἰς τὸν λάκ- κον ἐνώπιον τοῦ Δα νιηλ καὶ κατεβρώ- θησαν.

VG - 40 et exclamavit rex voce magna dicens magnus es Domine Deus Danihelis et extraxit eum 41 porro illos qui perditionis eius causa fuerant intromisit et devorati sunt in momento coram eo.